



Università degli Studi di Cagliari

## **DOTTORATO DI RICERCA**

Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali

Ciclo XXXIII

### **TITOLO TESI**

Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post-sovietico:

I casi di Abcasia e Ossezia meridionale

Settore scientifico disciplinare di afferenza

SPS/06 Storia delle Relazioni Internazionali

Presentata da

Federico Mariano Giuntini

Tutor

Gianluca Borzoni

Esame finale anno accademico 2019/2020

Tesi discussa nella sessione d'esame febbraio 2022

## Sommario

Mappe.....	4
1. La Transcaucasia nordoccidentale: Georgia, Abcasia e Ossezia del Sud.....	4
2. L’Ossezia meridionale (giugno 1992 – agosto 2008).....	5
3. La guerra in Abcasia (agosto 1992 – ottobre 1992) .....	6
4. La guerra in Abcasia e la ribellione mingrela (ottobre 1992 – agosto 1993) .....	7
5. Le guerre in Abcasia e in Mingrelia (agosto 1993 – ottobre 1993).....	8
6. La fine dei combattimenti in Abcasia e in Mingrelia (ottobre 1993 – gennaio 1994).....	9
7. La zona di sicurezza abcaso-georgiana (maggio 1994 – agosto 2008).....	10
8. Georgia, Abcasia e Ossezia meridionale (maggio 1994 – agosto 2008) .....	11
9. La guerra russo-georgiana (agosto 2008) .....	12
Introduzione.....	13
1. Sviluppo e interazioni delle questioni nazionali georgiana, abcasia e sud-osseta dalle origini alla vigilia della crisi sovietica .....	16
1.1. La Georgia e il Caucaso: un “piccolo impero” in un mosaico etnolinguistico.....	16
1.2. Profilo storico della Transcaucasia nordoccidentale presovietica .....	17
1.3. L’Abcasia dalla rivoluzione alla sovietizzazione .....	20
1.4. L’Ossezia meridionale dalla rivoluzione alla sovietizzazione.....	31
1.5. La Georgia nel ventennio post-staliniano (1953-1972): “nazionalismo di sistema” e “nazionalismo sovversivo” .....	36
1.6. La Georgia sovietica sotto Ševardnadze (1972-1985): “nazionalismo dissidente”, questione linguistica e religione .....	43
1.7. La tutela delle comunità cartveliche “discriminate” dentro e fuori la RSSG .....	52
1.8. La destalinizzazione in Abcasia e Ossezia meridionale .....	59
1.9. Le relazioni interetniche nella RASS abcasia: politica, educazione ed economia.....	63
1.10. Il consolidamento della contrapposizione abcaso-georgiana.....	67
1.11. Promozione di economia e cultura abcase e persistenza delle tensioni interetniche .....	73
1.12. La lettera dell’ottobre 1985: un manifesto nazionale abcaso .....	79
2. Il periodo tardo-sovietico.....	83
2.1. <i>Perestrojka</i> e questione nazionale nell’URSS e nella RSS georgiana.....	83
2.2. L’ <i>establishment</i> abcaso assume la causa nazionale: il raduno di Lychny .....	91
2.3. La radicalizzazione georgiana: dalla questione abcaso al secessionismo .....	95
2.4. Contesa sull’Università di Suchum: l’escalation della contrapposizione abcaso-georgiana .....	99

2.5.	Il mosaico multietnico caucasico e l'interconnessione delle questioni nazionali.....	104
2.6.	Dal "nazionalismo di sistema" all'indipendentismo: la svolta dell'establishment georgiano.....	109
2.7.	Diritto di secessione e poteri delle repubbliche: la nuova legislazione sovietica.....	113
2.8.	La proclamazione della sovranità abcasia .....	119
2.9.	La proclamazione della sovranità sud-osseta .....	123
2.10.	Sviluppi politici in Georgia e Abcasia e scoppio del conflitto in Ossezia meridionale.....	128
2.11.	L'indipendenza georgiana e i plebisciti pro-sovietici in Abcasia e Ossezia meridionale.....	132
2.12.	Georgia, Abcasia e Ossezia meridionale di fronte alla dissoluzione dell'URSS.....	140
3.	Il primo biennio post-sovietico.....	150
3.1.	Guerra civile in Georgia: la destituzione di Gamsaxurdia e il conflitto in Mingrelia .....	150
3.2.	Il ritorno di Ševardnadze e i suoi benefici nelle relazioni internazionali della Georgia.....	153
3.3.	Il congelamento del conflitto in Ossezia meridionale .....	155
3.4.	Il caos mingrelo e l'escalation della tensione politica e militare in Abcasia .....	158
3.5.	Il restringimento degli spiragli per una risoluzione politica della contesa abcaso-georgiana .....	163
3.6.	L'attacco georgiano all'Abcasia e le prime fasi della guerra .....	169
3.7.	La battaglia di Gagra e il consolidamento delle postazioni abcase .....	171
3.8.	I tentativi di congelare il conflitto abcaso.....	173
3.9.	L'offensiva finale su Suchum e la vittoria abcasia .....	178
3.10.	Efficienza militare abcasia e georgiana e ruolo di Russia e volontari nord-caucasici.....	182
3.11.	Le conseguenze umanitarie del conflitto abcaso: "ethnic cleansing" o "ethnic flight"? .....	185
3.12.	Il soccorso russo alla Georgia e la riconquista della Mingrelia.....	189
4.	Dalle trattative Tbilisi-Suchum alla dichiarazione di indipendenza abcasia .....	193
4.1.	La prima fase delle trattative abcaso-georgiane sotto l'egida dell'ONU.....	193
4.2.	Sforzi di mediazione e difficoltà negoziali (febbraio-marzo 1994).....	199
4.3.	Gli accordi di Mosca del 4 aprile 1994.....	203
4.4.	Trattative e mediazioni per il cessate il fuoco (aprile 1994).....	207
4.5.	L'accordo di cessate il fuoco e separazione delle forze del 14 maggio 1994.....	214
4.6.	Il consolidamento dello <i>status quo</i> tra colloqui e nuove tensioni.....	218
4.7.	La proclamazione dell'indipendenza dell'Abcasia.....	224
	Considerazioni conclusive.....	227
	Fonti bibliografiche .....	234
	Fonti documentarie.....	244

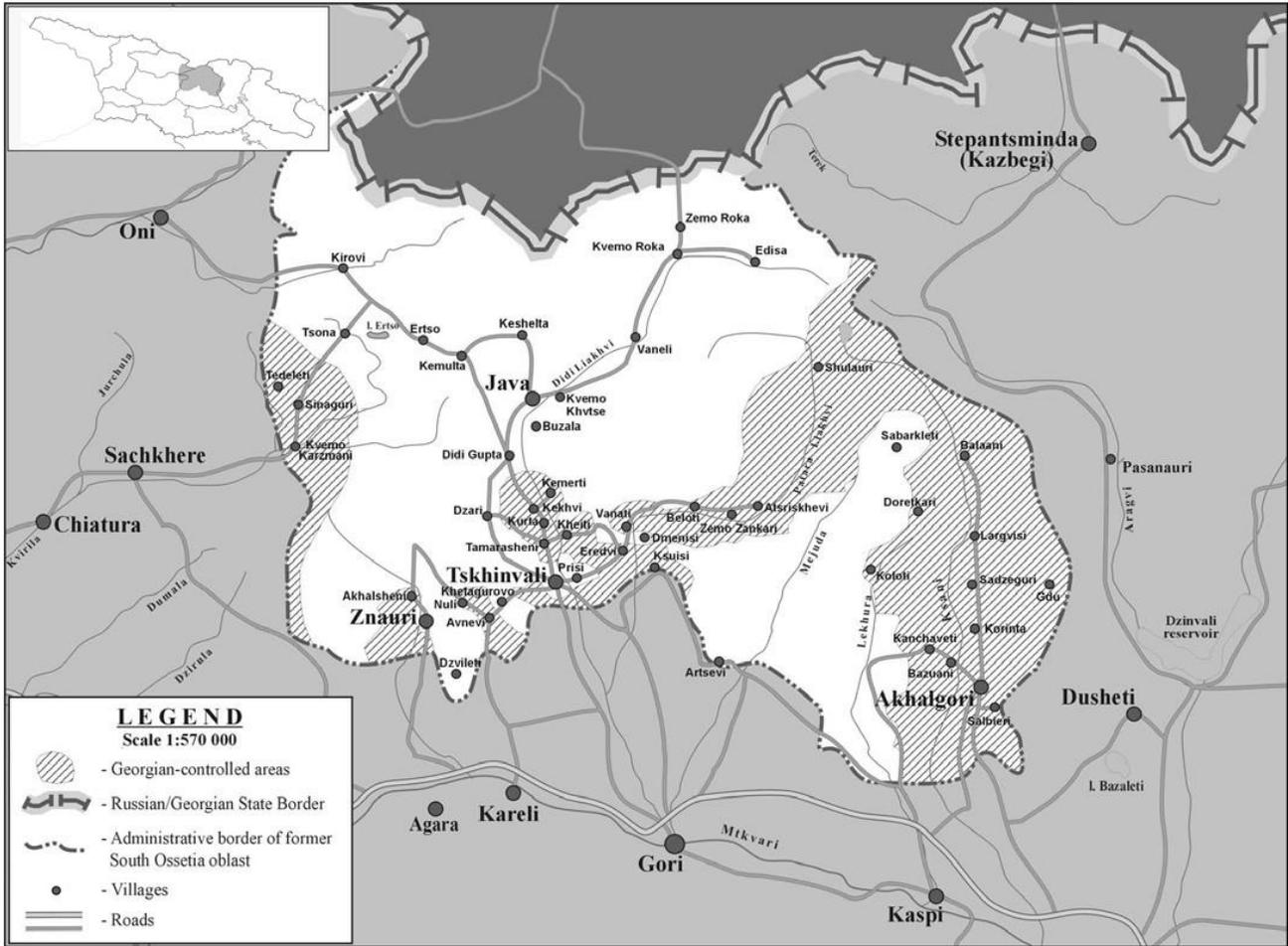
# Mappe

## 1. La Transcaucasia nordoccidentale: Georgia, Abcasia e Ossezia del Sud



Le mappe proposte sono disponibili presso l'archivio Wikimedia

## 2. L'Ossezia meridionale (giugno 1992 – agosto 2008)



### 3. La guerra in Abcasia (agosto 1992 – ottobre 1992)





## 5. Le guerre in Abcasia e in Mingrelia (agosto 1993 – ottobre 1993)





## 7. La zona di sicurezza abcaso-georgiana (maggio 1994 – agosto 2008)



## 8. Georgia, Abcasia e Ossezia meridionale (maggio 1994 – agosto 2008)





## Introduzione

Tra le macroregioni che, in seguito all'implosione dell'Unione Sovietica, furono sconvolte da conflitti sanguinosi, politicamente destabilizzanti e tutt'oggi irrisolti, primeggia la Transcaucasia, tanto nella sua parte nordoccidentale (segnata dalla contrapposizione tra la Georgia e le sue ex entità autonome di Abcasia e Ossezia meridionale) quanto in quella sudorientale (teatro della contesa tra Azerbaigian e Armenia per l'ex regione autonoma sovietica del Nagorno Karabach, subordinata politicamente alla prima ma legata etnicamente alla seconda). In particolare, i conflitti etnopolitici abcaso e sud-osseto hanno ricoperto, negli ultimi trent'anni, un ruolo spesso non sufficientemente rimarcato nell'evoluzione del sistema delle relazioni internazionali. Infatti, nell'era post-sovietica, le due delicate questioni hanno rappresentato un punto di tensione latente nei rapporti tra Tbilisi e Mosca, concorrendo al consolidamento dei fattori sociopolitici che, nel novembre 2003, portarono alla realizzazione della cosiddetta "Rivoluzione delle Rose" in Georgia, con le dimissioni forzate del presidente Eduard Ševardnadze (assertore di una politica estera multivettoriale, ufficialmente orientata a una progressiva integrazione del Paese nel blocco euro-atlantico ma attenta a non recidere drasticamente gli storici legami con la Russia) e la plebiscitaria elezione di Mixeil Saak'ašvili (sostenitore di una rapida adesione a NATO e Unione Europea, la cui effettiva percorribilità è resa particolarmente complessa dai contenziosi territoriali con le due repubbliche *de facto* indipendenti). La conseguente guerra dell'agosto 2008, scatenata dall'iniziativa militare ordinata da Saak'ašvili contro l'Ossezia meridionale e culminata con l'integrale espulsione delle forze georgiane dalle due regioni e il successivo riconoscimento moscovita dell'indipendenza delle repubbliche abcaso e sud-osseta, costituì il momento di massima crisi, fino a quel momento, tra Russia post-sovietica e Alleanza atlantica, contribuendo ad approfondire ulteriormente un già esistente solco di diffidenza e recriminazioni reciproche che, con la crisi ucraina del 2013-'14, la riannessione russa della Crimea e la guerra nel Donbass, toccherà un livello ancora più basso, cronicizzandosi nell'odierno preoccupante stato di tensione.

Pertanto, nel corso del progetto di ricerca, si è inteso indagare le dinamiche storiche e politiche alla base delle contrapposizioni abcaso-georgiana e osseto-georgiana, individuando l'esistenza, tra i processi di consolidamento nazionale che hanno interessato il Paese cartvelico e le due regioni "ribelli" transcaucasiche, di un rapporto di antagonismo e reciproco stimolo che ha, infine, portato al determinarsi dell'*impasse* già fortemente calcificata nel momento del *regime change* georgiano del 2003 e sfociata nella guerra dell'agosto 2008. Nel primo capitolo della presente tesi, dopo aver

compiuto un profilo storico della Transcaucasia nordoccidentale ed analizzato i processi di instaurazione ed articolazione del potere sovietico in Abcasia e Ossezia meridionale fino all'evento spartiacque rappresentato dalla morte del georgiano Stalin, si sono approfonditi i processi di risveglio nazionale stimolati dal nuovo corso politico inaugurato nell'URSS negli anni Cinquanta, che hanno visto l'emergere, in Georgia, di un nazionalismo "di sistema" (organico al potere comunista) e di uno "dissidente" (intrinsecamente antisovietico) e, parallelamente, in Abcasia e Ossezia meridionale, di significativi fenomeni di rivendicazione nazionale, tanto sul piano culturale quanto su quello politico, con un particolare fermento nella regione rivierasca del Mar Nero.

Quindi, si è proceduto ad analizzare lo sviluppo dei processi nazionali in Georgia, Abcasia e Ossezia meridionale e delle loro interazioni a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, attraverso un ricorso più sistematico degli atti ufficiali prodotti tanto dagli organi istituzionali di Suchum e Cchinval quanto da quelli di Tbilisi, non trascurando quelli centrali di Mosca. Nel secondo capitolo, si sono indagate le dinamiche sviluppatesi in Transcaucasia nordoccidentale nell'epoca della *perestrojka*, con il vigoroso emergere, come forza egemone in Georgia, di un nazionalismo sempre più apertamente independentista, particolarmente ostile verso le autonomie interne, e il conseguente delinarsi, in Abcasia e Ossezia meridionale, di movimenti nazionali determinati ad affermare la sovranità sul proprio territorio, recidendo il rapporto di subordinazione nei confronti di Tbilisi, nell'ottica di un nuovo patto federativo all'interno del perimetro sovietico. Pertanto, si è cercato di evidenziare le profonde relazioni intercorse tra eventi storici come i pronunciamenti anti-sovietici georgiani del 9 marzo e 20 giugno 1990, le dichiarazioni di sovranità abcasia del 25 agosto 1990 e sud-osseta del 20 settembre 1990, lo scoppio del conflitto osseto-georgiano il 5 gennaio 1991 e, ancora, le proclamazioni d'indipendenza georgiana del 9 aprile 1991 e sud-osseta del 21 dicembre 1991.

Nel terzo capitolo, sono stati analizzati gli sviluppi innescati dalla guerra civile scoppiata nel dicembre 1991 in Georgia – che dal gennaio 1992 ebbe come epicentro la regione della Mingrelia, al confine abcaso – e dall'avvicendamento, alla guida del Paese, del nazionalista Zviad Gamsaxurdia con l'ex ministro degli Esteri sovietico Ševardnadze, che favorì il processo di congelamento del conflitto sud-osseto, culminato con l'accordo di cessate il fuoco del 24 giugno 1992, ma non seppe scongiurare l'*escalation* militare in Abcasia, sfociata nell'attacco georgiano alla regione il 14 agosto 1992. Quindi, sono esaminati i vari aspetti della guerra abcaso-georgiana e i tentativi di congelare la stessa, protrattisi fino alla sostanziale vittoria militare abcaso nel settembre

1993, seguita dall'intervento russo in Mingrelia a supporto del governo georgiano nel successivo dicembre. Infine, nel quarto capitolo, si sono approfonditi i processi di dialogo abcaso-georgiano sotto l'egida dell'ONU, volti – da una parte – alla conclusione di un formale accordo di cessate il fuoco, finalmente raggiunto il 14 maggio 1994, e – dall'altra – al tentativo di individuare una soluzione politica complessiva, teoricamente possibile per il fatto che le autorità abcase non avessero ancora proclamato – a differenza di quelle sud-ossete – quella indipendenza che pure già esercitavano *de facto*. La ricerca si conclude, conseguentemente, con la proclamazione dell'indipendenza abcasa compiuta il 12 ottobre 1999, sbocco politico fisiologico a un'*impasse* negoziale che vedeva, da un lato, il governo di Tbilisi offrire un compromesso federale improntato sulla propria supremazia giuridica e, dall'altro, quello di Suchum orientato a una soluzione confederale che sancisse la pari dignità tra i due Stati transcaucasici.

Nel reperimento della documentazione utilizzata, sono state preziose tre missioni di ricerca trimestrali svolte, tra il 2018 e il 2019, presso l'Istituto Statale Moscovita di Relazioni Internazionali (MGIMO), nella cui biblioteca è stato possibile consultare le raccolte dei documenti sui conflitti transcaucasici nordoccidentali prodotti dai numerosi soggetti in varie forme coinvolti: istituzioni abcase, sud-ossete, georgiane, sovietiche, russe e nord-ossete, CSI, ONU e CSCE/OSCE. Nel 2020, a causa dell'insorgere della pandemia di Covid-19, sono state annullate tanto una prevista missione presso gli archivi dell'OSCE a Praga quanto delle previste missioni presso la Repubblica abcasa e la Repubblica sud-osseta.

# 1. Sviluppo e interazioni delle questioni nazionali georgiana, abcasica e sud-osseta dalle origini alla vigilia della crisi sovietica

## 1.1. La Georgia e il Caucaso: un “piccolo impero” in un mosaico etnolinguistico

Poche regioni, nel mondo, presentano una complessità storica e culturale tanto profonda e straordinaria quanto quella del Caucaso, prezioso crocevia tra Mar Nero e Mar Caspio, tra mondo slavo cristiano ortodosso e quello turco-iranico musulmano, e autentico mosaico etnolinguistico. Sui due versanti del Caucaso maggiore, infatti, convivono popoli appartenenti alle grandi famiglie linguistiche indoeuropea e turcica e a quelle caucasiche autoctone, indipendenti le une dalle altre: la nord-occidentale, la nord-orientale e la meridionale. Tra i popoli del Caucaso appartenenti alla eterogenea famiglia indoeuropea troviamo quello armeno, quelli iranici (come curdi, osseti, talisci e tati) e quelli slavi (principalmente russi), mentre la famiglia turcica annovera, tra gli altri, azeri, balcari, carachi, cumucchi e nogai. La famiglia caucasica nord-occidentale comprende il gruppo dei popoli abcaso (nell'omonima repubblica) e abasino (in Karačaj-Circassia) e quello dei popoli circassi (adighè in Adighezia e cabardini in Karačaj-Circassia e Cabardino-Balcaria). Invece, la famiglia caucasica nord-orientale (o nakh-daghestana) include, da un lato, ceceni, ingusceti e bats (i primi due nelle omonime repubbliche, il terzo, numericamente esiguo, nella regione di *Tušetì/Tuscezia* in Georgia), dall'altro i numerosi popoli daghestani che, nell'omonima repubblica (mosaico nel grande mosaico caucasico), convivono con etnie turciche e iraniche. Infine, la famiglia caucasica meridionale (o cartvelica) racchiude georgiani (che nella propria lingua identificano il Paese come *Sakartvelo* e sé stessi come cartveli), mingreli (nella regione di *Samegrelo/Mingrelia* in Georgia), svani (nella regione di *Svaneti/Svanezia* in Georgia) e lazi (nella regione del Lazistan in Turchia)<sup>1</sup>.

---

1 CHIRIKBA, Vjacheslav, *The origin of the Abkhazian people*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 37-47), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999); COLARUSSO, John, *Peoples, languages and lore*, in YEMELIANOVA, Galina M. & BROERS, Laurence (edited by), *Routledge Handbook of the Caucasus* (pp. 32-51), London – New York, Routledge, 2020; FERRARI, Aldo, *Il Caucaso: Popoli e conflitti di una frontiera europea*, Roma, Edizioni Lavoro, 2005, pp. 11-28; HEWITT, George, *Discordant Neighbours: A Reassessment of the Georgian-Abkhazian and Georgian-South Ossetian Conflicts*, Leiden-Boston, Brill, 2013, pp. 1-13; JAIMOUKHA, Amjad, *The Chechens: A Handbook*, London – New York, Routledge, 2005, pp. 13-23.

Entro i confini della Georgia riconosciuti dalla maggioranza della comunità internazionale (quelli risalenti all'epoca sovietica, secondo il principio dell'*uti possidetis iuris*), oltre ai georgiani, alle affini popolazioni mingrela e svana e ai popoli "ribelli" abcaso e sud-osseto, vivono anche delle rilevanti comunità armene (nelle regioni meridionali di Meschezia e Giavachezia, oggi unite amministrativamente con il nome di *Samcxe-Džavaxeti*) e azere (nella regione meridionale di *Kvemo Kartli*, "Cartalia inferiore"). Inoltre, tra le popolazioni georgiane, meritano una menzione particolare gli agiari (nell'omonima regione sud-occidentale), i quali (pur non parlando un proprio idioma cartvelico come mingreli e svani ma un "semplice" dialetto del georgiano) presentano profonde tracce culturali e – in misura minore – confessionali della lunga sottomissione all'Impero ottomano: questa peculiarità venne riconosciuta, ai tempi sovietici, con la creazione della Repubblica autonoma dell'Agiaria, tutt'oggi esistente all'interno della Georgia. Questa così spiccata pluralità etnica, linguistica e culturale, ragguardevole per un territorio di dimensioni tutto sommato contenute (specie se paragonate alle grandi potenze che, nel corso della storia, si sono susseguite a nord e a sud del Caucaso), spinse il fisico e attivista sovietico Andrej Dmitrievič Sacharov a definire la Georgia come «piccolo impero»<sup>2</sup>.

## 1.2. Profilo storico della Transcaucasia nordoccidentale presovietica

Passando alterne peripezie lungo una storia plurimillenaria che vide la polarizzazione tra la regione centroccidentale di *Imereti/Imerezia* (nell'orbita greco-romana) e quella centrorientale di *Kartli/Cartalia* (contesa tra romano-bizantini e persiani), che caddero entrambe sotto il dominio arabo tra il VII e l'VIII secolo, la Georgia conobbe una prima unificazione sotto il nome di *Sakartvelo* nel XI secolo – inglobando anche il regno di *Apxazeti/Abcasia* – e toccò il suo apogeo tra il XII e il XIII, quando raggiunse un'estensione territoriale mai più eguagliata, per poi conoscere una nuova frammentazione come effetto dell'invasione mongola del XIII secolo (che fu concausa, tra le altre cose, delle prime migrazioni ossete nell'estremità settentrionale della Cartalia, alla base

---

2 ВЕКУА, Георгий, *Грузия как империя – Прошлое и будущее. Часть I* ["La Georgia come impero: Passato e futuro. Parte I"], 19.11.2009, disponibile all'indirizzo [http://rni.am/rus/articles/detail.php?ELEMENT\\_ID=1970](http://rni.am/rus/articles/detail.php?ELEMENT_ID=1970); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 81-2; MERLO, Simona, *Russia e Georgia: Ortodossia, Dinamiche Imperiali e Identità Nazionale (1801-1991)*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2010, p. 283; *Idem*, *Georgia: Una Storia fra Europa e Asia*, Trieste, Beit Casa Editrice, 2017, p. 112; SMITH, Graham, LAW, Vivien, WILSON, Andrew, BOHR, Annette & ALLWORTH, Edward, *Nation-building in the Post-Soviet Borderlands: The Politics of National Identities*, Cambridge, University Press, 1998, p. 172.

di quella che diventerà l'Ossezia meridionale). In seguito, la Georgia occidentale cadde sotto l'influenza ottomana e la Georgia orientale sotto quella persiana<sup>3</sup>. In quest'ultima area, nel 1762, il regno centrorientale di *Kartli*/Cartalia e quello orientale di *Kaxeti*/Cachezia si unificarono e, nel 1783, con il Trattato di Georgievsk, il regno di *Kartli-Kaxeti* riconobbe l'influenza russa e, dopo circa tre lustri di grande instabilità (che videro il saccheggio persiano di Tbilisi nel 1795), venne annesso all'Impero zarista nel 1801. Negli anni successivi, parallelamente alla progressiva avanzata nella Transcaucasia orientale "persiana", la Russia estese in proprio dominio anche a in quella occidentale "ottomana", imponendo la propria tutela sul principato di Mingrelia nel 1803, sul regno di Imerzia nel 1804, sul principato di Abcasia nel 1810 e sul principato di Guria (sul Mar Nero tra Mingrelia e Agiaria) nel 1811. Mentre Cartalia, Cachezia, Imerzia e Guria verranno amministrate direttamente (riunite in un unico governatorato "georgiano-imereto" nel 1841, poi scomposto in quelli di Tbilisi e Kutaisi nel 1867), Mingrelia, Svanezia e Abcasia continueranno a esistere come principati autonomi fino alla loro abolizione, i primi due nel 1857 e l'ultimo nel 1864<sup>4</sup>.

Se l'Abcasia, all'inizio XIX secolo, era ancora abitata in larga maggioranza dalla omonima popolazione, in seguito all'ingresso nella sfera di influenza russa iniziò a sperimentare dei mutamenti demografici causati da flussi migratori verso l'Impero ottomano, che conobbero un primo picco all'indomani della guerra di Crimea e raggiunsero dimensioni massive quando, dopo l'abolizione del principato e l'imposizione di una riforma agraria, nel 1866 scoppiò una rivolta che, soppressa l'anno successivo, portò alla fuga di circa 20'000 abcasì; un'ondata migratoria ancora più consistente ebbe luogo in seguito alla guerra russo-ottomana del 1877-'78, coi russi che prima abbandonarono l'Abcasia e poi la riconquistarono, propiziando la fuga di circa 30'000 abcasì dalle aree schieratesi con gli ottomani. Secondo diverse stime, gli abcasì forzati ad abbandonare la regione negli anni Sessanta e Settanta sarebbero stati oltre 100'000, fino al 60 per cento del totale. Il massivo esodo abcaso e la conseguente abbondanza di terre disponibili, a partire dagli anni Sessanta, stimolarono una crescente immigrazione nella regione, che negli anni Ottanta raggiunse dimensioni di massa, da parte di tre tipologie di coloni: russi ed europei incoraggiati dalle autorità

---

3 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 15-24; MERLO, *Georgia*, cit., pp. 11-6; SAPAROV, Arsène, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus: The Soviet Union and the Making of Abkhazia, South Ossetia and Nagorno Karabakh*, London - New York, Routledge, 2015, p. 11-2; SUNY, Ronald Grigor, *The Making of the Georgian Nation*, Bloomington-Indianapolis, Indiana University Press, second edition, 1994, pp. 3-56.

4 MARKEDONOV, Sergey, *Abkhazia: Historical Context*, in TEKUSHEV, Islam, MARKEDONOV, Sergey & SHEVCHENKO, Kirill (Edited by), *Abkhazia: Between the Past and the Future* (pp. 16-64), London, Verification Technology Information Centre, 2013, p. 21; MERLO, *Georgia*, cit., pp. 16-31; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 13-26; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 56-112.

zariste, greci e armeni in fuga dall'Impero ottomano e, soprattutto, contadini cartvelici, in maggioranza mingreli, in cerca di terre più vaste da coltivare. Solo nel decennio 1886-'97, l'Abcasia accolse circa 40'000 nuovi immigrati, per effetto di cui la comunità cartvelica passò dal 5,2 per cento a circa un quarto della popolazione complessiva e l'insieme di greci, armeni, russi, tedeschi e turchi dal 6,3 al 18,5 per cento. Le rilevazioni demografiche, a partire da questo periodo, saranno condizionate dalla controversa questione della popolazione autoctona della regione abcasa sudorientale di Samurzakan, che subì una progressiva "mingrelizzazione" culturale e identitaria: all'inizio del XX secolo, i "georgiani" (all'interno dei quali venivano conteggiati anche mingreli e samurzakani) ammontavano a quasi della popolazione dell'Abcasia, mentre gli abcasici etnici (*apsua* nel proprio idioma "caucasico nordoccidentale") circa il 30 per cento<sup>5</sup>.

In Ossezia meridionale, a causa della mancanza di una nobiltà autoctona, non sorse un'entità politica propria come nelle regioni cartveliche e nella stessa Abcasia. In seguito al loro insediamento nei territori transcaucasici, i contadini sud-osseti divennero tributari delle famiglie nobiliari georgiane Eristavi e Maxabeli: per sottrarsi al pagamento, nella prima metà del XIX secolo, furono frequenti le ribellioni, facilitate dalla difficile accessibilità ai loro territori montuosi. Con la riforma amministrativa del 1840, venne creato l'*Osetinskij Okrug* ("area osseta"), comprendente i territori osseti ciscaucasici e transcaucasici, che venne disciolto nel 1859 con la creazione dell'*Okrug* di Vladikavkaz nell'Ossezia settentrionale e l'assegnazione di quella meridionale alla *Gubernija* di Tiflis (l'odierna Tbilisi). La seconda metà del XIX secolo e l'inizio del XX furono caratterizzati dall'acutizzarsi del conflitto sociale tra i contadini osseti e i proprietari terrieri georgiani, oltre che da flussi migratori connessi all'industrializzazione di diverse aree della Transcaucasia, che contribuirono alla diffusione delle idee socialiste nella regione. Con il crollo dell'Impero russo nel marzo 1917, le dinamiche di contrapposizione sociale ed etnica osseto-georgiana entrarono in una fase completamente nuova<sup>6</sup>.

---

5 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 24-32; MARKEDONOV, *Abkhazia: Historical Context*, cit., p. 21-2; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 26-8.

6 SAMMUT, Dennis & CVETKOVSKI, Nikola, *The Georgia-South Ossetia Conflict*, London, Verification Technology Information Centre, 1996, pp. 7-8; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 28-30, 66.

### 1.3. L'Abcasia dalla rivoluzione alla sovietizzazione

In seguito alla caduta dell'Impero zarista, esponenti dell'*establishment* abcaso costituirono un "Comitato cittadino di pubblica sicurezza" che riconobbe l'autorità del governo provvisorio russo. Contestualmente, l'Abcasia fu scossa dai primi fermenti rivoluzionari, vedendo la creazione dei primi *sovet*, a maggioranza bolscevica nei distretti di Gudauta e Samurzakan (nei quali furono eletti commissari, rispettivamente, Nestor Lakoba ed Efrem Ešba) e menscevica in quelli di Suchum e K'odor<sup>7</sup>. Nei mesi seguenti, complici i profondi legami culturali con i popoli circassi, l'*élite* abcaso si volse con interesse al progetto della "Unione dei Montanari uniti del Caucaso settentrionale e del Daghestan" (*Sojuz ob"edinennykh gorcev Severnogo Kavkaza i Dagestana*)<sup>8</sup>, fondata formalmente nel maggio 1917 e che, nella sua Costituzione, prevedeva un Comitato centrale composto da 17 delegati dei vari popoli, tra cui uno abcaso<sup>9</sup>. Il successivo 20 ottobre, venne siglato il trattato costitutivo di una "Unione sudorientale delle truppe cosacche, dei Montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe" (*Jugo-Vostočnyj Sojuz kazač'ich vojsk, gorcev Kavkaza i vol'nych narodov stepej*), tra i cui fondatori figurava «il popolo montanaro della regione di Suchum (Abcasi)». Nel documento, si prevedeva che «ciascun membro dell'Unione» avrebbe conservato «la sua piena indipendenza (*nezavisimost'*) in relazione alla sua vita interna» e avrebbe avuto «il diritto di concludere autonomamente accordi» che non fossero stati «in contraddizione con gli obiettivi dell'Unione». Tra questi ultimi, figuravano «la rapida realizzazione dell'istituzione della Repubblica Federativa Democratica Russa con il riconoscimento dei Membri dell'Unione come Stati separati» e «l'assistenza ai membri dell'Unione nella preparazione e riorganizzazione della loro vita interna, come Stati della futura Federazione Russa»<sup>10</sup>.

---

7 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 42-3.

8 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 33; JAИМОУКНА, *The Chechens*, cit., p. 54; ЛАК'ОВА, Stanislav, *History: 1917-1989*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 89-101), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999), p. 89; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 43.

9 *Конституция Союза объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана, принятая на I съезде. 7 мая 1917 года* ["Costituzione dell'Unione dei montanari uniti del Caucaso settentrionale e del Daghestan, adottata nel I Congresso. 7 maggio 1917"], in КАКАГАСАНОВ, Г.И. & КАЙМАРАЗОВА, Л.Г. (ed.), *Союз объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана (1917-1918 гг.) и Горская Республика (1918-1920 гг.): Док. и материалы* ["Unione dei montanari uniti del Caucaso settentrionale e del Daghestan (1917-1918) e Repubblica Montanara (1918-1920): doc. e materiali"], Махачкала, Алеф, 2013, pp. 30-1 (doc. 24).

10 *Союзный договор Юго-Восточного Союза казачьих войск, горцев Кавказа и вольных народов степей. 20 октября 1917 года* ["Trattato d'unione dell'Unione sudorientale delle truppe cosacche, dei montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe. 20 ottobre 1917"], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., pp. 43-5 (doc. 38).

L'8 novembre, l'indomani della presa del Palazzo d'Inverno dell'allora Pietrogrado da parte dei bolscevichi, si riunì a Suchum un "Congresso del popolo abcaso" (*S"ezd Abchazsogo Naroda*) che deliberò la creazione di un "Consiglio popolare abcaso" (CPA, *Abchazskij Narodnyj Sovet*), il quale – nel proprio documento costitutivo – veniva definito «l'organizzazione politica nazionale che unisce il popolo abcaso», individuando come propri obiettivi «la protezione e il consolidamento delle conquiste della rivoluzione, l'educazione politica e la mobilitazione del popolo e la lotta contro l'anarchia e la contro-rivoluzione», «la protezione degli interessi nazionali, culturali ed economici e dei diritti politici del popolo abcaso», «i lavori preparatori per l'autogoverno (*samoupravlenie*) del popolo abcaso» e «il supporto e il consolidamento delle relazioni del popolo abcaso con l'Unione dei Montanari del Caucaso»<sup>11</sup>. Nella stessa seduta, il Congresso emise una dichiarazione in cui – prima di argomentare dettagliatamente i suddetti obiettivi del Consiglio – veniva risaltato il fatto che «la rivoluzione» russa avesse «dato a tutti i gruppi socio-politici e nazionali il diritto e la possibilità dell'autodeterminazione (*samoopredelenie*) e della tutela dei propri interessi». Più nello specifico, si osservava come, «avendo bisogno dell'appoggio dei popoli oppressi dall'imperialismo zarista, la rivoluzione» avesse «avanzato la parola d'ordine dell'autodeterminazione delle nazioni, che fu raccolta avidamente dalle masse interessate», e come «in molti luoghi» avessero «iniziato subito ad attuarla (Ucraina, Finlandia)», sottolineando come «il popolo abcaso, come tutti gli altri popoli della Repubblica Russa», vedesse «nella rivoluzione prima di tutto la libertà dell'autodeterminazione nazionale»<sup>12</sup>. Nell'occasione, un rappresentante di Tbilisi, A. Čxen'eli, avanzò dubbi sull'associazione dell'Abcasia al Caucaso settentrionale, sottolineando come la popolazione del distretto di Gal/Gali (corrispondente grossomodo al territorio abcaso sudorientale di Samurzakan) si rivolgesse, piuttosto, alla Georgia<sup>13</sup>.

Tuttavia, il processo di integrazione ciscaucasica procedeva con la formale partecipazione abcaso. Infatti, il 16 novembre 1917 – quattro giorni dopo l'approvazione del trattato dell'Unione

---

11 *Конституция Абхазского Народного Совета, принятая на Съезде Абхазского Народа. 8 ноября 1917 года* ["Costituzione del Consiglio popolare abcaso, adottata nel Congresso del Popolo abcaso. 8 novembre 1917"], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., pp. 52-3 (doc. 48). *Constitution of the Abkhazian People's Soviet: Adopted at an Assembly of the Abkhazian People (November 8th 1917)*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook*, London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999), pp. 263-4. *Constitution of the Abkhaz People's Council, 8 November 1917*, disponibile all'indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/595-constitution-abkhaz-1917>.

12 *Декларация Съезда Абхазского Народа, принятая на Съезде. 8 ноября 1917 года* ["Dichiarazione del Congresso del Popolo Abcaso, adottata nel Congresso. 8 novembre 1917"], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., pp. 53-4 (doc. 49).

13 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 34.

sudorientale da parte del Comitato centrale dell'Unione dei Montanari uniti<sup>14</sup> – venne costituito, nella città di Ekaterinodar (odierna Krasnodar), un governo unito (*ob"edinennoe pravitel'stvo*) dell'Unione sudorientale delle truppe cosacche, dei montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe, tra i cui fondatori figuravano «i montanari» della regione «di Suchum» (ovvero gli abcas). Il nuovo organismo riconosceva «la Repubblica Federale Democratica come la migliore forma di struttura statale in Russia», aderendo «alla linea di condotta caratteristica dei sostenitori di una forma di governo federale», garantendo «ai suoi membri la completa indipendenza (*nezavisimost'*) della loro vita interna» e impegnandosi «ad assisterli con tutti i mezzi dell'Unione nella preparazione della loro struttura interna come Stati indipendenti della futura Repubblica Federale Democratica Russa». Quindi, al fine di «fornire un sostegno completo a tutti gli altri popoli e regioni aspiranti a un'organizzazione della Repubblica russa su base federale», l'Unione sudorientale instaurò «relazioni con i popoli della Transcaucasia, dell'Ucraina, della Bessarabia, della Crimea e della Siberia, invitandoli a trovare un accordo sulle migliori modalità di implementazione dei compiti comuni con reciproca assistenza e supporto»<sup>15</sup>. Presto, si pose la questione della creazione di una “Repubblica Montanara” (*Gorskaja Respublika*) e, il 3 dicembre, il Comitato centrale dell'Unione dei Montanari uniti del Caucaso settentrionale e del Daghestan discusse la definizione del suo territorio, riconoscendo al CPA la facoltà di deliberare sull'eventuale adesione abcasa<sup>16</sup>. Nei mesi successivi, con l'imperversare della guerra civile russa e in seguito alla firma del Trattato di Brest-Litovsk, matureranno le condizioni per la – pur effimera – indipendenza della Repubblica Montanara, proclamata l'11 maggio con la denominazione ufficiale di “Repubblica dell'Unione dei Montanari del Caucaso settentrionale e del Daghestan” (*Respublika*

---

14 *Сообщение о заседании Центрального Комитета Союза объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана по вопросу формирования Юго-Восточного Союза. 12 ноября 1917 года* [“Relazione sulla riunione del Comitato Centrale dell'Unione dei Montanari Uniti del Caucaso Settentrionale e del Daghestan sulla formazione dell'Unione Sudorientale. 12 novembre 1917”], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., pp. 54-5 (doc. 50).

15 *Декларация о создании объединенного правительства Юго-Восточного Союза казачьих войск, горцев Кавказа и вольных народов степей. Не позднее 16 ноября 1917* [“Dichiarazione sull'istituzione di un governo unito dell'Unione sudorientale delle truppe cosacche, dei montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe. Non oltre il 16 novembre 1917”], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., pp. 56-7 (doc. 53).

16 *Выписка из протокола заседания Центрального Комитета Союза объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана о территориях Горской Республики. 3 декабря 1917 года* [“Estratto del verbale della riunione del Comitato Centrale dell'Unione degli Montanari Uniti del Caucaso Settentrionale e del Daghestan sui territori della Repubblica Montanara. 3 dicembre 1917 ”], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., pp. 59-60 (doc. 58).

*Sojuza Gorcev Severnogo Kavkaza i Dagestana*) e con dei confini occidentali identificati genericamente sul Mar Nero, senza un esplicito riferimento all'Abcasia o a Suchum<sup>17</sup>.

Intanto, sul versante meridionale del Grande Caucaso, le nuove autorità abcasse andavano definendo le proprie relazioni con quelle georgiane. Il 19 novembre 1917, il presidente del CPA partecipò, a Tbilisi, all'inaugurazione del Consiglio nazionale georgiano, dinanzi a cui portò le congratulazioni del «popolo abcaso, parte costitutiva dell'Unione dei popoli montanari uniti», alla «magnifica Georgia per aver mosso i primi passi lungo il cammino verso l'autodeterminazione nazionale», esprimendo altresì la convinzione che, «in un prossimo futuro», gli abcasi e i «loro fratelli del Nord» si sarebbero congiunti «al nobile popolo georgiano in un'unione generale di tutti i popoli del Caucaso»<sup>18</sup>. Quindi, il 9 febbraio 1918, rappresentanti del CPA e del CNG firmarono a Tbilisi un accordo bilaterale con cui la Georgia riconosceva una «singola indivisibile Abcasia all'interno delle frontiere dal fiume Inguri al fiume Mzympta» (di poco a ovest rispetto al fiume Psou, odierno confine occidentale russo-abcaso), includendovi esplicitamente il territorio di Samurzakan; inoltre, si prevedeva che gli abcasi avrebbero deciso il proprio futuro politico sulla base del principio di autodeterminazione nazionale e ci si impegnava a tenere discussioni preliminari nel caso in cui uno dei due Paesi avesse contemplato di concludere un trattato con uno Stato terzo. Il successivo 23 febbraio, venne costituito a Tbilisi un parlamento transcaucasico comune di armeni, georgiani e turcici sud-caucasici (che da lì a poco avrebbero assunto l'etnonimo di «azeri»). L'assemblea non riconobbe l'autorità dei bolscevichi e, il successivo 22 aprile, proclamò la Repubblica Federativa Democratica Transcaucasica che, tuttavia, risultò effimera: infatti, il 26 maggio, la Georgia proclamò l'indipendenza (con il nome di Repubblica Democratica di Georgia, RDG), seguita due giorni dopo da Armenia e Azerbaigian. Intanto, l'Abcasia veniva interessata da un frenetico susseguirsi di avvenimenti, con un primo tentativo di presa del potere – nella seconda metà di febbraio – da parte dei bolscevichi locali, la convocazione – tra il 4 e il 9 marzo – di un secondo congresso popolare (che confermò l'autorità del CPA, condannò i bolscevichi e riconobbe il parlamento transcaucasico) e, ancora, la presa di Suchum prima – l'8 aprile – da parte dei bolscevichi, che disciolsero il CPA, poi – il 17 maggio – da parte delle truppe georgiane, che ristabilirono l'organismo. Quindi, l'8 e l'11 giugno, il redivivo CPA e le autorità della RDG

---

17 *Декларация об объявлении независимости Республики Союза Горцев Северного Кавказа и Дагестана (Горской Республики). 11 мая 1918 года* [“Dichiarazione sulla proclamazione dell'indipendenza della Repubblica dell'Unione dei Montanari del Caucaso Settentrionale e del Daghestan (Repubblica Montanara). 11 maggio 1918”], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., p. 76 (doc. 72).

18 Cit. in LAK'ОВА, *History: 1917-1989*, cit., p. 89.

firmarono due differenti versioni di un ulteriore trattato bilaterale che riconosceva al Congresso abcaso il potere di «determinare l'organizzazione politica dell'Abcasia e il rapporto tra Georgia e Abcasia»<sup>19</sup>.

Tuttavia, il 18 giugno 1918 – in seguito a un nuovo tentativo di offensiva bolscevica – i georgiani instaurarono a Suchum un governo militare che, di fatto, svuotò l'autorità del CPA, provocando un cambio di orientamenti in seno all'organismo abcaso in chiave independentista e il suo scioglimento forzato da parte delle truppe cartveliche tra il 9 e il 10 ottobre. Nel febbraio 1919, le autorità georgiane organizzarono le elezioni per un nuovo CPA, che si risolsero in un'assemblea spaccata etnicamente con una maggioranza menscevica cartvelica che, il successivo 20 marzo, proclamò l'ingresso dell'Abcasia nella RDG come sua unità autonoma. Quindi, il 30 marzo, venne creata una commissione per la codifica di una Costituzione abcaso, i cui lavori si rivelarono tutt'altro che lineari a causa della distanza tra le varie fazioni. A settembre, una delegazione abcaso presentò il compromesso raggiunto all'Assemblea costituente georgiana, ma questa decise di posporre la questione della definizione dell'autonomia abcaso, contrariando la stessa ala filo-georgiana del CPA. Il malcontento abcaso crebbe ulteriormente quando, nel 1920, il georgiano fu imposto nella regione come lingua ufficiale al posto del russo, causando la perdita del posto di lavoro di numerosi impiegati pubblici. Conseguentemente, la componente etnicamente abcaso del CPA si avvicinò politicamente ai bolscevichi (che intanto, in Russia, stavano avendo la meglio sull'Armata dei volontari), scatenando la reazione repressiva di Tbilisi. Tra ottobre e novembre, altre due delegazioni del CPA furono inviate a Tbilisi per ottenere l'approvazione sulla Costituzione abcaso: il governo georgiano si mostrò ancora riluttante e, a dicembre, l'ultima delegazione fu richiamata a Suchum. Nello stesso periodo, i bolscevichi abcaso Efrem Ešba, Nestor Lakoba e Nikolaj Akirtava crearono un Comitato rivoluzionario (*Revoljucionnyj Komitet, RevKom*) che avrebbe costituito il nucleo del potere sovietico prossimo all'instaurazione nella regione e in tutta la Transcaucasia nordoccidentale. Infatti l'Armata Rossa entrò in Georgia il 12 febbraio 1921 e in Abcasia cinque giorni dopo, prendendo Suchum il 4 marzo. Intanto, il 21 febbraio, quattro giorni prima della presa

---

19 *Act of Independence of May 26, 1918*, in *The 1921 Constitution of the Democratic Republic of Georgia - La Constitution de 1921 de la République Démocratique de Géorgie* (pp. 31-2), Batumi-Batoumi, Constitutional Court of Georgia - Cour Constitutionnelle de Géorgie, 2012; BRISKU, Adrian & BLAUVELT, Timothy K. (Edited By), *The Transcaucasian Democratic Federative Republic of 1918: Federal Aspirations, Geopolitics and National Projects*, London, Routledge, 2021; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 34-5; LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 90; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 36-8, 43-4.

sovietica di Tbilisi, la RDG aveva adottato una Costituzione contenente un vago riconoscimento dell'autonomia dell'Abcasia<sup>20</sup>.

Nei giorni dell'ingresso dell'Armata Rossa a Suchum, una sessione congiunta del *RevKom* abcaso con membri del Consiglio militare rivoluzionario (*Revoljucionnyj Voennyj Sovet, RevVoenSovet*) della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR) e dell'Ufficio caucasico (*Kavkazskoe Bjuro, KavBjuro*) del Partito Comunista Russo (dei bolscevichi, PCR(b)) concordò nel costituire l'Abcasia come Repubblica Socialista Sovietica (RSS) a sé stante<sup>21</sup>. Lo stesso *RevKom* abcaso, il 26 marzo 1921, indirizzò a Lenin (al secolo Vladimir Il'ič Ul'janov, fondatore e capo carismatico del PCR(b) e presidente del Consiglio dei commissari del popolo della RSFSR) e Stalin (al secolo Iosif Vissarionovič Džugašvili, bolscevico georgiano e commissario del popolo per gli affari delle nazionalità della RSFSR) un telegramma in cui si caldeggiava la proclamazione dell'Abcasia come RSS e il suo ingresso nella RSFSR, asserendo che «la politica sciovinista dei menscevichi georgiani» avesse «risvegliato una tendenza all'autodeterminazione nazionale tra gli abcasii» e suscitato in essi «un enorme desiderio di legare direttamente il loro destino alla Federazione Russa»<sup>22</sup>. Il successivo 28 marzo, il georgiano Grigorij “Sergo” Konstantinovič Ordžonikidze, presidente del *KavBjuro* del PCR(b), organizzò a Batumi (capoluogo dell'Agia) un incontro con il *RevKom* abcaso, a cui presero parte anche membri di quello agiaro: nell'occasione, venne avallata la decisione di proclamare una RSS abcasia ma, contestualmente, si decise di rimandare a un successivo Congresso dei *Sovet* dell'Abcasia la decisione su una federazione con la RSFSR o, piuttosto, con la RSS georgiana (RSSG), questione – quest'ultima – mai ventilata prima di allora. La nascita della *Socialističeskaja Sovetskaja Respublika Abchazija* (“Repubblica Sovietica Socialista Abcasia”, RSSAb) venne formalmente proclamata dal *RevKom* abcaso il 31 marzo – con la prospettiva che «il Primo Congresso dei deputati operai e contadini

---

20 *Constitution of Georgia, 1921*, in *The 1921 Constitution of the Democratic Republic of Georgia - La Constitution de 1921 de la République Démocratique de Géorgie* (pp. 33-54), Batumi-Batoumi, Constitutional Court of Georgia - Cour Constitutionnelle de Géorgie, 2012, art. 107; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 35-9; LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., pp. 90-2; MERLO, *Georgia*, cit., pp. 56, 59; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 44-9.

21 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 49.

22 *Telegram from the Revolutionary Committee of Abkhazia of March 26, 1921 - Телеграмма Ревкома Абхазии от 26 марта 1921 г.*, disponibile all'indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/history/626-telegram-from-the-revolutionary-committee-of-abkhazia-of-march-26-1921>.

dell'Abcasia» avrebbe infine definito «il futuro del popolo» – e riconosciuta da quello georgiano il successivo 21 maggio<sup>23</sup>.

Tuttavia, a dispetto dell'inclinazione dei bolscevichi abcaso verso l'ipotesi di un ingresso della propria repubblica nella RSFSR, quelli georgiani – con l'appoggio del potente connazionale Ordžonikidze – esercitarono una vigorosa pressione affinché si giungesse, in tempi brevi, a quella federazione tra la RSSAb e la RSSG ventilata nella riunione di Batumi del 28 marzo 1921. Nel mese di luglio, di fronte agli indugi delle autorità sovietiche di Suchum, il *KavBjuro* presieduto da Ordžonikidze esortò il *RevKom* abcaso a procedere celermente alla convocazione del Congresso dei *Sovet* dell'Abcasia – che avrebbe dovuto sancire il futuro della RSSAb – e ad avanzare «in direzione dell'unificazione dell'Abcasia con la Georgia come repubblica autonoma all'interno della Georgia». Le pressioni dei bolscevichi cartvelici spinsero il *RevKom* abcaso, il 23 luglio, alla pubblicazione di un documento “Sulla relazione tra la RSS abcaso e la RSS georgiana” che riconosceva come il *RevKom* georgiano avesse garantito «sufficientemente i diritti autonomi per il popolo abcaso, il cui destino economico» sarebbe stato «intricatamente connesso con quello della Georgia», arrivando a dichiarare che «la piena indipendenza del popolo abcaso» sarebbe stata «praticamente impossibile da realizzare in quanto nessuna piccola repubblica sovietica» sarebbe potuta «esistere indipendentemente». Ciononostante, le autorità di Suchum – probabilmente nella speranza di un intervento moscovita che invertisse la rotta indicata da Ordžonikidze – continuarono a temporeggiare nella convocazione del congresso generale che avrebbe dovuto prendere la decisione definitiva sul futuro della RSSAb (ergo, ratificare una qualche forma di subordinazione giuridica nei confronti della RSSG). Lo stallo si perpetuò fino al successivo 16 ottobre, quando – nel corso di una riunione tra il *RevKom* abcaso e l'Ufficio organizzativo (*Organizacionnoe Bjuro*, *OrgBjuro*) del PCR(b) – il centro federale sovietico esortò Suchum a procedere alla stesura di un trattato di unione abcaso-georgiano senza attendere il Congresso dei *Sovet* dell'Abcasia<sup>24</sup>.

Quindi, il 1° novembre 1921, il *KavBjuro* dispose la creazione di una commissione congiunta georgiano-abcaso per la stesura del trattato di unione entro 10 giorni. In quel frangente, i comunisti abcaso tentarono ancora di rallentare il processo, speranzosi che potessero presto maturare le condizioni per un'adesione della RSSAb – come membro di pari livello rispetto alle RSS georgiana, armena (RSSAr) e azera (RSSAz) – alla costituenda Unione Federativa delle Repubbliche Socialiste

---

23 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 39-40; LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 93; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 49-50.

24 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 50-3.

Sovietiche della Transcaucasia (formalizzata il 12 marzo 1922 e trasformata, il successivo 13 dicembre, in Repubblica Socialista Federativa Sovietica Transcaucasica, RSFSSTC). Le speranze abcasie, tuttavia, dovettero infrangersi di fronte all'inflessibilità del georgiano Ordžonikidze (e, sopra di lui, del connazionale Stalin): il 16 novembre, il *KavBjuro* sancì che «l'esistenza di un'Abcasia indipendente» sarebbe stata «economicamente e politicamente inopportuna», aggiungendo che Ešba, come referente del *RevKom* abcaso, avrebbe dovuto celermente «presentare la sua decisione finale» sull'alternativa tra un'adesione dell'Abcasia alla RSSG «sulla base di un trattato» o alla RSFSR «come regione autonoma» (quindi con un pesante declassamento politico). Giocoforza, i vertici bolscevichi di Suchum si risolsero a trattare le condizioni del nuovo rapporto con Tbilisi e, il 16 dicembre, venne concluso un "Trattato di unione" (a cui spesso ci si riferirà con l'aggettivo "speciale") tra RSSG e RSSAb<sup>25</sup>. L'accordo stabiliva l'instaurazione di una «unione militare, politica, finanziaria ed economica» tra le due repubbliche (art. 1), che avrebbero unificato una serie di "Commissariati" (Ministeri), con la RSSG che avrebbe mantenuto la giurisdizione integrale degli Affari esteri (art. 2). Il pur sfumato rapporto gerarchico che si andava stabilendo risultava particolarmente evidente nel punto in cui veniva sancito che «in tutte le associazioni regionali, in particolare nella Federazione delle Repubbliche Transcaucasiche, l'Abcasia» sarebbe entrata «attraverso la Georgia», contando su «terzo dei suoi seggi» (art. 4)<sup>26</sup>.

Quando, nel febbraio 1922, si tenne finalmente il Congresso dei *Sovet* dell'Abcasia (che, invece che a determinare il futuro della RSSAb come inizialmente previsto, si ritrovava a dover esclusivamente ratificare il già stipulato Trattato di unione), diversi delegati si resero protagonisti di feroci polemiche nei confronti del rapporto diseguale stabilito con la Georgia, arrivando ad accusare Ešba e Lakoba di tradimento. Il Trattato del 16 dicembre 1921 inaugurava un decennio di grande incertezza e ambiguità nelle relazioni abcaso-georgiane, decisamente *sui generis* all'interno del quadro istituzionale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), fondata il 30

---

25 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 40; ЛАК'ОВА, *History: 1917-1989*, cit., pp. 93; САРАРОВ, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 53-4.

26 *Союзный договор между Социалистической Советской Республикой Грузии и Социалистической Советской Республикой Абхазии. 16 декабря 1921 г.* ["Trattato di Unione tra la Repubblica Socialista Sovietica di Georgia e la Repubblica Socialista Sovietica di Abcasia. 16 dicembre 1921"], in ТУЛУМДЖАН, А.О. (ed.), *Революционные комитеты Абхазии в борьбе за установление и упрочение советской власти (февраль 1921 г.-февраль 1922 г.)* ["Comitati rivoluzionari dell'Abcasia nella lotta per l'instaurazione e il consolidamento del potere sovietico (febbraio 1921-febbraio 1922)"], Сухуми, Абгосиздат, 1961, pp. 154-5 (doc. 134). *Union Treaty between the Soviet Socialist Republic of Georgia and the Soviet Socialist Republic of Abkhazia, 16 December 1921*, disponibile all'indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/601-union-treaty-between-december-1921>.

dicembre 1922 da RSFSR, RSFSTC e RSS bielorusa e ucraina. Infatti, nella Costituzione repubblicana adottata unilateralmente dal terzo Congresso dei *Sovet* dell'Abcasia il 1° aprile 1925, la RSSG veniva menzionata solo tre volte e la RSSAb veniva definita «uno Stato sovrano che esercita l'autorità statale sul proprio territorio ... indipendentemente da ogni altra autorità», specificando che, «per via del suo ingresso volontario nella Federazione Transcaucasica e nell'URSS, la sovranità abcasia» sarebbe stata «limitata solo nelle materie menzionate nelle costituzioni di queste unioni». Nella Costituzione abcasia del 1925, inoltre, si prevedeva che la cittadinanza abcasia sarebbe stata mantenuta insieme a quelle transcaucasica e dell'URSS e si evidenziava come la RSSAb detenesse il «diritto di lasciare liberamente sia la RSFSTC che l'URSS». Come «lingua delle istituzioni dello Stato» veniva indicato esclusivamente il russo<sup>27</sup>.

Una Costituzione della RSSAb così poco ricettiva del Trattato di unione con la RSSG non passò inosservata e, nel settembre 1925, il Comitato regionale transcaucasico (*Zakavkazskij Kraevoj Komitet, ZaKrajKom*, che sostituì il *KavBjuro* nel febbraio 1922) ne richiese espressamente la modifica. Quindi, nella seconda metà del 1926, le autorità di Suchum apportarono alla Costituzione della RSSAb delle revisioni che rendevano decisamente più esplicito il rapporto di subordinazione rispetto a Tbilisi, pur senza rinunciare a riaffermare una pur ridimensionata specificità politica. Infatti, alla formula di «unione con la RSSG» (art. 2) si affiancò quella di «ingresso nella RSSG» (art. 17). Contestualmente, scomparve il proclama dell'Abcasia come «Stato sovrano» ma si evidenziava come la RSSAb esercitasse «sul proprio territorio un'autorità statale indipendente al di fuori degli ambiti previsti dal Trattato di unione con la Repubblica socialista sovietica georgiana ed elencati nelle Costituzioni della RSFS transcaucasica e della RSS georgiana» (art. 4). Inoltre, alla cittadinanza della RSSAb venivano ora sommate non solo – come già nella precedente versione – quelle della RSFSTC e dell'URSS ma anche della stessa RSSG (art. 6). Per quanto riguarda le «lingue delle istituzioni dello Stato», venivano ora riconosciute non solo il russo ma anche l'abcaso e il georgiano. La nuova versione della Costituzione della RSSAb venne pubblicata nell'ottobre 1926 e formalmente approvata il 7 marzo 1927 dal quarto Congresso dei *Sovet* dell'Abcasia, che si trovò costretto a ratificare un testo di fatto già in vigore come già successo cinque anni prima col

---

27 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 40-1; LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 93; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 54-8; *Constitution of the Soviet Socialist Republic of Abkhazia, 1 April 1925*, disponibile all'indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/589-constitution-ssr-abkhazia-1april1925>.

“Trattato di unione speciale”<sup>28</sup>. Al netto delle incertezze nei rapporti con Tbilisi, la nascita della RSSAb garantì i poteri per poter promuovere – conformemente alla politica sovietica di *korenizacija* (“radicamento”) presso le comunità endogene dei vari territori – la creazione di una rete di istituzioni educative e culturali che contribuirono al consolidamento dell’identità nazionale abcaso. Infatti, al fianco di scuole e università in lingua abcaso, vennero fondate nel 1922 la Società scientifica abcaso, tra il 1924 e il 1925 l’Accademia della lingua e della letteratura abcaso (fusesi nel 1930 nell’Istituto abcaso di ricerca scientifica e studi locali) e nel 1932 l’Istituto pedagogico di Suchum. Contestualmente, vennero pubblicati libri sulla storia e la letteratura abcaso e dizionari della lingua abcaso, nel 1927 nacque l’Associazione abcaso degli scrittori proletari (rinominata nel 1932 Unione degli scrittori dell’Abcasia) e, nei primi anni Trenta, vennero create due case editrici abcaso, una statale e l’altra partitica. Tra il 1921 e il 1932, la regione vide la diffusione di 12 giornali in abcaso, russo e georgiano<sup>29</sup>.

Dal punto di vista politico e giuridico, anche dopo aver reso maggiormente esplicito il legame organico della RSSAb con la RSSG, lo *status* abcaso rimaneva ambiguo e *sui generis* rispetto alla gerarchia istituzionale sovietica che vedeva le RSS come soggetto di primo livello sotto quello dell’Unione e le repubbliche autonome socialiste sovietiche (RASS) come eventuali soggetti repubblicani di secondo livello (anche per questo, per differenziarla dalle RSS *tout court*, quella abcaso era spesso definita *Dogovornaja SSR*, “RSS del trattato”). Un’ambiguità simile, per quanto non del tutto analoga, era rappresentata dalla RSFS transcaucasica costituita dalle RSS armena, azera e georgiana, con quest’ultima che risultava, quindi, doppiamente interessata. Pertanto, nella dirigenza sovietica (che, dopo la morte di Lenin il 21 gennaio 1924, vedeva la progressiva affermazione del georgiano Stalin) prese corpo il progetto di risolvere questa duplice ambiguità attraverso il discioglimento della RSFS (la cui esistenza, dopo la creazione dell’URSS, appariva anacronistica) e il declassamento della “RSS del trattato” abcaso a RASS ordinaria. In quest’ottica, gli anni seguenti la revisione costituzione abcaso del 1926 furono caratterizzati dall’intensificazione della narrazione secondo cui le ridotte dimensioni territoriali, demografiche ed economiche della RSSAb avrebbero richiesto un importante snellimento della sua struttura amministrativa. Quindi, il 6 gennaio 1930, venne approvato dal Comitato regionale (*Oblastnoj Komitet, ObKom*) abcaso del

---

28 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 41; LAK’OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 93; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 58-9; *Basic Law (Constitution) of the Soviet Socialist Republic of Abkhazia, 27 October 1926*, disponibile all’indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/590-basic-law-constitution-ssr-abkhazia-1926>.

29 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 150.

partito comunista un progetto di riforma istituzionale in questo senso, preludio alla risoluzione con cui, nell'aprile dello stesso anno, il governo (*Central'nyj Ispolnitel'nyj Komitet*, “Comitato esecutivo centrale”) della RASSAb decretò l'assunzione della denominazione ufficiale di *Abchazskaja Avtonomnaja Sovetskaja Socialističeskaja Respublika* (“Repubblica Autonoma Socialista Sovietica Abcasi”, RASSAb), ratificata dal Congresso pan-georgiano dei *Sovet* il 19 febbraio 1931<sup>30</sup>. L'ambiguità istituzionale transcaucasica verrà risolta interamente il 5 dicembre 1936, con lo scioglimento della RSFSTC e la promozione di RSSG, RSSAr e RSSAz a soggetti di primo livello dell'URSS, congiuntamente alle RSS dell'Asia centrale, territorio inizialmente interno alla RSFSR. L'anno successivo, la RASSAb adotterà una nuova Costituzione, a suggellare la piena organicità alla RSSG<sup>31</sup>.

Contro il declassamento dell'Abcasi a repubblica *autonoma* si schierò il già citato dirigente comunista Nestor Lakoba e, tra il 18 e il 26 febbraio 1931, si registrarono dimostrazioni di dissenso in diversi centri della regione. Negli anni successivi, Lakoba continuò a dare prova – pur nell'adesione al sistema sovietico e al partito comunista – di una grande autonomia politica, rifiutando – tra il dicembre 1935 e il marzo 1936 – l'invito di Stalin a trasferirsi a Mosca per assumere la guida del Commissariato del popolo per gli Affari interni (*Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del*, NKVD) e opponendosi – nel dicembre 1936 – al piano per il trasferimento nella RASSAb di contadini dalle altre regioni occidentali della RSSG, prospettatogli da Lavrentij Pavlovič Berija, allora primo segretario del Partito comunista georgiano (PCG), nativo di Suchum e di origine mingrela, come buona parte della comunità cartvelica dell'Abcasi. Proprio il contrasto con il futuro capo dell'NKVD costò la vita a Lakoba, che venne avvelenato a Tbilisi e morì, appena quarantatreenne, il 28 dicembre 1936. La liquidazione di Lakoba inaugurò in Abcasi le “grandi purghe” che sconvolsero l'URSS tra il 1936 e il 1938: nella stagione del “terrore”, buona parte dell'élite politica e culturale abcasi venne eliminata fisicamente. Quindi, tra il 1937 e il 1953, la RASSAb fu interessata da una massiccia immigrazione, prevalentemente cartvelica, che ne sconvolse gli equilibri demografici: tra il 1939 e il 1959, la sua popolazione complessiva crebbe del 29,8 per cento (da 311'885 a 404'738 persone), la componente cartvelica di ben il 72 per cento (da

---

30 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 41; ЛАК'ОБА, *History: 1917-1989*, cit., p. 94; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 60-2.

31 *Конституция (Основной Закон) Абхазской Автономной Советской Социалистической Республики. 2 августа 1937 г.* [“Costituzione (Legge Fondamentale) della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Abcasi. 2 agosto 1937”], Сухуми, 1937. Disponibile all'indirizzo [http://apsnyteka.org/file/konstitutsia\\_abhazskoy\\_ assr\\_1937.pdf](http://apsnyteka.org/file/konstitutsia_abhazskoy_ assr_1937.pdf).

91'967 a 158'221), quella russa del 44 per cento (da 60'201 a 86'715), quella armena del 29,6 per cento (da 49'705 a 64'425) e quella etnicamente abcasica di appena l'8,9 per cento (da 56'197 a 61'193). Contestualmente, si verificò una rilevante erosione dell'autonomia culturale abcasica e le autorità della RSSG – su impulso di Berija, che aveva mantenuto una forte influenza su Tbilisi anche dopo che, nel 1938, aveva lasciato il ruolo di primo segretario del PCG per quello di commissario del popolo per gli Affari interni dell'URSS – implementarono un processo di georgianizzazione dei toponimi abcasici, dell'alfabeto abcasico (1938) e del sistema educativo abcasico, convertendo forzatamente le scuole in lingua abcasica in scuole in lingua georgiana (1945). Questa politica orientata allo sradicamento dell'elemento etnoculturale abcasico (che implicò anche la cessazione degli esistenti programmi radiofonici in lingua abcasica) proseguì senza soluzione di continuità fino al 1953, anno della morte di Stalin e della repentina caduta in disgrazia dello stesso Berija<sup>32</sup>.

#### **1.4. L'Ossezia meridionale dalla rivoluzione alla sovietizzazione**

A partire dagli ultimi mesi del 1917, l'Ossezia meridionale sarà coinvolta – come altri territori transcaucasici – da numerose sollevazioni contadine volte all'appropriazione delle terre, a cui il governo menscevico di Tbilisi si oppose con durezza; nel marzo 1918 si arrivò all'occupazione, da parte di ribelli sud-osseti, del capoluogo Cchinval, riconquistato dopo quattro giorni da truppe regolari georgiane. Intanto, nel dicembre 1917, venne fondato un Consiglio nazionale (sud-)osseto, che nel corso del 1918 tenne sei congressi, i primi cinque dei quali furono caratterizzati dall'egemonia politica dei menscevichi: il terzo e il quarto videro finanche la partecipazione di importanti esponenti del partito menscevico georgiano, che cercarono di persuadere i delegati a riconoscere la sovranità di Tbilisi sulla regione. Gli equilibri del Consiglio sud-osseto cambiarono a dicembre, nel corso del suo sesto congresso, che vide affermarsi una maggioranza bolscevica che

---

32 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 42-4; LAK'OKBA, *History: 1917-1989*, cit., pp. 94-6; MÜLLER, Daniel, *Demography: Ethno-demographic history, 1886-1989*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 218-39), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999), p. 236; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 151-2; SLIDER, Darrell, *Crisis and response in Soviet nationality policy: The case of Abkhazia*, in *Central Asian Survey*, vol. 4, n. 4 (pp. 51-68), 1985, pp. 52-4.

decise di creare un *samostojatel'nyj okrug* (“area a sé stante”, in senso lato “indipendente”<sup>33</sup>), fissò delle elezioni proprie per il maggio 1919 e rifiutò di partecipare a quelle per l’assemblea costituente georgiana. Nel marzo 1919 venne, significativamente, avviata la costruzione di una strada lungo il valico di Roki, collegamento tra l’Ossezia transcaucasica e quella ciscaucasica. Due mesi dopo, Cchinval venne occupata da truppe georgiane, che sciolsero il consiglio a guida bolscevica: quello successivamente eletto fece propria la rivendicazione dell’autonomia nazionale. Durante la conferenza di pace di Parigi del 1919, la dirigenza osseta (in quel frangente di orientamento social-rivoluzionario) inviò una lettera alla missione dell’Intesa nel Caucaso, ipotizzando tre differenti scenari futuri per l’Ossezia: inclusione come “membro indipendente” in una federazione russa, ingresso in una federazione regionale nella sfera d’influenza degli Stati alleati, adesione a un’unione nord-caucasica indipendente; risalta il fatto che l’appartenenza dei territori sud-osseti alla Georgia non fosse contemplata in nessuno di questi scenari<sup>34</sup>.

Nell’Ossezia meridionale sotto il controllo *de facto* della RDG, i bolscevichi locali furono particolarmente attivi e, nell’ottobre 1919, alimentarono una seconda diffusa ribellione contadina (iniziata nel distretto di Roki ed estesasi in quelli circostanti), che culminò con la proclamazione dell’autorità sovietica sulla regione, prima di essere stroncata dalle truppe georgiane a inizio dicembre. Alcuni insorti bolscevichi, fuggiti oltre il Grande Caucaso, costituirono il “Comitato dell’area sud-osseta” (*Jugo Osetinskij OkružKom*), per poi fare progressivamente ritorno e porsi, nell’aprile 1920, alla guida di una nuova ribellione nel distretto di Roki, che l’8 maggio vide la proclamazione dell’autorità sovietica sul distretto e della volontà di aderire alla RSFSR. Quindi, il 7 giugno, ribelli sud-osseti sconfissero le truppe georgiane a Cchinval e assunsero il controllo sul capoluogo; il giorno successivo, il *RevKom* bolscevico (nord-)osseto proclamò l’autorità sovietica sulla regione transcaucasica e la volontà di inglobarla nella RSFSR. Tuttavia, rispettando il trattato di pace firmato con la RDG il precedente 7 maggio, la Russia sovietica, in quel frangente, non darà seguito all’appello sud-osseto e, tra il 12 e 13 giugno, l’esercito georgiano riprese Cchinval nel corso di una violenta controffensiva che ebbe un bilancio di circa 40 villaggi osseti distrutti, tra le 5 e le 20 mila vittime e circa 35 mila sfollati in Ossezia settentrionale. In seguito alla soppressione dell’insurrezione, il governo georgiano implementò l’espulsione di massa della popolazione sud-

---

33 L’esatto equivalente russo di “indipendente” è *nezavisimyj* (dal sostantivo *nezavisimost'*, “indipendenza” in senso letterale), per quanto sia spesso utilizzato lo stesso *samostojatel'nyj* (dal sostantivo *samostojatel'nost'*, letteralmente più vicino ad “autosufficienza”).

34 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 66-9.

osseta tanto da diverse aree della regione quanto da quelle a essa circostanti (questi fatti ricoprono una grande importanza nella narrazione nazionale osseta e sono considerati come “genocidio” dalle odierne autorità di Cchinval e Vladikavkaz). L’*OkružKom* sud-osseto, riparato in Ossezia settentrionale, attuerà come governo in esilio, con unità militari sotto il proprio comando, ponendo le basi della futura autonomia regionale: il 25 febbraio 1921, giorno della proclamazione della RSS georgiana, il comitato emise una risoluzione per la formazione di una unità autonoma dell’Ossezia meridionale. Contestualmente, venne costituito un *RevKom* sud-osseto che, il 5 marzo, assunse il controllo di Cchinval, avviando delle misure per incentivare il ritorno dei connazionali espulsi l’anno precedente<sup>35</sup>.

Nel momento della definizione dei confini della nuova entità autonoma sud-osseta ci si trovò di fronte a una duplice criticità: da una parte, sotto il punto di vista storico-politico, la mancanza di una nobiltà osseta in Transcaucasia aveva inibito la nascita di un’unità amministrativa sud-osseta in epoca zarista (solo tra il 1842 e il 1859, parte della regione fu inclusa nell’effimero *Osetinskij Okrug*), in netto contrasto con quanto avvenuto in Abcasia e Agiaria (la cui definizione dei confini in epoca post-zarista, infatti, non costituì un particolare problema); d’altro lato, sotto il punto di vista demografico, la complessa conformazione della regione, con numerose *enclave* etniche georgiane, rendeva particolarmente difficoltosa l’individuazione dei territori da assegnare all’unità autonoma sud-osseta. Per dirimere la questione, il 13 maggio 1921, venne istituita una commissione congiunta, che propose la creazione di due differenti entità: una “Ossezia montuosa” (a larga maggioranza osseta) e una “regione di Cchinval” (eticamente mista). In quel frangente, infatti, si scontravano, da una parte, la contrarietà georgiana ad assegnare la città di Cchinval alla costituenda unità autonoma sud-osseta e, dall’altra, la volontà delle varie comunità etnicamente ossete di esservi incluse (manifestata, nel giugno 1921, da una petizione della popolazione osseta del territorio di Časoval, nel nord-ovest dell’odierna Ossezia meridionale). La riluttanza esistente a Tbilisi nei confronti del progetto autonomista sud-osseto furono evidenti nel luglio 1921, quando il Commissariato degli Affari interni della RSSG, interpellato sulla questione dal *RevKom* georgiano, sentenziò: «L’Ossezia meridionale non rappresenta un’unità geografica unitaria e [pertanto] non possiede i requisiti per uno status autonomo»<sup>36</sup>.

---

35 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 39; MERLO, *Georgia*, cit., pp. 54-6; SAMMUT & CVETKOVSKI, *The Georgia-South Ossetia Conflict*, cit., pp. 8-9; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 69-76.

36 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 76-80.

Di fronte alle resistenze di Tbilisi, nel settembre 1921, il *RevKom* sud-osseto si rivolse direttamente al *KavBjuro* del PCR(b) – presieduto, come detto, dal georgiano Ordžonikidze – e, tra il 6 e l'8 dello stesso mese, tenne un vertice congiunto con il Comitato di partito (*Partijnyj Komitet, PartKom*) sud-osseto, durante cui si ribadì l'impegno autonomista, si individuarono i confini della regione e si preparò una bozza di Costituzione di una “Repubblica socialista sovietica sud-osseta”. Nonostante l'inedita rivendicazione dello *status* repubblicano, nel documento veniva compiuto, per la prima volta da parte sud-osseta, un esplicito riferimento a una «relazione federativa con la RSS georgiana» (rinunciando, giocoforza, alla prospettiva di un'unificazione con l'Ossezia settentrionale), indicando tuttavia il russo come lingua per la comunicazione tra le due entità. Il successivo 14 settembre, una conferenza congiunta del *PartKom* e del *RevKom* sud-osseti approvò le decisioni del vertice della settimana precedente e formò una delegazione per consegnarle al *KavBjuro* del PCR(b), che – il 31 ottobre – riconobbe l'autonomia dell'Ossezia meridionale e invitò il *RevKom* georgiano a collaborare con quello sud-osseto per risolvere la questione confinaria: con questo proposito, venne istituita una nuova commissione congiunta georgiano-osseta, composta da quattro rappresentanti dei due *RevKom*. Nel corso delle trattative, nonostante l'iniziale distanza, si giunse a un accordo sull'inclusione di Cchinval entro i confini dell'entità autonoma sud-osseta, ratificato dal Comitato centrale georgiano il 17 novembre. La notizia fu accolta in modo particolarmente negativo da una parte della popolazione cartvelica della regione e, il 5 dicembre, si registrarono delle proteste a Cchinval e nei villaggi circostanti, senza che ciò impedisse – il 20 dello stesso mese – la definitiva approvazione dei confini individuati per l'entità autonoma sud-osseta. Al fine di superare le suddette reticenze e puntellare la legittimità politica dell'operazione, il potere bolscevico organizzò delle assemblee popolari presso le comunità cartveliche dell'Ossezia meridionale, che ratificarono «unanimemente» l'inclusione dell'area di Cchinval nella nascente regione autonoma sud-osseta, imputando alla «vergognosa autorità menscevica» l'ostilità tra georgiani e osseti e celebrando tanto «l'unione fraterna del popolo osseto da lungo tempo sofferente con i contadini georgiani» quanto «l'autorità sovietica della Georgia e il suo creatore, il Partito comunista»<sup>37</sup>.

Quindi, il 20 aprile 1922, il Comitato centrale georgiano emise un decreto che istituì formalmente la *Jugo-Osetinskaja Avtonomnaja Oblast'* (“Regione autonoma sud-osseta”). All'interno dei suoi confini furono inclusi importanti villaggi georgiani a nord di Cchinval (Kemerti, Tamarašeni,

---

37 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 41; SAMMUT & CVETKOVSKI, *The Georgia-South Ossetia Conflict*, cit., p. 9; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 80-2.

Kexvi, Xeiti, Vanati, Erdevi e Kulebiti) e aree a maggioranza cartvelica nel Sud-Est della regione, mentre rimase escluso il conteso distretto a maggioranza etnica osseta di Kobi (a nord-est dei confini dell'*Oblast'* autonoma). Secondo quanto specificato i giorni successivi dal governo della RSSG, l'amministrazione e la *milicija* (polizia) dei villaggi etnicamente georgiani inglobati nell'Ossezia meridionale sarebbero rimaste sotto il diretto controllo di Tbilisi. L'istituzione dell'*Oblast'* autonoma facilitò – conformemente alla politica sovietica di *korenizacija* (“radicamento”) presso le nazionalità autoctone – la creazione di propri organismi nel campo educativo e artistico (come l'Istituto pedagogico statale, l'Istituto di lingua, letteratura e storia, l'Istituto osseto di ricerca scientifica e il Teatro statale), permettendo alla popolazione sud-osseta di consolidare la propria identità nazionale e di promuovere la propria lingua e letteratura: nel 1927, fu fondato il giornale letterario in lingua osseta *Fidiuag* (“Messaggero”), che avrà diffusione anche in Ossezia settentrionale, in cui un analogo periodico comparirà solo nel 1934. Il processo di riorganizzazione amministrativa su base etnica operata dal potere sovietico interessò anche il territorio ciscaucasico (organico alla RSFSR), che – il 7 luglio 1924 – vide lo scioglimento della *Gorskaja Avtonomnaja Sovetskaja Socialističeskaja Respublika* (RASS montanara) e l'istituzione, tra le altre, della *Severo-Osetinskaja Avtonomnaja Oblast'* (“Regione autonoma nord-osseta”). L'anno successivo, le autorità di Cchinval e Vladikavkaz avanzarono un progetto di unificazione delle due *oblast'* ossete all'interno della RSFSR, a cui pare che lo stesso Stalin avesse risposto non obiettando alla fusione ma proponendo che la nuova entità fosse, piuttosto, inclusa nella RSSG: il risultato fu l'accantonamento dell'iniziativa. In seguito, il 5 dicembre 1936, l'Ossezia settentrionale venne elevata al rango di *Avtonomnaja Sovetskaja Socialističeskaja Respublika* (RASS) della RSFSR, accrescendo indubbiamente i rimpianti sud-osseti per la mancata unificazione. La divisione dei territori osseti ebbe un'implicazione particolarmente deleteria nel periodo buio della seconda metà degli anni Trenta, caratterizzato dal generale restringimento degli spazi di autonomia culturale: l'alfabeto della lingua osseta (creato in caratteri cirillici nel XIX secolo e convertito in caratteri latini nel 1923) fu convertito in caratteri cirillici nella RASS nord-osseta (1938) e in caratteri georgiani nell'*Oblast'* sud-osseta (1939)<sup>38</sup>.

---

38 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 41-2; SAMMUT & CVETKOVSKI, *The Georgia-South Ossetia Conflict*, cit., p. 9; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 82-5, 87, 89 (nota 31), 142-4.

## 1.5. La Georgia nel ventennio post-staliniano (1953-1972): “nazionalismo di sistema” e “nazionalismo sovversivo”

Il 5 marzo 1953, all'età di settantaquattro anni, moriva il *vožd'* (“capo”) del PCUS e dell'URSS, il georgiano Iosif Stalin. La conclusione del circa trentennale potere del plasmatore dello Stato sovietico rappresentò anche il preludio della fine di un altro dirigente cartvelico, Lavrentij Berija, arrestato il 26 giugno dello stesso anno, condannato a morte e giustiziato il successivo 23 dicembre<sup>39</sup>. Il rapporto dei georgiani con la figura di Stalin, anche tra molti di coloro che non aderivano all'ideologia comunista, fu ambiguo e controverso: se da una parte, in un'ottica nazionale georgiana, lo stalinismo rappresentò una ulteriore fase della lunga egemonia russa sul Paese cartvelico (seppure in un contesto di riconoscimento della natura nazionale del popolo georgiano e della supremazia della lingua georgiana nel suo territorio), d'altro lato, il trentennio in questione fu caratterizzato da una inedita e per certi versi clamorosa “conquista” del potere russo da parte di un figlio della Georgia, Stalin, e con lui di altri cartvelici, come “Sergo” Ordžonikidze prima e lo stesso Berija in seguito. È indicativa, in questo senso, la posizione espressa nel 1933 (lo stesso anno in cui emigrò dall'Unione Sovietica) dallo scrittore georgiano Grigol Robakidze, secondo cui, nonostante il «cattivo seme» che era «geminato nel suo carattere», Stalin «non era un assassino, né un bandito, né, in alcun modo, un criminale» ma, «al contrario, egli voleva il meglio per il popolo»<sup>40</sup>. L'ammirazione che il *vožd'* sovietico riscuoteva in Georgia anche tra i propri passati

---

39 Dietro l'accusa ufficiale di essere un «nemico del popolo» e un «agente inglese», apparsa sulla *Pravda* il 10 luglio 1953, si celavano motivazioni complesse e molteplici: da una parte, gli altri esponenti della guida collegiale post-staliniana dovevano temere la proverbiale spietatezza e l'influenza sul temibile Ministero degli Interni (alla cui guida, già esercitata dal 1938 al 1945, era tornato proprio con la riorganizzazione del potere immediatamente successiva alla morte di Stalin), d'altro lato, questi furono allarmati dalla sua volontà di imprimere una ridefinizione della politica interna ed estera del Paese tanto drastica da apparire destabilizzante per il sistema. Fonti primarie sull'argomento: МОЛОТОВ, Вячеслав Михайлович & ЧУЕВ, Феликс Иванович, *Сто сорок бесед с Молотовым: Из дневника Ф. Чуева* [“Centoquaranta conversazioni con Molotov: Dal diario di F. Čuev ”], Москва, Терра, 1991, Edizione inglese: MOLOTOV, Vyacheslav M. & CHUEV, Felix (Edited by RESIS, Albert), *Molotov Remembers: Inside Kremlin Politics. Conversations with Felix Chuev. Edited with an introduction and notes by Albert Resis*, Chicago, Ivan R. Dee, 1993, pp. 333-46; ХРУЩЁВ, Никита Сергеевич, *Воспоминания* [“Memorie”], Москва, Вагриус, 1997, Edizione inglese: KHRUSHCHEV, Nikita S., *Khrushchev Remembers*, Boston, Little, Brown and Company, 1970, Edizione italiana: KRUSCEV, Nikita S., *Kruscev ricorda*, Milano, Sugar editore, 1970, pp. 344-64. Fonti secondarie: МЕДВЕДЕВ, Рой Александрович, *Н.С. Хрущёв: Политическая биография* [“N.S. Chruščëv: Biografia politica”], Edizione italiana: MEDVEDEV, Roy, *Nikita Chruščëv: Ascesa e caduta. Da Stalingrado al XX Congresso. Dall'invasione dell'Ungheria alla destituzione*, Roma, Editori Riuniti, 1982/2006, pp. 87-97; GRAZIOSI, Andrea, *L'URSS dal trionfo al degrado: Storia dell'Unione Sovietica 1945-1991*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 154-6; ROBERTS, Geoffrey, *Molotov: Stalin's Cold Warrior*, Dulles, Potomac Books, 2012, pp. 137-9.

40 Cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 244; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 96.

avversari si manifestava, ancora, negli anni successivi alla sua morte. Sono del 1954, per esempio, i seguenti significativi passaggi scritti da Geront'i Kikodze, un letterato e traduttore con un passato nel Partito nazionaldemocratico georgiano:

Sebbene Stalin ripettesse frequentemente di essere soltanto il discepolo di Lenin, in realtà egli mostrò all'Unione Sovietica vie totalmente nuove, e tutto ciò che fu compiuto nell'industrializzazione del paese, nella collettivizzazione dell'agricoltura, nella rivoluzione culturale e, infine, nella seconda guerra mondiale testimonia della potenza della sua titanica forza di volontà e del respiro del suo orizzonte culturale<sup>41</sup>.

Il mito di Stalin, tuttavia, sopravvisse incontrastato a malapena tre anni alla sua morte fisica. Infatti, in occasione del XX Congresso del Partito tenuto tra il 14 e il 26 febbraio 1956<sup>42</sup>, Nikita Sergeevič Chruščëv (che nel triennio precedente, specie dopo la citata liquidazione di Berija e l'assunzione della cruciale carica di primo segretario del Comitato centrale del PCUS il 7 settembre 1953, aveva progressivamente consolidato il proprio potere) promosse un attacco diretto alla stessa figura di Stalin, con una denuncia serrata – pronunciata nel corso di una seduta a porte chiuse svoltasi il 25 febbraio – del «culto della personalità» e delle conseguenti «brutali violazioni della legalità socialista», i cui echi furono ben presto tanti ampi da far apparire quantomeno ironico l'attributo di “segreto” con cui il Rapporto passerà alla storia<sup>43</sup>. L'operazione del nuovo uomo forte del Cremlino, oltre che come tentativo di fare i conti con le pesanti eredità politiche ed etiche del fenomeno staliniano mediante la demolizione della figura del plasmatore del sistema sovietico in nome del ritorno ai principi del padre fondatore Lenin (operazione che, nella sua così marcata radicalità, non poteva non andare a minare i fondamenti autolegittimanti del sistema stesso), va letta anche come una implicita delegittimazione dei componenti dell'allora dirigenza sovietica che erano stati legati a Stalin da un rapporto generalmente più stretto rispetto a Chruščëv (il quale aveva

---

41 *Ibidem*.

42 *XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica: Atti e risoluzioni*, Roma, Editori Riuniti, 1956. Si veda anche l'interessante testimonianza del delegato dell'allora Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste: VIDALI, Vittorio, *Diario del XX Congresso*, Milano, Vangelista Editore, 1974.

43 ХРУЩЁВ, Никита Сергеевич, *Доклад на закрытом заседании XX съезда КПСС. О культе личности и его последствиях* [“Rapporto della seduta a porte chiuse del XX Congresso del PCUS. Sul culto della personalità e le sue conseguenze”]. Disponibile all'indirizzo <https://archive.org/details/B-001-027-599-ALL/>. Versione in inglese disponibile all'indirizzo <https://archive.org/details/TheCrimesOfTheStalinEraSpecialReportToThe20thCongressOfTheCommunistPartyOfTheSovietUnion/>. Versione in italiano disponibile all'indirizzo <https://www.marxists.org/italiano/kruscev/rapportoXX.htm> e come appendice in KRUSCEV, *Kruscev ricorda*, cit., pp. 577-631.

trascorso diverse fasi della propria carriera politica in Ucraina). Diversi di questi dirigenti, che avevano previamente avanzato delle riserve più o meno esplicite sulla “dissacrante” iniziativa, nel giugno 1957 reagirono alla loro progressiva marginalizzazione promuovendo un tentativo di destituzione di Chruščëv, che inizialmente trovò l’appoggio della maggioranza del *Presidium* del Comitato centrale, ma il cui esito venne infine ribaltato dal *plenum* del CC stesso: i principali animatori della fallita operazione, Vjačeslav Michajlovič Molotov, Georgij Maksimilianovič Malenkov e Lazar' Moiseevič Kaganovič, verranno denunciati pubblicamente come “gruppo anti-partito” ed estromessi dai propri ruoli partitici e governativi, per essere infine espulsi dal PCUS nel 1961 insieme agli altri congiurati<sup>44</sup>.

Quando i primi echi dell’attacco lanciato nei confronti del «figlio più famoso della Georgia» giunsero nel Paese cartvelico, dove – secondo le parole di Simona Merlo – all’epoca la critica al sistema presentava «più spesso tratti e accenti di lotta allo “sciovinismo grande-russo” piuttosto che di riconsiderazione dello stalinismo», il ben poco “segreto” rapporto chruščëviano venne diffusamente percepito come un «attentato perpetuato dai governanti sovietici (visti come “russi”) all’identità nazionale georgiana»<sup>45</sup>. Già il 5 marzo 1956, in occasione del terzo anniversario della morte di Stalin (che ricorreva ad appena otto giorni dalla conclusione del XX Congresso del PCUS), in diverse città georgiane si registrarono spontanee commemorazioni del *vožd'*: in particolare, presso il monumento a lui dedicato nel centro di Tbilisi ebbero luogo delle manifestazioni di cittadini georgiani che si protrassero per diversi giorni, con la lettura di discorsi e poesie in onore dell’illustre connazionale<sup>46</sup>. Le mobilitazioni, secondo la testimonianza del rettore dell’Università statale di Tbilisi Vikt'or Kupradze, assunsero «un carattere di massa» e, il 9 marzo, si sovrapposero a una commemorazione di Stalin «perfettamente legale, autorizzata dal governo e organizzata dal Partito»<sup>47</sup>, evidentemente per un’iniziativa della dirigenza sovietica georgiana tutt’altro che caldeggiata da Chruščëv e dalla cerchia che lo aveva coadiuvato nel lancio della *destalinizacija*. Con la confluenza dei dimostranti già in fermento da quattro giorni, la commemorazione del 9

---

44 KRUSCEV, *Kruscev ricorda*, cit., pp. 365-76; MARCUCCI, Loris, *Il commissario di ferro di Stalin: Biografia politica di Lazar' M. Kaganovič*, Torino, Einaudi Editore, 1997, pp. 217-31; MEDVEDEV, Roj, *Il XX congresso del partito: prima e dopo*, in MEDVEDEV, Žores A. & MEDVEDEV, Roj A., *Stalin sconosciuto: Alla luce degli archivi segreti sovietici* (pp. 112-29), Milano, Feltrinelli Editore, 2006; *Idem*, *Nikita Chruščëv*, cit., pp. 121-36, 162-6, 250-4; MOLOTOV & CHUEV, *Molotov Remembers*, cit., pp. 349-69; ROBERTS, *Molotov*, cit., pp. 175-85.

45 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 243-4; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 95-7.

46 CORNELL, Svante, *Small Nations and Great Powers: A Study of Ethnopolitical Conflict in the Caucasus*, London – New York, Routledge, 2001, p. 139; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 244; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 97; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 302-3.

47 Cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 244; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 97.

marzo sfuggì al controllo del Partito comunista georgiano e arrivò a sfociare in episodi di estrema apologia: tra tutti, risulta oggi particolarmente paradossale quello che vide degli studenti dei circoli universitari di Tbilisi spingere nientemeno che un prete a pronunciare un discorso encomiastico in onore di Stalin. In generale, come riporta il funzionario georgiano M. Mekvabišvili, «in quei giorni di lutto i giovani si sono comportati in maniera arbitraria. Essi si lasciavano andare a sconsideratezze, andavano a cercare e obbligavano a intervenire [con discorsi] impiegati, scrittori, artisti, ecc.»<sup>48</sup>. Le manifestazioni, infine, vennero disperse con la forza su ordine delle autorità di Tbilisi, secondo Svante Cornell mediante l'impiego di reparti composti da effettivi «non georgiani»<sup>49</sup>: il bilancio delle vittime è «imprecisato»<sup>50</sup>, con stime non ufficiali di decine di morti e centinaia di feriti<sup>51</sup>. Secondo quanto riportato dallo storico russo Roj Medvedev, una visita di Chruščëv in Georgia prevista per l'anno successivo venne annullata in seguito a questi avvenimenti<sup>52</sup>.

L'iniziativa per la commemorazione di Stalin organizzata dall'apparato del PCG a dispetto del nuovo corso chruščëviano può essere, a ragione, attribuita a quella componente dell'*intelligencija* ufficiale e dell'*establishment* politico georgiano più sensibile alla questione nazionale, che andava a costituire quel fenomeno da più parti definito “nazionalismo ortodosso”<sup>53</sup> e che lo scrivente – per eludere possibili confusioni tra l'ortodossia cristiana e quella sovietica a cui ci si riferisce nel presente caso – preferisce classificare come “nazionalismo di sistema”. Di contro, gli episodi di coercizione verificatisi tra il 5 e il 9 marzo sono identificati da Merlo come il momento in cui si palesò, apertamente e violentemente, «un altro tipo di nazionalismo, sovversivo nei confronti del governo centrale»<sup>54</sup>. Dal canto suo, Suny, nella sua monografia sulla costruzione della nazione georgiana, sottolinea come «*only in the more tolerant period after 1953 did the tensions developed during the long years of Stalinism surface in a new nationalism*»<sup>55</sup>. La lettura di una radice

---

48 Cit. in *Idem, Russia e Georgia*, cit., p. 245; *Idem, Georgia*, cit., p. 97.

49 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 140.

50 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 245; *Idem, Georgia*, cit., p. 97.

51 MEDVEDEV, Roy, *Nikita Chruščëv*, cit., p. 134; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 303.

52 MEDVEDEV, Roy, *Nikita Chruščëv*, cit., p. 135.

53 L'espressione appare per la prima volta in RAKOWSKA-HARMSTONE, Teresa, *The Dialectics of Nationalism in the USSR*, in *Problems of Communism*, vol. 23, no. 3, May-June 1974 (pp. 1-22), Washington, US Information Agency, 1974, p. 4. Successivamente fu riproposta, tra gli altri, in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 243; *Idem, Georgia*, cit., p. 95; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 307.

54 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 243; *Idem, Georgia*, cit., p. 95.

55 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 300.

nazionalistica alla base delle mobilitazioni georgiane in difesa della figura di Stalin viene compiuta anche da Cornell, che nel suo studio sui conflitti etnopolitici nel Caucaso scrive:

*The unrest has often been analyzed as a defence of Stalin as an answer to Krushchev's denunciation of Stalinism; however, with the benefit of hindsight it seems more accurate to describe it as a national reaction against what was perceived as the Russian defamation of a Georgian who was still perceived as the greatest hero of the Georgian nation – the deeds of Stalin were, of course, unfamiliar to most people of the union, including Georgia. To many Georgians, Krushchev's attack on Stalin at the 'secret speech' at the twentieth party convention represented just another attempt of Russians to suppress Georgia; and that Stalin's death would lead to renewed attempts at russification. The blame placed on Beria, another Georgian, was seen as a corroboration of this theory<sup>56</sup>.*

Una lettura tendente ad assolutizzare il carattere antirusso delle mobilitazioni georgiane contro Chruščëv, tuttavia, risulterebbe oltremodo forzata: se, come riportato, tra i manifestanti vi era chi brandiva cartelli in cui si chiedeva la nomina del russo Molotov a primo ministro sovietico e segretario del PCUS<sup>57</sup>, evidentemente il sentimento nazionale georgiano va sì considerato come un importante fattore alla base della difesa della figura di Stalin, ma senza la fuorviante visione di una intrinseca contrapposizione all'elemento russo e all'allora decantata fraternità tra i popoli sovietici. Di certo, la morte di Stalin, l'esecuzione di Berija e l'emergere della nuova direzione collegiale del Cremlino innescarono un rapido ricambio nelle principali cariche della Georgia sovietica: Vasilij Pavlovič Mžavanadze, un funzionario nativo di Kutaisi (capoluogo della regione centroccidentale dell'Imerezia) con un passato da commissario politico dell'esercito e da membro dell'apparato del Partito comunista ucraino all'epoca in cui Chruščëv era il suo primo segretario, nel settembre 1953 venne eletto primo segretario del Partito comunista georgiano. Contestualmente, il Comitato centrale del PCG eletto sotto l'influenza di Berija venne quasi interamente smantellato, con l'eccezione di soli due componenti. Le purghe proseguirono nei mesi successivi ed, entro il XVI Congresso del PCG svoltosi nel febbraio 1954, vennero rimpiazzati anche i primi segretari del Partito in Abcasia, Agiaria e Tbilisi e organizzate nuove elezioni in quasi novemila cellule, che culminarono con la sostituzione di più di duemila segretari e con l'espulsione di oltre un migliaio di membri candidati. Per completare la profonda ridefinizione degli assetti di potere in Georgia, Givi

---

56 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 139.

57 ROBERTS, *Molotov*, cit., p. 177; WATSON, Derek, *Molotov: A Biography*, London, Palgrave, 2005, p. 256.

Džavaxišvili venne eletto presidente del Consiglio dei ministri della RSSG<sup>58</sup>. La posizione di Mžavanadze fu consolidata nel giugno 1957, quando – anche in virtù della riuscita pacificazione della Georgia in seguito ai disordini consumatisi tra il 5 e il 9 marzo dell'anno precedente – il segretario del PCG venne nominato membro candidato del *Presidium* del Comitato centrale del PCUS<sup>59</sup>.

Il periodo di Mžavanadze alla guida del PCG si protrasse per quasi un ventennio – superando indenne la destituzione del suo antico protettore Chruščëv e l'elezione di Leonid Il'ič Brežnev a primo segretario del Comitato centrale del PCUS nell'ottobre 1964 – e fu caratterizzato dal consolidamento del suddetto “nazionalismo di sistema”, mediante lo stabilirsi – secondo le parole di Suny – di «*entrenched local authorities who developed their own ethnic political base from which they could “negotiate” with central authorities*», un fenomeno che interessò tutte le RSS grazie al decentramento economico e amministrativo proprio dell'era post-staliniana e al rafforzamento dei partiti comunisti repubblicani, tendenza favorita dal centro sovietico moscovita con l'auspicio che «*the local parties would be able to gain regional sources of support and provide stable government in the peripheries*»<sup>60</sup>. In quella fase, l'*establishment* georgiano era chiamato ad imprimere un cambio di marcia all'industrializzazione del Paese, che negli anni postbellici aveva registrato delle *performance* non all'altezza dei ritmi sovietici, come rilevato tanto nel corso del XVI Congresso del PCG del febbraio 1954 quanto durante il *plenum* del Comitato centrale del PCUS del luglio 1955. A questo scopo, fu implementato un accrescimento del potere economico della classe dirigente locale, attraverso l'acquisizione del controllo di diversi complessi industriali della RSSG precedentemente appannaggio degli organismi moscoviti: la dimensione di questo processo appare evidente dal dato che testimonia come, già nel 1958, la pressoché totalità della produzione industriale georgiana (nello specifico il 98 per cento) fosse generata da imprese sotto la gestione repubblicana<sup>61</sup>.

Il decentramento economico favorì il consolidamento dell'industrializzazione della RSSG: l'incremento della produzione industriale georgiana, che era stato del 670 per cento tra il 1928 e il 1940, fu del 240 per cento tra il 1940 e il 1958 e, ancora, del 157 per cento tra il 1958 e il 1965. Il processo di industrializzazione, come inevitabile, alterò profondamente la conformazione della

---

58 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 250; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 97; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 301.

59 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 303.

60 *Ivi*, p. 301.

61 *Ivi*, pp. 301-2.

società georgiana: se nel 1939 solo il 19,4 per cento della forza lavoro risultava complessivamente impiegata in industria, costruzioni, trasporti e comunicazioni, contro il 61,9 per cento impiegata nell'agricoltura, nel 1959 i rapporti erano mutati a 24,9 per cento contro 50,7 per cento, nel 1970 a 34 per cento contro 38 per cento e, infine, nel 1979 i lavoratori del settore secondario si attestavano al 53,5 per cento contro appena il 16 per cento di quelli del settore primario<sup>62</sup>. Contestualmente, la Georgia avanzò nel processo di urbanizzazione, che pure procedette a ritmi più lenti rispetto alla media sovietica e ai tassi dei vicini transcaucasici: nel 1979, la RSS georgiana registrava il 52 per cento di popolazione urbana, di fronte al 66 per cento della RSS armena, al 53 per cento della RSS azera e al 62 per cento del complesso dell'URSS<sup>63</sup>. Inoltre, i cittadini della RSSG di nazionalità armena e russa presentavano un tasso di urbanizzazione maggiore rispetto a quelli di etnia cartvelica. Ciononostante, la percentuale degli abitanti armeni e russi della RSSG era scesa rispettivamente dall'11,4 e dall'8,7 per cento del 1939 al 9 e al 7,4 per cento del 1979, mentre quelli cartvelici avevano registrato un incremento costante, per cui dal 61,4 per cento su cui si attestavano nel 1939 erano passati al 64,3 per cento nel 1959, al 66,8 per cento nel 1970 e, ancora, al 68,8 per cento nel 1979<sup>64</sup>. Sottolineando il fatto che i processi dinamici di industrializzazione e urbanizzazione nell'URSS si accompagnarono a quello di «*renationalization*», alla base dell'emergere del «*new nationalism*», Suny osserva che «*for Georgians renationalization involved the gradual re-establishment of their political control and ethnic dominance over their historic homeland, a process that had barely started during the brief period of independence*»<sup>65</sup>.

Se, per lo stesso Suny, la caduta di Chruščëv nel 1964 produsse «*little difference in the national development of the Georgian republic*»<sup>66</sup>, Merlo – da parte sua – identifica nella fine politica del promotore della destalinizzazione il momento che «coincise con il definitivo consolidamento delle élite nazionali che, a partire dagli anni della politica di “indigenizzazione”, avevano gradualmente assunto il governo locale della Georgia»: in questa fase, infatti, la dirigenza sovietica georgiana poté implementare l'autonomia della repubblica, estendere l'istruzione superiore, concorrere all'innalzamento delle condizioni di vita della popolazione e favorire un risveglio nazionale georgiano che si manifestò, tra le altre cose, in un rinnovato interesse per la storia nazionale da parte di storici e scrittori georgiani, sovente attenti nell'indagare il ruolo ricoperto dalla religione.

---

62 *Ivi*, pp. 296-7.

63 MERLO, *Georgia*, cit., p. 98; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 296-7.

64 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 297-9.

65 *Ivi*, p. 298.

66 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 305.

Inoltre, risulta significativa la nuova valorizzazione dell’eredità culturale e artistica del Paese: in questo senso, intorno alla metà degli anni Sessanta, è da segnalare la creazione di una “Società per la conservazione del patrimonio culturale”, animata da studenti che si dedicavano autonomamente al restauro di chiese e monumenti<sup>67</sup>. La stessa Merlo rileva che «tale processo non fu esente dalla discriminazione verso i gruppi etnici minoritari. Ad esempio, l’istruzione superiore divenne una prerogativa dei georgiani etnici, mentre fu ostacolato l’accesso dei membri delle minoranze nazionali alle università»<sup>68</sup>. Nel compiere un bilancio complessivo dell’era Mžavanadze, Suny individua come suoi tratti distintivi «*corruption, inefficiency, and discrimination against minorities*»<sup>69</sup>, mentre Cornell rileva che «*Georgia evolved into one of the most corrupt republics in the union*»<sup>70</sup>. Dal canto suo, Merlo rileva «crescita e prosperità, accompagnate da nepotismo e da una conduzione clientelare» e sottolinea il «lungo periodo di stabilità e di parziale decentramento amministrativo» che, infine, degenerò «verso una gestione sempre più personalistica e clanica del potere, con un corollario di corruzione, nepotismo e favoritismo etnico»<sup>71</sup>. Nel settembre 1972, un rallentamento delle *performance* economiche georgiane e il crescente malcontento per le citate criticità nella gestione del potere dell’ormai settantenne Mžavanadze, portarono – dopo ben diciannove anni – alla sua rimozione dalla guida del PCG: al suo posto venne eletto il quarantaquattrenne Eduard Amvrosievič Ševardnadze, destinato a diventare, nei decenni successivi, un indiscusso protagonista della politica georgiana, sovietica e internazionale<sup>72</sup>.

## 1.6. La Georgia sovietica sotto Ševardnadze (1972-1985): “nazionalismo dissidente”, questione linguistica e religione

A principio del 1972, Ševardnadze (funzionario nativo del piccolo villaggio di Mamati, nella regione rivierasca della Guria, tra la Mingrelia e l’Agiaria) ricopriva la carica di ministro degli Affari interni della RSSG quando, con la repentina caduta in disgrazia del decano Mžavanadze, fu protagonista di una rapida scalata al potere sovietico georgiano. L’inizio di quell’anno fu segnato

---

67 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 261; *Idem, Georgia*, cit., p. 99.

68 *Idem, Russia e Georgia*, cit., p. 261.

69 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 305.

70 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 141.

71 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 250, 262; *Idem, Georgia*, cit., pp. 98-9.

72 *Idem, Russia e Georgia*, cit., p. 262; *Idem, Georgia*, cit., p. 99; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 305-6.

dall'adozione di una risoluzione del Comitato centrale del PCUS in cui – come riportato dalla *Pravda* del 6 marzo – si criticava, in maniera non troppo velata, l'operato del Comitato cittadino di Tbilisi, a cui venivano imputati corruzione, “liberalismo” e il mancato raggiungimento degli obiettivi economici prefissati. Gli effetti della reprimenda moscovita non tardarono a manifestarsi a Tbilisi e, il 25 luglio, l'allora primo segretario del Comitato cittadino O. Lolašvili fu sostituito proprio da Ševardnadze, avvicendamento che fu il preludio a quello, già citato, che si consumò il successivo 29 settembre nel ruolo di primo segretario del Partito comunista georgiano<sup>73</sup>. Insieme alle *performance* economiche poco soddisfacenti rispetto alle aspettative sovietiche, tra i motivi che la storiografia propone come chiave di lettura per il pensionamento di Mžavanadze, appare anche il crescente peso che, nel corso del suo ventennio di potere, aveva assunto il “nazionalismo di sistema” all'interno dell'*establishment* del PCG e dell'*intelligencija* ufficiale della RSSG<sup>74</sup>. Ševardnadze, dal canto suo, oltre a ostentare quella che è stata definita una vera e propria «adulazione» per il segretario generale del PCUS Brežnev, non mancò di rimarcare la propria fede nel legame russo-georgiano, arrivando a dichiarare in occasione del XVI Congresso del PCUS (tenuto a Mosca tra il 23 febbraio e il 3 marzo del 1981): «Il sole per la Georgia non sorge ad est ma a nord, in Russia: il sole delle idee di Lenin»<sup>75</sup>. La comprovata organicità al corso politico brežneviano e l'apparente contenimento del “nazionalismo di sistema” nella Georgia sovietica portarono a un progressivo consolidamento del ruolo di Ševardnadze, che nel 1978 divenne un membro candidato dell'Ufficio politico (*Političeskoe Bjuro, PolitBjuro*) del Comitato centrale del PCUS e fu insignito del prestigioso “Ordine di Lenin”, a cui nel 1981 sommò l'onorificenza di “Eroe del lavoro socialista”<sup>76</sup>.

Indubbiamente, se non altro nella fase di consolidamento del potere di Ševardnadze, insieme al risanamento dell'economia (grazie a cui, nel 1980, quella georgiana fu una delle quattro RSS che raggiunsero gli obiettivi prefissati nel decimo Piano quinquennale sovietico<sup>77</sup>) e alla lotta alla corruzione (nel cui ambito, nei primi due anni dal cambio al vertice del PCG, vennero arrestate ben 25'000 persone, di cui circa 9'500 membri del partito, anche se in molti casi le accuse decaddero), una delle prerogative fu il ridimensionamento del cosiddetto “nazionalismo ortodosso”: venne,

---

73 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 141; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 262; *Idem, Georgia*, cit., p. 99; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 305-6.

74 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 306.

75 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 141; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 310.

76 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 142; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 312.

77 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 311-2.

quindi, lanciata una campagna di critica ideologica contro artisti, scrittori e registi tacciati di tendenze nazionalistiche; a proposito, è da segnalare la censura che si abbatté sullo storico Ušangi Sidamonidze per la propria analisi sul movimento menscevico georgiano e sulla questione nazionale nel primo Novecento<sup>78</sup>. In più occasioni, Ševardnadze si scagliò contro il «nazionalismo isolazionista» e contro «la chiusura mentale e l'isolamento nazionali», esortando i propri concittadini ad apprendere la lingua russa, verso cui molti georgiani erano ancora riluttanti<sup>79</sup>. Inoltre, in uno dei suoi primi discorsi da primo segretario del PCG, il nuovo uomo forte di Tbilisi lamentò in riferimento alla gestione del suo predecessore: «Un nazionalismo raffazzonato alzò la testa in alcuni luoghi della repubblica; le cose arrivarono a un punto tale che si tentò di riabilitare gli scrittori emigrati che ci sono ostili. In quegli anni la psiche pubblica, il mondo interiore dell'uomo e la sua fede nelle idee brillanti soffrirono più dell'economia»<sup>80</sup>. Nella mira della nuova classe dirigente della RSSG non finì soltanto il nazionalismo georgiano ma anche quello, antagonista rispetto al primo, delle minoranze etniche: lo stesso Ševardnadze, nel 1973, denunciò come in Abcasia avesse «cominciato a circolare una “rozza” teoria, secondo cui tutte le cariche di responsabilità dovrebbero essere riservate a esponenti della nazionalità locale», andando a correggere parzialmente il tiro in occasione del XXV congresso PCG, quando riconobbe che, fino ad allora, non si era prestata «sufficiente attenzione» alle istanze culturali e di istruzione delle minoranze nazionali della RSSG<sup>81</sup>.

Parallelamente al “nazionalismo di sistema” (che, a dispetto della campagna ideologica promossa in seguito all'avvicendamento Mžavanadze-Ševardnadze, continuava a manifestarsi tanto tra i funzionari del Partito e dello Stato quanto tra l'intellettualità più o meno organica), in Georgia andava delineandosi un nuovo soggetto sociopolitico, classificato da Suny come «“*unorthodox*” or *dissident nationalism*»<sup>82</sup> e da Merlo come «nazionalismo dissidente ed elitario»<sup>83</sup>, considerabile a ragione come figlio di quello spontaneo e disorganizzato fenomeno precedentemente classificato come “nazionalismo sovversivo” (che, paradossalmente, ebbe la sua più eclatante manifestazione nelle mobilitazioni in difesa della memoria dell'illustre connazionale Stalin attaccata dalla nuova dirigenza moscovita). Ad animare questo “nazionalismo dissidente” che emergeva negli anni

---

78 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 262; *Idem, Georgia*, cit., p. 100.

79 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 141; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 307.

80 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 307.

81 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 279; *Idem, Georgia*, cit., p. 108.

82 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 308.

83 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 262; *Idem, Georgia*, cit., p. 100.

Settanta era una nuova generazione di georgiani, cresciuta proprio nel contesto di apertura culturale e allentamento della repressione politica inaugurato dalla *destalinizacija* e mossa da un sentimento nazionale radicale e vissuto come intrinsecamente ed esistenzialmente oppositivo nei confronti della presenza sovietica nel Paese. Fu appunto intorno alla metà degli anni Cinquanta che due giovani di origini mingrele nati nel 1939, il musicologo Merab K'ost'ava e il traduttore e lettore di inglese all'Università di Tbilisi ed esperto di letteratura statunitense e di poema epico medievale georgiano Zviad Gamsaxurdia (figlio di K'ost'ant'ine, uno dei più noti scrittori georgiani del Novecento), inaugurarono la propria militanza antisovietica aderendo a un gruppo – denominato “*Gorgosaliani*” in onore al sovrano medievale a cui è attribuita la fondazione di Tbilisi – che si dedicava ad attività di informazione sull’annessione del 1921 e sulle repressioni degli anni Trenta: questi due giovani, nei decenni a seguire, sarebbero stati i principali esponenti della dissidenza nazionalista georgiana<sup>84</sup>.

A un nazionalismo oppositivo nei confronti della presenza sovietica nel Paese – tendenza giocoforza sopita nel corso del trentennio staliniano ma insita in una parte più o meno consistente di un popolo caratterizzato da una identità etnica tanto solida e storicamente fondata – sarebbe da ricondurre l’esistenza, negli anni Sessanta, di un gruppo studentesco clandestino nell’Università tecnica di Tbilisi e, più in generale, di attività per la difesa del patrimonio artistico e culturale georgiano, che videro impegnato lo stesso Gamsaxurdia<sup>85</sup>. L’episodio che simboleggia il salto di qualità nell’attivismo di quest’ultimo fu legato al furto di preziosi oggetti religiosi compiuti nel 1972 nella sede del Patriarcato georgiano: quando la vicenda divenne nota, Gamsaxurdia prese l’iniziativa di telefonare a Ševardnadze, allora ministro degli Interni della RSSG, per esortare che fosse fatta luce in merito. Le successive indagini avrebbero portato ad ipotizzare un clamoroso coinvolgimento nientemeno che della moglie dell’allora primo segretario del PCG Mžavanadze, che proprio nel settembre di quell’anno sarebbe stato sostituito dallo stesso Ševardnadze (è tuttavia bene sottolineare che la vicenda non fu utilizzata come pretesto per la destituzione e che l’inchiesta presto si arenò)<sup>86</sup>. Parallelamente alla tutela del patrimonio artistico e culturale, nella prima metà degli anni Settanta, il nazionalismo antisovietico georgiano assunse, sulla falsariga della dissidenza del resto dell’URSS (con cui Gamsaxurdia e V. Pailodze avevano stretto contatti), il tema dei diritti

---

84 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 141; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 52; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 262; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 101; SMITH *et al.*, *Nation-building in the Post-Soviet Borderlands*, cit., pp. 178; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 308.

85 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 142; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 262; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 101; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 308.

86 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 263; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 308-9.

umani come elemento catalizzatore della propria attività politica: nel 1974, Gamsaxurdia, K'ost'ava e O. Cikolia furono i principali fondatori di un “gruppo per la difesa dei diritti umani” che, nel contesto inaugurato dagli Accordi di Helsinki del luglio-agosto 1975<sup>87</sup>, rappresentò la base per la costituzione di un “comitato per l’osservazione delle violazioni dei diritti umani” nel gennaio 1977 a Tbilisi<sup>88</sup>. Nell’opinione di Suny, «*although this dissident nationalism did not spread widely in Georgia, and Gamsakhurdia and his associates were easily isolated from the population, their activity illustrated developing tendencies within the Georgian intelligentsia*»<sup>89</sup>.

Il ruolo di principale fattore di fermento nazionalistico tra l’intellettualità e il complesso della popolazione, in questa fase, venne ricoperto dalla tutela della lingua georgiana e della sua riconosciuta supremazia giuridica e fattuale sul territorio della RSSG: la questione linguistica costituiva un elemento cruciale nel processo di consolidamento della coscienza nazionale georgiana e le reazioni popolari a ogni percepito tentativo di minare il ruolo preminente dell’idioma cartvelico nella repubblica rappresentarono, indubbiamente, le principali manifestazioni del risveglio nazionale georgiano nella seconda metà degli anni Settanta. Il georgiano godeva, infatti, dello *status* di unica lingua ufficiale della RSSG e, al di fuori delle sue entità autonome non linguisticamente cartveliche (Abcasia e Ossezia meridionale), era l’idioma veicolare di tutte le sue scuole e università. In questo contesto, sono da rilevare diverse iniziative sovietiche volte a promuovere un pur limitato inserimento della lingua russa all’interno del sistema educativo georgiano: l’avvio dell’insegnamento sperimentale del russo in una scuola di Zugdidi (capoluogo della Mingrelia, regione della RSS georgiana al confine con la RASS abcasia e culla di una lingua cartvelica a sé stante tuttavia priva di una solida tradizione letteraria e non riconosciuta come tale né da Mosca né da Tbilisi), l’introduzione di alcuni corsi e libri di testo russi nell’Università statale di Tbilisi e, come previsto dalle nuove linee guida adottate nel 1975 dal Ministero dell’Istruzione dell’URSS, l’obbligatorietà dell’utilizzo del russo nella redazione delle tesi per il conseguimento dei massimi titoli accademici di *kandidat* e *doktor* (pur prevedendo la possibilità di una deroga per l’utilizzo di una lingua differente previa approvazione del comitato scientifico e dei correlatori di tesi)<sup>90</sup>.

---

87 *Conference on Security and Co-operation in Europe Final Act*, Helsinki, 1975. Disponibile all’indirizzo <https://www.osce.org/files/f/documents/5/c/39501.pdf>.

88 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 142; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 52; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 262; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 101; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 309.

89 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 309.

90 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 271-2; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 104-5; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 154.

Una prima eclatante manifestazione dell'inquietudine suscitata nella società cartvelica da questi provvedimenti ebbe luogo nell'aprile 1976, in occasione dell'VIII congresso dell'Unione degli Scrittori Georgiani (probabilmente la principale espressione del "nazionalismo di sistema" in ambito culturale). Qui, il romanziere e sceneggiatore Revaz Džaparidze denunciò apertamente la percepita minaccia di «russificazione», definendo «la situazione della lingua georgiana» come «il principale e più importante» dei problemi, osservando come l'idioma nazionale non fosse «soltanto patrimonio della letteratura» bensì appartenesse «a tutto il popolo georgiano, ai contadini, agli operai e all'*intelligencija*» e rammentando come nella stessa «definizione marxista della nazione, la lingua salta subito agli occhi prima di tutto, come uno dei suoi caratteri più importanti». Infine, Džaparidze pronunciava le seguenti emblematiche parole: «Se non c'è la lingua, non c'è neppure la nazione. Ha detto giustamente il nostro poeta: "Quando si è persa la lingua, il popolo scompare". Questo è un problema complesso. Con la lingua non si può scherzare! Nella lingua si materializza l'anima del popolo, il suo passato e il suo futuro, i suoi tratti caratteristici». L'intervento fu accolto da una lunga ovazione dei presenti, mentre al ministro dell'Educazione superiore della RSSG Giorgi Džibladze fu impedito di prendere la parola e la replica del primo segretario del Partito comunista georgiano Ševardnadze, che negava l'esistenza del «pericolo di russificazione», suscitò grida di palese disapprovazione<sup>91</sup>.

Negli anni successivi, caratterizzati dal processo di revisione delle varie costituzioni sovietiche (prima quella dell'Unione e, a ruota, quelle delle RSS e delle RASS), il fermento per la difesa della supremazia della lingua georgiana fu ulteriormente alimentato dal dibattito sulla riforma della Costituzione della RSSG. In conformità con l'articolo 36 della Costituzione dell'URSS adottata il 7 ottobre 1977, che garantiva «la possibilità di utilizzare la propria lingua nativa e le lingue degli altri popoli dell'URSS»<sup>92</sup>, nell'articolo 75 del progetto di costituzione elaborato e reso pubblico dal governo di Tbilisi veniva omissis il precedente riconoscimento del georgiano quale unica lingua ufficiale, pur garantendo «l'assistenza statale per lo sviluppo complessivo della lingua georgiana» e

---

91 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 272; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 105; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 154; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 309.

92 *Конституция (Основной Закон) Союза Советских Социалистических Республик. Принята на внеочередной седьмой сессии Верховного Совета СССР девятого созыва 7 октября 1977 г.* ["Costituzione (Legge Fondamentale) dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Adottata nella settima sessione straordinaria del Soviet Supremo dell'URSS, nona convocazione, 7 ottobre 1977"]. Disponibile agli indirizzi <https://nodussr.ru/konstituciya-sssr-1977-goda> e <http://www.hist.msu.ru/ER/Etext/cnst1977.htm>. Versione in inglese disponibile all'indirizzo <https://www.departments.bucknell.edu/russian/const/1977toc.html>. Versione in italiano disponibile all'indirizzo [http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19771007\\_urssCostituzione\\_ita.pdf](http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19771007_urssCostituzione_ita.pdf).

«il suo utilizzo in enti statali e pubblici, istituzioni di cultura, di istruzione e di altro tipo», e si assicurava inoltre «il libero utilizzo del russo e delle altre lingue usate dalla popolazione in questi enti e istituzioni», non consentendo «privilegi o limitazioni nell'utilizzo di determinate lingue». Il mancato riconoscimento del primato giuridico del georgiano scatenò una forte mobilitazione, soprattutto tra le fasce colte della popolazione: a tutela dello *status* di lingua ufficiale della RSSG furono lanciati vari appelli dal mondo accademico e varie raccolte di firme presso l'Università di Tbilisi e altri istituti di istruzione. Il malcontento nazionale esplose il 14 aprile 1978, giorno fissato per la discussione finale e l'approvazione della nuova Costituzione da parte del Consiglio supremo della RSSG, quando circa cinquemila persone, in maggioranza studenti universitari, sfilarono in corteo dall'Università di Tbilisi fino all'edificio legislativo repubblicano. Infine, di fronte allo scenario di una potenziale insurrezione nazionalista, il Consiglio supremo georgiano assecondò gli umori della piazza, come comunicato personalmente da Ševardnadze, inizialmente accolto tra i fischi, agli stessi manifestanti<sup>93</sup>. Pertanto, nella versione definitiva della Costituzione della RSSG, adottata formalmente il successivo 15 aprile, i sopraccitati passaggi dell'articolo 75 venivano introdotti dall'agognata clausola che riconosceva il georgiano come «lingua di stato della Repubblica socialista sovietica georgiana»<sup>94</sup>.

Simili dinamiche si verificarono nella vicina Armenia, facendo sì che i due Paesi sud-caucasici fossero le uniche RSS in cui l'idioma della “nazionalità titolare” mantenesse la propria esclusiva supremazia giuridica e il russo non fosse lingua ufficiale e, quindi, attestando la grande prudenza delle autorità sovietiche nei confronti del riemergere dei fenomeni nazionalistici, soprattutto nell'area transcaucasica. Lo stesso Suny nota come il suddetto episodio costituisca «*a highly unusual concession to an open expression of opposition to state policy, a clear indication of the uneasiness and caution of government policy toward the new nationalism*»<sup>95</sup>. Tuttavia, il tentativo moscovita di consolidare la diffusione del russo in tutte le repubbliche dell'Unione – molte delle quali vedevano rilevanti fasce della popolazione capaci di esprimersi nella sola lingua nativa – non

---

93 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 142; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 272-3; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 105-6; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 154; SMITH *et al.*, *Nation-building in the Post-Soviet Borderlands*, cit., pp. 171-2; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 309.

94 Конституция (Основной Закон) Грузинской Советской Социалистической Республики (15 Апреля 1978 г.). Принята на внеочередной восьмой сессии Верховного Совета Грузинской ССР девятого созыва 15 апреля 1978 г. [“Costituzione (Legge fondamentale) della Repubblica Socialista Sovietica Georgiana (15 aprile 1978). Adottata nell'ottava sessione straordinaria del Soviet Supremo della RSS georgiana, nona convocazione, 15 aprile 1978”]. Disponibile all'indirizzo <https://nodussr.ru/konstituciya-gruzinskoj-ssr>.

95 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 309.

si arrestò. In quest'ottica, sempre nel corso del 1978, il Ministero dell'Istruzione dell'URSS decretava l'obbligatorietà di impartire in russo l'insegnamento di una serie di discipline nelle scuole di ogni ordine e grado, suscitando nuovi malcontenti nel mondo accademico e culturale della RSSG. Le inquietudini dell'intellettualità georgiana furono manifestate in una lettera firmata da 365 personalità e indirizzata a Brežnev e Ševardnadze, in cui si esprimeva il timore dell'estromissione dell'idioma nazionale dal mondo della scienza e dell'impedimento dello «sviluppo del pensiero scientifico georgiano, della lingua georgiana e di tutta la cultura sovietica georgiana», denunciando la «violazione del principio costituzionale consolidato della parità dei diritti nazionali dei popoli dell'URSS» e lamentando il rischio di una «graduale riduzione del ruolo e del significato della lingua georgiana» e di una «graduale perdita dei diritti nazionali del popolo georgiano conquistati nella lotta contro lo zarismo», in palese contraddizione con «la politica nazionale leninista»<sup>96</sup>.

Intanto, nel 1977, Gamsaxurdia e K'ost'ava erano rimasti coinvolti nella stretta repressiva che nei primi mesi dell'anno aveva colpito la dissidenza antisovietica in altre repubbliche dell'Unione e, ad aprile, erano stati arrestati. L'anno successivo, i due esponenti nazionalisti vennero condannati a tre anni di prigione e due di esilio: il primo fu rilasciato nel 1979 dopo una forzosa autocritica trasmessa sulla televisione sovietica, mentre il secondo rifiutò ogni compromesso e vide aumentare la propria pena detentiva, potendo tornare in libertà soltanto nell'aprile 1987<sup>97</sup>. Con l'arresto di K'ost'ava e Gamsaxurdia (e il discredito che si abbatté su quest'ultimo a causa della sua pubblica ritrattazione), il nazionalismo dissidente georgiano vide l'emergere di nuovi esponenti quali Tamar Čxeidze, Avtandil Imnadze e, in seguito, Giorgi Č'ant'uria e Irak'li C'ereteli. Uno dei fattori che andò a caratterizzare la nuova fase fu la proliferazione in Georgia del fenomeno delle pubblicazioni clandestine (in russo *samizdat*), comune ad altre parti dell'URSS: nel Paese cartvelico fu significativa la diffusione delle *Cronache georgiane*, una serie di scritti medievali di carattere storico<sup>98</sup>. L'avvio degli anni Ottanta fu segnato tanto dal moltiplicarsi di fenomeni di aperta propaganda antisovietica quanto dalla crescente mobilitazione della piazza, animata dal progressivo risveglio della coscienza nazionale georgiana. Nel settembre 1980, è da segnalare il processo e la condanna, da parte della Corte suprema della RSSG, di Važa Žghent'i, Zurab Gogia e Vaxt'ang

---

96 Lettera di 365 georgiani a L.I. Brežnev e a E.A. Ševardnadze sulle violazioni dei diritti della cultura del popolo georgiani, senza data, giugno 1980, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 273-4, 281; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 106-7, 110; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 154; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 310.

97 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., pp. 142-3; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 52; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 309, 319-20.

98 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 142.

Čitanava, tre cittadini accusati di aver diffuso nelle principali città georgiane dei volantini «antisovietici» incitanti alla «liberazione della Georgia»<sup>99</sup>. Inoltre, in più occasioni, manifestazioni non autorizzate di aperto dissenso verso l'egemonia moscovita culminarono in scontri e arresti: episodi significativi in questo senso sono rappresentati dalla mobilitazione organizzata il 14 aprile 1981, e ripetuta gli anni successivi, in memoria delle proteste del 1978 in difesa dell'ufficialità esclusiva della lingua georgiana e, ancora, da quella tenuta nell'estate del 1982, in occasione delle celebrazioni del Trattato di Georgievsk del luglio 1783 che sancì la protezione russa sul regno georgiano di Kartli-Kaxeti<sup>100</sup>.

Un altro emblematico evento, in concomitanza con il terzo anniversario delle mobilitazioni per la difesa della clausola di ufficialità esclusiva del georgiano, ebbe luogo nella città di Mcxeta, presso l'emblematica cattedrale di Svet'ixoveli, al fine di elevare collettivamente una «preghiera universale per la Georgia»: secondo gli organizzatori, le autorità sovietiche georgiane ostacolarono l'accesso all'iniziativa che, comunque, venne implementata con la recita del *Padre nostro* e il canto di alcuni inni religiosi, il tutto rigorosamente in lingua georgiana<sup>101</sup>. Questo episodio denota la grande importanza ricoperta dal fattore religioso nell'identità nazionale georgiana: in questo senso è da segnalare, nel dicembre 1977, l'elezione del giovane *Catholicos* Ilia II, che diede impulso a un processo di profondo rinnovamento della Chiesa ortodossa georgiana, fortemente intaccata dalle repressioni del periodo interbellico e inibita dall'ateismo ufficiale anche in seguito alla svolta nella politica religiosa sovietica del 1943. Con il patriarcato di Ilia II, ebbe avvio quello che Merlo definisce un «processo di riappropriazione e sacralizzazione dei valori nazionali da parte dell'istituzione ecclesiastica», nel corso del quale il culto religioso *in* lingua georgiana si accompagnò a un vero e proprio «culto religioso *della* lingua georgiana» (corsivo dello scrivente), considerato come «un tassello della ricostruzione identitaria della Chiesa come anima della nazione»: già all'indomani dell'elezione del nuovo *Catholicos*, nella liturgia vennero introdotte preghiere e lodi per la nazione georgiana e, nel 1985, fu istituito nel calendario liturgico il giorno solenne della lingua georgiana in concomitanza con il Sabato di Lazzaro, in riferimento alla visione messianica dell'innografo del X secolo Ioane-Zosime, che propose l'analogia tra Lazzaro e la lingua georgiana e arrivò a teorizzare che il giudizio finale si sarebbe compiuto proprio in georgiano<sup>102</sup>.

---

99 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 274.

100 *Idem*, *Georgia*, cit., p. 107; *Idem*, *Russia e Georgia*, cit., pp. 278-9.

101 *Idem*, *Georgia*, cit., p. 110; *Idem*, *Russia e Georgia*, cit., p. 280.

102 *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 116-7; *Idem*, *Russia e Georgia*, cit., pp. 276, 287.

La simbiosi tra nazione e fede religiosa era insita anche nel nazionalismo dissidente georgiano: la tutela del patrimonio artistico ed ecclesiastico, già cara a Gamsaxurdia, fu una delle principali cause a cui questi si dedicò in seguito al suo rilascio. Nel gennaio 1982, l'esponente nazionalista scrisse una lettera a Ševardnadze e una al presidente del Consiglio per gli affari religiosi dell'URSS Vladimir Kuroedov, nelle quali lamentava lo stato di abbandono in cui versava l'antica *lavra* di San Šio Mghvime, nei pressi di Mcxeta, e denunciava la negligenza del direttore della relativa cittadella-museo, per giunta accusato di essere il mandante di una spedizione punitiva contro l'anziano archimandrita del monastero<sup>103</sup>. Lo stesso Gamsaxurdia, nel marzo 1982, indirizzò a Brežnev un appello in cui richiamava le condizioni della citata *lavra*, definita «un antichissimo centro della cultura letteraria georgiana», presso cui «dopo quattordici secoli, al popolo georgiano è tolta la possibilità di festeggiare» la tradizionale festa di San Šio Mghvime. Quindi, nella lettera al segretario generale del PCUS, Gamsaxurdia imputava all'incaricato georgiano per gli affari religiosi, Givi Maisuradze, di «terrorizzare sistematicamente il patriarca di tutta la Georgia Ilia II, limitando in ogni modo le sue attività» e contestava la mai sopita politica ateistica delle autorità sovietiche con le seguenti parole: «La campagna iniziata negli ultimi tempi in Georgia contro le feste religiose, contro l'apertura e la registrazione di nuove chiese ripropone in parte la situazione degli anni Venti e Trenta. Infatti negli ultimi tempi ha avuto luogo da noi un gran numero di eccessi, i cui promotori sono sempre stati i rappresentanti degli organi amministrativi»<sup>104</sup>.

### **1.7. La tutela delle comunità cartveliche “discriminate” dentro e fuori la RSSG**

Una questione particolarmente delicata e significativa che, in quegli anni, animò gli assertori della causa nazionale georgiana (tanto da una prospettiva “di sistema” quanto da una “dissidente”) fu la difesa delle comunità cartveliche più o meno effettivamente discriminate: da quelle dei territori della RSSG, autonomi o meno, in cui convivevano con etnie extra-cartveliche (come abcasì, osseti, armeni e azeri) a quelle che, come effetto di migrazioni e deportazioni consumatesi in diverse fasi storiche, si trovavano a risiedere al di fuori dei confini della repubblica. Un tema che la dissidenza nazionalista fece proprio con crescente attenzione fu quello dei cosiddetti “turchi-mescheti”, una

---

103 GAMSAXURDIA, Zviad, *Appello a Ševardnadze del 14 gennaio 1982 e Appello a Kuroedov del 25 gennaio 1982*, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 274.

104 GAMSAXURDIA, Zviad, *Appello a Brežnev del marzo 1982*, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 274-5.

popolazione dall'origine dibattuta professante la fede musulmana e parlante un dialetto turco (da non confondere con i mescheti *tout court*, cristiani e parlanti il dialetto mescheto del georgiano), che venivano impropriamente classificati dalle autorità sovietiche come azeri e, nel 1944, furono deportati dalla regione georgiana meridionale della Meschezia in Asia centrale, Azerbaigian e Kabardino-Balkarija<sup>105</sup>. Nel 1976, un anno prima del suo arresto, K'ost'ava scrisse un articolo in cui sosteneva l'origine prettamente georgiana degli stessi turchi-mescheti, che identificava come mescheti *tout court* islamizzati e classificati come turchi all'epoca dell'annessione ottomana della loro regione; contestualmente, il dissidente nazionalista sottolineava la natura esogena della comunità armena maggioritaria nelle regioni meridionali con capoluogo Axalcixe e Axalkalaki (la stessa Meschezia e la Giavachezia, oggi unite amministrativamente e note con il nome georgiano di Samcxe-Džavaxeti)<sup>106</sup>. Nell'articolo in questione, intitolato emblematicamente “Meschi-turchi o meschi-georgiani”, il dissidente nazionalista tracciava un parallelo tra la politica zarista e quella sovietica verso questa comunità con le pungenti parole che seguono:

Nel 1829 [al momento dell'annessione del *paşalik* all'impero russo] per mano del governatore generale della Georgia Paskevič, esso [il governo zarista] deportò in Turchia dai luoghi nativi la maggioranza dei georgiani islamizzati e trasferì là al loro posto 30.000 armeni. I meschi rimasti in patria non si trovarono in una situazione migliore. Nei [primi] anni del Novecento per i musulmani georgiani di questo territorio il governo aprì scuole turche, che esisterono fino al 1930. Nel 1930 il governo ormai sovietico invece di scuole georgiane aprì per i meschi-georgiani scuole azere, sebbene la maggioranza della popolazione parlasse in georgiano e desiderasse scuole georgiane.

Come si può vedere, anche il governo sovietico, allo stesso modo, non distingueva intenzionalmente la nazionalità dalla confessione religiosa [...] Tale comportamento del governo sovietico puzza di congiura contro il popolo georgiano, le cui radici sono profondamente nascoste all'Occidente<sup>107</sup>.

La causa della tutela dei georgiani residenti al di fuori della RSSG era perorata non soltanto dal nazionalismo dissidente ma anche da quello di sistema, il quale – a dispetto della narrazione ufficiale volta a un suo ridimensionamento, propria dei tredici anni di Ševardnadze alla guida del PCG – era interessato da una dinamica di inesorabile consolidamento tra la classe politica e l'intellettualità organica della Georgia sovietica. Nello specifico, è da segnalare l'attenzione posta

---

105 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 142; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 268-9; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 102-3.

106 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 269; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 103.

107 K'OST'AVA, Merab, *Meschi-turki ili meschi gruziny* [“Meschi-turchi o meschi-georgiani”], 19 giugno 1976, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 269.

sulla situazione in Saingilo, territorio della RSS azera abitato da una minoranza georgiana – in parte musulmana e in parte cristiana – conosciuta come inghiloi: sul finire degli anni Settanta, due membri del Partito comunista georgiano, Miron Gamxarašvili e Arčil Otarašvili, inviarono una lettera al secondo segretario Gennadij Kolbin (di etnia russa) in cui accusavano il governo sovietico azero di condurre nei confronti degli inghiloi di fede musulmana una politica assimilazionista e nei confronti di quelli di fede cristiana una repressione su più livelli finalizzata a un loro contenimento demografico. Quindi, nel documento, in cui si osserva “marxisticamente” che «Saingilo è legato all’Azerbaigian soltanto dalla religione, cioè da un fattore la cui portata va progressivamente a diminuire», venivano imputate alle autorità di Baku pratiche quali la distruzione di villaggi, il favoreggiamento dell’immigrazione azera e daghestana, la negazione dell’autorizzazione a costruire nuovi nuclei abitativi georgiani e – questione particolarmente sentita – l’impedimento all’educazione dei bambini georgiani nella propria lingua materna<sup>108</sup>. Per capacitarsi della passione suscitata nei due esponenti comunisti georgiani dalla condizione dei connazionali inghiloi e della portata delle denunce mosse nei confronti delle autorità sovietiche azere, è opportuno riportare i passaggi più significativi della lettera in questione:

Dopo che il nostro territorio chiamato Saingilo [...] fu illegalmente incluso nell’Azerbaigian, e non nella Georgia (nel 1922), la dirigenza dell’Azerbaigian ha condotto in modo programmatico e rigoroso una politica di annientamento della compatta popolazione georgiana di questa località. Relativamente ai georgiani-inghiloi in passato di religione musulmana – che costituiscono la metà della popolazione georgiana di dette provincie – si applica una politica di assimilazione forzata [...]. Relativamente ai georgiani-inghiloi di confessione cristiana – che costituiscono la seconda metà della popolazione georgiana del territorio (essi vivono nella provincia di Kaxi) – si applica una politica di repressione fisica, amministrativa ed economica, con l’obiettivo di impedire la crescita della popolazione e, in ultima analisi, costringerli a emigrare dai luoghi nativi [...].

Dopo l’instaurazione del potere sovietico e l’ingresso del nostro territorio nell’Azerbaigian, nei villaggi musulmani georgiani, così come nei villaggi daghestani di queste provincie, le scuole furono aperte soltanto in lingua turca (azera), che i bambini non conoscevano. Naturalmente, dal 1922 al 1937 queste scuole non formarono neppure una persona capace di ricevere un’istruzione superiore. Molto raramente in questi villaggi si incontravano anche persone con un’istruzione media [...].

---

108 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 270-1; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 103-4; ZISSERMAN-BRODSKY, Dina, *Constructing Ethnopolitics in the Soviet Union: Samizdat, Deprivation, and the Rise of Ethnic Nationalism*, New York – Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2003, p. 165.

Alla fine del 1944, sulla base di numerosi reclami della popolazione al Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) pan-sovietico fu di nuovo esaminata la questione dell'apertura di scuole georgiane in dette provincie (il docente G. Gamxarašvili, un inghilo di Kaxi, parlò personalmente con I. Stalin) [...]. In seguito a questa disposizione, negli anni 1944-1945 nella maggioranza dei villaggi musulmani furono di nuovo ripristinate scuole georgiane [...].

Negli anni 1955-1959 nei villaggi musulmani georgiani di dette tre provincie le scuole georgiane fino all'ottava classe inclusa furono forzatamente trasformate in azere, nonostante gli studenti non conoscessero la lingua azera. In questo provvedimento la dirigenza utilizzò largamente la polizia e il clero [...].

Negli ultimi diciotto anni la dirigenza azera conduce una politica di rigoroso isolamento della popolazione georgiana delle suddette provincie dal contatto con la cultura georgiana [...]. Questa situazione è resa ancor più scandalosa dal fatto che un'enorme quantità di valori culturali, creati dal popolo georgiano nel corso di venti secoli, si trova sul territorio delle citate provincie e senza lo studio approfondito di essi la cultura e la storia della Georgia non possono essere studiate dovutamente<sup>109</sup>.

In questo periodo, uno spazio progressivamente maggiore nelle rivendicazioni del movimento nazionale georgiano fu ricoperto dal tema della tutela della comunità cartvelica in Abcasia – che costituiva la maggioranza relativa della popolazione della repubblica autonoma – contro le percepite discriminazioni in favore della nazionalità titolare, demograficamente minoritaria. L'anno 1981 fu caratterizzato da un particolare fermento in questo senso<sup>110</sup>. A gennaio, una petizione contro «le persecuzioni dei georgiani in Abcasia» fu indirizzata a Brežnev e Ševardnadze da un centinaio di membri della società civile georgiana. Nei primi mesi dello stesso anno, a Tbilisi, manifestazioni che reclamavano di «proteggere i georgiani dalle persecuzioni in Abcasia» si sommarono alle dimostrazioni studentesche che rivendicavano di potenziare l'insegnamento della storia georgiana nelle scuole e nelle università della RSSG. In un contesto di crescente mobilitazione, il 30 marzo, dei cartelli contro le percepite vessazioni subite dalla popolazione cartvelica in Abcasia vennero affissi davanti al palazzo del governo di Tbilisi, dove era in corso un congresso degli scrittori georgiani. La classe dirigente della RSSG fu estremamente attenta e premurosa nel non perdere il contatto con la piazza, dando prova di una più o meno profonda adesione a quel “nazionalismo di

---

109 GAMXARAŠVILI, Miron & OTARAŠVILI, Arčil, *Lettera al segretario del Comitato centrale del Partito comunista della Georgia Gennadij Kolbin*, senza data (non prima del gennaio 1978), cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 270-1.

110 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 145; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 156.

sistema” che trovava, nella società georgiana, un terreno sempre più fertile su cui prosperare: in tal senso sono da segnalare episodi come quello dello stesso 30 marzo, quando Ševardnadze scese a dialogare con i manifestanti, e quello del giorno successivo, quando il viceministro degli Interni della RSSG Aleksandre Kavsadze e il capo della sezione organizzativa del Comitato centrale del Partito comunista georgiano Soliko Xabeišvili si recarono al Politecnico di Tbilisi pervaso dalle mobilitazioni per un confronto con i suoi animatori, in prevalenza studenti<sup>111</sup>.

Nello stesso periodo, gli episodi di aperta manifestazione di rivendicazioni nazionalistiche, tanto da parte della dissidenza storica quanto dell’intellettualità più o meno organica al sistema sovietico, si moltiplicarono, dimostrando tra l’altro come l’inquietudine di fronte alla condizione delle comunità cartveliche in contesti di pluralità etnica, tanto all’interno quanto all’esterno dei confini della RSSG, fosse ormai una costante. In questo senso, è da rilevare la lettera inviata il 20 maggio 1981 a Ševardnadze da parte di Gamsaxurdia (che, come conseguenza della controversa autocritica di due anni prima sulle proprie posizioni antisovietiche, si era guadagnato, da una parte, l’ostracismo del nazionalismo radicale e, dall’altra, dei maggiori spazi di agibilità politica e intellettuale presso quello “di sistema”): qui, lo storico dissidente esortava l’uomo forte della Tbilisi sovietica a un maggior impegno per la risoluzione dei «problemi nazionali»<sup>112</sup>. Alla stessa carta, Gamsaxurdia allegava una lista di rivendicazioni «del popolo georgiano» indirizzate a Ševardnadze e Brežnev, tra cui spiccavano la sempre centrale questione della lingua georgiana e della difesa della sua ufficialità esclusiva, la possibilità per la comunità cartvelica di edificare in Abcasia e la salvaguardia dei monumenti georgiani situati sul territorio della stessa RASS, la creazione di una commissione governativa dell’URSS per lo studio della già citata questione di Saingilo e la cessazione della percepita discriminazione contro i georgiani residenti in questa regione della RSS azera, una maggiore attenzione verso la situazione nella regione meridionale georgiana di Axalcixe e Axalkalaki (Samcxe-Džavaxeti), in cui la comunità cartvelica conviveva con quella armena, un potenziamento dei suoi collegamenti con il resto della RSSG, la facilitazione del ritorno dei (turchi-)mescheti deportati e, infine, un miglioramento della posizione della comunità cartvelica nella Regione autonoma dell’Ossezia meridionale, in particolare mediante l’assunzione di «quadri georgiani all’Istituto di ricerca scientifica». Nella lista di richieste avanzate a nome del popolo georgiano – a ulteriore riprova della grande importanza ricoperta dal fattore religioso nell’identità

---

111 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 280; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 109-10.

112 GAMSAXURDIA, Zviad, *Lettera a Ševardnadze del 20 maggio 1981*, in *Informazione sui disordini in Georgia del marzo-maggio 1981*, anonima, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 281; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 110.

della nazione sud-caucasica – troviamo anche quelle di dare attuazione ai dettami costituzionali sulla «libertà di coscienza», alla «legislazione sui culti» e «sul soddisfacimento delle richieste dei credenti in relazione all’apertura delle chiese» e, pertanto, di «cessare la persecuzione dei credenti che reclamano l’apertura di chiese»<sup>113</sup>.

La questione della tutela delle comunità cartveliche vittime di una percepita discriminazione veniva riproposta da Gamsaxurdia in un’altra lettera, inviata a Jurij Vladimirovič Andropov il 12 novembre 1982, proprio nel momento in cui questi assumeva la carica di segretario generale del Comitato centrale del PCUS (due giorni dopo la fine della quasi ventennale era di potere di Brežnev, sancita dalla morte dello statista sovietico all’età di settantacinque anni). In particolare, l’esponente nazionalista poneva l’attenzione sulla situazione delle minoranze georgiane nella RSS azera, denunciando l’esistenza di una «vera discriminazione razziale» nella regione di Saingilo. Nei seguenti passaggi, è possibile capacitarsi della portata delle accuse mosse alle autorità sovietiche azere, suggellate da una allusione neanche troppo velata all’esistenza di una regia moscovita dietro gli abusi riportati:

Le autorità azere con diversi pretesti demoliscono illecitamente le case dei georgiani, [...] popolano forzosamente Saingilo con popolazione non georgiana, combattono contro le scuole georgiane [...], tagliano alla popolazione di Saingilo tutte le vie di comunicazione con la patria – con la Georgia e la sua popolazione –, arrestano illegalmente i georgiani, distruggono o trasformano monumenti medievali unici dell’architettura georgiana, perseguitano i credenti cristiani, incoraggiano l’adozione della fede musulmana, non consentono che in queste regioni vi siano chiese funzionanti e feste religiose, nonostante le petizioni e le proteste della popolazione di tutto il territorio [...].

Se nel prossimo futuro non saranno presi provvedimenti per l’eliminazione di questi scandalosi soprusi, si creerà l’impressione che tutto ciò costituisca una consapevole politica antigeorgiana proveniente dal centro, e non soltanto un abuso delle autorità locali<sup>114</sup>.

Le crescenti difficoltà nella convivenza tra georgiani e azeri interessavano anche i territori della RSSG abitati da comunità appartenenti alla nazionalità turcica transcaucasica, rilevanti nel Sud-Est del Paese cartvelico e maggioritarie nella metà meridionale della regione di Kvemo Kartli (“Cartalia inferiore”). Nel periodo trattato, la questione venne sollevata in una lettera «a nome della nazione

---

113 *Richieste del popolo georgiano a L.I. Brežnev e a E.A. Ševardnadze*, senza data e autori, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 281; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 110; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 147.

114 GAMSAXURDIA, Zviad, *Lettera al segretario del Comitato centrale del partito comunista dell’URSS J. Andropov*, 12 novembre 1982, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 281-2; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 111.

georgiana» inviata da sei personalità non di primo piano<sup>115</sup> allo stesso Andropov, al presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Nikolaj Tichonov e alle redazioni dei quotidiani *Pravda* e *Izvestija* (che, come prevedibile, si astennero dal pubblicarla): nello scritto si denunciava la sostanziale continuità delle politiche zariste e sovietiche nei confronti del Paese, percepite come «anti-georgiane» (lettura da considerare scarsamente fondata visto il riconoscimento bolscevico della natura nazionale del popolo georgiano e della supremazia della lingua georgiana nel suo territorio), e si sosteneva che la presenza azera in Kvemo Kartli fosse da imputare interamente al trasferimento nella regione di popolazioni «turco-tatara»<sup>116</sup> operato durante l'epoca zarista per il «desiderio di indebolire la nazione georgiana»<sup>117</sup>. Infine, un anonimo documento coevo si faceva espressione del sentimento nazionalista georgiano più intransigente e diffidente nei confronti delle nazionalità allogene e delle autonomie (tanto quelle esistenti quanto quelle di cui si temeva una prossima istituzione): nel riferire di una manifestazione svoltasi a Marneuli, uno dei principali centri di Kvemo Kartli a maggioranza azera, per reclamare la nomina di «quadri locali» (ergo appartenenti all'etnia turcica) ad alcune cariche regionali del Partito, lo scritto accusava le autorità moscovite di manovrare i dimostranti al fine di minare la sovranità georgiana, sostenendo che nel territorio di Marneuli si stesse andando a «creare una situazione simile come lo sono due gocce d'acqua alla situazione creata in Abcasia, a Samcxe-Džavaxeti [la regione di Axalcixe e Axalkalaki], a Saingilo, in Ossezia meridionale» e paventando il rischio che lo stesso territorio di Marneuli venisse in futuro convertito «in un'ulteriore “autonomia”»<sup>118</sup>.

---

115 Simona Merlo riporta: «I sei firmatari erano N. Natadze, G. Tevzadze, Z. Kikvadze, G. Kankava, M. Gamxarašvili, I. Datunašvili. I primi quattro aggiungevano al nome anche il titolo scientifico (di dottore o candidato), mentre il quinto era un ufficiale in pensione e il sesto un collaboratore dell'istituto di orientalistica», in *Russia e Georgia*, cit., p. 282, nota 199.

116 L'utilizzo dell'etnonimo “azeri” in riferimento alla popolazione turcica sud-caucasica venne introdotto solo in seguito alla caduta dell'Impero russo e sancito con la proclamazione della Repubblica popolare azera nel 1918. In precedenza, con il toponimo “Azerbaigian” ci si riferiva esclusivamente alla tutt'oggi omonima regione nordoccidentale dell'odierna Repubblica islamica iraniana. *Ethnologue* classifica l'“azero settentrionale” (<https://www.ethnologue.com/language/azj>) e l'“azero meridionale” (<https://www.ethnologue.com/language/azb>) come lingue turciche distinte.

117 NATADZE, N., TEVZADZE, G., KIKVADZE, Z., KANKAVA, G., GAMXARAŠVILI, M. & DATUNAŠVILI, I., *Lettera di sei georgiani a J. Andropov, N. Tichonov e ai giornali Pravda e Izvestija*, senza data, settembre 1983, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 282-3; *Idem, Georgia*, cit., p. 111.

118 *Informazione sulla manifestazione degli azeri a Marneuli nel febbraio del 1983*, anonima, senza data, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 283; *Idem, Georgia*, cit., pp. 111-2.

## 1.8. La destalinizzazione in Abcasia e Ossezia meridionale

Lo spartiacque storico rappresentato dalla morte di Stalin e dall'esecuzione di Berija nel 1953, così come in Georgia e nel complesso dell'URSS, non tardò a produrre rilevanti effetti nelle stesse Abcasia e Ossezia meridionale. Nel 1954, gli alfabeti delle lingue delle nazionalità titolari delle due regioni vennero riconvertiti in caratteri cirillici, già utilizzati fino agli anni Venti, quando gli alfabeti abcaso e osseto vennero coinvolti nella latinizzazione che interessò quasi tutte le lingue non slave dell'URSS per poi, in seguito alla fine di questo esperimento negli anni Trenta, essere convertiti – evidentemente su impulso di Stalin e Berija – in caratteri georgiani (l'innovazione non riguardò l'alfabeto osseto utilizzato in Ossezia settentrionale, già allora riconvertito in caratteri cirillici come la pressoché totalità degli alfabeti sovietici che conobbero l'effimera fase di latinizzazione)<sup>119</sup>. Contestualmente alla reintroduzione degli alfabeti abcaso e osseto in caratteri cirillici, i sistemi scolastici dei due territori autonomi della RSSG vennero coinvolti da una importante riorganizzazione, con l'apertura di nuove scuole abcase e ossete e la creazione, nell'Istituto pedagogico di Suchum, di un corso in “Lingua e letteratura abcase e lingua e letteratura russe” e, nell'Istituto pedagogico sud-osseto, di un corso in “Lingua e letteratura russe e lingua e letteratura ossete”. Questa dinamica volta al rafforzamento dei diritti culturali delle comunità allogene della RSSG, che caratterizzò l'era Mžavanadze, interessò anche le nazionalità non titolari di territori autonomi: armeni e azeri poterono beneficiare, insieme ad abcaso e osseti, dell'apertura di nuove scuole e corsi universitari, così come di nuovi giornali e programmi radiofonici<sup>120</sup>.

Tuttavia, da parte georgiana non mancarono resistenze volte ad affermare la natura esogena delle comunità etniche extra-cartveliche rispetto ai territori della RSSG da queste abitate. Particolare attenzione venne dedicata all'approfondimento sull'origine degli abcaso, minoranza demografica nella stessa repubblica autonoma ad essi intitolata (secondo il referendum sovietico del 1959, nella RASS abcaso, i cittadini etnicamente abcaso costituivano appena il 15 per cento della popolazione complessiva, contro il 39,1 per cento di quelli cartvelici, il 21,4 per cento di quelli russi e il 15,9 per

---

119 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 48; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 144, 151; SMITH *et al.*, *Nation-building in the Post-Soviet Borderlands*, cit., p. 171.

120 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 152; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 54; SMITH *et al.*, *Nation-building in the Post-Soviet Borderlands*, cit., p. 171; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 302.

cento di quelli armeni<sup>121</sup>). Secondo una teoria dello storico georgiano P'avle Ingoroq'va – avanzata per la prima volta nel 1950 in due articoli scritti per il giornale *Mnatobi* (in georgiano “Luminare”) e sviluppata in un libro pubblicato nel 1954 dallo stesso autore – l’etnonimo “abcasi” sarebbe stato proprio di una tribù cartvelica abitante la regione già nel medioevo, mentre gli odierni abcasi (*apsua* nel proprio idioma appartenente alla famiglia linguistica “caucasica nordoccidentale”) sarebbero una popolazione originaria del Caucaso settentrionale, che sarebbe giunta in Abcasia solo nel XVII secolo, rimpiazzando in vaste aree la popolazione cartvelica originaria e “impadronendosi” del loro etnonimo<sup>122</sup>. La teoria avanzata da Ingoroq'va riscosse una vasta risonanza nella repubblica autonoma, tanto da spingere il presidente del Consiglio dei ministri abcaso A. Labachua e il segretario del Comitato regionale abcaso I. Tarba a redigere una lettera congiunta datata 19 aprile 1957 e indirizzata al *Presidium* del Comitato centrale del PCUS, denunciando come l’autore georgiano, «pur non essendo uno specialista di storia o un linguista», avesse «chiaramente deciso di distorcere radicalmente il passato storico del popolo abcaso». I due dirigenti abcasi, inoltre, accusavano Ingoroq'va di cercare di «porre un fondamento per la sua tesi anti-accademica attraverso la falsificazione di documenti storici ed esercizi linguistici pseudo-accademici sui toponimi». Nel documento, quindi, si denunciava come, in seguito alla prima pubblicazione della teoria in questione nel 1950, «queste distorsioni» fossero state «prontamente colte dagli assimilazionisti berijani, allora attivi in Abcasia», e utilizzate come «presunta base accademica per la politica anti-partito che andavano conducendo»<sup>123</sup>.

Le implicazioni politiche insite nella negazione della natura endogena della nazionalità titolare di una repubblica od *oblast'* autonoma erano potenzialmente dirompenti, in quanto con tale operazione si andava a intaccare uno dei presupposti dell’esistenza stessa delle entità autonome. Una teoria simile a quella promossa da Ingoroq'va sull’Abcasia venne avanzata, da parte dell’intellettualità

---

121 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 144; MÜLLER, *Demography: Ethno-demographic history, 1886-1989*, cit., p. 236; TRIER, Tom, LOHM, Hedvig & SZAKONYI, David, *Under Siege: Inter-ethnic Relations in Abkhazia*, London, Hurst & Company, 2010, p. 28.

122 HEWITT, B.G., *Appendix to Documents from the KGB archive in Sukhum. Abkhazia in the Stalin years*, in *Central Asian Survey* (1996) 15(2) (pp. 259-97), 1996, pp. 267-8; *Idem*, *Discordant Neighbours*, cit., p. 47; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 153; TRIER, LOHM, & SZAKONYI, *Under Siege*, cit., p. 20.

123 *Абхазские письма 1954-1957 годов. Письмо Лабахуа и Тарба в Президиум ЦК КПСС. 19 апреля 1957 года* [“Lettere abcase del 1954-1957. Lettera di Labachua e Tarba al Presidium del Comitato Centrale del PCUS. 19 aprile 1957”], in МАРЫХУБА, Игорь Ражденович (ed.), *Абхазия в советскую эпоху. Абхазские письма (1947-1989). Сборник документов. Том I* [“L’Abcasia nell’epoca sovietica. Lettere abcase (1947-1989). Raccolta di documenti. Volume 1”], Нальчик, Эль-Фа, 1994, pp. 129-35; cit. in HEWITT, *Appendix to Documents from the KGB archive in Sukhum*, cit., p. 267.

georgiana, anche nei confronti dell'Ossezia meridionale. In questo caso, l'esistenza di una RASS nord-osseta all'interno della RSFS russa faceva apparire più solida l'ipotesi una etnogenesi nord-caucasica degli osseti (i quali già potevano disporre di una repubblica autonoma nel proprio territorio di origine) e di una loro migrazione più o meno recente in territori sud-caucasici abitati da popolazioni cartveliche: su questi presupposti, agli occhi dei georgiani più ferventemente nazionalisti, l'esistenza dell'*Oblast'* autonoma sud-osseta appariva giuridicamente discutibile e politicamente strumentale a inficiare l'integrità territoriale della RSSG. A supporto della teoria di una recente migrazione osseta nel Caucaso meridionale, nel 1971, venne pubblicato sulla stampa georgiana uno studio che sosteneva l'origine cartvelica della maggioranza dei toponimi dell'allora *oblast'* autonoma, ipotesi prontamente respinta da autori sud-osseti. Nel citato contesto di radicalizzazione del nazionalismo georgiano, sulla base delle suddette teorie, si cominciò a contestare e respingere sempre più apertamente – specie a partire dagli anni Ottanta – lo stesso toponimo di “Ossezia meridionale” e a riferirsi indistintamente alla regione come parte del territorio di Šida Kartli (“Cartalia interna”), in cui sorgeva la città di Gori<sup>124</sup>. Una denominazione alternativa dello specifico territorio dell'*Oblast'* autonoma sud-osseta che si affermò progressivamente da parte georgiana, invece, fu quello di *Samačablo*, artificioso neologismo derivante dal cognome Mačabeli, un'antica famiglia nobile georgiana di cui la regione fu dominio<sup>125</sup>.

Di contro, gli intellettuali sud-osseti approfittarono del nuovo clima inaugurato dalla destalinizzazione per consolidare tanto l'autonomia culturale della regione quanto un'identità storico-politica oppositiva rispetto a Tbilisi. Infatti, dopo un ventennio di forti impedimenti, nella seconda metà degli anni Cinquanta, si registrò un deciso incremento delle pubblicazioni di giornali e libri sud-osseti, dall'analisi dei quali emerge la tendenza a rivendicare la peculiarità dell'Ossezia meridionale rispetto alla Georgia e, quindi, a enfatizzare gli elementi di unitarietà politica della regione antecedenti all'istituzione dell'*Oblast'* autonoma nel 1922, a partire dalla creazione dell'*Osetinskij Okrug* in epoca zarista. In particolare, è da rilevare l'attenzione dedicata da più autori alla ricerca sulle ribellioni dei contadini osseti contro i proprietari terrieri georgiani nel XIX secolo e all'opposizione regionale contro i menscevichi georgiani durante la guerra civile: è evidente come, all'interno del perimetro ideologico sovietico, gli intellettuali sud-osseti si muovessero nel solco di una impostazione nazionalistica oppositiva rispetto alle velleità

---

124 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 146-7.

125 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 97.

assimilazioniste georgiane e tendente alla difesa e al consolidamento dell'autonomia regionale<sup>126</sup>. Durante gli anni della destalinizzazione, dinamiche simili sono riscontrabili anche in Abcasia, dove le crescenti pubblicazioni diedero voce al sentimento nazionale lungamente represso, proponendo tematiche storiche quali l'etnogenesi degli abcasiti (in contrapposizione alla suddetta teoria Ingoroq'va), la percepita oppressione subita da parte dei menscevichi georgiani, il periodo della guerra civile e lo stabilimento del potere sovietico nella regione<sup>127</sup>.

In seguito alla destituzione di Chruščëv nell'ottobre 1964, il restringimento degli spazi di autonomia intellettuale creatisi nella prima fase della destalinizzazione si rifletterà anche nelle manifestazioni di fermento culturale delle minoranze nazionali. Nel corso degli anni Settanta, in Ossezia meridionale, si registra una riduzione nella pubblicazione di libri e ricerche storiche: il principale tema di dibattito tra gli intellettuali sud-osseti, quindi, diventerà il declino delle condizioni socioeconomiche della regione, riflesso del generale rallentamento della crescita economica sovietica. Nonostante la stessa Georgia fosse tutt'altro che esente da serie difficoltà socioeconomiche, a Cchinval si individuano nelle politiche di Tbilisi verso la regione una importante concausa della situazione sud-osseta, che risultava di particolare arretratezza rispetto al resto del territorio repubblicano. Nel 1974, per esempio, il salario medio nel settore industriale (che era di 155 rubli nell'URSS) risultava di 135 rubli in Georgia e di 131,3 rubli in Ossezia meridionale, mentre quello nel settore agricolo (124,2 rubli nell'URSS) ammontava a 79 rubli in Georgia e a 49 rubli in Ossezia meridionale. Nel 1984, ancora, il reddito pro capite sud-osseto risultava appena la metà di quello georgiano. Questa condizione di sottosviluppo andò a incrementare i tassi di emigrazione della regione e a consolidare una tendenza demografica che vedeva un tasso di natalità negativo: basti pensare che, nei primi anni Ottanta, la popolazione complessiva ammontava a 102'000 persone, un numero inferiore rispetto ai 106'000 del periodo precedente la Seconda guerra mondiale<sup>128</sup>.

---

126 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 144-6.

127 *Ivi*, p. 153.

128 *Ivi*, pp. 144-6.

## 1.9. Le relazioni interetniche nella RASS abcasa: politica, educazione ed economia

**Tabella 1.1. Composizione etnica dei membri del Comitato regionale abcaso del Partito comunista della RSS georgiana<sup>129</sup> (percentuale).**

	Abcasi	Cartvelici	Russi	Armeni
1923	10,0	40,4	35,0	4,6
1926	25,4	33,3	24,8	6,7
1929	28,3	24,9	24,5	8,8
1931	18,5	25,3	36,8	9,1
1935	17,6	25,0	35,2	11,4
1936	21,8	26,3	29,1	11,2
1937	19,7	26,8	26,1	11,4
1938	16,9	27,2	28,1	11,8
1939	15,6	36,2	22,1	13,2
1940	16,7	42,7	16,7	15,2
1945	14,8	45,2	17,8	12,7
1950	13,3	51,0	15,5	14,0
1955	13,3	54,8	13,7	12,9
1960	14,4	51,3	15,6	12,4
1965	15,5	50,5	15,1	12,4
1970	16,8	50,5	14,4	11,9
1975	17,6	50,3	14,5	11,3
1978	18,2	50,9	14,2	10,5
1979	18,2	51,0	14,1	10,5
1980	18,5	51,2	13,8	10,3
1981	18,9	51,2	13,8	10,1

I mutamenti dell’atteggiamento del potere sovietico nei confronti dell’Abcasia si riflette in maniera interessante nei dati disponibili sulla composizione etnica del Partito comunista abcaso (formalmente “Comitato regionale abcaso del Partito comunista della RSS georgiana”: avere un partito comunista nominalmente “proprio” – per quanto subordinato al PCUS – era un privilegio che spettava esclusivamente alle RSS e non alle RASS ad esse interne). Come si può notare osservando la Tabella 1.1, se nel 1923 gli abcasi costituivano il 10 per cento degli iscritti, i cartvelici il 40,4 per cento e i russi il 35 per cento, nel 1929 – come effetto della generale politica sovietica di *korenizacija* (“radicamento”) presso le popolazioni autoctone – i rapporti di forza risultavano del tutto ribaltati, con gli abcasi al 28,3 per cento, i cartvelici al 24,9 e i russi al 24,5 per cento. In seguito al brusco ridimensionamento impresso negli anni Trenta alla politica di *korenizacija*, si determinò una nuova inesorabile inversione di tendenza per quanto riguarda la componente abcasa (che toccò il picco minimo del 13,3 per cento tra il 1950 e il 1955) e quella

<sup>129</sup> SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 53.

cartvelica (che raggiunse un picco massimo del 54,8 nel 1955), mentre la componente russa proseguì nella propria dinamica discendente (13,7 per cento nel 1955) e quella armena registrò un significativo incremento di peso (12,9 per cento nello stesso anno). Quindi, con i nuovi spazi di autonomia aperti per le nazionalità endogene con il lancio della *destalinizacija*, il peso degli *apsua* nel Partito comunista abcaso aumentò fino a toccare il 18,9 per cento nel 1981, di fronte a un 51,2 per cento di cartvelici, a un 13,8 di russi e a un 10,1 per cento di armeni.

**Tabella 1.2. Confronto tra la composizione etnica della popolazione della Repubblica autonoma socialista sovietica abcaso<sup>130</sup> e quella dei membri del Comitato regionale abcaso del Partito comunista della RSS georgiana<sup>131</sup> (percentuale).**

	Abcasi		Cartvelici		Russi		Armeni	
	Popolazione RASSAb	Membri PCAb						
1926	27,8	25,4	33,5	33,3	6,2	24,8	12,7	6,7
1939	18	15,6	29,5	36,2	19,3	22,1	15,9	13,2
1959*-1960**	15*	14,4**	39,1*	51,3**	21,4*	15,6**	15,9*	12,4**
1970	15,9	16,8	40,9	50,5	19	14,4	15,3	11,9
1979	17,1	18,2	43,8	51	16,4	14,1	15,1	10,5

Se si comparano i dati sulla composizione etnica del Partito comunista in Abcasia con quelli della popolazione complessiva della regione, come si può fare analizzando la Tabella 1.2, si può osservare come la componente abcaso risultasse sottorappresentata nel 1926, nel 1939 e nel 1959-'60 e sovrarappresentata nel 1970 e nel 1979, mentre quella cartvelica fosse rappresentata proporzionalmente nel 1926 e sovrarappresentata nei quattro successivi periodi considerati. Di contro, la componente etnica russa nel Partito comunista abcaso presenta una dinamica di lungo termine nettamente discendente, apparendo sovrarappresentata nel 1926 (in maniera soverchiante) e nel 1939 e sottorappresentata nel 1959-'60, nel 1970 e nel 1979, mentre la consistente componente etnica armena risulta sottorappresentata nelle strutture del partito abcaso lungo l'intera esperienza storica sovietica. Un altro dato significativo per comprendere l'evoluzione delle dinamiche di rappresentazione etnica nelle strutture del Partito comunista abcaso nell'epoca post-staliniana è quello sugli *apsua* occupanti le cariche di primi segretari cittadini e distrettuali (appena il 4 per cento nel 1949, il 30 per cento nel 1963 e il 37,5 nel 1978) e di capi dei dipartimenti cittadini,

130 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 144; MÜLLER, *Demography: Ethno-demographic history, 1886-1989*, cit., pp. 235-7; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 52; TRIER, LOHM & SZAKONYI, *Under Siege*, cit., p. 28.

131 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 53.

distrettuali e provinciali (che passarono dal 28 per cento del 1949 al 40 per cento del 1963 fino al 45 per cento del 1978)<sup>132</sup>.

È indicativo circa il mutamento dei rapporti di forza in seno al partito nella repubblica autonoma, inoltre, il fatto che tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Settanta, tanto il primo quanto il secondo segretario del Comitato regionale abcaso del PCG fossero etnicamente abcasì<sup>133</sup>. Il rafforzamento del potere della componente *apsua* nella regione, evidentemente propiziata da Mosca, non mancò di suscitare il malcontento di Tbilisi. Nel 1973, con una nota pubblicata dal giornale *Zaria vostoka*, le autorità georgiane espressero la propria contrarietà ed estraneità rispetto alla tendenza in questione<sup>134</sup>, rimarcando quanto segue: «In Abcasia ha preso piede una sconclusionata “teoria” secondo cui i posti di responsabilità dovrebbero essere ricoperti solo dai rappresentanti della nazionalità indigena ... Ma a nessuno è stato dato il diritto di ignorare la composizione nazionale della popolazione o di ignorare il continuo scambio di quadri tra le nazioni e gli interessi di tutte le nazionalità»<sup>135</sup>. La – letterale – incomunicabilità vigente tra parti consistenti delle comunità *apsua* e cartveliche risulta quanto mai lampante da un'analisi di alcuni dati sull'appartenenza linguistica della popolazione della RASS abcasia. Nel 1979, solo l'1,4 per cento degli *apsua* parlava il georgiano e appena lo 0,3 per cento dei cartvelici della RASSAb aveva una conoscenza della lingua abcasia. Nello stesso periodo, il russo era parlato fluentemente dal 75 per cento degli abcasì etnici e dal 56 per cento dei cartvelici dell'Abcasia. Ne consegue che, cinquantotto anni dopo lo stabilimento del potere sovietico nella regione, quasi il 25 per cento degli *apsua* e il 44 per cento dei cartvelici erano impossibilitati a comunicare gli uni con gli altri<sup>136</sup>.

Fino al 1979, la mancanza di una università abcasia, congiuntamente alla pressoché nulla conoscenza da parte degli *apsua* della lingua georgiana (sostanzialmente l'unica utilizzata nell'Università statale di Tbilisi), costituiva per gli abcasì etnici una seria barriera all'accesso all'educazione universitaria e, quindi, un fattore frenante la formazione di personale specializzato, andando a incidere negativamente sul loro processo di consolidamento politico. Di conseguenza, un

---

132 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 152; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 54.

133 D'ENCAUSSE, Hélène Carrère, *Esplosione di un Impero? Il colosso sovietico: una compattezza solo apparente. Il risveglio dei cento popoli che reclamano nuove autonomie. L'avanzata demografica dei popoli asiatici. Lo spettro dell'Islam*, Roma, Edizioni E/O, 1980, p. 160; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 152; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., pp. 54-5.

134 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 153.

135 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 54.

136 *Ivi*, p. 55.

cospicuo numero di giovani abcasì soleva cercare l'ammissione a una università fuori dal territorio della RSS georgiana, principalmente nella RSFS russa: gli studenti universitari abcasì che ricevevano la propria educazione fuori dalla RSSG costituivano il 27 per cento del totale nell'anno accademico 1960/'61 e un terzo nel 1966/'67; di contro, i georgiani iscritti in università sovietiche fuori dalla propria repubblica costituivano solo il 10 per cento del totale nel 1960/'61 e un ottavo nel 1966/'67. Complessivamente, per quanto la proporzione di universitari abcasì non sfigurasse di fronte alla media sovietica, essa risultava nettamente inferiore rispetto a quella dei georgiani, che dopo gli ebrei costituivano il gruppo etnico più sovrarappresentato nell'accesso al sistema universitario dell'URSS. Gli effetti della mancanza di un sistema universitario abcaso, infine, si manifestavano in maniera evidente in un numero piuttosto modesto di *apsua* tra detentori di un titolo post-laurea (appena 34 nel 1975) e tra scienziati e studiosi (249 nel 1975 e 251 nel 1979)<sup>137</sup>. Questa situazione deficitaria accresceva, tra la popolazione etnicamente abcaso, la percezione del pericolo incombente, nel lungo termine, sulla propria lingua e sulla propria cultura<sup>138</sup>.

Sotto il profilo economico, l'Abcasia (che nel 1978 presentava un 33,2 per cento di forza lavoro impiegata nel settore agricolo e un 13,7 per cento nel settore industriale) conosceva una condizione di sostanziale sottosviluppo rispetto al resto della RSS georgiana (che nello stesso anno contava un 28 per cento della forza lavoro impiegata nell'agricoltura e un 19,5 per cento nell'industria). Questa disparità strutturale veniva consolidata da un flusso di investimenti deficitario nei confronti dell'Abcasia, spesso gestito da Tbilisi piuttosto che da Mosca. Lo stesso investimento statale pro capite in Abcasia, negli anni Settanta, risultava inferiore di circa il 40 per cento rispetto a quello in Georgia e, tra il nono e il decimo piano quinquennale, il tasso di incremento del capitale investito ammontava al 21 per cento in Abcasia e a un ben più sostanzioso 39,2 per cento in Georgia. L'obsolescenza tecnologia che, di conseguenza, l'economia abcaso andava accumulando nei confronti di quella georgiana, nello stesso periodo, si tradusse in una produttività lavorativa che, nella repubblica autonoma, risultava inferiore del 15-20 per cento rispetto a quella della RSSG. Di fronte al quadro delineato, non sorprende che, tra il 1940 e il 1980, la produzione industriale presentò un incremento di 16 volte in Georgia e di "solo" 12 volte in Abcasia. Un rapporto di disparità economica era riscontabile non solo analizzando i dati riguardanti la RSS georgiana e la RASS abcaso nel loro complesso, ma anche quelli disaggregati in base all'appartenenza etnica della popolazione. Infatti, se nel 1970 i georgiani risultavano per il 40,9 per cento "operai", per il 26,4 per

---

137 *Ivi*, pp. 55-7.

138 LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 96.

cento “colletti bianchi” e per il 32,6 per cento “contadini dei *kolchoz*”, nello stesso anno, gli abcasì impiegati come operai ammontavano al 30,1 per cento, quelli come colletti bianchi al 19 per cento e quelli come *kolchoznik* a ben il 50,7 per cento (dato che rendeva gli *apsua* secondi solo ai moldavi tra le nazionalità sovietiche maggiormente impiegate nel settore agricolo)<sup>139</sup>.

### **1.10. Il consolidamento della contrapposizione abcaso-georgiana**

In questo contesto di molteplici criticità per la nazionalità titolare e minoritaria della RASSAb, nel 1976, lo storico abcaso Šalva Denisovič Inal-Ipa pubblicò *Questioni di storia etno-culturale degli abcasì*, un libro – scritto in russo – in cui, in più di quattrocento pagine, esponeva una prospettiva sull’etnogenesi e sullo sviluppo storico e culturale del proprio popolo radicalmente alternativa rispetto alla citata teoria del georgiano Ingoroq’va. Nell’imponente opera si affrontavano temi quali l’etnogenesi degli abcasì, la composizione etnica della regione sudorientale del Mar Nero già a partire dal III millennio a.C., i legami etnoculturali tra Caucaso occidentale e Asia minore, i rapporti etnici e linguistici degli abcasì con altre popolazioni, le interazioni lessicali dell’abcaso con altri idiomi, la formazione della toponomastica abcaso e le dinamiche etniche e politiche conosciute dall’Abcasia feudale<sup>140</sup>. Il libro di Inal-Ipa, che dava voce in maniera organica e dettagliata all’autocoscienza storica della nazione abcaso (o se non altro a quella diffusa tra la sua intellettualità), fu accolto positivamente da diversi studiosi dell’Istituto orientale dell’Accademia sovietica delle Scienze, le cui valutazioni vennero riportate, il 4 gennaio 1977, dalla stampa locale in lingua abcaso e russa. Tuttavia, le implicazioni politiche dell’opera in questione – che, alimentando la visione degli abcasì come autentica popolazione autoctona della regione, legittimava il loro *status* di nazionalità titolare della repubblica autonoma – dovettero apparire chiare all’*élite* politica e intellettuale georgiana, la cui risposta non si fece attendere che per pochi mesi, con una prova di forza che lascia pochi dubbi sui reali equilibri di potere tra le comunità della regione: il 14 maggio 1977, il giornale russo *Sovetskaja Abchazija* (“Abcasia sovietica”), quello abcaso *Apsne Qapš* (“Abcasia rossa”) e quello georgiano *Sabčota Apxazeti* (“Abcasia sovietica”) pubblicavano simultaneamente un editoriale non firmato, dal titolo *Sul profondo studio scientifico della storia*

---

139 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., pp. 57-8.

140 ИНАЛ-ИПА, Шалва Денисович, *Вопросы этно-культурной истории абхазов* [“Questioni di storia etno-culturale degli abcasì ”], Сухуми, Издательство “Алашара”, 1976.

dell'Abcasia, in cui si contestavano radicalmente il contenuto e l'impostazione del libro di Inal-Ipa<sup>141</sup>.

La contro-risposta abcasa fu ancora più celere: nel giugno 1977, un gruppo di sei ricercatori del Museo statale abcaso (A.N. Abregov, T.Š. Gitsba, E.K. Adžindžal, Ju.G. Argun, I.R. Marcholia e N.K. Šenkao) scrisse una lunga missiva – indirizzata al Dipartimento scientifico del Comitato centrale del PCUS, al primo segretario del Comitato centrale del PCG Ševardnadze e al primo segretario del Comitato regionale abcaso del PCG Valerij Michajlovič Chintba – in cui si difendevano la persona e l'opera di Inal-Ipa e si censurava l'operazione degli anonimi autori del duro editoriale. Per cominciare, nella lettera, si metteva in guardia sulla situazione vigente nella RSSG, denunciando la mancata osservazione de «le norme e i principi di Lenin nella costruzione del Partito, dello Stato e della società», la «diretta trasgressione delle leggi sovietiche» e l'«accendersi di sentimenti sciovinisti tra la popolazione georgiana nei confronti degli altri popoli». Nel merito, i sei ricercatori abcaso accusavano gli autori dell'editoriale incriminato di aver «imboccato la strada del discredito sull'autore della suddetta monografia nonché sulle conquiste degli studiosi e orientalisti dell'Accademia delle Scienze dell'URSS», in un chiaro «tentativo di alterare l'opinione pubblica nell'interesse egoistico di alcune persone» e «di esercitare pressioni su quegli studiosi che conducono una ricerca scientifica onesta». In particolare, si sosteneva che la «sentenza inquisitoria» editoriale, additata come «pseudo-studio, disinformazione, provocazione o demagogia», presentasse una «profonda distorsione» delle teorie di Inal-Ipa e come tesi a queste non dissimili fossero già state in passato perorate da diversi altri accademici, anche russi e georgiani, minuziosamente citati. Contestualmente, l'articolo segnalava con preoccupazione le posizioni di altri storici georgiani che, in quel periodo, si sarebbero spinti a «negare l'individualità etnica del popolo abcaso», mirando – analogamente agli autori dell'editoriale di maggio – a «trasformare il concetto di “Abcasia” in un termine puramente geografico, privandolo non solo di significato etnico ma anche politico»<sup>142</sup>.

---

141 HEWITT, *Appendix to Documents from the KGB archive in Sukhum*, cit. p. 268; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 153-4, 168.

142 АБРЕГОВ, А.Н., ГИЦБА, Т.Ш., АДЖИНДЖАЛ, Е.К. АРГУН, Ю.Г., МАРХОЛИА, И.Р., ШЕНКАО, Н.К., *Запреты абхазоведческой науке. Вопросы этнокультурной истории абхазов. Июнь, 1977 г.* [“Divieti alla scienza abcaso. Questioni di storia etnoculturale degli abcaso. Giugno 1977”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 189-204. Versione in inglese: ABREGOV, A.N., GITSBA, T.Sh., ADZHINDZHALL, E.K., ARGUN, Ju.G., MARKHOLIA, I.R., SHENKAO, N.K., *To the Department of Science of the Central Committee of the Communist Party of the Soviet Union. To the First Secretary of the Central Committee of the Communist Party of Georgia, Comrade Shevardnadze E.A. To the First Secretary of the Central Committee of the Abkhazian Regional Committee*

Un ulteriore ambito di manifestazione del sentimento nazionale abcaso fu il dibattito sul già citato processo di revisione e modernizzazione del sistema costituzionale sovietico ereditato dall'era staliniana, processo che culminò con la riscrittura della Legge fondamentale dell'Unione nel 1977 e di quelle delle varie repubbliche nel 1978. In Abcasia, l'occasione fu colta da coloro che mai avevano abbandonato la speranza di vedere concretizzarsi un trasferimento della repubblica autonoma dalla RSSG alla RSFSR, eventualità che doveva contare su un significativo sostegno tra tutte le nazionalità non cartveliche della regione, ugualmente penalizzate dall'importante ruolo che la lingua georgiana ricopriva nei vari ambiti della vita pubblica della RASS abcaso in virtù dell'appartenenza di questa alla RSSG. Il fermento sfociò nella stesura di un lunga lettera rivendicativa datata 10 dicembre 1977, firmata da centotrenta intellettuali abcaso e rivolta al *Presidium* del Consiglio supremo dell'URSS, al segretario generale del CC del PCUS e presidente del *Presidium* del CS dell'URSS Brežnev, ai membri e candidati membri del *Politbjuro* del CC del PCUS e al presidente del *Presidium* del CS della RSFSR Michail A. Jasnov. I centotrenta firmatari sostenevano che la situazione sviluppatasi in Abcasia richiedesse «misure radicali per la sua soluzione» e riproponevano la questione di un trasferimento della RASSAb alla RSFSR, richiamando il fatto che «i capi del comitato rivoluzionario abcaso Ešba, Lakoba e altri, in un documento del 26 marzo 1921 indirizzato a Lenin e Stalin», avessero richiesto che l'Abcasia potesse «entrare direttamente nella Federazione pan-russa». Inoltre, nella lettera si osservava come, a dispetto delle passate «dichiarazioni programmatiche del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista della Georgia, Com. E. Ševardnadze, e altri dirigenti della RSS georgiana», che avrebbero lasciato «sperare che le relazioni reciproche tra Abcasia e Georgia procedessero finalmente sulla strada della normalizzazione, sulla strada della rigenerazione dei diritti autonomi del popolo abcaso», la situazione non fosse, invece, sostanzialmente mutata. Si considerava, quindi, polemicamente e amaramente: «Tanto travolgente, sembrerebbe, è la forza della tradizione storica!». I firmatari proseguivano segnalando come «l'ulteriore corso degli eventi» mostrasse «inconfutabilmente che il nuovo governo della Georgia» stesse «aggravando ulteriormente le già alquanto malsane relazioni politiche e culturali tra la Georgia e l'Abcasia» e, quindi, denunciando come si stessero «già attuando una serie di misure economiche e socio-politiche» affinché Tbilisi

---

*of the Communist Party of Georgia, Comrade Xintba V.M., in HEWITT, Appendix to Documents from the KGB archive in Sukhum, cit., pp. 269-82.*

potesse «effettuare con successo e intensamente come mai prima d'ora la georgianizzazione dell'Abcasia»<sup>143</sup>.

Una denuncia di tale entità non poteva non colpire i vertici stessi del Partito comunista in Abcasia (il quale, ricordiamolo, era subordinato anche nominalmente al PCG, costituendone il Comitato regionale abcaso, il primo segretario del quale era, comunque, sempre un appartenente alla nazionalità abcaso). Di conseguenza, in una riunione degli attivisti del partito tenutasi il 18 marzo 1978, il primo segretario regionale Valerij Chintba attaccò con durezza la «lettera antipolitica e calunniosa che distorce sia la natura che il significato della linea del Comitato centrale del Partito comunista della Georgia nei confronti della Repubblica abcaso ... e del lavoro del Comitato regionale nel regolare i rapporti tra le nazionalità nella Repubblica autonoma», bollando il documento del precedente 10 dicembre come «un tentativo di fuorviare il Comitato centrale del PCUS sullo stato della situazione socio-politica e morale» in Abcasia e arrivando a insinuare che alcune delle centotrenta firme fossero state falsificate od ottenute con metodi discutibili. Diversi dei firmatari, secondo la ricostruzione di un *samizdat* georgiano, sarebbero stati espulsi dal partito e indotti a rivedere le proprie posizioni<sup>144</sup> (venendo comunque, secondo la stessa fonte, reintegrati in un secondo momento<sup>145</sup>). Le dinamiche che emergono da questo quadro non sono dissimili da quelle conosciute nello stesso periodo a Tbilisi: tanto in Abcasia quanto in Georgia, infatti, i vertici comunisti erano soliti rapportarsi a intellettuali animati da posizioni nazionalistiche anche particolarmente accese (purché non apertamente antagonistiche rispetto al sistema sovietico), con il non semplice fine di incanalare o mantenere le stesse all'interno di binari costruttivi, non lesinando, di fronte ad atti ritenuti destabilizzanti per gli equilibri interetnici, critiche anche particolarmente dure e, come *extrema ratio*, misure ritorsive o repressive. Tuttavia, l'intransigenza mostrata da Chintba nei confronti delle rivendicazioni nazionali abcaso dovette apparire eccessiva e controproducente alle stesse autorità di Mosca e Tbilisi se, a metà aprile 1978, questi venne rimosso dal ruolo di primo segretario del Comitato regionale – e sostituito con l'allora vicepresidente del Consiglio dei ministri della RASSAb Boris Adleiba – per non aver «tenuto conto dei consigli degli organi superiori sulla necessità di un approccio attento, cauto e integro allo studio e alla revisione

---

143 *Абхазское письмо 1977 года. Письмо ста тридцати. 10 декабря 1977 года* [“Lettera abcaso del 1977. Lettera dei centotrenta. 10 dicembre 1977”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 164-87; cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 48; ЛАК'ОВА, *History: 1917-1989*, cit., pp. 97-8; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 59.

144 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 59.

145 *Ivi*, pp. 64-5.

delle proposte sollevate» e aver «commesso una serie di errori flagranti, non distinguendo le questioni che richiedono spiegazioni e decisioni dalle questioni poste erroneamente»<sup>146</sup>.

L'attenzione e la preoccupazione delle massime autorità sovietiche per il crescente fermento intellettuale e – come vedremo – popolare di impronta nazionalistica in Abcasia, sul finire di maggio, portò all'invio nella regione di una delegazione del PCUS di alto livello, guidata dal capo del Dipartimento del lavoro partitico-organizzativo del Comitato centrale Ivan Kapitonov, che prese parte a una riunione degli attivisti del partito convocata per discutere sulla preparazione della nuova Costituzione della RASSAb<sup>147</sup>. La delegazione – anche alla luce della grande mole di lettere, telegrammi e petizioni che in quel periodo giungevano a Mosca tanto da parte abcasia che georgiana – esaminò le denunce circa l'incuria nei confronti della lingua e della cultura abcasia, gli errori nella formazione dei quadri abcasia, i contenziosi sui toponimi e le divergenze nelle interpretazioni storiche, riconoscendo che diverse rivendicazioni avessero «una base solida» e annunciando che gli organi del partito e dello Stato avrebbero adottato un «sistema integrale di misure» per correggere la situazione<sup>148</sup>. Lo stesso Kapitonov, il 21 maggio, osservò: «in Abcasia si trovano tracce del periodo di Berija ancora oggi»<sup>149</sup>. Tuttavia, il capodelegazione del PCUS si oppose con fermezza all'inserimento, nella nuova Costituzione abcasia, del diritto per la RASSAb di staccarsi dalla RSSG per aderire alla RSFSR, sostenendo che tale clausola non sarebbe stata conforme alla Costituzione dell'URSS e non avrebbe giovato «né agli abcasia né ai popoli delle altre nazionalità che risiedono nella vostra repubblica». Inoltre, Kapitonov respinse la proposta di eliminare l'ufficialità della lingua georgiana nella RASSAb, ritenendola «in contraddizione con la politica leninista delle nazionalità»<sup>150</sup>. Ad una di queste riunioni, presenziò lo stesso segretario del PCG Ševardnadze che, dopo aver anch'esso manifestato l'opposizione alla secessione della RASSAb dalla RSSG, sarebbe stato sonoramente fischiato e costretto ad abbandonare l'incontro<sup>151</sup>. Il serrato dibattito e le vivide contrapposizioni determinarono uno slittamento dell'approvazione del nuovo testo costituzionale presso il Consiglio supremo abcasia dal 26 maggio al 6 giugno<sup>152</sup>. Come voluto da Mosca e Tbilisi,

---

146 *Risoluzione del Comitato centrale georgiano sull'Abcasia*, in *Sovetskaja Abchazija*, 24 maggio 1978, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 60.

147 *Sovetskaja Abchazija*, 23 maggio 1978, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 60.

148 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., pp. 60-1.

149 LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 98.

150 *Zarja Vostoka*, 26 maggio 1978, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 61.

151 МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., p. 225; cit. in LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 98.

152 *Sovetskaja Abchazija*, 16 maggio 1978 e 6 giugno 1978, citt. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 61.

nonché dagli esponenti cartvelici del Comitato regionale abcaso del partito, la nuova Costituzione della RASSAb non prevedeva alcuna clausola di secessione e, all'articolo 70, presentava ancora il georgiano come lingua di Stato, al pari di abcaso e russo. Nello stesso articolo, comunque, si garantiva «l'assistenza statale per il completo sviluppo della lingua abcaso» e l'«utilizzo di essa e delle altre lingue di Stato negli enti statali e pubblici e nelle istituzioni di cultura, di istruzione e di altro tipo»<sup>153</sup>.

Parallelamente alle esposte dinamiche nell'*establishment* e nell'*intelligencija*, in Abcasia andava montando una crescente mobilitazione popolare di carattere nazionalistico, tanto da parte della comunità *apsua* quanto di quella cartvelica. La ricorrente questione del trasferimento della RASSAb dalla RSSG alla RSFSR, riproposta nel corso di dimostrazioni registrate nel 1957, nel 1964 e nel 1967, tornò fortemente in auge nel 1977, con l'articolarsi del dibattito per la riscrittura della carta costituzionale abcaso<sup>154</sup>. Tra il 1977 e il 1978, si segnalano manifestazioni abcase non autorizzate nella capitale Suchum e in altre città, un raduno di circa dodicimila persone nel villaggio di Lychny (nel distretto centrooccidentale di Gudauta) e agitazioni operaie a Tkvarčeli (oggi capoluogo di un'omonimo distretto all'estremo orientale dell'Abcasia). Secondo fonti non ufficiali, la maggiore sala conferenze di Suchum venne occupata per tre giorni e tre notti da cittadini abcaso accorsi da tutta la regione per chiedere una revisione della nuova Costituzione, prima che le autorità ristabilissero l'ordine effettuando numerosi arresti. Col montare della tensione, l'insofferenza nazionale abcaso sfociò in episodi di aperta ostilità anti-georgiana, come il deturpamento di monumenti georgiani, la distruzione di insegne o vetrine con iscrizioni in georgiano e un coordinato imbrattamento di tutti i cartelli in georgiano lungo la strada percorrente l'intera regione, dal fiume Psou (sul confine occidentale con la Russia) all'Inguri (sul confine sudorientale con la Mingrelia). In una scuola georgiana di Gagra (capoluogo dell'omonimo distretto nell'estremo occidentale della RASSAb) vennero riportate delle scritte xenofobe contro l'idioma cartvelo, definito «lingua canina». Sono stati segnalati anche diversi episodi di aggressione ai danni di abitanti cartvelici dell'Abcasia, alcuni dei quali culminati con la morte delle vittime. La comunità cartvelica, forte del proprio peso di maggioranza relativa nella regione, mise in atto delle contro-mobilitazioni, di cui

---

153 Конституция (Основной Закон) Абхазской Автономной Советской Социалистической Республики. Принята на внеочередной девятой сессии Верховного Совета Абхазской АССР девятого созыва 6 июня 1978 года [“Costituzione (Legge Fondamentale) della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Abcaso. Adottata nella nona sessione straordinaria del Soviet Supremo della RASS abcaso, nona convocazione, 6 giugno 1978”], Сухуми, 1979. Disponibile all'indirizzo [http://apsnyteka.org/file/konstitutsiya\\_abkhazskoy\\_ASSR\\_1979.pdf](http://apsnyteka.org/file/konstitutsiya_abkhazskoy_ASSR_1979.pdf).

154 ЛАК'ОВА, *History: 1917-1989*, cit., p. 97.

una a Gagra nel settembre 1978, contro il crescente clima di intolleranza e le pretese discriminazioni dell'identità georgiana<sup>155</sup>.

### **1.11. Promozione di economia e cultura abcase e persistenza delle tensioni interetniche**

Nel delineato quadro di crescente contrapposizione interetnica, le autorità sovietiche si adoperarono per smorzare l'inquietudine che covava tra la nazionalità abcasa a causa della percepita egemonia georgiana nella regione. Nel corso del 1978, a Tbilisi («seguendo le istruzioni del Comitato centrale del PCUS», come rivelerà mesi dopo Ševardnadze<sup>156</sup>) e a Mosca, verranno adottate una serie di misure per la promozione dell'economia e della cultura nella RASS abcasa<sup>157</sup>. Una prima risoluzione venne adottata dal Comitato centrale del PCG tra il 21 e il 25 aprile, ma non fu pubblicata fino al 24 maggio<sup>158</sup>; a differenza della stampa abcasa, quella georgiana evitò di farvi riferimento, probabilmente per evitare l'alimentarsi di nuovi risentimenti interetnici<sup>159</sup>. Una successiva risoluzione congiunta del Comitato centrale del PCUS e del Consiglio dei ministri dell'URSS venne approvata il 1° giugno<sup>160</sup>. La somma complessivamente stanziata per le misure previste da Tbilisi e Mosca ammontava a circa 500 milioni di rubli da spendere entro il 1985<sup>161</sup>. Per le questioni relative all'implementazione, il Comitato centrale del PCG creò una speciale commissione guidata dal suo secondo segretario, il russo G.V. Kolbin<sup>162</sup>. Per l'attuazione dell'ambizioso piano economico abcaso, il partito georgiano adottò diverse risoluzioni specifiche. Nella città di Tkvarčeli, affetta da un crescente tasso di disoccupazione a causa del declino del settore minerario, vennero allocate nuove industrie<sup>163</sup>. Significativi piani di investimento vennero attuati anche nella capitale Suchum, nel distretto centroccidentale di Gudauta e in quello

---

155 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 154-5; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., pp. 59-60.

156 Zarja Vostoka, 16 gennaio 1979, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62.

157 LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 98; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., pp. 61-2.

158 *Sovetskaja Abchazija*, 23 maggio 1978, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 49.

159 *Sovetskaja Abchazija*, 24 maggio 1978, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62.

160 Zarja Vostoka, 7 giugno 1978 e 17 febbraio 1985, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62.

161 Zarja Vostoka, 15 maggio 1981, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62.

162 Zarja Vostoka, 10 settembre 1981, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62.

163 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

centrorientale di Očamčira<sup>164</sup>. Ingenti fondi vennero, inoltre, stanziati per lo sviluppo delle infrastrutture stradali, in modo da affrontare, tra l'altro, il crescente problema del congestionamento del traffico e dell'inquinamento atmosferico e acustico nelle principali città costiere. Vennero costruite importanti tangenziali per aggirare Suchum e Gagra: per quest'ultima, l'investimento fu di almeno 40 milioni di rubli<sup>165</sup>. L'aeroporto di Suchum venne ammodernato e ampliato, con una spesa di circa 7 milioni di rubli<sup>166</sup>. Ulteriori investimenti portarono alla costruzione di nuovi ospedali, scuole, uffici governativi e serre per una orticoltura continuativa<sup>167</sup>. Una crescente sensibilità verso la sostenibilità ambientale portò, nel 1979, all'arresto delle operazioni di deforestazione in Abcasia<sup>168</sup>, al rimboschimento di circa tredicimila ettari con nuove specie di alberi, alla triplicazione del territorio regionale protetto in quanto forestale e alla progettazione di un nuovo parco nazionale di oltre centomila ettari<sup>169</sup>. Ancora, con le risoluzioni del 1978, vennero adottate misure per contrastare l'inquinamento ambientale in Abcasia, vietando alle imprese lo scarico di effluenti non trattati nei pressi dei centri abitati<sup>170</sup>.

Per quanto concerne la politica culturale, il provvedimento più significativo fu, nel 1979, l'ampliamento dell'Istituto pedagogico di Suchum e la sua trasformazione in Università statale dell'Abcasia<sup>171</sup>. In questo quadro, vennero istituiti nuovi corsi in legge, contabilità, economia, fisica e altre materie e costruiti nuovi edifici per le aule, laboratori, dormitori e un complesso sportivo. Gli effetti non tardarono a manifestarsi con un vigoroso aumento degli studenti (che passarono dai 265 del 1978 ai 3700 del 1983) e del personale didattico (che nel 1983 si attestò a circa 500 persone)<sup>172</sup>. L'ateneo venne suddiviso in tre differenti settori: uno abcaso, uno georgiano e uno russo<sup>173</sup>.

---

164 Zarja Vostoka, 30 gennaio 1979 e 31 maggio 1983, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

165 Zarja Vostoka, 22 gennaio 1985 e 23 febbraio 1985, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

166 Zarja Vostoka, 31 maggio 1983, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

167 Zarja Vostoka, 7 giugno 1978, 12 giugno 1981 e 31 maggio 1983, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

168 Zarja Vostoka, 17 novembre 1978, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

169 Zarja Vostoka, 31 maggio 1983, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

170 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 64.

171 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 49; LAK'OPA, *History: 1917-1989*, cit., p. 98; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 155; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62.

172 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 62.

173 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 49; LAK'OPA, *History: 1917-1989*, cit., p. 98; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 155.

(secondo Arsène Saparov il settore più grande sarebbe stato quello russo<sup>174</sup>, secondo Stanislav Lakoba quello georgiano<sup>175</sup>, secondo George Hewitt quest'ultimo avrebbe occupato addirittura i due terzi delle strutture<sup>176</sup>). A parere di Hewitt, l'importante conquista presentava, però, anche dei potenziali contraccolpi per gli abcas: infatti, l'università di Suchum era l'unica, insieme a quella di Tbilisi, di tutta la RSSG (inizialmente la sede individuata per la costruzione di questo secondo ateneo sarebbe stata Batumi, nella RASS agiara) ed era destinata, quindi, a essere la meta di riferimento degli studenti di tutta la Georgia occidentale, a cominciare dalle vicine Mingrelia e Svanezia, andando a contribuire, così, al rafforzamento del predominio demografico cartvelico in generale e mingrelo in particolare<sup>177</sup> (ricordiamo che, tra le etnie cartveliche in Abcasia, i mingreli erano più presenti rispetto agli svani e agli stessi georgiani/cartveli propriamente detti). Saparov, invece, ritiene che, dalla prospettiva georgiana, il fatto che la seconda università della RSSG venisse stabilita proprio in Abcasia sarebbe stato letto come un segno di favoritismo etnico verso gli abcas da parte delle autorità centrali sovietiche<sup>178</sup>. Segni di insofferenza da parte della comunità cartvelica sono testimoniati da una lettera inviata il 28 maggio 1979 a Ševardnadze da parte dello scrittore Revaz Japaridze, in cui si recriminava per il fatto che non tutti i dipartimenti dell'università presentassero un settore georgiano e veniva mossa l'accusa secondo cui, poiché in quel momento l'insegnamento in lingua abcas era limitato ai gradi inferiori dell'educazione, l'apertura del settore abcaso nell'ateneo sarebbe stato «compiuto per soddisfare gli estremisti abcas»<sup>179</sup>.

Oltre alla creazione dell'Università statale dell'Abcasia, per ovviare all'annosa questione della scarsità di quadri di nazionalità abcas, che indubbiamente aveva nella barriera linguistica uno tra i principali fattori determinanti, fu permesso a un certo numero di studenti della RASSAb – con una risoluzione del Comitato centrale del PCG e del Consiglio dei ministri della RSSG adottata nel maggio 1978 – di frequentare corsi tenuti in russo, piuttosto che in georgiano, negli istituti di alta educazione di tutta la Georgia, sostenendo gli esami di ammissione agli stessi in russo o persino – entro una certa quota prestabilita – ottenendo una ammissione d'ufficio<sup>180</sup>. Fu così che, tra il 1978 e il 1980, oltre cinquecento studenti della RASSAb poterono accedere all'Università statale di Tbilisi

---

174 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 155.

175 LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 98.

176 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 49.

177 *Ibidem*.

178 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 155.

179 JAPARIDZE, Revaz, *Letter of Revaz Japaridze to Eduard Shevardnadze*, 28/05/1979 cit. in SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 155, e in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

180 *Sovetskaja Abchazija*, 20 maggio 1978, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

e ad altre fuori dalla repubblica senza sostenere l'esame di ammissione<sup>181</sup>: per quanto i dati disponibili non chiariscano l'appartenenza etnica di questi studenti, entro i quali dovettero esservi anche cartvelici, russi e armeni, è evidente che gli abcasî fossero tra i principali destinatari di quelli che, nel 1983, Ševardnadze definirà spazi «per rappresentanti di piccoli gruppi etnici»<sup>182</sup>. Nello stesso periodo, le misure per lo sviluppo culturale abcaso inclusero l'apertura di un canale televisivo e di due riviste in lingua abcasâ<sup>183</sup>. Le trasmissioni in lingua abcasâ furono avviate nel novembre 1978 e, contestualmente, vennero stanziati 7,5 milioni di rubli per la costruzione di nuovi studi televisivi e radiofonici a Suchum<sup>184</sup>. Nel campo editoriale, vi fu un impulso alla pubblicazione di libri e vennero fondate nuove riviste abcase di tema artistico ed educativo<sup>185</sup>.

La determinazione delle autorità sovietiche nell'aumentare la percepita centralità degli abcasî nella regione, anche a discapito della comunità cartvelica, fu evidente allorquando il teatro di Suchum, che fino ad allora aveva ospitato tanto la compagnia abcasâ quanto quella georgiana, fu assegnato esclusivamente agli abcasî e riconosciuto come “teatro drammatico statale”, mentre la compagnia georgiana rimase senza una sede propria fino alla costruzione di un nuovo edificio<sup>186</sup>. A suggellare il ruolo simbolicamente preminente della nazionalità titolare della repubblica autonoma, un giovane gruppo di ballo popolare abcaso fu nominato “gruppo di ballo folkloristico statale dell'Abcasia”<sup>187</sup>. L'eco di questo provvedimento arrivò fino a Tbilisi e fece sì che in questo periodo, come già evidenziato nelle parti dedicate all'approfondimento delle dinamiche sviluppatesi in Georgia, la questione abcasâ andasse assumendo un crescente peso nelle rivendicazioni del movimento nazionale georgiano. Nel 1981, nel corso di manifestazioni non autorizzate svoltesi a Tbilisi, si avanzò la richiesta di protezione della comunità cartvelica in Abcasia «contro la discriminazione»: Ševardnadze, sceso in piazza per un confronto con i dimostranti, promise una pronta assunzione della questione, che si tradusse nell'accelerazione della costruzione del nuovo teatro georgiano a

---

181 SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

182 Zarja Vostoka, 12 luglio 1983, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

183 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 49; LAK'OBA, *History: 1917-1989*, cit., p. 98; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 155.

184 Zarja Vostoka, 31 maggio 1983, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

185 Zarja Vostoka, 15 maggio 1981 e 2 agosto 1984, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

186 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 155; SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

187 Zarja Vostoka, 3 settembre 1980, cit. in SLIDER, *Crisis and response in Soviet nationality policy*, cit., p. 63.

Suchum e nella restaurazione del monumento al poeta medievale georgiano Šota Rustaveli vandalizzato nel corso delle proteste nazionalistiche abcase<sup>188</sup>.

In questo crescendo di recriminazioni reciproche, la contrapposizione etnopolitica tra abcasiani e georgiani andava a consolidarsi senza soluzione di continuità. A dispetto degli esposti elementi di avanzamento socioculturale degli abcasiani, la persistente subordinazione politica e amministrativa di Suchum a Tbilisi contribuiva a perpetuare, tra la comunità *apsua*, la percezione di una opprimente egemonia georgiana sulla regione. Una testimonianza di questa diffusa insofferenza ci è offerta dall'archeologo e storico nativo dell'Abcasia e di origini russe Jurij N. Voronov, che nel 1992 espose efficacemente un punto di vista diffuso tra le comunità non cartveliche sulla situazione della regione in epoca sovietica, in particolare per quanto concerneva il mondo scientifico e accademico, arricchendo il tutto con alcune esperienze vissute personalmente tra la metà degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta:

Già negli anni Trenta, la storia dei popoli dell'URSS fu posta nelle mani dell'Accademia delle Scienze delle 15 Repubbliche dell'Unione, dove gli scienziati sociali divennero subito appendici di strutture ideologiche il cui scopo era dimostrare la superiorità dei popoli nativi sui non nativi, delle grandi nazioni sulle piccole. In termini pratici, questo condusse all'estinzione delle scuole più oggettive di Caucasologia a Leningrado (San Pietroburgo) e Mosca. In ogni repubblica vennero stabilite varianti standard della storia locale e, quando negli anni Settanta sorse la necessità di una storia composita dei Paesi della Transcaucasia, divenne chiaro che le visioni su questa storia tra i principali accademici rappresentativi nelle rispettive repubbliche erano così divergenti che un lavoro generale così preparato congiuntamente su questo tema era abbastanza fuori questione.

La posizione delle Repubbliche autonome all'interno delle Repubbliche dell'Unione è quella di Stati di terza classe. Ciò ha dato vita ad un ennesimo grado di elaborazione storica, che ha ritagliato la tela della storia di queste autonomie secondo la concezione dei principali studiosi all'interno di ciascuna Repubblica dell'Unione. Tale manipolazione della storia prese qua e là la forma di diritto reale. Così, ad esempio, in Georgia, nel 1949, con l'obiettivo di tenere i materiali locali fuori dalle mani dei ricercatori russi e stranieri, fu promulgata una legge speciale secondo cui la ricerca archeologica sul territorio della repubblica era vietata a tutte le persone e organizzazioni che non avevano rapporti con l'Accademia delle Scienze georgiana. Quando nel 1966 iniziai a occuparmi dello studio dell'Abcasia, i miei primi articoli in riviste accademiche a Mosca hanno portato il procuratore all'emissione di un mandato di perquisizione nei miei confronti e a ulteriori persecuzioni. Dal momento che ho perseverato nelle mie indagini, le cose hanno raggiunto un tale livello che il

---

188 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 156.

governo della Georgia nel 1979 ha ottenuto, attraverso l'agenzia dell'ideologo del *Politbjuro* sovietico Michail Suslov, un veto speciale sulla pubblicazione dei miei libri nelle case editrici di Mosca sulla base del fatto che il mio lavoro non era in armonia con i “risultati” degli studiosi georgiani!<sup>189</sup>.

L'idea che le strutture culturali della RSSG fossero utilizzate dalla classe dirigente e dall'intellettualità georgiana per imporre il proprio punto di vista sulla storia della regione, ignorando totalmente la prospettiva delle minoranze nazionali, è riscontrabile anche in una lettera, datata 30 novembre 1983, inviata all'allora segretario generale del Comitato centrale del PCUS e presidente del *Presidium* del Consiglio supremo dell'URSS Andropov da parte di un gruppo di dodici ricercatori dell'Istituto di ricerca scientifica abcaso di lingua, letteratura e storia intitolato a D.I. Gulia, ente facente capo all'Accademia delle Scienze della RSSG. Nel documento firmato dai dodici specialisti – otto de quali aggiungevano al proprio ruolo accademico o professionale anche l'attributo di membro del PCUS – si contestavano fortemente le presunte sistematiche distorsioni della storia dell'Abcasia contenute nell'ultimo volume dell'Enciclopedia sovietica georgiana, uscito nel 1981. Nello specifico, la lettera ad Andropov faceva riferimento alla citata risoluzione georgiana dell'aprile 1978 sullo sviluppo dell'economia e della cultura della RASSAb, richiamando una serie di disposizioni ivi contenute, tra cui: l'esame delle controversie concernenti la toponomastica della RASSAb; la pubblicazione di una monografia sulla storia della Georgia accademicamente rigorosa e che includesse la storia delle formazioni autonome; il rafforzamento del controllo sulle pubblicazioni relative alla storia della Georgia e dell'Abcasia da parte dei dipartimenti dell'*agit-prop* e delle istituzioni accademiche ed educative del Comitato centrale del PCG. Quindi, i dodici ricercatori abcaso sottolineavano come, a cinque anni dall'approvazione della risoluzione, nessuno dei suddetti punti fosse stato implementato e come il volume in questione dell'Enciclopedia sovietica georgiana rendesse lampante il mancato monitoraggio sulle pubblicazioni concernenti la storia dell'Abcasia. Infine, si stigmatizzava la presenza, nel comitato redazionale dell'enciclopedia, del citato storico georgiano Ingoroq'va, il cui nome era legato alla controversa ipotesi di etnogenesi nord-caucasica degli abcaso, di cui si trovava una relativa impronta nel volume “incriminato”<sup>190</sup>.

---

189 Cit. in ЛАК'ОВА, *History: 1917-1989*, cit., p. 99.

190 ГУНБА, М.М., ЧАНБА, Р.К., АДЖИНДЖАЛ, Б.М., АМИЧБА, Г.А., АНШБА, А.А., АРШБА, Н.В., БУШИНА, Н.Е., ВОРОНОВ, Ю.Н., ЛАКОБА, С.З., ЛЕЖАВА, Г.П., ХВИНГИЯ, О.И., ЦВИНАРИЯ, В.Л., *Абхазские письма 1983-1985 годов. Грузинская энциклопедия. 30 ноября 1983 г.* [“Lettere abcaso del 1983-1985. L'Enciclopedia georgiana. 30 novembre 1983”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 363-74; cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 49-50.

## 1.12. La lettera dell'ottobre 1985: un manifesto nazionale abcaso

Due anni dopo, in un contesto segnato dalla transizione generazionale al vertice della dirigenza del PCUS, si registra la stesura di quello che può essere considerato un vero e proprio manifesto del movimento nazionale abcaso alla vigilia di quella fase di progressivo sommovimento sociopolitico che accompagnerà la crisi terminale del sistema sovietico: una lettera scritta dagli intellettuali abcaso e membri dell'Unione degli scrittori dell'URSS G.Š. Alamia, R.Ch. Smyr e D.K. Čačchalia, datata 28 ottobre 1985 e indirizzata al XXVII Congresso del PCUS (che si sarebbe tenuto a Mosca dal 25 febbraio al 6 marzo dell'anno successivo). Il documento si apre, significativamente, con un *excursus* storico che parte dall'alba del potere sovietico nella regione, quanto il Comitato rivoluzionario abcaso, in una lettera rivolta a Lenin e Stalin, auspicò la costituzione dell'Abcasia come repubblica socialista sovietica e il suo ingresso in una federazione panrusa, per poi ripercorrere la creazione della RSS abcaso «indipendente» nel marzo 1921, la stesura della Costituzione della RSSAb nel 1925 (che certificava il «Trattato di unione speciale» con la RSSG del dicembre 1921 e la sua appartenenza all'allora RSFS transcaucasica) e il “declassamento” a RASS abcaso all'interno della stessa RSSG nel 1931. Quindi, si passano in rassegna gli anni del dominio di Berija sulla regione, asserendo come il popolo abcaso fosse stato «decapitato» e come si tendesse «a privare i sopravvissuti di ogni segno di autocoscienza e ad assimilarli», accusando i «nazionalisti georgiani» di essere allora «passati alla fase finale dell'annientamento degli abcaso come nazione, facendo uso allo stesso tempo degli slogan di amicizia e fratellanza». Grande risalto è dato alla massiccia immigrazione cartvelica che vide avvio in Abcasia sul finire degli anni Trenta, proseguendo nel dopoguerra, e alla denunciata interruzione, a partire dal 1941, dell'insegnamento della lingua e della letteratura abcase nell'Istituto pedagogico di Suchum e della formazione dei quadri per le scuole abcase, processo proseguito nell'immediato dopoguerra con la conversione delle scuole abcase in georgiane, che lasciò senza impiego migliaia di insegnanti abcaso e privò i bambini abcaso del diritto all'insegnamento nella propria lingua madre<sup>191</sup>.

---

191 АЛАМИА, Г.Ш., СМЫР, Р.Х., ЧАЧХАЛИА, Д.К., *Абхазские письма 1983-1985 годов. XXVII Съезду Коммунистической Партии Советского Союза. 28 октября 1985 г.* [“Lettere abcase del 1983-1985. Al XXVII Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. 28 ottobre 1985”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 374-82. Versione in inglese: ALAMIA, G.Sh., SMYR, R.X., CHACHXALIA, D.K., *To the XVIIth Congress of the Soviet Communist Party*, in HEWITT, *Appendix to Documents from the KGB archive in Sukhum*, cit. pp. 283-93; cit. in LAK'ОВА, *History: 1917-1989*, cit., pp. 99-101.

Nel documento, inoltre, si denunciava una trattazione della storia abcasica da parte dall'*intelligencija* «nazionalista» georgiana mirante a «fornire una giustificazione storica per il programma di reinsediamento in Abcasia»: elementi sistematici della narrazione incriminata sarebbero stati la presentazione della Georgia come il soggetto storicamente preminente della Transcaucasia e dell'intera macroregione caucasica e, soprattutto, lo strumentale e discutibile inglobamento della storia e della cultura abcasica all'interno di quella georgiana, arrivando a proporre le formule di «Georgia occidentale» e «tribù georgiane occidentali» in riferimento all'Abcasia e ai suoi antichi abitanti e, in alcuni casi, presentando persino la lingua abcasica come «parlata georgiana occidentale» (ipotesi evidentemente in contrasto con quella di Ingoroq'va sull'etnogenesi nord-caucasica degli abcasici, ma accomunata alla stessa dalla tesi della *georgianità* dell'Abcasia). Quindi, a riprova del costante malcontento abcasico nei confronti delle percepite discriminazioni subite, venivano citate le lettere rivendicative scritte da importanti figure politiche e intellettuali abcasiche nel 1947 e nel 1957 e i disordini registrati nel 1957, nel 1967 e nel 1978. Ricollegandosi a quest'ultimo anno, si denunciavano le resistenze alla piena applicazione della risoluzione per la promozione della cultura abcasica, sostenendo che diritti di facile esercizio nelle repubbliche autonome della RSFSR, come l'apertura di un centro televisivo e la pubblicazione di giornali e riviste nelle lingue autoctone, in Abcasia potessero avere implementazione sono in seguito a numerose peripezie<sup>192</sup>.

La questione della lingua abcasica, e della sua sostanziale negazione nella sfera pubblica, è ricorrente nella lettera del 1985, impreziosita dalla citazione dello scrittore leningradese Konstantin Michajlovič Simonov (1915-1979), secondo cui «la perdita del linguaggio è la perdita della consapevolezza di sé», e da quella seguente dello scrittore moscovita Konstantin Georgievič Paustovskij (1892-1968): «Il vero amore verso il proprio Paese è inconcepibile senza l'amore verso la propria lingua madre. Una persona indifferente alla sua lingua è un selvaggio. La sua indifferenza si spiega con la totale indifferenza verso il passato, il presente e il futuro del suo popolo». Nel documento si insisteva sulla sensibile regressione nella promozione del pubblico utilizzo dell'abcasico e si denunciava come, a differenza dei bambini georgiani, quelli abcasici non potessero, nella propria lingua, sostenere interi percorsi scolastici, beneficiare di materiale didattico e assistere a programmi televisivi e spettacoli dedicati. Si rilevava, quindi, la mancata applicazione del citato art. 70 della nuova Costituzione della RASSAb sull'assistenza statale per il completo sviluppo della lingua abcasica. A ulteriore riprova, veniva sottolineata la mancata pubblicazione, in sessantacinque anni di

---

192 *Ibidem*.

potere sovietico nella regione, tanto di un dizionario esplicativo della lingua abcasa quanto di uno abcaso-russo (un dizionario esplicativo abcaso comprendente la traduzione dei lemmi in russo venne finalmente pubblicato, in due volumi, l'anno successivo, nel 1986). Tra numerosi esempi della discriminazioni verso la lingua abcasa allora vigente e ricorrenti richiami alle sofferenze del periodo berijano, nel lungo testo, si opponeva alla percepita imposizione della supremazia linguistica georgiana una citazione del poeta pietroburghese Aleksandr Sergeevič Puškin (1799-1837): «Una lingua straniera si diffonde non per mezzo della sciabola e delle conflagrazioni, ma in virtù della sua innata ricchezza ed eccellenza»<sup>193</sup>.

Nella lettera, inoltre, si affrontava la questione della contestata trattazione della storia dell'Abcasia nell'Enciclopedia sovietica georgiana, deplorando i riconoscimenti da questa ottenuti a dispetto della disapprovazione abcasa, e si biasimava il fatto che la revisione dei toponimi "georgianizzati" non fosse stata implementata nonostante da ormai sei anni una commissione appositamente istituita avesse inviato il prodotto del proprio lavoro al governo della RASSAb. Un'altra denuncia lanciata riguardava la diminuzione, nel corso dell'esperienza sovietica, della percentuale della comunità etnicamente abcasa sul totale della popolazione della RASSAb. Ancora, si insisteva sulla percepita discriminazione economica e culturale subita dagli abcaso nella regione, a cui venivano ricondotti dati desolanti come quelli riguardanti il completamento dell'istruzione secondaria, che vedevano la RASSAb sopra la media sovietica e la RASSAb sotto e, all'interno di quest'ultima, gli abcaso preceduti da russi e armeni e quasi doppiati dai cartvelici. Quindi, venivano riportati dati, ugualmente negativi per gli abcaso, concernenti l'accesso alla specializzazione scientifica e ai lavori qualificati, le dinamiche di crescita della popolazione e di urbanizzazione e l'incidenza nelle strutture regionali e distrettuali di partito e di governo. Sulla base di questa lunga sequela di fattori avversi, i tre autori del documento sostenevano perentoriamente che l'Abcasia fosse ormai stata convertita in «un'autonomia georgiana all'interno della Repubblica georgiana» e che «la stessa esistenza della Repubblica autonoma abcaso» fosse stata «privata di ogni significato», considerando infine quanto segue: «La restituzione alla nazione abcaso dei suoi diritti (nella sfera culturale e politica) e la correzione di tutto ciò che è stato qui distorto dai nemici del popolo possono essere raggiunte solo a una condizione: la restaurazione della Repubblica socialista sovietica abcaso come esistita fino al 1931»<sup>194</sup>.

---

193 *Ibidem*.

194 *Ibidem*.

A conclusione della lettera, veniva rivolta una serie di richieste al Congresso del PCUS: la creazione di una speciale commissione del Comitato centrale del partito per verificare l'adempimento della risoluzione per la promozione dell'economia e della cultura abcasica del 1978; la creazione di una commissione governativa per esaminare la questione della restituzione dello *status* di RSS all'Abcasia; la creazione di una commissione per analizzare la propagazione di «sentimenti anti-abcasici» da parte di diversi storici georgiani; la revisione del contestato articolo della nuova Costituzione della RASSAb sulle lingue di Stato, in quanto «contrario ai principi leninisti»; l'impulso di una rinnovata attività di ricerca degli studiosi sovietici sulla storia dei popoli transcaucasici che affrontasse le questioni ancora irrisolte e controverse; l'inserimento di almeno un esponente di etnia abcasica nel Comitato centrale del PCUS, nel *Presidium* del Consiglio supremo dell'URSS o nel Consiglio dei ministri dell'URSS, fedelmente alla «politica leninista delle nazionalità». Questa rigorosa e originale simbiosi tra rivendicazioni nazionali e osservanza ideologica sovietica è, infine, evidente nella riproposizione di una dichiarazione del recentemente scomparso Andropov, il quale, pur richiamando retoricamente all'«obiettivo finale» della «fusione delle nazioni», esprimeva la necessità di «assicurare costantemente che tutte le nazionalità presenti in questa o quella repubblica» fossero «adeguatamente rappresentate nei diversi livelli degli organi del Partito e dei *Sovet*»<sup>195</sup>. Con lo spirito e l'insofferenza efficacemente manifestati in questo documento, la nazionalità titolare della RASS abcasica si apprestava ad affrontare la fase terminale dell'esperienza storica sovietica e la vigorosa esplosione delle questioni nazionali nell'URSS.

---

195 *Ibidem*.

## 2. Il periodo tardo-sovietico

### 2.1. *Perestrojka* e questione nazionale nell'URSS e nella RSS georgiana

In seguito ai brevi interregni di Jurij Vladimirovič Andropov (12 novembre 1982 – 9 febbraio 1984) e Konstantin Ustinovič Černenko (13 febbraio 1984 – 10 marzo 1985), entrambi interrotti dalla morte dei due navigati statisti sovietici (rispettivamente a sessantanove e settantatré anni d'età), la cruciale carica di segretario generale del Comitato centrale del PCUS venne assunta per la prima volta, l'11 marzo 1985, da un esponente nato dopo la Rivoluzione d'Ottobre, il cinquantaquattrenne Michail Sergeevič Gorbačëv. In funzione dell'ambizioso processo di *perestrojka* (“ristrutturazione”) del sistema sovietico che andava lanciando, questi chiamò Ševardnadze il 2 luglio dello stesso anno – dopo quasi tredici anni da primo segretario del PCG – ad assumere la carica di ministro degli Affari esteri dell'URSS, sostituendo il decano Andrej Andreevič Gromyko, che – dopo più di ventotto anni a capo della diplomazia sovietica – andò a ricoprire il ruolo di presidente del *Presidium* del *Sovet* supremo dell'URSS (pensionato il 30 settembre 1988, morirà quasi ottantenne il successivo 2 luglio). Contestualmente, Ševardnadze – che si trovava a essere il georgiano più influente a Mosca dai tempi di Stalin e Berija – venne promosso a membro pieno del *Politbjuro* del Comitato centrale del PCUS<sup>196</sup>. A partire dal 1986, con la parola d'ordine di *glasnost'* (“pubblicità, trasparenza”), venne promosso in Unione Sovietica un allentamento della censura politica e, più in generale, di tutti quei meccanismi più o meno legali volti a inibire le manifestazioni di dissenso verso lo *status quo*. Come effetto del nuovo corso gorbačëviano, a cui nel gennaio 1987 venne integrato l'obiettivo della *demokratizacija* (“democratizzazione”), vi fu un progressivo affiorare di posizioni di aperta contrapposizione non solo agli avversari “conservatori” della linea riformista del segretario generale ma anche ai fondamenti del sistema sovietico stesso. Una delle dimensioni più tangibili e destabilizzanti di questa dinamica fu il vigoroso riemergere delle questioni nazionali, con rivendicazioni dapprima culturali e quindi politiche avanzate tanto

---

196 SUNY, Ronald Grigor, *The Making of the Georgian Nation*, Bloomington-Indianapolis, Indiana University Press, second edition, 1994, p. 313.

dalle etnie titolari di RSS quanto da quelle titolari di RASS e altri territori autonomi o, ancora, residenti in territori non autonomi<sup>197</sup>.

Con il trasferimento in pianta stabile di Ševardnadze da Tbilisi a Mosca, la carica di primo segretario del Partito comunista georgiano venne assunta dal quarantacinquenne Džumber P'at'iašvili (nativo della cittadina di Lagodexi, al confine nordorientale con l'Azerbaigian), definito da più parti come «relativamente conservatore». I circa quattro anni del suo potere furono caratterizzati – analogamente a quanto accadeva in altre RSS – da una interpretazione tutt'altro che estensiva delle nuove linee guida moscovite: complice anche il particolare oltranzismo dell'*intelligencija* riconducibile al nazionalismo antisistema, sulla cui natura intrinsecamente oppositiva rispetto alla presenza russa e sovietica nel Paese è già stato detto e che ora andava manifestando sempre più apertamente il proprio anticomunismo e il proprio sciovinismo nei confronti delle etnie allogene, P'at'iašvili mantenne la stretta sulla dissidenza ed evitò di intessere un dialogo con movimenti e associazioni ad essa più o meno direttamente legati e che avanzavano nel puntellamento della propria organizzazione<sup>198</sup>. Nello stesso periodo, sotto la guida del *Catholicos* Ilia II, la Chiesa ortodossa georgiana andava consolidando il già presentato ruolo di sponda morale e spirituale del nazionalismo in ascesa: in questa dinamica va inquadrata l'iniziativa intrapresa nel 1987 – e caldeggiata già cinque anni prima da Gamsaxurdia e altri dissidenti con una raccolta di firme – di canonizzare Ilia Č'avč'avadze, uno scrittore e pubblicista del XIX secolo considerato come il più significativo precursore del nazionalismo georgiano, che coniò l'emblematica formula «una lingua, una fede, una madrepatria» (pur nella consapevolezza della presenza di idiomi cartvelici a sé stanti in Mingrelia e Svanezia e dell'esistenza di georgiani musulmani in Agiaria e Saingilo e di una esigua comunità cattolica concentrata principalmente in Imerezia). Il processo di «nazionalizzazione della Chiesa» e di consolidamento di quello che è stato definito come un vero e proprio «nazionalismo religioso» proseguì su forte impulso di Ilia II, che cominciò a utilizzare

---

197 Tra le monografie dedicate alla questione nazionale nella fase finale dell'Unione Sovietica si segnalano BEISSINGER, Mark R., *Nationalist Mobilization and the Collapse of the Soviet State*, Cambridge, University Press, 2002 e CUCÓ, Alfons, *El despertar de las naciones: La ruptura de la Unión Soviética y la cuestión nacional*, Valencia, Universitat de València - Servei de publicacions, 1999.

198 CORNELL, Svante, *Small Nations and Great Powers: A Study of Ethnopolitical Conflict in the Caucasus*, London – New York, Routledge, 2001, p. 146; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., pp. 318-9.

l'espressione «Georgia celeste» e, in occasione della Pasqua del 1989, introdusse la formula «Cristo è risorto! La Georgia è risorta!»<sup>199</sup>.

La *glasnost'* favorì l'entrata nel dibattito pubblico di nuove tematiche che fungevano da veicolo del dissenso antisistema, come quelle ecologiste che iniziarono ad attecchire su tutto il territorio sovietico in seguito al disastro nucleare di Černobyl del 26 aprile 1986. Nel corso dello stesso anno, questa dinamica si manifestò in Georgia principalmente attraverso l'opposizione al progetto di costruzione di una “ferrovia caucasica” che avrebbe avuto implicazioni negative sulla sostenibilità ambientale, sul patrimonio archeologico e sullo stile di vita tradizionale delle comunità montane dei territori interessati. Da una prospettiva prettamente nazionalistica, inoltre, la ferrovia in questione, collegando direttamente la regione alla Russia, avrebbe rappresentato un nuovo fattore capace di intaccare l'egemonia demografica dei georgiani nella propria repubblica, favorendo la ricezione di nuovi flussi migratori di lavoratori appartenenti ad etnie allogene. Il progetto venne infine accantonato, ma il fermento che generò la contestazione allo stesso costituì un fattore catalizzatore di un dissenso che andava manifestandosi con sempre minore reticenza<sup>200</sup>. Come fa notare Cornell, «*ecological issues were sufficiently non-political to be tolerated by the regime, did not pose much of a risk to activists, and hence served as a cover for nationalist forces*»<sup>201</sup>. Un altro elemento che caratterizzò i primi anni della *perestrojka* nella RSSG e in tutta l'Unione Sovietica fu la proiezione, nel 1987 (tre anni dopo la sua prima uscita nelle sale cinematografiche e il suo repentino ritiro dalle stesse), del pionieristico film del regista georgiano Tengiz Abuladze *Monanieba* (in russo *Pokajanie*, “Pentimento”), che costituiva una critica allegorica alle repressioni di Berija in Georgia e, più in generale, alle storture dell'intero sistema sovietico<sup>202</sup>. Nelle sue memorie, Gorbačëv rivela che il film «fu girato sotto la “protezione” di Eduard Ševardnadze» e sostiene che, all'epoca, avesse rappresentato «una vera bomba», in virtù di «un profondo significato non solo artistico, ma anche politico»<sup>203</sup>.

---

199 MERLO, Simona, *Russia e Georgia: Ortodossia, Dinamiche Imperiali e Identità Nazionale (1801-1991)*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2010, pp. 287-8; *Idem, Georgia: Una Storia fra Europa e Asia*, Trieste, Beit Casa Editrice, 2017, pp. 33-4, 117-8.

200 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., pp. 146-7; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 320.

201 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 146.

202 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 286; *Idem, Georgia*, cit., p. 116; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 320.

203 ГОРБАЧЁВ, Михаил, *Наедине с собой* [“A tu per tu con me stesso”], Москва, Грин Стрит, 2012, Edizione italiana: GORBAČĚV, Michail, *Ogni cosa a suo tempo: Storia della mia vita*, Venezia, Marsilio Editori, 2013, p. 313.

La *demokratizacija* promossa dalla nuova dirigenza guidata da Gorbačëv a principio del 1987 permise, nel corso dello stesso anno, la fondazione o la formalizzazione legale di movimenti e associazioni alternativi rispetto a quelli legati al Partito comunista e portatori di una opposizione al sistema sovietico più o meno netta e radicale. Questo processo venne stimolato anche dalla scarcerazione di vari dissidenti che si trovavano ancora a scontare delle pene detentive: in Georgia, nell'aprile 1987, tornarono in libertà diversi esponenti del nazionalismo antisovietico, a cominciare da K'ost'ava. Questi, a ottobre, fondò la Società Ilia Č'avč'avadze insieme allo storico ventottenne Giorgi "Gia" Č'ant'uria (di origini mingrele come K'ost'ava e Gamsaxurdia) e ad altre personalità della dissidenza georgiana (a seconda delle fonti sono menzionati Irak'li C'ereteli e Irak'li Šengelaia; Merlo riporta anche la presenza di Gamsaxurdia, mentre Hewitt la nega e Suny sostiene che allo stesso fu impedito di aderire)<sup>204</sup>. L'associazione, portatrice di un nazionalismo culturale e non apertamente politico, nel corso di un'assemblea tenuta l'11 dicembre a Tbilisi, approvò il proprio programma, in cui venivano fissati gli obiettivi della «difesa degli interessi e dei diritti della nazione georgiana», della «sollecitudine per la preservazione del patrimonio culturale» e del «risveglio e rafforzamento dell'autocoscienza nazionale in lingua georgiana». Quindi, rivendicando l'emblematica formula coniata dallo scrittore ottocentesco, si proclamava: «I tre sacri principi della nostra Società sono: Lingua, Patria, Fede. A questi tre principi i georgiani si sono attenuti fino all'epoca di I. Č'avč'avadze. Alla difesa di questi stessi principi il grande Ilia ha dedicato la sua vita e ha perfino sacrificato sé stesso, e oggi la Lingua, la Patria e la Fede sono la nostra primaria preoccupazione»<sup>205</sup>.

Tuttavia, è opportuno sottolineare come, nel programma della Società Ilia Č'avč'avadze, alla luce della – non marcata ma comunque esistente – pluralità confessionale dei georgiani (dentro e fuori la RSSG), il principio della fede venisse ridimensionato a favore di quello della nazionalità, pur non mancando di compiere un generico riconoscimento nei confronti delle etnie allogene, con l'argomentazione che segue: «L'unica patria per i georgiani è la Georgia, e perciò la Georgia deve restare il paese dei georgiani. Noi riconosciamo i diritti della popolazione non georgiana della Georgia, ma l'artificiosa variazione del numero dei [membri degli altri] gruppi etnici non deve

---

204 HEWITT, George, *Discordant Neighbours: A Reassessment of the Georgian-Abkhazian and Georgian-South Ossetian Conflicts*, Leiden-Boston, Brill, 2013, p. 53; MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 290; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 118; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 320.

205 Il programma della Società Ilia Č'avč'avadze venne pubblicato il 15 marzo 1988 sul giornale della diaspora georgiana a Parigi, *Gušagi* ("Sentinella"), ed è parzialmente riprodotto in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 53 e MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 290-1; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 118-9.

recare danno ai georgiani [...] Ai mescheti, agli inghilo e ai georgiani monofisiti devono essere restituiti la nazionalità e il cognome georgiani e tutti gli altri diritti». Se il principio della fede conosceva una relativa deroga, la coincidenza tra quelli di lingua e patria era assoluta, come si evince dai seguenti punti programmatici: «È indispensabile rafforzare il diritto costituzionale della lingua georgiana con lo *status* di lingua di stato. Nelle scuole georgiane deve essere prestata grande attenzione all'insegnamento di lingua e letteratura georgiane, storia e geografia della Georgia [...]. La conoscenza della lingua georgiana deve diventare obbligatoria per tutte le persone che prestino servizio nello Stato»<sup>206</sup>. A proposito della dinamica che vedeva la Società Ilia Č'avč'avadze, fondata da esponenti della dissidenza nazionalista come K'ost'ava e Č'ant'uria, assumere una piattaforma apparentemente moderata che poneva l'enfasi sulla difesa della lingua e dell'identità georgiane senza compiere un esplicito riferimento all'obiettivo dell'indipendenza statale, Cornell osserva: «*By early 1987, the opportunity to set up national and regional organizations openly was being used to embark on a revival of the Georgian culture, language, and national identity. Although the emerging organizations were not openly secessionist, it was quite obvious that they intended to prepare the ground for an independent Georgia whenever the political circumstances would permit it*»<sup>207</sup>.

La sempre più evidente modifica degli equilibri sociopolitici georgiani, con il progressivo spostamento del baricentro a favore del nazionalismo dissidente, indusse le autorità sovietiche, nel tentativo di arginare l'ascesa dello stesso, a promuovere apertamente quel nazionalismo di sistema che si era precedentemente cercato, pur con estrema cautela, di contenere: nel marzo 1988, venne favorita la formazione, da parte di intellettuali affini al processo riformista promosso dal centro moscovita, di una Società intitolata al poeta epico medievale Šota Rustaveli, presieduta da Ak'ak'i Bakradze e portatrice di un nazionalismo georgiano moderato<sup>208</sup>. La già approfondita dinamica di contrapposizione tra un nazionalismo organico al sistema sovietico e uno ad esso contrapposto è riproposta da Stephen Jones nella sua monografia sulla storia politica georgiana con le parole che seguono: «*In Georgia, the first stage of the revolution in the mid-1980s, was dominated by a battle*

---

206 *Ibidem*.

207 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 146.

208 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 148; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 53; SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 320.

*between two rival concepts of nationalism; the elite mediated 'official nationalism' of the Georgian party organization, and the populist nationalism of the streets»<sup>209</sup>.*

L'anima radicale del nazionalismo dissidente georgiano emerse con vigore nell'agosto 1988, quanto Č'ant'uria ruppe gli indugi e lanciò ufficialmente il Partito nazional-democratico (che aveva già clandestinamente fondato nel 1981, periodo in cui era detenuto, ispirandosi alla omonima organizzazione del periodo 1918-21): il nuovo soggetto rivendicava apertamente l'indipendenza della Georgia e propugnava un'adesione del Paese alla NATO e una forte politicizzazione della religione nazionale, proponendo un sistema bicamerale con un parlamento elettivo come camera bassa e nientemeno che il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa georgiana nel ruolo di camera alta<sup>210</sup>. Il partito di Č'ant'uria si definiva come «l'unione politica della parte più radicale delle forze nazional-patriottiche della Georgia» e proclamava che, per il fine del «ristabilimento dell'indipendenza della Georgia», non sarebbe sceso «a nessuna condizione a compromessi con le autorità», incarnando un profilo di nazionalismo religioso quanto mai peculiare che emerge dal seguente passaggio del proprio programma: «La base ideologica del nostro partito è la teodemocrazia, che, oltre ai valori democratici tradizionali, sottintende il ruolo-guida della Chiesa nelle questioni morali e il [suo] controllo sulla politica»<sup>211</sup>. Nel programma del partito era contenuta anche una dura presa di posizione sulla situazione nei territori autonomi, con la denuncia di «un metodico sterminio della nazione georgiana mediante l'artificiale modifica dell'equilibrio demografico» e l'affermazione secondo cui «le cosiddette Repubblica autonoma dell'Abcasia e Regione autonoma dell'Ossezia meridionale» fossero «sempre state territorio storico georgiano»<sup>212</sup>. Oltre a contestare la legittimità storica degli enti autonomi intitolati alle due nazionalità allogene, veniva anche lamentata come anomala l'esistenza della Repubblica autonoma dell'Agiaria, in quanto «creata puramente sulla base di principi religiosi, che rappresenta qualcosa totalmente inatteso nelle condizioni di uno stato ateista». Infine, veniva proclamato il principio di «Georgia per

---

209 JONES, Stephen, *Georgia: A Political History since Independence*, London – New York, I.B. Tauris & Co. Ltd, 2013/2015, p. 28.

210 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 147.

211 *Principi programmatici del Partito nazional-democratico della Georgia*, agosto 1988, cit. in MERLO, *Russia e Georgia*, cit., pp. 291-2; *Idem*, *Georgia*, cit., pp. 119-20.

212 Cit. in SAPAROV, Arsène, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus: The Soviet Union and the Making of Abkhazia, South Ossetia and Nagorno Karabakh*, London - New York, Routledge, 2015, p. 148.

i georgiani», pur precisando che ciò non implicava «in nessun modo la soppressione dei diritti dei gruppi etnici che vivono sul territorio georgiano o la limitazione della loro libertà politica»<sup>213</sup>.

Il processo di radicalizzazione – e frammentazione – del nazionalismo dissidente si approfondì ulteriormente, sempre nel 1988, quando C'ereteli fondò il Partito dell'indipendenza nazionale e, a dicembre, Gamsaxurdia e K'ost'ava costituirono la Società di Santo Ilia il Giusto, contestando la cautela della quasi omonima Società Ilia Č'avč'avadze e rivendicando apertamente l'indipendenza della Georgia<sup>214</sup>. Una differente ricostruzione, compiuta da Cornell, vede C'ereteli creare insieme a Gamsaxurdia la Società di Santo Ilia il Giusto e K'ost'ava (che avrebbe svolto un ruolo cruciale nella piena “riammissione” di Gamsaxurdia nelle file della dissidenza georgiana) porsi da «fattore unificante» tra questa e il Partito nazional-democratico di Č'ant'uria, il cui rapporto con lo stesso Gamsaxurdia sarebbe stato caratterizzato da una forte rivalità personale<sup>215</sup>, segnalata anche da Suny<sup>216</sup>. Con il consolidamento organizzativo della dissidenza nazionalista, ormai libera di operare legalmente, andò approfondendosi la polarizzazione tra questa e l'apparato del Partito comunista georgiano: in questo contesto di scontro per l'egemonia e di crescente attrattiva suscitata nella popolazione dal nazionalismo antisistema, è da registrare un diretto attacco lanciato a Gamsaxurdia, K'ost'ava e Č'ant'uria sulla *Pravda* del 15 settembre 1988. La pressione sulle autorità sovietiche aumentò a novembre, quanto si tenne a Tbilisi una manifestazione di più di duecentomila persone contro il progetto di emendamento della Costituzione dell'URSS percepito come lesivo della – formalmente riconosciuta – sovranità della RSSG. Contestualmente, tra gli intellettuali georgiani andava sviluppandosi una tendenza alla revisione critica della lettura sovietica della storia nazionale e, in particolare, un crescente interesse verso la Repubblica indipendente del 1918-21<sup>217</sup>.

Il fermento culturale e politico montante in Georgia è testimoniato anche dalla pubblicazione, nel novembre 1988 a Tbilisi, di una bozza di Programma statale per la lingua georgiana, in cui si prevedeva di «creare in tutte le istituzioni e le imprese condizioni favorevoli per i cittadini di etnia non-georgiana abitanti nella repubblica di padroneggiare la lingua georgiana», di «elaborare proposte sulla possibilità di introdurre l'insegnamento obbligatorio della lingua georgiana nelle scuole non georgiane della repubblica (russe, armene, azere, abcase e ossete)», di «istituire un test

---

213 Cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 54.

214 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 54; WHEATLEY, Jonathan, *Georgia from National Awakening to Rose Revolution: Delayed Transition in the Former Soviet Union*, London – New York, Routledge, 2005/2017, p. 42.

215 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 147.

216 SUNY, *The Making of the Georgian Nation*, cit., p. 320.

217 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., pp. 147-8.

orale di lingua e letteratura georgiana per candidati a istituti di istruzione superiore in materie umanistiche e introdurre per candidati ai settori russo, armeno e azero una pratica di conversazione precedente all'esame d'ingresso in lingua e letteratura georgiana» e di «introdurre corsi teorici e pratici di lingua georgiana nelle facoltà di lingua e letteratura russa, abcasica, osseta, armena e azera negli istituti di istruzione superiore della Georgia»<sup>218</sup>. Inoltre, il successivo gennaio, fu istituita una commissione per la riabilitazione delle vittime delle epurazioni degli anni Trenta e Quaranta e, a febbraio, furono introdotti un programma per la difesa dei monumenti nazionali e uno per la promozione della storia georgiana<sup>219</sup>. Tuttavia, l'ancora forte presa delle autorità sovietiche sulla società georgiana è testimoniata da episodi come la manifestazione per la commemorazione del settantesimo anniversario dell'indipendenza della Georgia, che si tenne nel maggio 1988 e vide la partecipazione di appena un centinaio di persone<sup>220</sup>, e le elezioni per il neoistituito Congresso dei deputati del popolo dell'URSS, tenute in più tornate nei primi mesi del 1989 e la cui affluenza complessiva in Georgia fu del 97 per cento<sup>221</sup>.

Contestualmente, nella Repubblica autonoma abcasica e nella Regione autonoma sud-osseta, le due nazionalità titolari organizzavano i propri movimenti politici e culturali. Nel 1988 venne fondato il Forum popolare abcasico *Ajdgylara* ("Unità"), che terrà la sua prima assemblea il 13 dicembre e verrà registrato formalmente il 6 giugno 1989, con lo scrittore Aleksej Gogua come presidente. Nel suo programma veniva enunciato, tra gli altri, l'obiettivo di «favorire l'utilizzo libero e paritario delle lingue native, la padronanza della lingua russa come mezzo di comunicazione inter-etnica e lo sviluppo della lingua e della cultura di tutti i gruppi nazionali abitanti in Abcasia»<sup>222</sup>. Una delle principali attività in cui l'organizzazione fu inizialmente impegnata era la promozione del rimpatrio della diaspora abcasica da Turchia, Siria e Agiaria<sup>223</sup>. Il 17 giugno 1988, veniva inviata alla XIX Conferenza del PCUS la cosiddetta "lettera abcasica", un lungo documento firmato da circa 60 intellettuali in cui si denunciava la natura meramente formale dell'autonomia abcasica e si lanciava un appello per «la rimozione della RASS abcasica dal complesso della RSS georgiana e la restituzione all'Abcasia dello status di Repubblica socialista sovietica, come fu proclamato nei

---

218 *Lit'erat'uruli Sakartvelo*, 4 novembre 1988, p. 3; cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 57-8.

219 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 292; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 120.

220 *Ibidem*.

221 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 148.

222 Cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 55.

223 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 55-6.

primi anni del potere sovietico (1921-1931)»<sup>224</sup>. Intanto, anche il movimento nazionale sud-osseto andava dotandosi delle proprie strutture: il 21 novembre 1988 venne fondato a Cchinval il Forum *Adaemon Nykhas* (“santuario nazionale”), che tenne la sua assemblea costitutiva il 13 gennaio 1989, con Alan Čočiev come primo presidente<sup>225</sup>. In un contesto che vedeva verificarsi i primi gravi episodi di violenza interetnica nella regione, la nuova organizzazione esprimeva la propria opposizione al suddetto progetto di Programma statale per la lingua georgiana, rivendicava l’elevazione dello *status* sud-osseto a quello di repubblica autonoma ed esplicitava il supporto alla volontà abcasica di separarsi dalla RSS georgiana<sup>226</sup>. L’innalzamento della tensione etnopolitica fra la comunità cartvelica e l’asse abcaso-osseto fu uno dei fattori determinanti nell’innescare la trasformazione del nazionalismo radicale georgiano in un movimento di massa. In particolare, nel febbraio 1989, si registrarono nuove rivendicazioni per la tutela della comunità cartvelica in Abcasia e contro la sovra-rappresentazione degli *apsua* nelle strutture politiche della regione<sup>227</sup>; lo stesso mese, migliaia di persone si mobilitarono a Tbilisi per l’anniversario dell’instaurazione del potere sovietico e, nonostante l’arresto di numerosi partecipanti, occuparono la piazza antistante il palazzo del governo della RSSG in un raduno permanente che si protrasse fino ad aprile<sup>228</sup>.

## **2.2. L’establishment abcaso assume la causa nazionale: il raduno di Lychny**

Il processo lanciato dal mondo intellettuale abcaso con la creazione del Forum *Ajdgylara* e la stesura della “lettera abcasica” fu presto assunto dalla stessa dirigenza abcasica dei rami regionali del partito e dello Stato, come sancito dallo storico raduno di massa tenuto il 18 marzo 1989 nel

---

224 *Абхазское письмо шестидесяти 1988 года. Приложение к письму XIX всесоюзной партийной конференции. 17 июня 1988 г.* [“Lettera abcasica dei sessanta del 1988. Allegato alla lettera alla XIX Conferenza del Partito di tutta l’Unione. 17 giugno 1988”], in МАРЫХУБА, Игорь Ражденович (ed.), *Абхазия в советскую эпоху. Абхазские письма (1947-1989). Сборник документов. Том I* [“L’Abcasia nell’epoca sovietica. Lettere abcasiche (1947-1989). Raccolta di documenti. Volume I”], Нальчик, Эль-Фа, 1994, pp. 383-439; cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 57.

225 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 56.

226 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 148; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 148-9.

227 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 156.

228 MERLO, *Russia e Georgia*, cit., p. 292; *Idem*, *Georgia*, cit., p. 120.

villaggio di Lychny<sup>229</sup> (situato nel distretto centroccidentale abcaso con capoluogo Gudauta). L'iniziativa fu lanciata proprio da *Ajdgylara* – in vista di un prossimo *plenum* del Comitato centrale del PCUS che avrebbe affrontato la questione delle relazioni interetniche nell'Unione – e, secondo le fonti disponibili, vide la partecipazione di più di trentamila persone: ne seguì una “assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso”, che produsse un lungo appello rivolto a Gorbačëv e una risoluzione finale, testi firmati dai quaranta partecipanti più autorevoli, tra i quali spiccavano il primo segretario del comitato regionale abcaso del Partito comunista georgiano B.I. Adlejba, il presidente del *Presidium* del Consiglio supremo della RASS abcaso V.O. Kobachija, il presidente del Consiglio supremo K.K. Ozgan, il segretario del *Presidium* del Consiglio supremo Ju.T. Kvicinija, i vicepresidenti del Consiglio dei ministri abcaso V.M. Cugba, V.A. Aščacov e Š.M. Šakaja e il segretario del Comitato regionale abcaso del Partito S.R. Tarkil<sup>230</sup>. L'appello fu inviato a Mosca il 31 marzo, sottoscritto da più di trentamila persone tra cui, secondo quanto riporta Hewitt, non vi erano solo esponenti dell'etnia abcaso ma anche delle altre presenti nella regione, comprese quelle cartveliche<sup>231</sup>.

Nell'appello rivolto al «Segretario generale del Comitato centrale del PCUS e Presidente del *Presidium* del Consiglio supremo dell'URSS, compagno M.S. Gorbačëv» e inviato in copia ai principali esponenti degli apparati statale, partitico e accademico sovietici, l'assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso rilevava come la questione nazionale venisse «silenziosa» nella regione, nonostante nel resto dell'Unione fosse ormai apertamente dibattuta e lo stesso Partito fosse chiamato, nell'imminente *plenum* del Comitato centrale, a «ripristinare i principi leninisti dell'uguaglianza dei popoli e respingere fermamente la disastrosa eredità del culto della personalità di Stalin». Si ripercorreva, quindi, quella che veniva definita senza mezzi termini come «lotta per la sopravvivenza della popolazione indigena della repubblica autonoma, il popolo abcaso, posto sull'orlo di una catastrofe etnica», denunciando come, mentre nell'URSS vi fosse stata storicamente la tendenza all'elevazione dello *status* amministrativo dei territori (diverse *oblast'* autonome erano state convertite in RASS e alcune RASS erano state promosse a RSS dell'Unione), l'Abcasia fosse

---

229 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 61; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 156; WHEATLEY, *Georgia from National Awakening to Rose Revolution*, cit., pp. 43, 57.

230 Nota al testo *Постановление собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.* [“Risoluzione dell'assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ, Михаил Алексеевич, ЗАХАРОВ, Владимир Александрович & СИЛАЕВ, Николай Юрьевич (ed.), *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии: Документы 1989-2006 гг.* [“I Conflitti in Abcasia e Ossezia meridionale: Documenti degli anni 1989-2006”], Москва, Русская Панорама, 2008, pp. 94-5 (doc. 51).

231 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 61.

stata «per volontà di Stalin» una delle poche regioni a vedere ripetutamente declassato il proprio *status* (che passò da quello di RSS *tout court* nel marzo 1921 a quello *sui generis* di RSS unita alla RSSG nel dicembre 1921 fino a quello ordinario di RASS della RSSG nel febbraio 1931) e, ancora, come «durante il periodo delle dilaganti repressioni di Stalin e Berija (1937-1953), lo status di autonomia assunse un carattere meramente formale»<sup>232</sup>.

Nel documento, veniva inoltre sottolineato come gli abcasiani fossero «un popolo con una cultura antica, una storia indipendente e una lingua completamente diversa dal georgiano» che, fino agli anni '70 del XIX secolo, avevano costituito la quasi totalità della popolazione della regione ma che – a causa delle «immigrazioni di massa» dalla Georgia iniziate in epoca zarista, della «politica di terrore, odio etnico e georgianizzazione» perseguita dai menscevichi georgiani nel 1917-1921 e delle sistematiche repressioni e deportazioni imputate all'odiato Berija – erano passati a rappresentarne il 55,3 per cento nel 1897, il 26,4 per cento nel 1926 e appena il 17 per cento nel 1979. Più nel dettaglio, venivano denunciati la liquidazione fisica di Nestor Lakoba e del resto della dirigenza bolscevica abcasiana nell'epoca delle “grandi purghe” e la «vasta campagna per la georgianizzazione degli abcasiani e dell'Abcasia» lanciata dall'«apparato staliniano-berijano», che interessò la toponomastica (coinvolgendo circa la metà degli insediamenti della regione, inclusa la stessa capitale Suchum che fu ufficialmente ribattezzata “Suchumi” con un decreto del 1936), l'alfabeto della lingua abcasiana (rielaborato sulla base di quello georgiano tra il 1937 e il 1939) e l'istruzione (con la limitazione dell'insegnamento della lingua abcasiana e la promozione di quella georgiana), andando infine ad avvalersi di «un massiccio reinsediamento forzato in Abcasia dalle regioni della Georgia» promosso tra il 1937 e il 1953. Di fronte al descritto scenario, veniva rilevato come «solo il XX Congresso» del PCUS del 1956 (quello del lancio della *destalinizacija*) avesse «salvato il popolo abcasiano dalla distruzione come etnia»<sup>233</sup>.

Nel lungo appello rivolto a Gorbačëv, inoltre, i suoi firmatari segnalavano come «manifestazioni di massa» riconducibili a un fermento nazionale abcasiano avessero avuto luogo in più occasioni nell'epoca post-staliniana (veniva fatto riferimento agli anni 1957, 1964, 1967 e 1978) ed evidenziavano che «già nel 1978, il popolo abcasiano richiese e cercò ripetutamente di includere nel

---

232 *Обращение собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.* [“Appello dell'assemblea dei rappresentanti del popolo abcasiano nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 452-460, e in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 95-102 (doc. 52).

233 *Ibidem*.

progetto di costituzione della RASS abcaso uno specifico articolo sul diritto della repubblica autonoma di secedere liberamente dalla RSS georgiana». Quindi, veniva denunciato come, nell'epoca della *perestrojka*, in Georgia si stesse consolidando una «mentalità nazionalista» che perseverava nella «tradizionale falsificazione della storia del popolo abcaso» e andava promuovendo «un'aperta propaganda di idee “nazional-socialiste” sotto la bandiera dei menscevichi georgiani con la richiesta di georgianizzare la popolazione non georgiana della repubblica». Veniva pertanto perorata la «necessità di cambiamenti radicali» nella politica sovietica delle nazionalità, che portassero alla cessazione della «gerarchia medievale che divide intere nazioni in ranghi e subordina alcune repubbliche ad altre». Nello specifico, si sosteneva che la percepita «necessità di migliorare le relazioni interetniche e rafforzare l'amicizia e la fratellanza tra il popolo abcaso, quello georgiano e tutti quelli che vivono in Abcasia» potesse essere soddisfatta «solo attraverso il ritorno alla sovranità politica, economica e culturale dell'Abcasia secondo l'idea leninista di federazione» e, quindi, con «la conversione della RASS abcaso a un altro status e la sua trasformazione in Repubblica socialista sovietica»<sup>234</sup>.

Congiuntamente, l'assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso riunita a Lychny il 18 marzo 1989 adottò una risoluzione finale che assumeva il contenuto dello storico documento rivendicativo rivolto a Gorbačëv, rivendicando l'eredità della Repubblica socialista sovietica abcaso proclamata nel marzo 1921, «di cui fu informato Lenin», e denunciando ancora i declassamenti di *status* giuridico subiti «sotto la pressione di Stalin» nel dicembre 1921 e nel febbraio 1931, «mentre il cambiamento delle forme di sviluppo statale di altri popoli del Paese avanzava su una linea ascendente», e la successiva «costante e deliberata erosione dei diritti costituzionali della repubblica autonoma». L'assemblea, quindi, attestava che «l'intera esperienza di lungo termine dell'Abcasia come repubblica autonoma all'interno della RSS georgiana ha dimostrato l'impossibilità di una loro uguale coesistenza senza che vengano ripristinati gli originari principi leninisti della federazione sovietica, un'unione di repubbliche con una reale sovranità in tutte le sfere della vita dello Stato». Infine, i rappresentanti abcaso deliberavano formalmente l'approvazione del testo del suddetto appello, la richiesta del ripristino dello *status* di Repubblica socialista sovietica abcaso e

---

234 *Ibidem*.

l'implementazione di una revisione del «sistema a più stadi di formazioni statuali eterogenee che minano i principi leninisti di uguaglianza tra i popoli dell'URSS»<sup>235</sup>.

### **2.3. La radicalizzazione georgiana: dalla questione abcaso al secessionismo**

L'assemblea abcaso del 18 marzo 1989 ebbe eco in tutto il territorio della RSSG: il 25 marzo, nell'allora Parco della Vittoria di Tbilisi, si tenne una nutrita assemblea contro quello che veniva definito «incontro anti-georgiano tenuto nel villaggio di Lychny»: l'evento fu aperto dallo storico Ak'ak'i Bakradze, presidente della Società Rustaveli, e i suoi partecipanti denunciarono «la seria situazione che è stata creata nella RASS abcaso», «il movimento anti-georgiano di una parte della popolazione abcaso e dei suoi capi estremisti» e «la calunniosa e criminale dichiarazione diretta contro il popolo georgiano e il partito e le autorità sovietiche della RSS georgiana»<sup>236</sup>. Tra i relatori dell'assemblea è riportato anche Gamsaxurdia<sup>237</sup>. Lo stesso giorno, la Società Ilia Č'avč'avadze organizzò un raduno nazionalista georgiano nella capitale abcaso Suchum, partecipato da migliaia di persone che emisero una dichiarazione in cui si condannava l'assemblea di Lychny, affermando che nella regione si era «svilupata una situazione di discriminazione di massa della popolazione georgiana» e chiedendo alle autorità di Tbilisi di «dare una risposta immediata e adeguata all'appello separatista adottato il 18 marzo» e di «indire un referendum nella RSSG sull'opportunità di preservare le entità autonome». Il movimento nazionale georgiano organizzò un analogo raduno il successivo 1° aprile nel villaggio abcaso di G'achryphsh/Leselidze (sul confine costiero con la Russia), che sfociò in un episodio di violenza interetnica: due autobus che trasportavano alcuni suoi partecipanti di ritorno dall'iniziativa, dopo che alcuni di loro avrebbero sventolato bandiere

---

235 *Постановление собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.* [“Risoluzione dell'assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 460-3, e in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 94-5 (doc. 51).

236 *Lit'erat'uruli Sakartvelo*, 31 marzo 1989, p. 2, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 61-2.

237 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 62.

«provocatorie» e gridato slogan nazionalisti e antirussi, avrebbero subito un assalto da parte di giovani abcasì, con un bilancio di diversi feriti<sup>238</sup>.

Lo stesso 1° aprile, si tenne un ulteriore raduno nazionalista georgiano nel villaggio di Tsandrypsh/Gantiadi, sulla costa occidentale abcasì, non lontano dal luogo dei suddetti scontri. Nell'occasione, colui che ancora era identificato come il principale oppositore alla presenza sovietica in Georgia, il già citato Merab K'ost'ava, diede prova di tutta l'intransigenza che nel 1979 lo portò a rifiutare – al contrario di Gamsaxurdia – di ritrattare le proprie posizioni e, conseguentemente, a scontare dieci anni di carcere tra il 1977 e il 1987. Nel corso del raduno, lo storico esponente nazionalista definì i georgiani «il nucleo degli abitanti» della regione e coloro che non assumevano questo concetto come «colpevoli di fronte ai propri fratelli», dichiarando che l'Abcasia era e sarebbe rimasta «territorio georgiano» e che «quei separatisti che hanno scritto la lettera sull'uscita dell'Abcasia dalla Georgia» rappresentavano dei «traditori della Georgia unita» che sarebbero stati «puniti» e, ancora, aggiungendo in monito all'*establishment* georgiano: «Se il governo non prenderà misure, soffriranno le stesse pene, anche se dovessero volerci dieci anni». L'indomani, tornato a Tbilisi, lo stesso K'ost'ava si esprimerà in modo – se possibile – ancora più minaccioso, annunciando di star «preparando una giornata nera per il piccolo gruppo dei separatisti abcasì» e affermando che questi non avevano «abbastanza cervello», che avrebbero dovuto ringraziare di star «vivendo sulla nostra terra» e che qualsiasi questione a essi correlata sarebbe dovuta «essere decisa attraverso il governo georgiano», aggiungendo: «Insegneremo agli abcasì il buonsenso e la ragione! Qui è il governo georgiano, non quello russo, che comanda!»<sup>239</sup>.

In questo contesto di progressiva radicalizzazione delle istanze nazionaliste georgiane, la questione abcasì divenne il principale fattore catalizzante per l'esplosione del sentimento antisovietico nel Paese cartvelico. Questa dinamica si manifestò apertamente il 4 aprile 1989, come ricostruito otto giorni dopo dal quotidiano georgiano *K'omunist'i*. Il primo atto della cruciale giornata si tenne nel pomeriggio, quando l'Istituto medico statale di Tbilisi fu sede di un'assemblea animata da circa duemila studenti e a cui partecipò lo stesso Gamsaxurdia, che invitò i presenti a intensificare le manifestazioni a supporto degli interessi georgiani in Abcasia. In serata, presso l'Università statale di Tbilisi, si tenne un'altra assemblea che segnò lo sfocio sovversivo delle mobilitazioni, con

---

238 Nota al testo *Постановление собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.*, cit.; VOZBA, A., Report pubblicato nella rivista abcasì *Взур*, 4 aprile 1989, riportato in quella georgiana *Lit'erat'uruli Sakartvelo*, 5 maggio 1989, p. 3, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 62.

239 Cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 63.

l'adozione di una risoluzione che chiamava alla disobbedienza nazionale verso le istituzioni sovietiche georgiane, alla creazione di un governo provvisorio e all'abolizione delle formazioni autonome interne alla RSSG. Quindi, la maggioranza dei partecipanti all'assemblea marciò verso la sede del governo sovietico georgiano, dove si tenne un'ulteriore assemblea che vide la partecipazione di circa diecimila persone e si protrasse fino alla mattina del giorno successivo, con la proclamazione di uno sciopero generale. Nelle assemblee che, nel clima di esaltazione collettiva maturato, si susseguirono il 5 aprile, il tema centrale era ormai diventato l'individuazione delle misure pratiche per la fuoriuscita della Georgia dall'URSS, senza ormai temere attacchi e insulti al partito comunista e al governo sovietico georgiano<sup>240</sup>. Il salto qualitativo nelle rivendicazioni del movimento nazionalista è confermato dall'intellettuale e attivista georgiano Nodar Natadze, secondo cui «il principale grido di battaglia della mobilitazione durata diversi giorni a Tbilisi è stata la separazione della Georgia dall'URSS»<sup>241</sup>, così come dal già citato storico e dissidente Giorgi Ćant'uria, che scrisse: «l'azione, iniziata grazie ai nostri sforzi a Tbilisi il 4 aprile, assunse altre forme: gli striscioni sull'Abcasia scomparvero, e tutta l'attenzione fu concentrata sulla rivendicazione fondamentale, l'indipendenza della Georgia»<sup>242</sup>.

I giorni successivi le manifestazioni proseguirono, paralizzando Tbilisi. In una situazione caratterizzata dalla simultanea assenza a Mosca di Gorbačëv e Ševardnadze, in viaggio in Gran Bretagna, la sera del 9 aprile 1989 le forze speciali sovietiche sgomberarono con la forza le strade occupate, causando la morte di almeno diciannove persone, in maggioranza donne e ragazze. Il luttuoso evento costituisce probabilmente l'episodio decisivo nell'affermazione del nazionalismo radicale come forza socialmente egemone in Georgia e nell'ascesa dell'opzione independentista verso un consenso popolare maggioritario, con ovvie potenziali ripercussioni nei confronti delle autonomie interne (percepiti dalle comunità titolari come oltremodo limitate ma dalla dissidenza nazionalista georgiana come delle politicamente illegittime e storicamente infondate violazioni della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia). A dispetto di ciò, la risonanza della tragedia e l'emozione da questa suscitata furono tali che le stesse autorità abcasie fecero giungere a quelle georgiane un telegramma di cordoglio. Il drammatico bilancio della repressione causerà la caduta del primo segretario del Partito comunista georgiano Džumber P'at'iašvili, che il 14 aprile verrà

---

240 *K'omunist'i*, 12 aprile 1989, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 64.

241 *Tbilisi*, 25 aprile 1989, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 65.

242 ЧАНТУРИЯ, Георгий, *Будем лечить болезни* ["Cureremo le malattie"], in *Страна и Мир: политический дневник* ["Il Paese e il Mondo: diario politico"], 5 (53), settembre-ottobre 1989, pp. 56-60, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 65.

sostituito da Givi Gumbaridze, maggiormente accondiscendente verso la crescente opposizione al sistema. Le effimere ripercussioni contro i partecipanti alle mobilitazioni vennero presto meno e K'ost'ava e Gamsaxurdia, arrestati il 9 aprile, saranno rilasciati dopo quarantacinque giorni. Intanto, iniziavano a organizzarsi gruppi paramilitari affini al movimento nazionalista, tra cui spiccavano i *Mxedrioni* (“cavalieri”) comandati da Džaba Ioseliani, un critico di teatro con un passato da rapinatore di banca<sup>243</sup>.

In questo contesto, iniziarono a maturare le condizioni per una saldatura, favorita dal primo segretario Gumbaridze, tra il nazionalismo di sistema e quello radicale e ormai apertamente indipendentista. In tal senso, fu emblematica la decisione del Comitato centrale del Partito comunista georgiano di celebrare in tutto il territorio della RSSG, il 26 maggio 1989, l'anniversario dell'Atto di Indipendenza della Georgia del 1918: l'iniziativa, le cui implicazioni politiche apparvero lampanti, provocò scontento nelle minoranze etniche e manifestazioni di protesta presso la comunità abcaso<sup>244</sup>. Nello stesso mese, secondo una significativa testimonianza, il segretario di Stato statunitense James Baker, durante una visita nell'appartamento moscovita di Ševardnadze, rimase attonito nello scoprire che la moglie dell'allora ministro degli Esteri sovietico, anch'essa georgiana, era una fervente nazionalista, e nel sentirla dichiarare senza reticenze: «la Georgia deve essere libera»<sup>245</sup>. Il già frastagliato scenario politico georgiano, a giugno, vedrà ingrossare ulteriormente le proprie fila con la fondazione, su iniziativa del già citato Nodar Natadze, di un Fronte nazionale non dissimile dai “forum popolari” costituiti in altre RSS<sup>246</sup>.

L'ormai esplicita rivendicazione della secessione dall'URSS non fece cadere in secondo piano l'annosa questione abcaso, che continuò, anzi, ad alimentare la passione nazionalista dei georgiani. A tal proposito, è interessante il contenuto di una *Lettera aperta ai georgiani della Georgia nordoccidentale (RASS abcaso)* diffusa nella seconda settimana del maggio 1989, lunga 23 pagine e scritta «nel nome dell'*intelligencija* della Georgia in associazione con la Società di Santo Ilia il Giusto, il Partito nazional-democratico e il Gruppo di Helsinki georgiano», in cui si imputava a «gli

---

243 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., pp. 148-9; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 64-5.

244 Nota al testo *Постановление собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.*, cit.

245 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 146.

246 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 54; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 156.

*apsua* (o abcasì, come sono erroneamente conosciuti in altre lingue)<sup>247</sup>» di aver «da tempo costituito una organizzazione segreta (illegale) anti-georgiana, che periodicamente agisce apertamente» e che avrebbe avuto come obiettivo quello di «scorporare detto territorio dalla Georgia». Quindi, il documento proponeva, di fatto, la soppressione della RASS abcasica e l'assorbimento della grande maggioranza dei suoi territori come ordinari distretti georgiani: nello specifico, si chiamava alla «rimozione dalla RASS abcasica di quelle regioni che storicamente non appartenevano ad Apsny<sup>248</sup>» e in cui la comunità cartvelica risultava allora maggioritaria, ovvero il distretto occidentale di Gagra, quello centrale di Suchum, quello centrorientale di Gul'rypš, quello sudorientale di Gal e parte di quello orientale di Očamčira, esortando i georgiani alla mobilitazione affinché questi territori fossero «direttamente uniti alla Georgia». Il radicale progetto veniva appena edulcorato ventilando la possibile creazione di “aree” (*okrug*) adibite agli *apsua* nei territori da questi maggioritariamente popolati nel distretto centroccidentale di Gudauta e in quello di Očamčira<sup>249</sup>.

## **2.4. Contesa sull'Università di Suchum: l'escalation della contrapposizione abcaso-georgiana**

Il fermento nazionalista georgiano, nello stesso periodo, coinvolse anche la comunità cartvelica dell'Abcasia. Come a Tbilisi, anche a Suchum i principali protagonisti delle mobilitazioni della primavera del 1989 furono gli studenti e il personale accademico, che promossero delle mobilitazioni presso l'Università statale dell'Abcasia (UniSAb, i cui iscritti, per un 53,1 per cento cartvelici, un 35,1 per cento *apsua* e un 11,8 per cento di altre nazionalità, risultavano immatricolati per un 42,5 per cento nel settore russo, un 33,5 per cento in quello georgiano e un 24 per cento in quello abcasico) per rivendicare l'apertura a Suchum di una filiale dell'Università statale di Tbilisi (UniST)<sup>250</sup>. La richiesta verrà soddisfatta con una disposizione del Consiglio dei ministri della RSSG firmata dal suo vicepresidente O. Kvilitaja il 14 maggio, con cui si incaricava il rettore

---

247 Come si vede, i georgiani prendono in prestito l'etnonimo *apsua* dalla lingua della nazionalità “rivale” per identificare gli appartenenti a quest'ultima e svincolare gli stessi dal toponimo cartvelico *Apxazeti* (russo *Abchazija*).

248 *Apsny*, nome dell'Abcasia in lingua *apsua*/abcasica, sembra qui strumentalmente utilizzato per indicare le sole zone a maggioranza *apsua* della RASS abcasica.

249 *Open Letter to the Georgians of North West Georgia (Abkhazian ASSR)*, in *Letopis' 4* [“Cronache 4”], cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 74.

250 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 75.

dell'UniST di avviare l'organizzazione della filiale di Suchum, il governo della RASSAb di garantire il personale necessario e il Ministero della Pubblica istruzione della RSSG di monitorare sull'implementazione del processo<sup>251</sup>. Il 26 giugno, il *Presidium* del Consiglio supremo e il Consiglio dei ministri della RASSAb, insieme al Comitato regionale abcaso del PCG, emettevano una risoluzione in cui rilevavano che la creazione della filiale dell'UniST a Suchum sarebbe consistita nello scorporamento del settore georgiano dall'UniSAb, definendo il progetto «inaccettabile»<sup>252</sup>. Il provvedimento di Tbilisi, percepito dalle comunità non cartveliche come lesivo dell'autonomia abcasa, esacerbò l'inquietudine di fronte all'ascesa del nazionalismo georgiano e diede ulteriore impulso alla mobilitazione della nazionalità titolare della RASSAb. Il 22 e 27 giugno, il Forum *Ajdgylara* organizzò delle “assemblee dei rappresentanti del popolo abcaso” che adottarono degli appelli alle autorità dell'URSS per la fuoriuscita della RASSAb dalla RSSG<sup>253</sup>.

In una situazione di tensione crescente, venne creata un'apposita commissione del Consiglio supremo dell'URSS per analizzare la questione della disposizione governativa georgiana sull'istituzione di una filiale dell'UniST a Suchum: riunitasi tra il 3 e il 10 luglio 1989, la commissione concluse che il progetto avrebbe «deteriorato il processo educativo» e «non contribuito al rafforzamento delle relazioni interetniche», puntualizzando inoltre come, secondo la legislazione sovietica, la creazione di una filiale universitaria era prerogativa del Consiglio dei ministri dell'URSS<sup>254</sup>. Intanto, il 7 luglio, il rettore dell'UniST aveva emesso una ordinanza con cui fissava gli esami di ammissione alla neoistituita filiale di Suchum tra il 16 e il 20 del mese<sup>255</sup>. Con

---

251 *Распоряжение Совета министров Грузинской ССР о создании в Сухуми филиала Тбилисского государственного университета. 14 мая 1989 г.* [“Disposizione del Consiglio dei ministri della RSS georgiana sull'istituzione di una filiale dell'Università statale di Tbilisi a Suchumi. 14 maggio 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 22 (doc. 1).

252 *Постановление президиума ВС Абхазской АССР о существенном обострении межнациональных отношений в Абхазской АССР по причине незаконных попыток образовать в городе Сухуми филиала ТГУ. 15 июля 1989 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della RASS abcasa sul significativo aggravamento delle relazioni interetniche nella RASS abcasa a causa di tentativi illegali di formare una filiale della Università Statale di Tbilisi nella città di Suchumi. 15 luglio 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 102-4 (doc. 53).

253 Nota al testo *Постановление собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.*, cit.

254 *Постановление президиума ВС Абхазской АССР о существенном обострении межнациональных отношений в Абхазской АССР по причине незаконных попыток образовать в городе Сухуми филиала ТГУ. 15 июля 1989 г.*, cit.; ПОРКОВ, Viktor, *Soviet Abkhazia 1989: a personal account*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 102-31), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999), p. 102.

255 *Постановление президиума ВС Абхазской АССР о существенном обострении межнациональных отношений в Абхазской АССР по причине незаконных попыток образовать в городе Сухуми филиала ТГУ. 15 июля 1989 г.*, cit.; ПОРКОВ, *Soviet Abkhazia 1989*, cit., p. 104.

l'approssimarsi di questa data, la nazionalità abcasia intensificò la mobilitazione, che sfociò in episodi di aperta ostilità anti-georgiana: l'edificio designato per ospitare la filiale dell'UniST a Suchum fu circondato per impedire l'accesso degli aspiranti studenti agli esami di ammissione, vennero ostacolate le pubblicazioni del giornale in lingua georgiana *Sabč'ota Apxazeti* e, il 12 luglio, venne distrutto un santuario che era stato eretto a Suchum per le vittime del 9 aprile a Tbilisi<sup>256</sup>. Secondo le parole di Niaz Gindia, docente presso la UniSAb, «la questione della preservazione dell'integrità della propria università, per gli abcasia, era diventata da tempo non un problema specifico ma una questione di principio, collegata in modo cruciale con la questione della preservazione della loro nazionalità»<sup>257</sup>.

Nonostante le rimostranze di Suchum e il parere negativo di Mosca, il 14 luglio, il rettore dell'UniST emetteva una ulteriore ordinanza attuativa del contestato progetto<sup>258</sup>. L'indomani, il *Presidium* del Consiglio supremo della RASSAb votò una risoluzione, firmata dal suo presidente V. Kobachija e dal suo segretario Ju. Kvicinija, che asseriva come l'istituzione «illegale» della filiale dell'UniST a Suchum avesse «notevolmente esacerbato le relazioni interetniche nella repubblica autonoma» e avrebbe avuto «un impatto estremamente negativo sul processo educativo e sull'istruzione degli studenti e di tutti i cittadini della repubblica nello spirito di eterna amicizia e fratellanza dei popoli abcasia e georgiano». Quindi, l'organismo parlamentare abcasia denunciava l'iniziativa di Tbilisi come «il risultato di idee estranee alla politica leninista del PCUS, che portano all'isolamento nazionale e alla disunione dei popoli» e richiedeva al *Presidium* del Consiglio supremo dell'URSS l'abrogazione della disposizione governativa georgiana «emessa illegalmente» il 14 maggio e dei successivi provvedimenti della RSSG e dell'UniST<sup>259</sup>.

La stessa giornata del 15 luglio, Suchum fu paralizzata dallo scoppio di scontri interetnici, tanto nei pressi della sede prevista per gli esami di ammissione della filiale dell'UniST quanto in altri punti della città: le violenze di piazza coinvolsero migliaia di persone, con episodi di utilizzo di armi da fuoco. La tensione esplose anche in altre parti della regione e, il 16 luglio, una esplosione e degli spari furono riportati a Očamčira. Contestualmente, una spedizione armata di nazionalisti georgiani, composta anche da detenuti appositamente liberati dal carcere del capoluogo mingrelo di Zugdidi,

---

256 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 76.

257 ПОРКОВ, *Soviet Abkhazia 1989*, cit., p. 105.

258 *Постановление президиума ВС Абхазской АССР о существенном обострении межнациональных отношений в Абхазской АССР по причине незаконных попыток образовать в городе Сухуми филиала ТГУ. 15 июля 1989 г.*, cit.

259 *Ibidem*.

attraversò il fiume Inguri e il distretto a maggioranza cartvelica di Gal, entrando in quello di Oçamčira e puntando verso il capoluogo: i suoi abitanti abcasi, allertati sulla situazione, fecero esplodere il ponte cittadino sul fiume Aaldzga/Ghalidzga per arrestare la spedizione, a cui intanto si erano uniti gli stessi K'ost'ava e Gamsaxurdia. Per ristabilire l'ordine – secondo quanto testimonia il fotografo archeologico e giornalista *freelance* Viktor Popkov – fu necessario, almeno nella città di Suchum, l'invio da Mosca delle rinomate *Specnaz* (*Vojska special'nogo naznačenija*, “Forze di incarichi speciali”). Gli incidenti interetnici protrattisi in tutta la regione il 15 e 16 luglio ebbero il drammatico bilancio complessivo di 17 morti (di cui 11 cartvelici, 5 abcasi e 1 greco) e 424 feriti<sup>260</sup>. L'impatto che le due giornate ebbero sulla società abcasa fu tale che, secondo Hewitt, «*if the 9 April was a watershed for Georgians, thereafter even more determined than ever to win independence, the weekend of 15-16 July was a similar watershed for Abkhazians, now absolutely convinced that there could no possibility of their living within an independent Georgian polity*»<sup>261</sup>. Inoltre, gli eventi in questione, alimentarono ulteriormente l'ostilità georgiana nei confronti delle rivendicazioni abcase, come riscontrabile sulla stampa di Tbilisi le settimane e i mesi successivi<sup>262</sup>.

La gravità della situazione in Abcasia, che andava a sommarsi ad altre “zone calde” dell'Unione Sovietica in cui le questioni nazionali andavano emergendo con vigore quando non con violenza, suscitò allarme anche a Mosca. Il 17 luglio 1989, il Consiglio supremo dell'URSS emise una risoluzione, firmata dal suo presidente Gorbačëv, con cui esprimeva «seria preoccupazione per la situazione in Abcasia» e incaricava il Consiglio dei ministri della RSSG, il Consiglio dei ministri della RASSAb e il ministro degli Affari interni dell'URSS di «adottare misure rapide e decisive per ristabilire l'ordine e garantire la legalità socialista e l'affidabile sicurezza della popolazione». Il massimo organo sovietico, inoltre, invitava i deputati del popolo dell'URSS eletti nella RSSG e nella RASSAb a fare appello ai propri elettori affinché risolvessero «tutte le questioni controverse con mezzi pacifici, guidati dai principi dell'internazionalismo e dell'amicizia tra i popoli sovietici». Con la risoluzione, ancora, si disponeva di «ripristinare immediatamente il traffico sulla ferrovia transcaucasica», compromesso dai disordini, al fine di superare la «situazione anomala» che ostacolava «l'approvvigionamento della popolazione, il funzionamento stabile delle imprese e la possibilità per i lavoratori di recarsi nei luoghi di riposo». Infine, il Consiglio supremo dell'URSS si

---

260 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 76-7, 83-4; POPKOV, *Soviet Abkhazia 1989*, cit., pp. 102-9; SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 156.

261 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 77.

262 Per una rassegna esaustiva, si rimanda a HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 77-83.

rivolgeva ai cittadini della repubblica autonoma «abcasi, georgiani e membri di altre nazionalità con un appello a compiere ogni sforzo per stabilizzare la situazione, ristabilire la pace e la fiducia e dare alle persone l'opportunità di vivere e lavorare in tranquillità»<sup>263</sup>.

L'indomani, le direttive moscovite venivano assunte dalle istituzioni di Suchum: il 18 luglio 1989, il *Presidium* del Consiglio Supremo e il Consiglio dei ministri della RASSAb promulgavano una risoluzione, firmata dai rispettivi presidenti V. Kobachija e O. Zuchbaja, con cui si introduceva un «regime speciale per il comportamento dei cittadini in tutto il territorio della RASS abcasa» a partire dalle ore 23:00 dello stesso giorno. Nel dettaglio, il “regime speciale” prevedeva il divieto di circolazione nelle strade e nelle piazze di tutta la regione tra le 23:00 e le 6:00 per tutti i cittadini non muniti di specifici permessi, l'interdizione di assembramenti nelle strade e nelle piazze in qualsiasi orario, il divieto di circolazione per le automobili private tra le 23:00 e le 6:00, la proibizione del possesso di armi da fuoco, oggetti esplosivi e miscele incendiarie e l'obbligo di consegna di tali strumenti se già posseduti, pena l'arresto e la sottoposizione a processo, e il pattugliamento delle strade delle città, dei centri amministrativi e delle autostrade della repubblica autonoma da parte delle truppe del Ministero degli Affari interni dell'URSS. La risoluzione, infine, prescriveva ai Comitati esecutivi dei Consigli dei deputati del popolo cittadini e distrettuali della repubblica autonoma di adottare «specifiche misure per garantire l'attuazione incondizionata» delle suddette disposizioni, prevedendo che queste ultime sarebbero rimaste valide fino a nuova specifica delibera emessa dal *Presidium* del Consiglio Supremo e dal Consiglio dei ministri della RASSAb<sup>264</sup>.

Di fronte all'inconciliabilità tra le posizioni delle autorità di Tbilisi e quelle di Suchum, le prime presero una iniziativa che andava a scavare ulteriormente il solco della contrapposizione politica ed etnica: il 2 novembre 1989, su impulso di una precedente risoluzione del Comitato centrale del PCG, il Consiglio dei ministri della RSSG emise una risoluzione – firmata dal suo presidente N. Čitanava – con cui disponeva l'unificazione dell'intera Università statale dell'Abcasia con la

---

263 *Постановление Верховного Совета СССР о событиях в Абхазской АССР. 17 июля 1989 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'URSS sugli eventi nella RASS abcasa. 17 luglio 1989 ”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 228 (doc. 155).

264 *Постановление президиума Верховного Совета и Совета министров Абхазской АССР О введении особого режима поведения граждан на всей территории Абхазской АССР. 18 июля 1989 г.* [“Risoluzione del *Presidium* del Consiglio Supremo e del Consiglio dei Ministri della RASS abcasa sull'introduzione di un regime speciale per il comportamento dei cittadini in tutto il territorio della RASS abcasa. 18 luglio 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 105 (doc. 54).

contestata filiale dell'Università statale di Tbilisi a Suchum, andando di fatto a sancire la soppressione dell'autonomia universitaria abcasia appena dieci anni dopo l'agognata creazione dell'UniSAb. Il documento incaricava il Ministero della Pubblica istruzione della RSSG e i direttivi dell'UniSAb e della filiale dell'UniST a Suchum di lavorare congiuntamente per ristabilire il processo educativo e individuava nel 1° settembre 1990 il limite massimo entro cui rendere effettiva l'unificazione tra i due enti accademici. Al Ministero della Pubblica istruzione della RASSAb, che con l'applicazione della risoluzione sarebbe stato estromesso dalla gestione dell'educazione universitaria, veniva data disposizione di garantire la ripresa delle attività ordinarie, compreso lo svolgimento degli esami di ammissione ancora pendenti, nell'anno accademico 1989-1990<sup>265</sup>. Le istituzioni politiche ed universitarie abcase, evidentemente, non dovettero recepire le misure georgiane.

## **2.5. Il mosaico multietnico caucasico e l'interconnessione delle questioni nazionali**

In questo contesto, così come i georgiani sperimentavano una crescente collaborazione con le nazionalità titolari di altre RSS pervase da aspirazioni sovraniste, gli abcasia andavano consolidando relazioni di cooperazione e solidarietà con altri popoli – principalmente quelli nord-caucasici – che non avevano avuto la sorte di occupare una posizione di primo piano nella complessa struttura gerarchica del federalismo sovietico. Proprio a Suchum, tra il 25 e il 26 agosto 1989, si tenne un incontro tra la dirigenza del Forum *Ajdgylara* e delegazioni adighee, cabardine, cerchesse, abasine, cecene e ingusce, che culminò con la creazione dell'Assemblea dei Popoli montanari del Caucaso, sotto la presidenza del sociologo cabardino Musa Šanib (noto anche col nome russo di Jurij Šanibov). La coalizione, a cui in seguito aderirono i cosacchi del Don, del Kuban' e di Stavropol', gli osseti del Nord e del Sud e diversi popoli del Daghestan, svolgerà un secondo congresso tra il 13 e il 14 ottobre 1990 nella capitale cabardina di Nal'čik e un terzo congresso tra il 1° e il 2 novembre 1991, ancora a Suchum, dove verrà ratificato il Trattato per un'Unione confederativa dei popoli

---

<sup>265</sup> *Постановление Совета министров Грузинской ССР об объединении Абхазского государственного университета им. А.М. Горького и Сухумского филиала Тбилисского государственного университета им. И. Джавахишвили. 2 ноября 1989 г.* [“Risoluzione del Consiglio dei ministri della RSS georgiana sull'unificazione dell'Università statale dell'Abcasia intitolata a A.M. Gorky e la filiale di Suchumi dell'Università statale di Tbilisi intitolata a I. Javakhishvili. 2 novembre 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 22-3 (doc. 2).

montanari del Caucaso, in cui il nuovo soggetto veniva definito «il legittimo successore dell'indipendente Repubblica nord-caucasica (“Repubblica montanara”), creata l'11 maggio 1918»<sup>266</sup>. A dispetto dell'ambizioso progetto di una unione statale e paritaria tra le nazionalità della regione, la Confederazione dei popoli montanari del Caucaso rimase poco più che un forum di discussione e coordinamento tra le organizzazioni e le individualità promotrici, le quali, pur in un quadro di reciproco riconoscimento e ostentata solidarietà, risultavano portatrici di interessi e istanze molteplici<sup>267</sup>.

Il rapporto di solidarietà internazionale più profondo stretto dagli abcas, vista la comune controparte georgiana, fu ovviamente quello con i sud-osseti. Il 26 marzo 1989, otto giorni dopo l'assemblea di Lychny, il presidente di *Adaemon Nykhas*, Alan Čočiev, inviò ai «cari amici abcas» una lettera in cui si esprimeva il sostegno del popolo sud-osseto, non mancando di lamentare l'atteggiamento ancora non sufficientemente risoluto delle autorità della regione autonoma, con le seguenti parole: «La garanzia della nostra incrollabilità è la nostra amicizia e (per i tempi venturi) soltanto supporto morale per i nostri coraggiosi amici e fratelli abcas! Il popolo dell'Ossezia vi supporta; anche le nostre autorità vi supportano, anche se non hanno ancora avuto la sufficiente audacia»<sup>268</sup>. La tensione tra Tbilisi e l'asse Suchum-Cchinval montò ulteriormente dopo che, il 15 agosto 1989, il parlamento georgiano ratificò il contestato Programma statale per la lingua georgiana, accrescendo le inquietudini abcase e sud-ossete e dando ulteriore linfa ai sentimenti nazionalisti nelle due regioni<sup>269</sup>. In Ossezia meridionale, il 4 settembre, il Consiglio dei deputati del popolo approvò un Programma statale per lo sviluppo della lingua osseta che prevedeva la conversione in lingua osseta del processo educativo per i bambini osseti negli istituti prescolari e scolastici, lo studio facoltativo della lingua osseta nelle scuole georgiane, l'introduzione di interviste in lingua osseta negli esami di ammissione all'Istituto pedagogico statale dell'Ossezia meridionale per i candidati osseti, la creazione di trasmissioni televisive e radiofoniche in lingua

---

266 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 84-5.

267 MATSABERIDZE, David, *The Conflict over Abkhazia (1989-2010): The Interaction of Georgian-Abkhazian Nationalisms and the Role of Institutions in the Post-Soviet Developments*, Lambert Academic Publishing, 2011, pp. 136-8. Per un punto di vista abcaso sui diversi tentativi storici di convergenza tra i due versanti del Caucaso, si veda: LAKOBA, Stanislav, *Abkhazia, Georgia and the Caucasus Confederation*, in COPPIETERS, Bruno (Ed.), NODIA, Ghia (Ed.) & ANCHABADZE, Yuri (Ed.), *Georgians and Abkhazians: The Search for a Peace Settlement* (pp. 101-8), Köln, Bundesinstitut für ostwissenschaftliche und internationale Studien, 1998.

268 Lettera pubblicata nella rivista abcaso *Bzyp*, 4 aprile 1989, riportata in quella georgiana *Lit'erat'uruli Sakartvelo*, 5 maggio 1989, p. 3, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 65.

269 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 85-6.

osseta e altre misure volte a promuovere l'utilizzo della lingua osseta nell'*Oblast'* autonoma e tra le comunità ossete residenti nel resto della RSSG<sup>270</sup>.

In autunno, l'Ossezia meridionale fu interessata da una serie di mobilitazioni promosse da *Adaemon Nykhas* e, soprattutto, da due importanti risoluzioni votate il 10 novembre dal Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto<sup>271</sup> e firmate da M. Sanakoev e I. Kokoev, rispettivamente primo vicepresidente e segretario del Comitato esecutivo dell'assemblea parlamentare: con la prima risoluzione, veniva richiesto formalmente ai Consigli supremi della RSSG e dell'URSS di innalzare lo *status* della regione da quello di *avtonomnaja oblast'* a quello di *avtonomnaja sovetskaja socialističeskaja respublika*<sup>272</sup>; con la seconda, si proclamava l'osseto come unica lingua di Stato della regione, pur garantendo un utilizzo «libero ed equo» di georgiano e russo «in conformità con la politica linguistica nell'URSS»<sup>273</sup>. Il successivo 16 novembre, il *Presidium* del Consiglio supremo georgiano approvava una risoluzione con cui venivano riscontrate rilevanti irregolarità procedurali nella convocazione della seduta sud-osseta di sei giorni prima, presentata come indotta da «minacce e pressioni dei rappresentanti dell'associazione informale *Adaemon Nykhas*»: quindi, il massimo organo della RSSG annullava dette decisioni sud-ossete, decretandone l'incompatibilità

---

270 Nota al testo *Решение чрезвычайной XII сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва об изменении пункта I решения XI сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва от 26 сентября 1989 г. «О государственной программе развития осетинского языка». 10 ноября 1989 г.* [“Decisione della XII sessione straordinaria del consiglio regionale sud-osseto dei deputati del popolo in ventesima convocazione sulla modifica del paragrafo I della decisione della XI sessione del consiglio regionale sud-osseto dei deputati del popolo in ventesima convocazione del 26 settembre 1989 «Sul programma statale per lo sviluppo della lingua osseta». 10 novembre 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 178-9 (doc. 107).

271 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 86.

272 *Решение чрезвычайной XII сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области двадцатого созыва о повышении статуса Юго-Осетинской автономной области. 10 ноября 1989 г.* [“Decisione della XII sessione straordinaria del Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma sud-osseta in ventesima convocazione sull'innalzamento dello status della Regione autonoma sud-osseta. 10 novembre 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 178 (doc. 106).

273 *Решение чрезвычайной XII сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва об изменении пункта I решения XI сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва от 26 сентября 1989 г. «О государственной программе развития осетинского языка». 10 ноября 1989 г.* [“Decisione della XII sessione straordinaria del consiglio regionale sud-osseto dei deputati del popolo in ventesima convocazione sulla modifica del paragrafo I della decisione della XI sessione del consiglio regionale sud-osseto dei deputati del popolo in ventesima convocazione del 26 settembre 1989 «Sul programma statale per lo sviluppo della lingua osseta». 10 novembre 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 178-9 (doc. 107).

con la legislazione georgiana<sup>274</sup>. Iniziava così una “guerra legale” tra Tbilisi e Cchinval, accompagnata dalla mobilitazione dei rispettivi movimenti nazionali. La confrontazione “sul campo” si aggravò a partire dal 23 novembre, quando una marcia nazionalista georgiana partecipata, secondo fonti differenti, da circa ventimila o quarantamila persone (e, secondo Hewitt, guidata da Gamsaxurdia) si diresse verso Cchinval: l’ingresso nel capoluogo sud-osseto venne impedito dalla polizia e dalle truppe del Ministero degli Interni dell’URSS e il giorno successivo, in seguito a trattative a cui presero parte tanto le autorità quanto le organizzazioni popolari georgiani e sud-ossete, i manifestanti desistettero dalla “presa” della città, iniziando tuttavia un blocco attorno ad essa. Il bilancio degli incidenti che si verificarono nei villaggi circostanti Cchinval fu di sei morti<sup>275</sup>.

Le tensioni interetniche nella RSS georgiana, come già visto precedentemente, non si limitavano ai soli territori autonomi dell’Abcasia e dell’Ossezia meridionale ma anche a quelli abitati da altre nazionalità allogene rispetto a quelle cartveliche. Ancora nel 1989, secondo i dati del censimento sovietico, la popolazione complessiva della RSSG era composta da un 70,1 per cento di georgiani (tra cui erano inclusi anche mingreli e svani), un 8,1 per cento di armeni, un 6,3 per cento di russi, un 5,7 per cento di azeri, un 3 per cento di osseti, un 1,9 per cento di greci e un 1,8 per cento di abcasì<sup>276</sup> (va ricordato che gli agiari della omonima RASS sudoccidentale sono etnicamente georgiani, nonostante le peculiarità storiche e culturali derivanti dalla dominazione ottomana). Contestualmente alla nascita dei forum popolari abcaso *Ajdgylara* e sud-osseto *Adaemon Nykhas*, videro luce organizzazioni simili presso le minoranze etniche delle regioni meridionali della RSSG: l’armena *Javakh*, l’azera *Gayret* e la turca-mescheta *Votan*<sup>277</sup>. Una tensione interetnica latente

---

274 *Постановление Президиума Верховного Совета Грузинской ССР о решениях двенадцатой сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области двадцатого созыва. 16 ноября 1989 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo della RSS georgiana sulle decisioni della dodicesima sessione del Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma sud-osseta in ventesima convocazione. 16 novembre 1989”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 23-4 (doc. 3).

275 Nota al testo *Решение исполкома Совета народных депутатов Юго-осетинской автономной области о решениях внеочередной 18 сессии Ленингорского районного совета народных депутатов 20 созыва от 4 сентября 1990 г. 14 сентября 1990 г.* [“Decisione del Comitato Esecutivo del Consiglio dei Deputati del Popolo della Regione Autonoma dell’Ossezia Meridionale sulle decisioni della 18esima sessione straordinaria del Consiglio dei Deputati del Popolo del Distretto di Leningor in ventesima convocazione del 4 settembre 1990. 14 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 179-81 (doc. 108); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 86.

276 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 129; JONES, *Georgia*, cit., p. 42; *Georgia. Ethnic composition: 1989 census*. Disponibile all’indirizzo <http://pop-stat.mashke.org/georgia-ethnic1989.htm>.

277 JONES, *Georgia*, cit., p. 43.

interessò la regione di Samcxe-Džavaxeti (in particolare il distretto di Axalkalaki), luogo di una non sempre pacifica convivenza tra le comunità georgiana e armena. Nello stesso periodo, la comunità russa della RSSG fu investita da un clima di crescente ostilità che innescò una massiccia dinamica migratoria<sup>278</sup>.

Tra i territori investiti in maniera significativa dal processo di riacutizzazione delle questioni nazionali, vanno incluse le regioni sudorientali della RSSG in cui la comunità azera andava accumulando il proprio peso demografico a discapito di quella georgiana. In particolare, gli appartenenti all'etnia turcica sud-caucasica cominciarono a rivendicare il riconoscimento di un'autonomia territoriale nei distretti di Dmanisi, Bolnisi e Marneuli (corrispondenti grossomodo alla metà meridionale della regione di Kvemo Kartli, la Cartalia inferiore), in cui questi costituivano la maggioranza assoluta della popolazione. In quest'area, alla fine degli anni Ottanta, iniziarono a verificarsi episodi di violenza contro gli azeri, che provocarono la fuga di circa 900 famiglie dalla cittadina di Bolnisi e di circa 250 famiglie dal villaggio di Agharam, prima che la tensione si estendesse ai centri di Dmanisi e Marneuli, sfociando in aperti scontri interetnici<sup>279</sup>. Secondo Cornell, «una provocazione nel 1989 consistente in falsi report di scontri etnici tra georgiani e azeri nella Georgia sudorientale portò quasi a una mobilitazione del movimento nazionale georgiano e a una “marcia su Marneuli” simile alla marcia su Cchinval del novembre dello stesso anno», che sarebbe stata infine scongiurata anche grazie a «contatti diretti con il Fronte popolare azero»<sup>280</sup>. Effettivamente, il 18 luglio 1989, il Partito nazional-democratico di Č'ant'uria minacciò che, se le autorità georgiane non fossero state in grado di porre fine ai disordini in Abcasia e nei distretti di Marneuli, Dmanisi e Bolnisi, sarebbe stata implementata una campagna di disobbedienza civile nel Paese<sup>281</sup>. Il 9 agosto, lo storico esponente nazionalista K'ost'ava (che sarebbe morto in un incidente d'auto il successivo 13 ottobre) rilasciò una intervista sulla televisione georgiana in cui dichiarò che «con un minimo spargimento di sangue» si sarebbe potuto ottenere «l'uscita della Georgia dal complesso dell'URSS», invocando la necessità di un «un forte esercito nazionale», correlando «la situazione in Cartalia inferiore e Abcasia» alla «crisi etnica» georgiana e, quindi, proponendo di ripopolare le aree a maggioranza azera con comunità cartveliche come agiari e svani<sup>282</sup>.

---

278 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., pp. 129-30.

279 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 76.

280 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 130.

281 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 79.

282 *Ivi*, pp. 79-80.

## **2.6. Dal “nazionalismo di sistema” all’indipendentismo: la svolta dell’establishment georgiano**

Parallelamente al conflitto politico e istituzionale che contrapponeva le nazionalità titolari delle “repubbliche dell’Unione” alle minoranze etno-linguistiche ivi presenti (dinamica che coinvolgeva in maniera significativa non solo la RSS georgiana ma anche la RSFS russa e le RSS azera, moldava e ucraina), andava approfondendosi la contrapposizione tra le RSS animate da un sentimento nazionale più solido e il potere centrale dell’Unione stessa. In quest’ottica, i Paesi baltici rappresentarono degli apripista e un importante riferimento per le altre repubbliche dell’Unione, inaugurando prima lo strumento della dichiarazione di sovranità della RSS (adottata dal Consiglio supremo estone il 16 novembre 1988, da quello lituano il 26 maggio 1989 e da quello lettone il 28 luglio 1989) e quindi quello della proclamazione del ripristino della statualità pre-sovietica e, quindi, dell’indipendenza (compiuta l’11 marzo 1990 dal Consiglio supremo lituano, il 4 maggio 1990 da quello lettone e l’8 maggio 1990 da quello estone). Alla luce di ciò, è possibile osservare come l’occupazione e l’annessione sovietica dei tre Paesi (realizzata tra il giugno e l’agosto del 1940, venuta meno con l’invasione nazista e ripristinata in seguito alla vittoriosa controffensiva dell’Armata Rossa), a distanza di circa cinquant’anni, sarebbe risultata decisiva nel marcare tempi e dinamiche della crisi politica che colpì la stessa URSS e, alla luce dell’effetto domino innescato dalle indipendenze baltiche, presumibilmente fatale nel determinarne un esito tanto rapido e radicale. Proprio il progressivo esercizio baltico – tanto legale nella forma quanto “sovversivo” nella sostanza – di quel diritto alla secessione riconosciuto dalla Costituzione dell’Unione Sovietica dovette incoraggiare il compimento di quel processo di approdo dell’*establishment* sovietico georgiano al campo nazionalista, che ormai appariva come la forza culturalmente e politicamente egemone nel Paese cartvelico.

Il preludio alla cesura tra un passato in cui il Consiglio supremo della RSSG aveva sostanzialmente rappresentato la cinghia di trasmissione del potere sovietico nel Paese e un presente in cui assumeva la missione dell’affrancamento della nazione georgiana dall’egemonia moscovita fu il 18 novembre 1989, quando il Consiglio supremo della RSSG approvò le conclusioni di una commissione politica precedentemente istituita che denunciava la violazione del trattato russo-georgiano del 7 maggio

1920 e l'occupazione sovietica del febbraio 1921<sup>283</sup>. La cesura storico-politica fu quindi sancita il 9 marzo 1990, quando l'organo legislativo repubblicano adottò la "Risoluzione sulle garanzie per la protezione della sovranità statale della Georgia". Nello storico documento, il Consiglio supremo della RSSG si impegnava a «sostenere le trasformazioni in atto nel Paese, approfondire ulteriormente il corso della democrazia, (compiere) passi concreti verso l'espansione della sovranità politica ed economica delle repubbliche e creare una società basata sugli ideali umani universali». Una parte importante della risoluzione si pronunciava sul progetto di legge dell'URSS sull'istituzione della carica di presidente dell'Unione Sovietica, contestando la legittimità di diversi suoi punti in maniera assolutamente inedita nella storia dei rapporti tra RSSG e potere centrale sovietico. Innanzitutto, dopo aver sottolineato che secondo la Costituzione dell'URSS (art. 70) e le Costituzioni delle RSS «le Repubbliche dell'Unione sono Stati sovrani», si dichiarava che «negli assetti di un governo presidenziale, la Georgia come stato sovrano» avrebbe dovuto «avere il proprio presidente» e che «la presenza della carica di Presidente dell'URSS in assenza della carica di Presidente della Georgia» avrebbe costituito «una negazione dell'esistenza della Georgia come Stato sovrano». Quindi, veniva criticato l'art. 1271 del progetto di legge, che consentiva l'elezione del Presidente dell'URSS anche senza l'approvazione unanime delle RSS, rendendo possibile che «una persona inaccettabile per la Georgia» potesse «diventare il presidente dell'URSS e, di conseguenza, della Georgia come parte dell'URSS». Ancora, si contestava l'individuazione del Presidente dell'URSS come «garante del rispetto dei diritti e delle libertà dei cittadini sovietici», asserendo che tale ruolo sarebbe dovuto essere attribuito alla massima carica delle varie RSS<sup>284</sup>.

Un punto particolarmente significativo, e indicativo dell'ormai maturata volontà del Consiglio supremo georgiano di seguire l'esempio baltico, è quello in cui si rilevava che le misure del presidente sovietico a tutela dell'integrità dell'URSS non avrebbero dovuto «limitare il diritto di una repubblica dell'Unione di secedere liberamente dall'URSS», il quale sarebbe dovuto «essere formulato in modo univoco nel testo della Legge», aggiungendo che l'implementazione della

---

283 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о правовых гарантиях защиты государственности Абхазии. 25 августа 1990 г.* ["Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasia sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell'Abcasia. 25 agosto 1990"], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 482-6, e in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 105-9 (doc. 55).

284 *Постановление Верховного совета Грузинской ССР о гарантиях защиты государственного суверенитета Грузии. 9 марта 1990 г.* ["Risoluzione del Consiglio supremo della RSS georgiana sulle garanzie per la protezione della sovranità statale della Georgia. 9 marzo 1990"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 24-6 (doc. 4).

legislazione dell'URSS all'interno della RSS sarebbe dovuto essere «un diritto esclusivo della stessa repubblica dell'Unione» e che il presidente dell'URSS sarebbe dovuto «essere garante della sola e unica prevenzione della violazione dei diritti della RSS da parte dell'Unione». In un punto successivo – delineando una concezione tendente a un confederalismo che avrebbe capovolto la gerarchia istituzionale caratteristica dell'esperienza storica sovietica – si dichiarava che «gli atti normativi adottati dal presidente» non avrebbero potuto «avere valore legale sull'intero territorio dell'URSS senza il consenso del Consiglio supremo delle rispettive RSS». Inoltre, si definiva «inaccettabile» la clausola 16 dell'art. 1273 del progetto di legge, che attribuiva al presidente la facoltà di dichiarare la legge marziale e lo stato di emergenza e di imporre, all'occorrenza, la supremazia del governo centrale: ciò veniva interpretato come «il diritto del presidente di sciogliere le autorità delle RSS ed eliminare completamente la sovranità della repubblica». Quindi, l'organo legislativo georgiano sanciva la sua opposizione frontale alla riforma in questione, pur cercando di smorzare la polemica nei confronti di Gorbačëv e della sua cerchia impegnata nel difficile compito di districarsi tra il conservatorismo dei difensori dello *status quo* e il crescente radicalismo degli oppositori al sistema: «senza discutere la posizione politica e le qualità personali dei possibili candidati presidenziali – si legge nel penultimo punto della risoluzione – il Consiglio supremo della RSS georgiana considera inaccettabile il disegno di legge presentato sull'istituzione della carica di presidente dell'URSS e la partecipazione dei deputati georgiani alla sua adozione»<sup>285</sup>.

La portata del processo politico in atto a Tbilisi e dell'ormai piena attestazione dell'*establishment* (già) sovietico georgiano su posizioni indipendentiste, tuttavia, risulta evidente in tutta la sua dirompenza solo nel clamoroso passaggio finale della risoluzione, in cui – sulla base delle conclusioni di una preconstituita commissione per una «valutazione politica e giuridica della violazione del trattato concluso tra la Georgia e la Russia sovietica il 7 maggio 1920» – il Consiglio supremo della RSSG denunciava che «l'entrata delle truppe sovietiche in Georgia nel febbraio 1921 e l'occupazione dell'intero territorio erano, da un punto di vista giuridico, un intervento militare e una occupazione con l'obiettivo di rovesciare il sistema politico esistente, e da un punto di vista politico, un'annessione di fatto», qualificata come «un crimine internazionale»: si annunciava, quindi, la volontà di «annullare le conseguenze della violazione del Trattato del 7 maggio 1920 e di ripristinare i diritti della Georgia riconosciuti dalla Russia sovietica con questo trattato». I deputati georgiani, come ovvia conseguenza, dichiararono «illegali e non validi» l'Accordo di “unione

---

285 *Ibidem*.

operaia e contadina” del 21 maggio 1921 tra la RSS georgiana e la RSFS russa e il Trattato del 12 marzo 1922 sulla formazione dell’Unione federale delle Repubbliche socialiste sovietiche della Transcaucasia (che nel dicembre dello stesso anno fu convertita in Repubblica socialista federativa sovietica transcaucasica e concorse alla fondazione dell’URSS insieme alla RSFS russa e alle RSS bielorusse e ucraina). La risoluzione si chiudeva, pertanto, prospettando la necessità di «avviare dei negoziati per la restaurazione di uno Stato georgiano indipendente, poiché il trattato sulla formazione dell’Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche del 30 dicembre 1922 è illegale per quanto concerne la Georgia»<sup>286</sup>.

A distanza di poco più di tre mesi, il Consiglio supremo georgiano avrebbe suggellato la propria risolutezza nel perseguire il recupero dell’indipendenza del Paese: il 20 giugno 1990, infatti, l’organo legislativo della RSSG approvò due emendamenti alla risoluzione del 9 marzo, che andavano ad amplificarne la già dirompente portata e ad accelerare l’ormai imbucata strada verso una formale dichiarazione di sovranità statale. Il primo emendamento, osservava come «il potere stabilito in Georgia come risultato dell’intervento e dell’occupazione» non avessero «espresso l’autentica e libera espressione della volontà del popolo georgiano» e, pertanto, dichiarava «illegali e non validi tutti gli atti che hanno abolito le istituzioni politiche e di altro tipo della Repubblica Democratica della Georgia e le hanno sostituite con istituzioni politiche e legali dipendenti da forze esterne (decisione del cosiddetto Comitato Rivoluzionario della Georgia del 16 e 26 febbraio, del 24 marzo 1921, ecc.)». Il secondo emendamento, più corposo, si prefiggeva di avviare dei negoziati tra la RSS georgiana e la RSFS russa al fine di «stabilire relazioni completamente nuove tra gli Stati sovrani, che dovrebbero essere basate sul riconoscimento della grave violazione compiuta dal governo della RSFSR nel febbraio-marzo 1921 del Trattato concluso con la Repubblica Democratica della Georgia il 7 maggio 1920 e sulla conseguente valutazione dei suoi effetti politici e legali da parte del Consiglio supremo della RSFSR». Quindi, il Consiglio supremo della RSSG cercava di preservare una provvisoria e pragmatica legittimità sulla base della «realtà politica» e del fatto che rappresentasse l’unica istituzione «competente a creare con mezzi legali tutte le condizioni per la formazione in Georgia di organi di governo supremo e locale veramente democratici, costruiti su basi multipartitiche, tenendo conto degli interessi di tutti i livelli della società e delle persone di tutte le convinzioni politiche, garanzia indispensabile per ulteriori passi verso il ripristino dell’indipendenza statale della Georgia». Su questi presupposti, con il secondo emendamento, il

---

286 *Ibidem*.

Consiglio supremo della RSSG invitava infine «il popolo georgiano, tutte le persone che vivono in Georgia, a lavorare insieme per raggiungere l'agognato obiettivo di ripristinare l'indipendenza statale della Georgia»<sup>287</sup>.

Nel corso di questo processo di consolidamento di una prospettiva independentista per la Georgia, il Consiglio supremo della RSSG rinviò le elezioni per il proprio rinnovo, inizialmente previste per il marzo 1990, al successivo ottobre, iniziando a lavorare a una riforma dei meccanismi regolatori della partecipazione al voto che scongiurasse l'organizzazione delle minoranze etniche, fisiologicamente restie al passaggio da uno Stato dichiaratamente plurinazionale e uno idealmente – per quanto non fattualmente – mono-nazionale. Quindi, il 18 agosto 1990, il massimo organo legislativo della RSSG approvò una “Legge sulle elezioni del Consiglio supremo della Georgia” con cui si stabiliva che il diritto di nominare i candidati a deputato era appannaggio dei partiti e delle organizzazioni politiche che avevano una presenza sull'«intero territorio della Georgia»<sup>288</sup>. In questo modo, si andava a escludere la possibilità che potessero concorrere alle elezioni liste che fossero espressione delle formazioni autonome e, in generale, di una qualche peculiarità etnica o territoriale: da abcasia a osseti fino a armeni, azeri, greci e russi, passando per agiari, mingreli e svani.

## **2.7. Diritto di secessione e poteri delle repubbliche: la nuova legislazione sovietica**

L'emergere delle questioni nazionali in seno all'Unione Sovietica divenne presto una delle maggiori priorità del Comitato centrale del PCUS, che si trovava ad affrontare incognite qualitativamente e quantitativamente crescenti tanto sul piano interno quanto su quello internazionale, in un contesto in cui il corso della storia andava assumendo una frenesia tanto vigorosa da non essere stata

---

287 *Постановление Верховного Совета Грузинской ССР о внесении дополнений в Постановление Верховного Совета Грузинской ССР от 9 марта 1990 года о гарантиях защиты государственного суверенитета Грузии. 20 июня 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RSS georgiana sugli emendamenti apportati alla Risoluzione del Consiglio supremo della RSS georgiana del 9 marzo 1990 sulle garanzie per la protezione della sovranità statale della Georgia. 20 giugno 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 26-7 (doc. 5).

288 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о правовых гарантиях защиты государственности Абхазии. 25 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasia sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell'Abcasia. 25 agosto 1990”], cit.

certamente preventivata quanto il segretario generale Gorbačëv (eletto alla nuova carica di presidente dell'URSS il 15 marzo 1990 dal neo-costituito Congresso dei deputati del popolo) lanciò il suo ambizioso corso riformatore. Infatti, agli ormai avanzati processi sovranisti in corso in Estonia, Lettonia e Lituania (stimolati anche da una certa insofferenza verso le nutrite comunità russe del Baltico) e a quello che andava delineandosi in Georgia (che, come visto, ebbe tra i principali fattori di impulso le mal tollerate autonomie abcasia e sud-osseta), se ne andavano sommando degli altri, in cui il ruolo di stimolo giocato da dinamiche di tensione interetnica in via di consolidamento costituiva una costante: in Armenia e Azerbaigian (le cui rispettive comunità si fronteggiavano in differenti regioni e soprattutto in quella del Nagorno-Karabakh a maggioranza armena), in Moldavia (dove la comunità autoctona e quella slava, maggioritaria in Transnistria, erano divise dalla nuova politica linguistica volta a garantire la supremazia del moldavo) e in Ucraina (dove la popolazione delle regioni occidentali, e in particolare della Galizia, mal sopportava, oltre alla presenza politica sovietica, anche la forte impronta linguistica e culturale russa nel resto del Paese e, soprattutto, nelle regioni sudorientali e in Crimea).

Pertanto, il Congresso dei deputati del popolo dell'URSS (istituito come organo legislativo allargato nel 1988, con un emendamento alla Costituzione sovietica del 1977, ed eletto con voto popolare tra il 16 marzo e il 9 aprile del 1989) dovette giocoforza cominciare a lavorare alla definizione di meccanismi che regolassero – e, laddove possibile, scongiurassero – l'esercizio di quel diritto alla secessione di una RSS dall'Unione da sempre formalmente riconosciuto nel sistema giuridico sovietico (per quanto concerne la Costituzione del 1977, era l'articolo 72 a stabilire che «ogni repubblica dell'Unione detiene il diritto di libera uscita dall'URSS»<sup>289</sup>). Il risultato di questo processo fu l'elaborazione, da parte del Congresso dei deputati del popolo, di una apposita legge, approvata il 3 aprile 1990, «per risolvere le questioni relative all'uscita di una repubblica dell'Unione dall'URSS» (art.1), in cui si stabiliva che tale decisione sarebbe risultata «dalla libera espressione della volontà dei popoli della RSS attraverso un referendum (voto popolare)», convocabile dal Consiglio supremo della stessa RSS «su propria iniziativa o su richiesta firmata da un decimo dei cittadini dell'URSS residenti permanentemente nella repubblica e aventi diritto di

---

289 *Конституция (Основной Закон) Союза Советских Социалистических Республик. Принята на внеочередной седьмой сессии Верховного Совета СССР девятого созыва 7 октября 1977 г.* [“Costituzione (Legge Fondamentale) dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Adottata nella settima sessione straordinaria del Soviet Supremo dell'URSS, nona convocazione, 7 ottobre 1977”]. Disponibile all'indirizzo <http://www.hist.msu.ru/ER/Text/cnst1977.htm>. Versione in inglese disponibile all'indirizzo <https://www.departments.bucknell.edu/russian/const/1977toc.html>. Versione in italiano disponibile all'indirizzo [http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19771007\\_urssCostituzione\\_ita.pdf](http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19771007_urssCostituzione_ita.pdf).

voto secondo la legislazione dell'URSS» e a cui avrebbero partecipato «i cittadini dell'URSS che risiedono permanentemente nel territorio della repubblica al momento in cui viene sollevata la questione della sua uscita dall'URSS e che hanno il diritto di voto in conformità con la legislazione dell'URSS» (art. 2)<sup>290</sup>.

Quindi, la legge stabiliva che, in ogni RSS che includesse degli enti territoriali autonomi (fossero *respublik*, *oblast'* o *okrug*), questi avrebbero tenuto un referendum separato, sulla base del principio secondo cui «i popoli delle repubbliche autonome e delle formazioni autonome conservano il diritto di decidere in modo indipendente sulla questione della permanenza nell'URSS o nella RSS secessionista, nonché di sollevare la questione del loro status giuridico statale»; inoltre, nei territori della RSS secessionista in cui la maggioranza della popolazione appartenesse a una nazionalità differente rispetto a quella titolare della RSS stessa, i risultati del referendum sarebbero stati «presi in considerazione separatamente» (art. 3)<sup>291</sup>. Queste clausole costituivano, da una parte, il tentativo di porre le RSS con velleità separatiste di fronte alla dolorosa alternativa tra la preservazione dell'integrità territoriale e il raggiungimento dell'indipendenza e, dall'altra, nei casi di effettivo esercizio del diritto alla secessione, avrebbe potuto contenere le perdite territoriali dell'URSS, che avrebbe potuto mantenere al proprio interno – con l'avvallo dei rispettivi popoli – tanto i non pochi enti autonomi interni alle varie RSS quanto i numerosi territori non autonomi abitati da una “nazionalità non titolare”: due condizioni che, sommate, andavano a toccare la pressoché totalità delle repubbliche dell'Unione. Infatti, al di là della RSFS russa (che conteneva 16 RASS, 5 *oblast'* autonome e 10 *okrug* autonomi che, sulla carta, avrebbero potuto esercitare il diritto di separazione dalla RSFSR solo nel paradossale caso di una secessione della stessa RSFSR dall'URSS), la complessa architettura istituzionale sovietica comprendeva le RASS abcasica e agiara e l'*Oblast'* autonoma sud-osseta all'interno della RSS georgiana, la RASS del Naxçivan e l'*Oblast'* autonoma del Nagorno-Karabakh all'interno della RSS azera, la RASS karakalpaka all'interno della RSS uzbeka e l'*Oblast'* autonoma del Gorno-Badachšan all'interno della RSS tagika; d'altro lato, rilevanti comunità etniche “non titolari” abitavano in territori non autonomi di quasi tutte le RSS, tra cui spiccavano i russi dei Paesi baltici, della Moldavia transnistriana, dell'Ucraina sud-orientale e del Kazakistan settentrionale.

---

290 Закон СССР о порядке решения вопросов, связанных с выходом союзной республики из СССР. 3 апреля 1990 г. [“Legge dell'URSS sulla procedura per risolvere le questioni relative all'uscita di una repubblica dell'Unione dall'URSS. 3 aprile 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 228-34 (doc. 156).

291 *Ibidem*.

La legge del 3 aprile prevedeva anche che rappresentanti degli enti autonomi e dei territori abitati da nazionalità “non titolari” sarebbero dovuti essere coinvolti nella commissione organizzativa del referendum (art. 4). L’effettivo esercizio del diritto alla secessione di una RSS dall’Unione veniva reso ancora più difficoltoso dalla clausola che rendeva necessario il conseguimento di «almeno due terzi» dei voti favorevoli nell’apposito referendum (art. 6) e da quella che prevedeva la ripetizione della consultazione popolare «entro tre mesi» nel caso di «violazione della legge» durante il suo svolgimento (art. 7). Se, su queste basi, il risultato del referendum non avesse determinato la secessione della RSS dall’Unione, un’analoga consultazione popolare avrebbe potuto tenersi dopo non meno di dieci anni (art. 10). Invece, se il quesito referendario fosse stato regolarmente approvato, si prevedeva che, «su proposta del Consiglio supremo dell’URSS» e «accordo del Consiglio supremo della RSS secessionista», il Congresso dei deputati del popolo dell’URSS avrebbe stabilito «un periodo di transizione, non superiore a cinque anni», nel corso del quale sarebbero dovute essere «risolte le questioni» relative alla separazione della RSS e durante cui la Costituzione e le leggi dell’URSS sarebbero rimaste in vigore nel territorio della repubblica secessionista (art. 9)<sup>292</sup>.

Tra le questioni da affrontare durante il periodo di transizione, vi era quella delicatissima del «confine di Stato dell’URSS» (art. 12), la cui nuova definizione sarebbe risultata problematica soprattutto nel suddetto caso di territori non già definiti da confini amministrativi preesistenti bensì caratterizzati dalla presenza maggioritaria di comunità nazionali allogene rispetto alla RSS secessionista. Nonostante fosse prevista la creazione di «commissioni di conciliazione» per mediare tra gli interessi delle RSS secessioniste e quelli degli enti autonomi e delle comunità nazionali allogene (art. 11), la clausola riguardante queste ultime risultava giuridicamente aleatoria e costituiva una deroga al principio dell’*uti possidetis iuris*, andando ad aprire un vaso di pandora dalle conseguenze imprevedibili, specie di fronte alla natura più o meno profondamente multietnica di vaste porzioni del territorio sovietico. Un’altra clausola gravida di potenziali tensioni era quella che concedeva ai cittadini dell’URSS residenti nella repubblica secessionista il diritto di scegliere la propria cittadinanza e, quindi, di mantenere quella sovietica (art. 15). La possibilità di concretizzare la separazione di una RSS dall’Unione incontrava un ulteriore ostacolo nel meccanismo che istituiva la possibilità di tenere, nel corso dell’ultimo anno del periodo di transizione e su richiesta di un decimo dei cittadini dell’URSS residenti nella repubblica, un nuovo

---

292 *Ibidem*.

referendum volto a confermare la scelta della secessione: anche in questo caso, il quesito sarebbe stato considerato come approvato con almeno due terzi dei voti favorevoli (art. 19). Al termine di questi complessi passaggi, il Congresso dei deputati del popolo dell'URSS avrebbe dovuto verificare il compimento del processo transitorio e, quindi, «l'armonizzazione degli interessi» della RSS secessionista tanto con quelli del complesso dell'Unione quanto con quelli degli enti autonomi e delle comunità nazionali allogene: solo con l'adempimento di questi requisiti, si sarebbe proceduto con la ratifica della separazione della repubblica (art. 20)<sup>293</sup>.

Contestualmente, al fine di rinnovare e consolidare i meccanismi del patto federativo sovietico e arginare le tendenze centrifughe delle nazionalità avverse, il Congresso dei deputati del popolo dell'URSS lavorò anche a una ridefinizione della divisione dei poteri tra l'Unione, le RSS e gli enti autonomi, sulla base dei principi generali stabiliti dalla Costituzione sovietica del 1977 sulla natura e sulle prerogative dell'URSS come Stato federale (artt. 70-5), delle repubbliche dell'Unione (artt. 76-81), delle repubbliche autonome (artt. 82-5) e delle altre formazioni autonome (artt. 86-8)<sup>294</sup>. Fu così che, il 26 aprile 1990, l'organo legislativo allargato approvò un'apposita legge che definiva l'URSS come «Stato federale socialista sovrano», sancendo che questa disponeva di «poteri che sono assegnati congiuntamente alla giurisdizione dell'URSS dai soggetti della federazione». Invece, le RSS venivano definite «Stati socialisti sovietici sovrani, uniti nell'URSS volontariamente e sulla base della libera autodeterminazione dei popoli e dell'uguaglianza», stabilendo che queste disponevano di «un pieno potere statale su tutto il territorio al di fuori dei limiti dei poteri da loro delegati alla giurisdizione dell'URSS». Infine, le repubbliche autonome venivano definite «Stati socialisti sovietici che costituiscono dei soggetti della federazione dell'URSS»: non veniva, quindi, riconosciuto loro l'attributo della sovranità, ma veniva comunque suggellato che le RASS e le formazioni autonome costituivano «parte delle repubbliche dell'Unione sulla base della libera autodeterminazione dei popoli» e «possedevano pieni poteri statuali sul loro territorio al di fuori dei limiti dei poteri da loro delegati alla giurisdizione dell'URSS e delle RSS». Per la determinazione dei rapporti delle RASS e delle formazioni autonome con le rispettive RSS si rimandava ad appositi

---

<sup>293</sup> *Ibidem*.

<sup>294</sup> Конституция (Основной Закон) Союза Советских Социалистических Республик, cit.

«accordi e trattati conclusi nell'ambito della Costituzione dell'URSS, della costituzione delle repubbliche dell'Unione e autonome e della presente Legge» (art. 1)<sup>295</sup>.

Quindi, dopo aver ribadito il recentemente regolato diritto delle RSS a secedere dall'Unione (art. 2), la legge stabiliva che il territorio di una RSS, di una RASS e di una formazione autonoma non potesse essere modificato senza il loro consenso, che i confini tra RSS potessero essere modificati previo mutuo accordo e approvazione dell'URSS e che le controversie territoriali tra RSS e rispettive RASS o formazioni autonome potessero essere, di comune accordo, sottoposte al Consiglio delle Nazionalità (una delle due camere che costituivano il Consiglio supremo dell'URSS) per una definitiva risoluzione (art. 3). Alle repubbliche dell'Unione era, inoltre, riconosciuto il «diritto di entrare in rapporti con Stati esteri, concludere trattati con essi, scambiare missioni diplomatiche e consolari, intrattenere relazioni economiche estere e partecipare alle attività delle organizzazioni internazionali», pur con il limite di non «contraddire le leggi dell'URSS e gli obblighi internazionali dell'URSS» (art. 5). Venivano, quindi, enunciati i campi di giurisdizione esclusiva dell'URSS (art. 6) e quelli di giurisdizione congiunta tra l'URSS e le RSS (art. 8), stabilendo che i poteri dell'Unione non potessero «essere ampliati senza il consenso dei soggetti della federazione» (art. 7) e che l'URSS e le varie RSS potessero stringere degli accordi per trasferire la competenza di alcuni poteri dal livello federale a quello repubblicano o viceversa (art. 9). Al fine di arginare gli effetti potenzialmente dirompenti dell'originale modello di sovranità condivisa fin qui delineato, veniva più esplicitamente specificato come «la Costituzione dell'URSS, le leggi dell'URSS e gli altri atti dei più alti organi del potere statale e dell'amministrazione dell'URSS» fossero «vincolanti per l'intero territorio dell'URSS» e come questi prevalessero su quelli delle RSS e delle RASS in caso di conflitto, pur non mancando di sottolineare come «le leggi dell'URSS e gli altri atti degli organi dell'URSS» fossero «emanati solo nell'ambito dei poteri dell'URSS» e non dovessero «violare i diritti delle repubbliche dell'Unione e di quelle autonome» (art. 11). Lo stesso «diritto di appellarsi contro le decisioni e gli ordini del Consiglio dei ministri dell'URSS», riconosciuto ai massimi organi di potere delle RSS e delle RASS, risultava limitato dal fatto che la controversia sarebbe dovuta essere esaminata e risolta dal Consiglio supremo dell'URSS (art. 13)<sup>296</sup>.

---

295 Закон СССР о разграничении полномочий между Союзом ССР и субъектами федерации. 26 апреля 1990 г. [“Legge dell'URSS sulla delimitazione dei poteri tra l'Unione delle RSS e i soggetti della federazione. 26 aprile 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 234-8 (doc. 157).

296 *Ibidem*.

## 2.8. La proclamazione della sovranità abcasa

La progressiva radicalizzazione del sentimento nazionale georgiano, sfociata nell'adozione di un'agenda apertamente indipendentista da parte delle stesse autorità di Tbilisi, non poté che suscitare profonde inquietudini tra le comunità non cartveliche dell'Abcasia, timorose di ritrovarsi straniere in un nuovo Stato georgiano *de facto* multietnico ma *de iure* appannaggio della sola nazione georgiana. Pertanto, il processo di mobilitazione da tempo intrapreso dalla nazionalità titolare della RASSAb, presto coinvolse anche le comunità armena, greca e russa della regione, che andarono a costituire delle proprie associazioni culturali rispettivamente il 27 gennaio 1990 (*Krunk*), il 19 febbraio 1991 e il 23 aprile 1991 (*Slavjanskij Dom*). Lo stesso movimento popolare abcaso consolidò la propria organizzazione e, il 3 febbraio 1990, l'archeologo e storico Sergej Šamba (tra i redattori, insieme allo storico Stanislav Lakoba, della dichiarazione di Lychny) subentrò ad Aleksej Gogua come presidente di *Ajdgylara*, mentre il giurista Zurab Ačba assunse la carica di vicepresidente<sup>297</sup>. Il successivo 14 marzo, cinque giorni dopo il primo dirompente pronunciamento sovranista georgiano, lo stesso Forum *Ajdgylara* diffuse un appello con cui proclamava che «il popolo abcaso, rispettando il diritto del popolo georgiano alla propria autodeterminazione politica», avrebbe arrogato a sé «un diritto analogo», sostenendo che, nel caso di una secessione della RSSG dall'URSS, la RASSAb si sarebbe riservata «il diritto legale di rimanere all'interno dei confini dell'URSS» e, ancora, che «l'unica decisione legale» che avrebbe potuto «eliminare l'ingiustizia storica della questione abcasa» sarebbe stata «la restaurazione della Repubblica Socialista Sovietica Abcasa in qualità di soggetto di una rinnovata federazione pansovietica, in accordo con la volontà del popolo abcaso espressa un anno fa nella Dichiarazione di Lychny, emanata il 18 marzo 1989»<sup>298</sup>.

In seguito al secondo pronunciamento sovranista georgiano (quello del 20 giugno), e all'approvazione della nuova legge elettorale della RSSG che escludeva i partiti regionali dalla partecipazione al voto (18 agosto), saranno le autorità della RASSAb a prendere in mano l'iniziativa politica, ponendosi alla guida dell'ormai vigoroso movimento nazionale abcaso<sup>299</sup> (in maniera non poi così dissimile da quanto avveniva nella stessa Georgia, a dispetto dell'opposta

---

297 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 87-8.

298 Cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 89-90.

299 SAPAROV, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., p. 156.

predisposizione verso la partecipazione a un nuovo patto federativo sovietico). Il 25 agosto 1990, infatti, il Consiglio supremo della RASSAb approva una “Risoluzione sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell’Abcasia”, in cui si «riconosce come diritto inalienabile del popolo georgiano la restaurazione della sovranità della Georgia» ma – dopo una corposa esposizione del punto vista di Suchum sulle vicende storiche vissute dalla regione – si denuncia che «una volta uscita dall’URSS, la Georgia inizierà a forzare il suo piano per creare una repubblica georgiana mono-nazionale, in cui gli abcasiani saranno costretti a dissolversi nell’etnia georgiana o a lasciare la propria Patria». Quindi si stabilisce che, in seguito all’annullamento della legislazione sovietica da parte del Consiglio supremo georgiano, «tutte le relazioni contrattuali tra Georgia e Abcasia, concluse dalle vecchie autorità statali sono anch’esse illegali, e l’ingresso dell’Abcasia nella Repubblica socialista sovietica georgiana è privo di basi giuridiche e, di conseguenza, la forma legale di statualità dell’Abcasia è la Repubblica socialista sovietica abcasiana, creata sulla base della libera volontà dei popoli dell’Abcasia e proclamata il 31 marzo 1921»<sup>300</sup>. Alla sessione del Consiglio supremo della RASSAb parteciparono solo 72 dei suoi 138 deputati, a causa del boicottaggio della componente cartvelica che ritenne l’ordine del giorno come una violazione dell’integrità territoriale georgiana: la risoluzione fu votata da settanta deputati, con l’astensione dei due rimanenti<sup>301</sup>.

Lo stesso giorno, il Consiglio supremo abcasiano promulgò la “Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica socialista sovietica abcasiana”, in cui questa veniva definita «uno stato socialista sovrano creato sulla base dell’esercizio da parte della nazione abcasiana del suo diritto inalienabile all’autodeterminazione» (art. 1): veniva così soddisfatta la diffusa aspirazione al recupero dello *status* di RSS assunto nel marzo 1921 e perduto con il declassamento a RASS nel febbraio 1931. Nel documento, veniva attribuito alla RASSAb il «pieno potere statale sul suo territorio al di fuori dei limiti dei diritti da essa volontariamente trasferiti all’Unione delle RSS e alla RSS georgiana sulla base dei trattati con esse conclusi» (art. 1): veniva quindi, almeno sulla carta, ventilata la possibilità di concludere con la RSSG un trattato che delegasse alcuni poteri statali a Tbilisi, non

---

300 *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о правовых гарантиях защиты государственности Абхазии. 25 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasiana sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell’Abcasia. 25 agosto 1990”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 482-6, e in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 105-9 (doc. 55).

301 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о правовых гарантиях защиты государственности Абхазии. 25 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasiana sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell’Abcasia. 25 agosto 1990”], cit.; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 1.

dissimilmente da quanto avvenuto con il “Trattato di unione speciale” esistito tra il dicembre 1921 e l’inglobamento del febbraio 1931. La dichiarazione riconosceva pari diritti e organicità tra le diverse etnie della regione, affermando che «i cittadini della Repubblica di tutte le nazionalità» costituivano «il popolo dell’Abcasia» e che «il portatore della sovranità e fonte del potere statale nella RSS abcasia» era «il suo popolo multinazionale» (art. 2). Il documento riconosceva la «separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario» (art. 3), indicando il Consiglio supremo della RSSAb come detentore della «pienezza del potere statale» (art. 4), il Consiglio dei ministri della RSSAb come «il più alto organo esecutivo e amministrativo» (art. 5) e la Corte suprema della RSSAb come «il più alto organo giudiziario» (art. 6). Trattando nello specifico i rapporti tra Suchum, Mosca e Tbilisi, la dichiarazione enunciava, in maniera emblematica, che «la Costituzione e le leggi della RSS abcasia» avrebbero avuto «la supremazia in tutto il proprio territorio» e che «gli atti dell’URSS e della RSS georgiana» che avrebbero violato «la sovranità della SSR abcasia» e che sarebbero entrati «in conflitto con i suoi diritti» sarebbero stati «sospesi» (art. 7). La risoluzione dei «disaccordi tra la RSS abcasia, l’Unione delle RSS e la RSS georgiana» veniva demandata alle «modalità stabilite dai trattati tra esse conclusi» (art. 8)<sup>302</sup>.

La dichiarazione di sovranità, inoltre, attribuiva alla RSSAb la facoltà di aprire «propri uffici di rappresentanza nell’URSS e nelle repubbliche sovietiche, nonché all’estero» (art. 10), stabiliva che il territorio della RSSAb non potesse essere «modificato senza il suo consenso» (art. 11) e istituiva la «cittadinanza della RSS abcasia», garantendo «a ogni cittadino il diritto di conservare la cittadinanza dell’URSS» (art. 12). Il documento riconosceva altresì al popolo della RSSAb «il diritto esclusivo di possedere, utilizzare e disporre della ricchezza nazionale dell’Abcasia», proclamando la piena potestà della repubblica tanto nella gestione dell’economia, prevedendo anche la creazione di un sistema bancario a sé stante (art. 13), quanto nella salvaguardia dell’ambiente (art. 14). L’autosufficienza della RSSAb si sarebbe manifestata anche nella «risoluzione delle questioni riguardanti la scienza, l’educazione, lo sviluppo culturale e spirituale della nazione abcasia» e nella garanzia «a tutte le nazionalità che vivono nel territorio della Repubblica» del «diritto al loro libero sviluppo culturale nazionale». In particolare, si garantiva «il risveglio nazional-culturale del popolo abcaso, della sua coscienza e tradizioni storiche e delle caratteristiche

---

302 *Декларация о государственном суверенитете Абхазской Советской Социалистической Республики. 25 августа 1990 г.* [“Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica socialista sovietica abcasia. 25 agosto 1990”], in МАРЫХУБА, *Абхазия в советскую эпоху*, cit., pp. 479-82, e in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 110-2 (doc. 56).

etnografiche nazionali e il funzionamento della lingua abcaso in tutte le sfere della vita pubblica», così come «la soddisfazione delle esigenze nazionali-culturali, spirituali e linguistiche degli abcaso che vivono fuori dalla repubblica e all'estero». Alla «parte deportata del popolo abcaso» veniva, inoltre, riconosciuto il diritto di «ritornare nella sua patria storica». In un compromesso tra la volontà di sancire la supremazia simbolica della lingua della nazionalità titolare e la necessità di riconoscere uno *status* giuridico agli altri principali idiomi della regione, l'abcaso veniva indicata come la sola «lingua di Stato» della RSSAb, mentre abcaso, georgiano e russo erano congiuntamente designati come «lingue ufficiali». Infine, si stabiliva che la dichiarazione avrebbe rappresentato «la base per la nuova Costituzione della RSS abcaso» e definito «la posizione della Repubblica nel momento della conclusione del Trattato dell'Unione e del Trattato con la RSS georgiana» (art. 15)<sup>303</sup>.

L'indomani, il *Presidium* del Consiglio supremo georgiano annullava la dichiarazione e la risoluzione abcase, bollandole come «un tentativo giuridicamente infondato di cambiare la struttura nazionale-statale e amministrativo-territoriale della RSS georgiana» e «una grave violazione delle Costituzioni della RSS georgiana e della RASS abcaso, così come della Costituzione dell'URSS» (nonostante la legislazione sovietica fosse stata precedentemente invalidata dallo stesso parlamento di Tbilisi). Nella risoluzione georgiana, inoltre, si denunciava come «tali azioni e decisioni, basate su distorsioni dei fatti storici e delle realtà politiche contemporanee», danneggiassero «gli interessi dei popoli della nostra repubblica multietnica e i rapporti interetnici», e complicassero «il processo di democratizzazione e l'instaurazione di uno stato di diritto in cui gli interessi del popolo abcaso, come gli interessi di tutti i popoli della repubblica», sarebbero stati «garantiti e protetti per legge»<sup>304</sup>. Il successivo 31 agosto, la componente cartvelica del parlamento abcaso che aveva boicottato il voto di sei giorni prima si riunì a Suchum e, anch'essa in nome del Consiglio supremo della RASSAb, votò una risoluzione con cui si annullavano la “Risoluzione per la difesa della statualità” e la “Dichiarazione di sovranità” e con cui si condannavano «le accuse formulate nella sessione del 25 agosto 1990 contro la Georgia e il popolo georgiano». Veniva, inoltre, riconosciuta l'analoga risoluzione georgiana del 26 agosto e stabilita la creazione di «una commissione parlamentare per indagare sulle violazioni delle questioni procedurali e sulla registrazione dei

---

303 *Ibidem*.

304 *Постановление президиума Верховного Совета Грузинской ССР о решениях Верховного Совета Абхазской АССР от 25 августа 1990 г. 26 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo della RSS georgiana sulle decisioni del Consiglio supremo della RASS abcaso del 25 agosto 1990. 26 agosto 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 27-8 (doc. 6).

deputati, nonché sugli episodi di pressione sui deputati con metodi non legali e non democratici che hanno avuto luogo durante la preparazione e lo svolgimento della sessione» incriminata. Infine, si fissavano per il successivo 28 dicembre «elezioni per i Consigli supremo e locali della repubblica autonoma»<sup>305</sup>.

## 2.9. La proclamazione della sovranità sud-osseta

Un processo di progressiva assunzione delle istanze di sovranità nazionale da parte delle autorità sovietiche locali, in modo non sostanzialmente dissimile a quanto verificatosi in Georgia e Abcasia, andava delineandosi anche in Ossezia meridionale. In seguito alla disattesa richiesta di elevare il proprio *status* da quello di *oblast'* autonoma a quello di RASS, avanzata il 10 novembre 1989 ai Consigli supremi di URSS e RSSG<sup>306</sup>, le autorità regionali avviarono un processo di codifica di una Dichiarazione di sovranità della *Jugo-Osetinskaja Avtonomnaja Oblast'*, approvata in prima lettura il 10 agosto 1990 dal Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto e in seguito pubblicata sulla stampa locale per un dibattito propedeutico all'approvazione di una versione definitiva del documento. Il successivo 4 settembre, il Consiglio dei deputati del popolo del distretto sud-osseto orientale con capoluogo Leningor, a maggioranza etnica cartvelica, votò per la riassunzione dell'antico toponimo georgiano di Axalgori e, contestualmente, respinse la dichiarazione di sovranità sud-osseta, dichiarandola non valida sul territorio di propria pertinenza e riservandosi «il diritto di risolvere le questioni relative agli interessi dei lavoratori del distretto». Quindi, il 14 settembre, il Comitato esecutivo del Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto – con una risoluzione firmata dal suo presidente F.M. Zasseev e dal suo segretario I.E. Kokoev – respingeva l'insubordinazione del distretto di Leningor/Axalgori, riscontrando la violazione dell'art. 43 della legge della RSSG «Sulla Regione autonoma dell'Ossezia meridionale», che riconosceva il carattere vincolante delle decisioni del Consiglio regionale sud-osseto per gli enti territoriali ad esso subordinati. L'organismo denunciava anche violazioni dei diritti della popolazione di nazionalità osseta del distretto e, in particolare, ostacoli all'impiego nei settori amministrativo e

---

305 *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о десятой сессии Верховного Совета Абхазской АССР одиннадцатого созыва. 31 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasia sulla decima sessione del Consiglio supremo della RASS abcasia in undicesima convocazione. 31 agosto 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 112-5 (doc. 57).

306 *Решение чрезвычайной XIII сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области двадцатого созыва о повышении статуса Юго-Осетинской автономной области. 10 ноября 1989 г.*, cit.

dell'informazione. Pertanto, il Comitato esecutivo sanciva l'illegalità del pronunciamento di Leningor/Axalgori, chiedendone al Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto il formale annullamento, e istituiva una commissione incaricata di approfondire le ragioni della complessa situazione sociopolitica vigente nella città, nel distretto e nell'intera regione autonoma<sup>307</sup>.

La settimana successiva, il processo sovranista promosso dalle autorità della regione autonoma conobbe gli sviluppi tanto agognati dai nazionalisti osseti e temuti da quelli georgiani: il 20 settembre 1990, il Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto, riunito in presenza di 95 dei 137 consiglieri complessivi (con la significativa assenza di quasi tutta la componente cartvelica e in presenza dei leader nazionalisti osseti Alan Čočiev e Torez Kulumbegov, che pure non erano membri dell'organo legislativo regionale), approvò una serie di provvedimenti che sconvolsero profondamente i rapporti politici e istituzionali tra Cchinval e Tbilisi<sup>308</sup>. *In primis*, con una risoluzione firmata da Zasseev e Kokoev, fu deliberata la trasformazione della *Jugo-Osetinskaja Avtonomnaja Oblast'* in *Jugo-Osetinskaja Sovetskaja Demokratičeskaja Respublika* (Repubblica Democratica Sovietica dell'Ossezia del Sud, RDSOS). Contestualmente, veniva chiesto al Consiglio supremo dell'Unione Sovietica di procedere con «l'integrazione della Repubblica democratica sovietica sud-osseta nell'URSS come soggetto a sé stante della federazione», rivolgendosi inoltre «alle repubbliche dell'URSS con la richiesta di concludere un Trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza con la Repubblica democratica sovietica sud-osseta»<sup>309</sup>. Lo storico pronunciamento, quindi, sanciva un doppio salto istituzionale dell'Ossezia meridionale: a

---

307 *Решение исполкома Совета народных депутатов Юго-осетинской автономной области о решениях внеочередной 18 сессии Ленингорского районного совета народных депутатов 20 созыва от 4 сентября 1990 г. 14 сентября 1990 г.* [“Decisione del Comitato Esecutivo del Consiglio dei Deputati del Popolo della Regione Autonoma dell'Ossezia Meridionale sulle decisioni della 18esima sessione straordinaria del Consiglio dei Deputati del Popolo del Distretto di Leningor in ventesima convocazione del 4 settembre 1990. 14 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 179-81 (doc. 108).

308 Nota al testo *Постановление президиума Верховного Совета Грузинской ССР о решении Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области от 20 сентября 1990 г. 21 сентября 1990 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo della RSS georgiana sulla decisione del Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud del 20 settembre 1990, 21 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 28-9 (doc. 7); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 92.

309 *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва о преобразовании Юго-Осетинской автономной области в Юго-Осетинскую Советскую Демократическую республику. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio regionale dei deputati del popolo dell'Ossezia del Sud in ventesima convocazione sulla trasformazione della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud nella Repubblica democratica sovietica dell'Ossezia del Sud. 20 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 181 (doc. 109).

differenza di quanto richiesto a Mosca e Tbilisi nel novembre dell'anno precedente, la regione non veniva promossa a repubblica *autonoma* interna alla RSSG, bensì a repubblica *democratica* sovietica, entità nominalmente *sui generis* ma posta sullo stesso piano ideale delle RSS dell'Unione (compresa quella abcasia unilateralmente ristabilita appena un mese prima).

Nel corso della stessa seduta del 20 settembre 1990, approfondendo la portata della prima versione della dichiarazione di sovranità del precedente 10 agosto, il Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto approvava la “Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica democratica sovietica sud-osseta”, con cui si proclamava che questa sarebbe stata esercitata «all'interno dell'URSS» e intesa «come la supremazia, l'autosufficienza e la completezza del potere statale entro i confini del suo territorio, la legalità delle sue leggi e l'indipendenza della repubblica nelle relazioni esterne». Quindi, il documento definiva dettagliatamente i caratteri della neoistituita RDSOS, specificando che «l'autodeterminazione del popolo dell'Ossezia del Sud», identificato come l'insieme dei suoi «cittadini di tutte le nazionalità» e «l'unica fonte sovrana del potere ufficiale», sarebbe stata esercitata «entro i confini esistenti della Regione autonoma sud-osseta» e «sulla base della Costituzione dell'URSS e della Costituzione della RDSOS». Nel dettaglio, veniva sancita «la completa indipendenza nella risoluzione di tutte le questioni politiche e socioeconomiche», ad eccezione di quelle che la RDSOS avrebbe trasferito «volontariamente alla giurisdizione dell'URSS dopo essere stata ammessa alla sua appartenenza dal Consiglio supremo dell'URSS». La «supremazia della volontà del popolo» della RDSOS veniva esplicitamente garantita dal principio secondo cui «l'organo supremo del potere statale» sud-osseto avrebbe avuto la facoltà di sospendere «leggi e altri atti dell'URSS» nel caso in cui questi avessero contraddetto «i diritti sovrani e gli interessi legittimi dell'Ossezia del Sud». Inoltre, si prevedeva l'istituzione di una cittadinanza della RDSOS e la conservazione, per tutti i suoi possessori, della cittadinanza dell'URSS<sup>310</sup>.

Il documento articolava anche i principi della «indivisibilità» e «inviolabilità» del territorio della RDSOS, dell'«autosufficienza economica» (assicurata dal «diritto esclusivo di possedere, utilizzare e disporre delle ricchezze nazionali, materiali, naturali e spirituali» della regione), della «sicurezza ecologica» (vietando l'attività delle imprese che avessero pregiudicato l'ambiente e la salute della

---

310 *Декларация о государственном суверенитете Юго-Осетинской Советской Демократической республики. 20 сентября 1990 г.* [“Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica Democratica Sovietica dell'Ossezia del Sud. 20 settembre 1990”], in Волхонский *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 181-5 (doc. 110).

popolazione), dello «sviluppo culturale» (riconoscendo osseto, georgiano e russo come lingue di Stato) e della «sicurezza della RDSOS» (garantita internamente dalla milizia municipale e dal Ministero degli Interni dell'URSS ed esternamente dalle Forze armate dell'URSS). Per quanto concerne i rapporti internazionali, si prevedeva che la RDSOS, «in quanto soggetto della federazione (confederazione) dell'URSS e in quanto soggetto di diritto internazionale», avrebbe mantenuto «relazioni esterne sulla base di trattati conclusi sulla base dei principi di uguaglianza, rispetto reciproco e non ingerenza nei confronti degli altrui affari interni». Quindi, veniva compiuta una particolare menzione al «rapporto speciale con l'Ossezia del Nord»: in virtù dell'«unità della storia, della cultura e della lingua e dei comuni interessi di sviluppo nazionale», si stabiliva «la priorità dell'integrazione culturale ed economica» tra la tra la RDSOS e la Repubblica Autonoma Socialista Sovietica dell'Ossezia del Nord (RASSON). Nell'ultimo punto, si stabiliva che la RDSOS avrebbe avuto Cchinval come capitale e stemma, bandiera e inno propri (come le RSS e a differenza delle RASS, che si limitavano a riprodurre stemma e bandiera della RSS di appartenenza con l'aggiunta della propria denominazione ufficiale). In conclusione, si stabiliva che la dichiarazione sarebbe stata la base per l'ingresso della RDSOS nell'URSS, per la definizione dei suoi diritti come «soggetto a sé stante» del nuovo Trattato dell'Unione Sovietica (che avrebbe sostituito quello fondativo del 1922) e per la sua partecipazione alla conclusione dello stesso Trattato dell'Unione<sup>311</sup>. Come si può notare, a differenza che nella dichiarazione di sovranità abcasca del mese precedente, in quella sud-osseta non vi era alcun riferimento alla possibile firma di un trattato bilaterale con la RSS georgiana.

Il quadro della recisione dei legami giuridici tra Cchinval con Tbilisi veniva completato, ancora durante la seduta del 20 settembre 1990, con tre ulteriori risoluzioni del Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto firmate da Zasseev e Kokoev. Con la prima, si prendeva atto del percorso indipendentista intrapreso dalla Georgia con le risoluzioni approvate dal Consiglio supremo della RSSG il 9 marzo<sup>312</sup> e il 20 giugno<sup>313</sup> (che decretavano l'illegalità di tutti gli atti giuridici prodotti in seguito all'intervento sovietico in Georgia del febbraio 1921, compreso il Trattato di Unione delle RSS del dicembre 1922) e si dichiarava la persistente validità della Costituzione e delle leggi

---

311 *Ibidem.*

312 *Постановление Верховного совета Грузинской ССР о гарантиях защиты государственного суверенитета Грузии. 9 марта 1990 г., cit.*

313 *Постановление Верховного Совета Грузинской ССР о внесении дополнений в Постановление Верховного Совета Грузинской ССР от 9 марта 1990 года о гарантиях защиты государственного суверенитета Грузии. 20 июня 1990 г., cit.*

dell'URSS sul territorio dell'Ossezia meridionale (e, di conseguenza, la non validità degli atti del massimo organo legislativo georgiano)<sup>314</sup>. Con la seconda, alla luce dell'aggravamento delle tensioni interetniche nella regione, del rifiuto di molti giovani georgiani di compiere il servizio militare sovietico (fenomeno in quegli anni comune a diverse RSS pervase da passioni nazionalistiche) e della coscrizione presso formazioni interne recentemente istituita dalle autorità georgiane, si richiedeva allo Stato maggiore delle Forze armate dell'URSS di permettere alle reclute sud-ossete di svolgere il servizio militare nei territori dell'Ossezia meridionale o settentrionale<sup>315</sup>. Con la terza, infine, si poneva una moratoria sulla registrazione di cittadini, la compravendita di beni immobili e l'assegnazione di terreni, in risposta al moltiplicarsi di episodi di transizioni illegali di terreni, sequestri non autorizzati e sgomberi forzati di abitanti di nazionalità osseta da villaggi a maggioranza georgiana dell'Ossezia meridionale<sup>316</sup>.

La reazione di Tbilisi alla “ribellione” di Cchinval fu puntuale e analoga a quella messa in campo il mese precedente per invalidare i pronunciamenti sovranisti di Suchum. Il 21 settembre 1990, infatti, il *Presidium* del Consiglio supremo georgiano – con una risoluzione firmata dal suo presidente G. Gumbaridze e dal suo segretario V. Kvaracxeliya – dichiarava nulla la dichiarazione di sovranità sud-osseta (e, implicitamente, le suddette risoluzioni accessorie), asserendo che questa rappresentasse, «da un punto di vista giuridico, un tentativo infondato di modificare la struttura nazionale-statale e amministrativo-territoriale della Georgia, di infrangere la sovranità della repubblica e di parificare meccanicamente i diritti delle formazioni autonome» e costituisse «una violazione della Costituzione della RSS georgiana, nonché della Costituzione dell'URSS e della legge sul Consiglio regionale dei deputati del popolo». Inoltre, in riferimento alla presenza di

---

314 *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского Совета народных депутатов двадцатого созыва о законах, действующих на территории Юго-Осетинской автономной области. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio dei deputati del popolo dell'Ossezia del Sud in ventesima convocazione sulle leggi in vigore sul territorio della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud. 20 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 185-6 (doc. 111).

315 *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского областного Совета народных депутатов двадцатого созыва о несении воинской службы в Советской Армии призывниками из Южной Осетии. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio regionale dei deputati del popolo dell'Ossezia del Sud in ventesima convocazione sul servizio militare nell'esercito sovietico da parte di coscritti dall'Ossezia del sud. 20 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 186-7 (doc. 112).

316 *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского областного Совета народных депутатов двадцатого созыва о моратории на куплю-продажу домов и прописке на территории области. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio regionale dei deputati del popolo dell'Ossezia del Sud in ventesima convocazione su una moratoria sulla compravendita di case e la registrazione nel territorio della regione. 20 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 187-8 (doc. 113).

Čočiev e Kulumbegov, si denunciava come la seduta del Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto si fosse «svolta sotto l'influenza di soggetti non deputati, in grave violazione delle norme costituzionali e procedurali». Nel merito, il contestato pronunciamento di Cchinval veniva tacciato di essere «non solo infondato e illegale», ma di contraddire «gli interessi di tutti i popoli che vivono sul territorio della Georgia, compreso lo stesso popolo osseto» e di contribuire «all'aggravamento dei rapporti interetnici». Con la seduta del 21 settembre, il *Presidium* del Consiglio supremo georgiano, oltre ad annullare formalmente la dichiarazione sud-osseta del giorno precedente, demandava al Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto e al suo Comitato esecutivo l'adozione di «misure appropriate per garantire che i requisiti della Costituzione dell'URSS, della Costituzione della RSS georgiana e della legge sul Consiglio regionale dei deputati del popolo» fossero «rigorosamente adempiuti sul territorio della Regione Autonoma dell'Ossezia meridionale»<sup>317</sup>.

## **2.10. Sviluppi politici in Georgia e Abcasia e scoppio del conflitto in Ossezia meridionale**

La portata del fermento politico e identitario in cui versavano sempre più nazionalità dell'Unione, portò all'organizzazione, tra il luglio e il settembre del 1990, di una serie di consultazioni tra rappresentanti delle repubbliche dell'Unione, delle formazioni autonome e delle nazionalità prive di autonomia territoriale. Il 22 settembre, gli incontri culminarono in un congresso dei delegati di queste differenti entità politiche, con la presenza – tra gli altri – dell'abcaso Vladislav Ardzinba, del presidente del Comitato legislativo del Consiglio supremo dell'URSS, il circasso Jurij Kalmykov, del presidente del Consiglio delle Nazionalità dell'URSS, l'uzbeko Rafik Nišanov, e del presidente del Consiglio delle Nazionalità della RSFSR, il daghestano di etnia àvara Ramazan Abdulatipov: i partecipanti concordarono sulla necessità di un rinnovo dell'Unione «sulle basi di uguali diritti e sovranità per tutti i popoli»<sup>318</sup>. Il successivo 1° ottobre, il Consiglio supremo dell'URSS, con una

---

317 *Постановление президиума Верховного Совета Грузинской ССР о решении Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области от 20 сентября 1990 г. 21 сентября 1990 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo della RSS georgiana sulla decisione del Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud del 20 settembre 1990, 21 settembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 28-9 (doc. 7).

318 *Постановление Верховного Совета СССР о ходе консультаций и разработке концепции нового Союзного Договора. 1 октября 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo dell'URSS sul corso delle consultazioni e dello sviluppo del concetto di un nuovo Trattato dell'Unione. 1 ottobre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 238-9 (doc. 158); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 93-4.

risoluzione firmata dal suo presidente Anatolij Luk'janov, assumeva i contenuti dei colloqui tra i rappresentanti delle varie formazioni territoriali e nazionalità, riassunte in un rapporto di Nišanov. Il massimo organo del potere sovietico deliberava, quindi, la «formazione di un Comitato preparatorio per lo sviluppo del concetto e della bozza iniziale di un nuovo Trattato dell'Unione, composto dai plenipotenziari delle repubbliche dell'Unione, il presidente dell'URSS, il presidente del Consiglio supremo dell'URSS e il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS», con la partecipazione ai lavori anche da parte dei «rappresentanti delle repubbliche autonome, delle *oblast'* autonome e degli *okrug* autonomi». Conformemente ai dettami della *glasnost'*, si prescriveva che i lavori di preparazione del nuovo Trattato dell'Unione fossero svolti «in un'atmosfera di pubblicità, tenendo conto dell'opinione del pubblico e della popolazione in generale»<sup>319</sup>.

Intanto, nei mesi precedenti, si era consumata una nuova rottura nel campo nazionalista georgiano. Mentre la maggioranza delle organizzazioni nazionaliste radicali aveva organizzato, per il 30 settembre 1990, delle elezioni per un “Congresso nazionale” alternativo al Consiglio supremo georgiano, Gamsaxurdia decise invece di partecipare, con la sua *Mrgvali Magida – Tavisupali Sakartvelo* (“Tavola rotonda – Georgia libera”), alle elezioni per il rinnovo dello stesso parlamento ufficiale, previste per il 28 ottobre. Le elezioni per il “Congresso nazionale” non risultarono particolarmente partecipate, tanto che la chiusura definitiva delle urne fu posticipata fino al 14 ottobre; i risultati videro il Partito dell'indipendenza nazionale di C'ereteli al 35,6 per cento dei voti, il Partito nazional-democratico di Č'ant'uria e i suoi alleati al 32,6 per cento e il blocco Georgia democratica al 18 per cento. L'organismo ribelle, promosso in un atto di intransigente non riconoscimento del parlamento della RSSG, non assunse alcuna rilevanza politica, avendo ormai lo stesso Consiglio supremo georgiano acquisito l'agenda nazionalista. Le elezioni del 28 ottobre 1990 furono le prime multipartitiche organizzate dalle autorità sovietiche su tutto il territorio dell'URSS, ma non poterono contare sulla partecipazione delle organizzazioni regionali (*in primis* abcase e ossete) in virtù dell'esclusione stabilita dalla citata legge elettorale del 18 agosto. I risultati delle votazioni sancirono l'ormai palpabile egemonia nazionalista presente nella società georgiana: la Tavola rotonda di Gamsaxurdia si affermò nettamente con il 54 per cento dei suffragi (ottenendo 155 seggi sui 250 previsti), mentre il Partito comunista si fermò al 29,6 per cento (con 64 seggi) e altre nove liste non superarono la soglia di sbarramento del 4 per cento (anche se, grazie al voto

---

319 *Постановление Верховного Совета СССР о ходе консультаций и разработке концепции нового Союзного Договора. 1 октября 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo dell'URSS sul corso delle consultazioni e dello sviluppo del concetto di un nuovo Trattato dell'Unione. 1 ottobre 1990”], cit.

uninominale, alcune di loro ottennero un totale di 18 deputati, a cui si sommarono 9 candidati indipendenti)<sup>320</sup>.

Il nuovo parlamento georgiano, una volta compiuto il passaggio di consegne tra il nazionalismo di sistema a quello storicamente antisovietico, assunse la già inaugurata agenda indipendentista: il 14 novembre 1990, l'assemblea elesse Gamsaxurdia come proprio presidente, proclamò un periodo di transizione verso l'indipendenza e reintrodusse la bandiera della Repubblica democratica georgiana del 1918-'21<sup>321</sup>. Il giorno seguente, il Consiglio supremo di quella che ormai veniva chiamata non più RSSG ma semplicemente Repubblica di Georgia, venne approvata una "Risoluzione sulla protezione dei diritti umani e il rafforzamento dello stato di diritto", in cui, tra le altre cose, si prevedeva di «formare sotto il Ministero degli Affari interni della Georgia unità speciali di truppe interne per rafforzare lo stato di diritto e la lotta contro la criminalità, composto principalmente da cittadini soggetti al servizio militare obbligatorio»<sup>322</sup>. Il 22 novembre, il parlamento georgiano si riunì per affrontare la questione sud-osseta, condannando il «movimento separatista», accusato di violare «l'integrità territoriale e la sovranità della Repubblica di Georgia» attraverso la proclamazione della RDSOS, e annullando gli ultimi provvedimenti attuativi del parlamento di Cchinval, compresa la convocazione – compiuta il 16 ottobre – di elezioni per il Consiglio supremo della neo-proclamata repubblica sud-osseta per il 2 dicembre<sup>323</sup>. Il successivo 20 dicembre, il parlamento georgiano votò una legge per la creazione di una Guardia nazionale agli ordini del primo vice-ministro dell'Interno<sup>324</sup>, carica a cui verrà designato lo scultore Tengiz K'it'ovani<sup>325</sup>.

---

320 CORNELL, *Small Nations and Great Powers*, cit., p. 150; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 88, 94; WHEATLEY, *Georgia from National Awakening to Rose Revolution*, cit., pp. 52, 229.

321 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 94.

322 *Постановление Верховного Совета Республики Грузия о защите прав человека и укреплении правопорядка. 15 ноября 1990 г.* ["Risoluzione del Consiglio supremo della Repubblica di Georgia sulla protezione dei diritti umani e il rafforzamento dello stato di diritto. 15 novembre 1990"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 29-30 (doc. 8).

323 *Постановление Верховного Совета республики Грузия о принятых Советом народных депутатов Юго-Осетинской автономной области решениях об изменении статуса области. 22 ноября 1990 г.* ["Risoluzione del Consiglio supremo della Repubblica di Georgia sulle decisioni adottate dal Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud sulla modifica dello status della regione. 22 novembre 1990"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 30-1 (doc. 9).

324 *Закон Республики Грузия об образовании внутренних войск – Национальной гвардии Республики Грузия. 20 декабря 1990 г.* ["Legge della Repubblica di Georgia sulla formazione delle truppe interne: la Guardia Nazionale della Repubblica di Georgia. 20 dicembre 1990"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 40-1 (doc. 13).

325 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 94.

Contestualmente, in Abcasia, veniva compiuto dalle diverse componenti politico-sociali (ormai polarizzate nella dicotomia tra “sovranisti” filo-sovietici e “assimilazionisti” filo-georgiani) un tentativo di ricomporre la frattura che aveva portato al ritiro dei deputati cartvelici dal Consiglio supremo abcaso in concomitanza con la dichiarazione di sovranità del 25 agosto e alla formazione di un organismo parallelo da parte degli “aventiniiani”. Il 4 dicembre 1990, quindi, venne organizzata una sessione unitaria dello stesso parlamento repubblicano in cui vennero discusse l’apporto di modifiche alla Costituzione abcasa, la stesura di una nuova legge elettorale, la creazione di una commissione per la risoluzione conflitti interetnici e l’abolizione della carica di presidente del *Presidium* del Consiglio supremo. Nel corso della sessione, l’abcaso Vladislav Ardzinba venne eletto presidente dell’assemblea e il mingrelo Vakht’ang Q’olbaia primo vicepresidente<sup>326</sup>. Per Ardzinba fu il punto di svolta di una carriera già fin lì notevole e che, da quel momento, lo avrebbe visto affermarsi come principale personalità del movimento nazionale e dello stesso Stato abcaso per i successivi quindici anni. Nato nel 1945 a Ešera, un villaggio poco a nord di Suchum, aveva poi studiato presso l’Istituto orientale moscovita, diventando uno specialista in ittitologia e lavorando presso lo stesso ente, sotto la direzione di Evgenij Primakov. Dopo la morte, nel 1988, del direttore dell’Istituto di storia, letteratura e lingua abcaso Giorgij Dzidzharia, Ardzinba viene invitato a fare ritorno a Suchum per assumere la carica vacante e, nel 1989, viene eletto sia al Consiglio supremo dell’Abcasia sia a quello dell’URSS, divenendo anche un membro del nuovo Congresso dei deputati del popolo voluto da Gorbačëv nonché del *Presidium* dello stesso Consiglio supremo dell’URSS e della sottocommissione sullo *status* legale di repubbliche, regioni e aree autonome<sup>327</sup>.

In Ossezia meridionale, il 9 dicembre 1990, vengono svolte le contestate elezioni per il Consiglio supremo della neo-proclamata Repubblica democratica sovietica, partecipate dalla comunità osseta e boicottate da quella georgiana. L’indomani, Torez Kulumbegov è eletto presidente del nuovo parlamento<sup>328</sup>. L’11 dicembre, il Consiglio supremo georgiano istituì uno stato di emergenza su

---

326 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о десятой сессии Верховного Совета Абхазской АССР одиннадцатого созыва. 31 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcaso sulla decima sessione del Consiglio supremo della RASS abcaso in undicesima convocazione. 31 agosto 1990”], cit.; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 95.

327 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 88.

328 *Ivi*, p. 95.

tutto il territorio repubblicano<sup>329</sup> e decretò la formale abolizione della Regione autonoma sud-osseta, sulla base del fatto che questa «fu costituita nel 1922 contro la volontà della popolazione indigena georgiana residente in questa regione e a detrimento degli interessi del complesso della Georgia» e sottolineando come «il popolo osseto, in Unione Sovietica», avesse «la propria statualità nel suo territorio storico, in Ossezia settentrionale» e come, allora (prima dei drammatici sconvolgimenti demografici causati dal conflitto che andava delineandosi), «in Ossezia meridionale, dove gli osseti hanno e continueranno ad avere tutti i diritti di autonomia culturale», vivesse «solo una piccola parte della popolazione osseta residente nella Repubblica di Georgia»<sup>330</sup>. Lo stesso giorno dei drastici provvedimenti del parlamento georgiano, scoppiarono a Cchinval degli scontri interetnici che causano la morte di tre persone e che indurranno il governo di Tbilisi a proclamare, il 13 dicembre, un ancora più stringente stato di emergenza nella capitale sud-osseta e nel distretto di Dzau/Džava<sup>331</sup>. La spirale di violenza non si arresterà e, con l'invio della Guardia nazionale georgiana a Cchinval nella notte tra il 5 e il 6 gennaio 1991, sfocerà in guerra aperta<sup>332</sup>.

## **2.11. L'indipendenza georgiana e i plebisciti pro-sovietici in Abcasia e Ossezia meridionale**

L'escalation in Ossezia meridionale, di cui gli opposti provvedimenti del 20 settembre e dell'11 dicembre 1990 rappresentavano già un potenziale punto di non ritorno, richiamarono l'attenzione di una dirigenza sovietica già impegnata a fronteggiare le varie dichiarazioni di sovranità delle RSS e finanche le inesorabili e sempre più numerose secessioni dall'Unione (dopo le dichiarazioni di indipendenza delle repubbliche baltiche, il 23 agosto 1990 si era aggiunta quella dell'Armenia e, come visto, andava altresì avvicinandosi quella georgiana, esplicitamente prospettata nelle

---

329 *Закон Республики Грузия о чрезвычайном положении. 11 декабря 1990 г.* [“Legge della Repubblica di Georgia sullo stato di emergenza. 11 dicembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 33-7 (doc. 11).

330 *Закон Республики Грузия об упразднении Юго-Осетинской автономной области. 11 декабря 1990 г.* [“Legge della Repubblica di Georgia sull'abolizione della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud. 11 dicembre 1990”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 31-3 (doc. 10).

331 *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Грузия об объявлении чрезвычайного положения на территории г. Цхинвали и Джавского района. 13 декабря 1990 г.* [“Legge del Presidium del Soviet Supremo della Repubblica di Georgia sulla dichiarazione dello stato di emergenza nella città di Cchinvali e nella regione di Džava. 13 dicembre 1990 ”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 37-9 (doc. 12).

332 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 96.

risoluzioni sovraniste del 9 marzo e 20 giugno 1990). Il 7 gennaio 1991, Gorbačëv – in qualità di presidente dell'URSS, carica istituita il precedente 15 marzo – firmò un “Decreto su alcuni atti legislativi adottati nel dicembre 1990 nella RSS georgiana” con cui veniva dichiarata incompatibile con la Costituzione e la legislazione sovietiche ogni modifica unilaterale allo *status* delle autonomie (e, quindi, tanto l'auto-elevazione dell'Ossezia meridionale da “regione autonoma” a “repubblica democratica sovietica” quanto l'abolizione della stessa Regione autonoma sud-osseta da parte del parlamento georgiano), disponendo inoltre di ritirare entro tre giorni tutte le formazioni armate dal territorio sud-osseto, ad eccezione di quelle dipendenti dal Ministero degli Affari interni dell'URSS<sup>333</sup>.

Il 29 gennaio 1991, il Consiglio supremo georgiano definiva il decreto presidenziale sovietico incostituzionale «poiché la Repubblica di Georgia, secondo la Costituzione della Repubblica di Georgia e la Costituzione dell'URSS, è uno stato sovrano e all'interno dei suoi confini esercita la supremazia territoriale (art. 70 della Costituzione della Repubblica di Georgia e art. 78 della Costituzione dell'URSS)». Nel testo si sosteneva: «il Consiglio supremo della Repubblica di Georgia, senza sminuire il diritto delle nazioni e dei popoli all'autodeterminazione, incluso il diritto di formare unità statuali, ritiene allo stesso tempo inaccettabile estendere questo diritto alle minoranze nazionali residenti in Georgia che hanno il loro stato al di fuori della Georgia» (formula con cui si negava il diritto all'autodeterminazione dei sud-osseti, oltre che delle comunità azere e armene, ma che avrebbe potuto implicare, se presa alla lettera, il riconoscimento di quello degli abcas/apsua, nonostante la teoria georgiana su una loro etnogenesi nord-caucasica). Veniva quindi evidenziato: «oltre alla vecchia *oblast'*, dove vivono 65 mila cittadini di nazionalità osseta, in altri *rajon* della Georgia vivono oltre 100 mila cittadini di nazionalità osseta, che godono di tutti i diritti civili, economici e culturali». Le autorità federali sovietiche erano, inoltre, accusate di «incitare i separatisti osseti ad azioni illegali» per via della mancata condanna delle elezioni legislative dell'autoproclamata RDSOS tenute il precedente 9 dicembre (per quanto il disconoscimento delle stesse risultasse implicito nella richiesta moscovita di ripristinare lo *status quo* in Ossezia meridionale). Il decreto di Gorbačëv veniva, infine, bollato come «una grave ingerenza negli affari interni della Repubblica di Georgia, una violazione della sua integrità territoriale e un oltraggio

---

333 Указ президента СССР о некоторых законодательных актах, принятых в декабре 1990 г. в Грузинской ССР. 7 января 1991 г. [“Decreto del presidente dell'URSS su alcuni atti legislativi adottati nel dicembre 1990 nella RSS georgiana. 7 gennaio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 239-40 (doc. 159).

contro i diritti sovrani della repubblica e del suo popolo, che si manifestava chiaramente nella distorsione del nome ufficiale della Repubblica di Georgia con il vecchio nome di «RSS georgiana»<sup>334</sup>.

Intanto in Ossezia meridionale, dopo circa tre settimane di combattimenti, le forze georgiane erano state costrette a ritirarsi da una parte di Cchinval, secondo le fonti ossete esclusivamente per mano di milizie e unità di autodifesa locali, secondo le accuse georgiane anche da effettivi dell'esercito sovietico. Lo stesso Gamsaxurdia – intervistato da *The Independent* – il 25 gennaio 1991 accusava «gli estremisti osseti» di essere «agenti di Gorbačëv, che sta facendo pressione su di noi attraverso questa guerra» e, il 2 febbraio, dichiarava: «non solo gli estremisti osseti ma anche l'Armata sovietica sta combattendo contro di noi nella cosiddetta Ossezia del Sud». L'11 marzo 1991 – intervistato da *Der Spiegel* – l'uomo forte di Tbilisi rincarava la dose, accusando Mosca di aver manipolato gli scontri interetnici del luglio 1989 con abcasia e azeri, Gorbačëv di averlo minacciato di ritorsioni in Abcasia e Ossezia meridionale in caso di mancata firma nel nuovo Trattato di Unione, e Kulumbegov (arrestato dalla polizia georgiana il 29 gennaio) e Čočiev di essere «agenti del KGB». Gamsaxurdia manteneva però buone relazioni con il presidente del Consiglio supremo russo Boris El'cin, che incontrerà il 23 marzo a Kazbegi, nella Georgia nord-orientale, firmando una dichiarazione in cui si auspicava la creazione una forza di polizia congiunta per disarmare le milizie operanti sul territorio sud-osseto e il ritiro dallo stesso di parte delle forze sovietiche. Nel frattempo, il 1° febbraio, il governo georgiano aveva disattivato la rete elettrica in Ossezia meridionale, causando gravi costi umani e sanitari che contribuirono, insieme alle atrocità della guerra, ai flussi di osseti in fuga dal Sud verso il Nord, attraverso il tunnel di Roki. Nel corso dei diciotto mesi del conflitto, tra il gennaio 1991 e il giugno 1992, buona parte delle comunità osseta e georgiana fuggirà dai territori sotto il controllo della controparte, alterando irrimediabilmente gli equilibri demografici preesistenti<sup>335</sup>.

Le nubi della tensione andavano accumulandosi anche in Abcasia, in cui il tentativo di mediazione tra le opposte fazioni politiche non aveva portato a risultati di rilievo. Un episodio che contribuì a esacerbare gli animi fu l'iniziativa dell'11 febbraio 1991, da parte del *Presidium* del Consiglio

---

334 *Постановление Верховного Совета Республики Грузия об указе президента СССР от 7 января 1991 г. 9 января 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sul decreto del Presidente dell'URSS del 7 gennaio 1991. 9 gennaio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 41-4 (doc. 14).

335 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 96-8.

supremo georgiano presieduto da Gamsaxurdia, di decretare la sostituzione del presidente del Comitato esecutivo del distretto di Gal, Rabo Šonia, con Edišer Džandžulia<sup>336</sup>. Due giorni dopo, il *Presidium* del Consiglio supremo abcaso definiva il provvedimento una «violazione della Costituzione della RASS abcasa» (ancora vigente per le autorità di Suchum in attesa di stilare quella della ricostituita RSS abcasa), annullandone gli effetti<sup>337</sup>. Una questione ben più cruciale, tuttavia, era rappresentata dal referendum convocato con la risoluzione del Consiglio supremo dell'URSS del 16 gennaio 1991 per il successivo 17 marzo, volto ad appellare i cittadini sulla «preservazione dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche come federazione rinnovata di uguali repubbliche sovrane in cui i diritti e la libertà degli individui di ogni nazionalità saranno pienamente garantiti»<sup>338</sup>. Le autorità della Georgia – in cui era ormai prossima la proclamazione dell'indipendenza – avevano affiancato quelle estoni, lettoni, lituane, moldave e armene nella scelta di boicottare la consultazione. Il 28 febbraio, una risoluzione del Consiglio supremo georgiano sanciva che «la legge dell'URSS sul referendum viola la sovranità della Repubblica di Georgia, perché il futuro destino della Georgia non sarebbe determinato dai suoi cittadini, ma dalla decisione della popolazione di altre repubbliche appartenenti all'URSS», decidendo quindi di convocare per il 31 marzo un alternativo referendum per «il ripristino dell'indipendenza dello stato della Georgia sulla base dell'Atto di indipendenza del 26 maggio 1918»<sup>339</sup>.

---

336 *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Грузия о назначении Джанджулия Э.К. префектом Гальского района. 11 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sulla nomina di Džandžulia E.K. come prefetto del distretto di Gali. 11 febbraio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 47 (doc. 16).

337 *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазской АССР О постановлении Президиума Верховного Совета Республики Грузия от 11 февраля 1991 года об освобождении председателя исполкома Гальского районного Совета народных депутатов и назначении префекта Гальского района. 13 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della RASS Sulla risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia dell'11 febbraio 1991 sulla rimozione del presidente del comitato esecutivo del Consiglio dei deputati del popolo del distretto di Gal e sulla nomina del prefetto del distretto di Gal. 13 febbraio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 117 (doc. 60).

338 *Постановление Верховного Совета СССР об организации и мерах по обеспечению проведения референдума СССР по вопросу о сохранении Союза Советских Социалистических республик. 16 января 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo dell'URSS sull'organizzazione e le misure per garantire lo svolgimento di un referendum sulla conservazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. 16 gennaio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 240-1 (doc. 160).

339 *Постановление Верховного Совета Республики Грузия о постановлении Верховного Совета СССР «Об организации проведения референдума СССР по вопросу сохранения СССР и мероприятиях по его осуществлению». 28 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sulla risoluzione del Consiglio Supremo dell'URSS «Sull'organizzazione del referendum dell'URSS sulla conservazione dell'URSS e sulle misure per la sua attuazione». 28 febbraio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 47-8 (doc. 17).

Al contrario, i vertici delle repubbliche abcasia e sud-osseta procedevano verso uno svolgimento del plebiscito previsto nella RSFS russa e nelle RSS bielorusse, ucraina, azera, kazaka, turkmena, uzbeka, kirghisa e tagica. Il 26 febbraio, il Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto – tramite una risoluzione firmata da G. Chugaev e V. Petoev, rispettivamente primo vicepresidente e segretario del Comitato esecutivo – aderiva al referendum pan-sovietico, condannando il boicottaggio georgiano come una violazione «della Costituzione e della legislazione dell'URSS», nonché «del diritto umano di partecipare al governo del proprio Paese», e richiedendo al Consiglio supremo dell'URSS l'urgente dispiegamento di un contingente aggiuntivo di truppe del Ministero dell'Interno dell'URSS nella regione, alla Commissione referendaria centrale dell'URSS l'assistenza logistica necessaria all'organizzazione del referendum e alle autorità nord-ossete la garanzia della partecipazione al voto dei rifugiati sud-osseti in Ossezia settentrionale<sup>340</sup>. Due giorni dopo, anche il Consiglio supremo abcaso – con una risoluzione firmata dal suo presidente Ardzinba – si impegnava a garantire il «diritto inalienabile» dei cittadini della «repubblica plurinazionale» a «partecipare al referendum pubblico sulla necessità di preservare l'Unione Sovietica»<sup>341</sup>. In supporto del referendum, organizzazioni abcasie, armene, russe e greche della regione costituirono il blocco *Sojuz* (“Unione”), con l'obiettivo di mantenere l'Abcasia all'interno dell'URSS e di proseguire il processo di sovranità politica ed economica<sup>342</sup>. Inoltre, in sostegno del “sì”, il 6 marzo venne organizzata a Suchum un'assemblea a cui parteciparono il Forum *Ajdgylara* (che il mese precedente, a L'Aia, era stata tra i fondatori della *Unrepresented Nations and Peoples' Organization*) e altre organizzazioni politiche e sociali dell'Abcasia<sup>343</sup>.

Il 15 marzo 1991, due giorni prima del referendum pan-sovietico, venne pubblicata una intensa lettera di Gamsaxurdia al popolo abcaso, in cui questi ricordava la lunga storia di fratellanza e

---

340 *Постановление первой сессии Совета народных депутатов Южной Осетии первого созыва о подготовке и проведении Референдума Союза ССР от 17 марта 1991 года в Юго-Осетии. 26 февраля 1991 г.* [“Risoluzione della prima sessione del Consiglio dei deputati del popolo dell'Ossezia meridionale in prima convocazione sulla preparazione e lo svolgimento del referendum dell'URSS del 17 marzo 1991 in Ossezia meridionale. 26 febbraio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 196-7 (doc. 127).

341 *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о проведении общесоюзного референдума в Абхазской АССР. 28 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della RASS abcasia sullo svolgimento di un referendum di tutta l'Unione nella RASS abcasia. 28 febbraio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 117-8 (doc. 61).

342 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о проведении общесоюзного референдума в Абхазской АССР. 28 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della RASS abcasia sullo svolgimento di un referendum di tutta l'Unione nella RASS abcasia. 28 febbraio 1991”], cit.

343 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 98.

convivenza tra abcasiani e georgiani e sottolineava gli effetti negativi della dominazione russa e sovietica, difendendo la nomina del prefetto di Gal per via della mancata collaborazione delle autorità repubblicane abcasie e accusando Ardzinba di voler «preservare il vecchio sistema comunista» e di «trascinare il popolo abcaso in un'avventura pericolosa». Quindi, esortava gli abcasiani a boicottare il referendum del 17 marzo, il cui scopo sarebbe stato quello di «incitare l'odio etnico in Abcasia», e invitava loro a «prendere parte al referendum della Repubblica di Georgia il 31 marzo», promettendo che la Georgia indipendente avrebbe garantito «molto di più di un impero sovietico modernizzato, il cui scopo è l'assimilazione di tutte le piccole nazioni e la loro russificazione»<sup>344</sup>. Prontamente, Ardzinba diffuse la propria risposta a Gamsaxurdia, affermando di condividere la parte del suo appello «che si riferisce ai secolari rapporti di buon vicinato tra i popoli abcaso e georgiano» e di essere «pronto a fare in futuro tutto ciò che mi spetta perché tra l'Abcasia e la Georgia regnino la pace e l'armonia, sulla base di solidi rapporti contrattuali tra uguali repubbliche». Tuttavia, sulla questione del prefetto di Gal, Ardzinba definiva «la rimozione di una delle regioni della repubblica autonoma dalla giurisdizione del Consiglio Supremo della RASS abcaso il primo passo verso l'eliminazione delle strutture costituzionali e quindi della sovranità dell'Abcasia» (l'utilizzo della denominazione di RASSAb nonostante l'avvenuta proclamazione della RSS abcaso è da ricondursi all'incertezza giuridica dovuta al fatto che la nuova entità mancava ancora di una Costituzione). Inoltre, per quanto riguarda il referendum pan-sovietico, Ardzinba sosteneva che «la partecipazione dei cittadini dell'Abcasia alla risoluzione della questione del futuro dell'Unione Sovietica è un loro diritto inalienabile garantito dalla Costituzione, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dal Patto internazionale sui diritti civili e politici»<sup>345</sup>.

Il 17 marzo 1991, giorno del referendum, il boicottaggio delle autorità georgiane, armene, estoni, lettoni, lituane e moldave certificò la secessione *de facto* delle sei RSS “ribelli”, dove le componenti filo-sovietiche ormai all'opposizione organizzarono comunque la macchina referendaria, depotenziata dal disconoscimento delle istituzioni repubblicane (nel territorio della vecchia RSS georgiana, la consultazione ebbe luogo esclusivamente in Abcasia e Ossezia meridionale, forte dell'adesione delle autorità regionali). Contestualmente, venne registrata una prova di forza

---

344 *Обращение к абхазскому народу президента Грузии Звиада Гамсахурдиа. 15 марта 1991 г.* [“Discorso al popolo abcaso del presidente della Georgia Zviad Gamsaxurdia. 15 marzo 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 48-50 (doc. 18).

345 *Председателю Верховного Совета Республики Грузия Гамсахурдиа З.К. 15 марта 1991 г.* [“Al presidente del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia Gamsaxurdia Z.K. 15 marzo 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 118-21 (doc. 62).

importante – per quanto, col senno di poi, effimera – dei fautori della preservazione dell’Unione Sovietica nella RSFS russa e nelle RSS bielorusa, ucraina, azera, kazaka, turkmena, uzbeka, kirghisa e tagica: la partecipazione fu di circa l’80 per cento degli aventi diritto e i “sì” sfiorarono complessivamente il 78 per cento dei voti<sup>346</sup>. In Abcasia, dei 318'317 iscritti nei registri elettorali, parteciparono alla consultazione 166'544 persone, pari al 52,3 per cento degli aventi diritto, e si espressero a favore in 164'231, il 98,6 per cento dei votanti<sup>347</sup>. La percentuale degli astensionisti corrispondeva grossomodo al 45,7 per cento di cittadini cartvelici della RASSAb registrati dal censimento sovietico del 1989; dovettero perciò partecipare massicciamente al plebiscito tutte le restanti nazionalità della regione: il 17,8 per cento di abcasiti, il 14,6 per cento di armeni, il 14,3 per cento di russi, il 2,8 per cento di greci, il 2,2 per cento di ucraini e le altre etnie presenti con incidenza marginale<sup>348</sup>. In Ossezia meridionale, la partecipazione fu del 72 per cento e i pareri positivi furono il 97 per cento<sup>349</sup>. In questo caso, il risultato era scontato per via della esigua presenza cartvelica nella regione, che nel 1989 ammontava ad appena l’1,9 per cento della popolazione, a fronte di un 53 per cento di osseti, un 29,9 per cento di russi, un 5,2 per cento di ingusci e un 2,2 per cento di armeni<sup>350</sup>.

Il 31 marzo si tenne il referendum per l’indipendenza della Georgia, che si risolse in un plebiscito con il 99 per cento di voti favorevoli sul 90 per cento degli aventi diritto recatisi alle urne. Il successivo 9 aprile – a due anni dall’eccidio che aveva contribuito a consolidare le tendenze nazionaliste e antisovietiche all’interno della società georgiana – fu emanato l’“Atto sul ripristino dell’indipendenza statale della Georgia”, in cui veniva ribadita l’illegalità dell’annessione sovietica e, di conseguenza, la persistente validità giuridica della dichiarazione di indipendenza del 1918 e della Costituzione del 1921. L’Atto definiva «il territorio della Repubblica sovrana di

---

346 Nello specifico, i pareri positivi superarono il 70 per cento in Ucraina, il 71 per cento in Russia, l’82 per cento in Bielorussia e oscillarono addirittura tra il 93 e il 98 per cento in Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Tuttavia, nelle maggiori città il consenso fu ben più magro, attestandosi di poco sopra il 50 per cento a Mosca e Leningrado e sotto il 45 per cento a Kiev. Da segnalare, inoltre, la sacca di resistenza antisovietica rappresentata dalla Galizia ucraina, in cui i “sì” furono inferiori al 20 per cento e venne, contestualmente, organizzato un plebiscito indipendentista.

347 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о проведении общесоюзного референдума в Абхазской АССР. 28 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della RASS abcasita sullo svolgimento di un referendum di tutta l’Unione nella RASS abcasita. 28 febbraio 1991”], cit.

348 Disponibile agli indirizzi <http://www.ethno-kavkaz.narod.ru/rnabkhazia.html> e <http://pop-stat.mashke.org/georgia-ethnic1989.htm>.

349 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 101-2.

350 Disponibile agli indirizzi <http://www.ethno-kavkaz.narod.ru/rnnossetia.html> e <http://pop-stat.mashke.org/georgia-ethnic1989.htm>.

Georgia» come «uno e indivisibile» e proclamava che, all'interno di questo, sarebbero valse «esclusivamente la Costituzione e l'autorità della Repubblica di Georgia», aggiungendo che «qualsiasi azione volta a limitare la supremazia dell'autorità della Repubblica di Georgia o a violare la sua integrità territoriale» sarebbe stata «qualificata come interferenza negli affari interni di uno stato sovrano e aggressione e come una grave violazione del diritto internazionale». Veniva, inoltre, affermato che la nuova Georgia indipendente avrebbe riconosciuto e garantito «tutti i diritti fondamentali e le libertà dell'individuo e dei gruppi nazionali, etnici, religiosi e linguistici previsti dal diritto internazionale», senza tuttavia menzionare il diritto all'autonomia regionale<sup>351</sup>. Lo stesso giorno, Gamsaxurdia tenne una conferenza stampa in cui, in riferimento al perdurante conflitto sud-osseto, accusò «l'esercito sovietico» di stare «attuando come un vero aggressore» e dichiarò che il Paese si trovava «effettivamente in condizioni di guerra», aggiungendo che «nel caso di supporto dal mondo libero», i georgiani avrebbero avuto «una garanzia di raggiungere nel prossimo futuro una completa indipendenza e il ritiro delle armate occupanti»<sup>352</sup>. Il 14 aprile, il Consiglio supremo georgiano fissò per il seguente 26 maggio le elezioni per la neo-istituita carica di presidente della Repubblica, approvando unanimemente la candidatura dello stesso Gamsaxurdia<sup>353</sup>.

In Ossezia meridionale, intanto, i combattimenti proseguivano senza che né Cchinval né, naturalmente, Tbilisi avessero fatto passi avanti verso il compimento del decreto del 7 gennaio 1991 in cui Gorbačëv chiedeva il ripristino dello *status quo* precedente alla crisi nella regione, come evidenziato nelle risoluzioni del Consiglio supremo dell'URSS del 20 febbraio<sup>354</sup> e del 1° aprile<sup>355</sup>. Pertanto, le autorità di Cchinval si decisero ad applicare le direttive moscovite: il 4 maggio, un'assemblea dei deputati del popolo sud-osseto di tutti i livelli amministrativi, richiamandosi al decreto del 7 gennaio e alla risoluzione del 1° aprile ed evidenziando i gravi effetti che il conflitto in corso andava producendo, deliberò l'annullamento della proclamazione della Repubblica

---

351 *Акт о восстановлении государственной независимости Грузии. 9 апреля 1991 г.* [“Atto sul ripristino dell'indipendenza statale della Georgia. 9 aprile 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 50-1 (doc. 19).

352 *Lit'erat'uruli Sakartvelo*, 12 aprile 1991, p. 3; cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 102-3.

353 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 103.

354 *Постановление Верховного Совета СССР о положении в Юго-Осетинской автономной области и мерах по стабилизации обстановки в регионе. 20 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'URSS sulla situazione nell'*oblast'* autonoma dell'Ossezia meridionale e sulle misure per stabilizzare la situazione nella regione. 20 febbraio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 242 (doc. 161).

355 *Постановление Верховного Совета СССР о положении в Юго-Осетинской автономной области. 1 апреля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'URSS sulla situazione nell'*oblast'* autonoma dell'Ossezia meridionale. 1 aprile 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 243 (doc. 162).

democratica sovietica sud-osseta del 20 settembre 1990 e il ripristino della Regione autonoma dell'Ossezia meridionale. Tuttavia, alla luce della liquidazione delle istituzioni sovietiche da parte delle autorità di Tbilisi, la secessione sud-osseta dalla Georgia veniva ribadita, con la contestuale richiesta al Consiglio supremo dell'URSS di «riconoscere la regione come parte a sé stante del Trattato sull'Unione delle Repubbliche Sovrane e, in quanto soggetto della federazione, firmare il presente Trattato»<sup>356</sup>. Tre giorni dopo, il *Presidium* del Consiglio supremo georgiano rispose dichiarando come «atto privo di valore giuridico» la risoluzione adottata dall'assemblea «convocata illegalmente» dai deputati della «ex Regione autonoma dell'Ossezia meridionale»<sup>357</sup>.

## 2.12. Georgia, Abcasia e Ossezia meridionale di fronte alla dissoluzione dell'URSS

Il 26 maggio 1991, si tennero le prime elezioni presidenziali georgiane, a cui parteciparono l'82,9 per cento degli aventi diritto (2'968'945 persone). Gamsaxurdia, forte di una biografia politica che lo aveva visto condurre il movimento nazionale georgiano dalla dissidenza ai margini della legalità sovietica fino al recupero dell'indipendenza assaporata e perduta nel triennio 1918-'21, ottenne una vittoria soverchiante, ricevendo la preferenza dell'87,6 per cento dei votanti (2'565'362 persone). Il trionfo di quello che, all'epoca, sembrava poter essere ancora per molti anni l'uomo forte di Tbilisi portò a una recrudescenza delle attività militari in Ossezia del Sud, con le forze georgiane che presero possesso delle alture attorno a Cchinval e cominciarono a bombardare la città<sup>358</sup>. Il successivo 12 giugno, si tennero le elezioni per la carica presidenziale della Repubblica socialista federativa sovietica russa, vinte nettamente da Boris El'cin, che l'anno precedente era stato eletto

---

356 *Постановление Собрания народных депутатов областного, городского, районных, поселкового и сельских Советов Юго-Осетинской Автономной области об исполнении Указа президента СССР от 7 января 1991 года и постановления Верховного Совета СССР от 1 апреля 1991 года. 4 мая 1991 г.* [“Risoluzione dell'Assemblea dei deputati del popolo dei Consigli regionali, cittadini, distrettuali, di villaggio e rurali della Regione autonoma dell'Ossezia meridionale sull'attuazione del decreto del presidente dell'URSS del 7 gennaio 1991 e della risoluzione del Consiglio supremo dell'URSS del 1 aprile 1991. 4 maggio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 198-200 (doc. 130).

357 *Постановление президиума Верховного Совета Республики Грузия о решении областного совета народных депутатов бывшей Юго-Осетинской Автономной области от 4 мая 1991 г. 7 мая 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sulla decisione del Consiglio Regionale dei Deputati del Popolo dell'ex Regione Autonoma dell'Ossezia Meridionale del 4 maggio 1991. 7 maggio 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 57 (doc. 23).

358 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 103.

dai deputati del Consiglio supremo russo presidente dell'assemblea (29 maggio), aveva guidato la stessa verso la clamorosa dichiarazione di sovranità della RSFSR (12 giugno) ed era fuoriuscito dal Partito comunista con posizioni apertamente anti-sistema (12 luglio)<sup>359</sup>. Come visto, in nome della comune opposizione a Gorbačëv e al potere centrale sovietico, El'cin aveva intessuto buoni rapporti con Gamsaxurdia, che aveva incontrato in Georgia il 23 marzo 1991<sup>360</sup> (ciò dovette aver contribuito al dato che vedeva la Repubblica autonoma dell'Ossezia settentrionale essere uno degli appena quattro soggetti federali russi in cui, nelle elezioni presidenziali, si impose il candidato comunista Nikolaj Ryžkov).

Il successivo 23 luglio, venne ultimata la stesura della prima versione del nuovo Trattato dell'Unione Sovietica, che avrebbe dovuto sostituire quello fondativo del 1922. Parteciparono ai lavori i delegati di nove delle quindici RSS (Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan), mentre quelle “ribelli” (Armenia, Estonia, Georgia, Lettonia, Lettonia e Moldova) avanzavano verso la piena indipendenza. Nella versione in questione, era previsto che la “rinnovata federazione” si chiamasse “Unione delle Repubbliche sovrane sovietiche”. Per le firme del nuovo trattato era stato fissato il seguente calendario: Russia, Kazakistan e Uzbekistan il 20 agosto; Bielorussia e Tagikistan il 3 settembre; Kirghizistan e Turkmenistan il 20 settembre; Azerbaigian e Ucraina il 10 ottobre<sup>361</sup>. Tuttavia, il processo si arenò proprio alla vigilia del suo lancio ufficiale, a causa del maldestro tentativo di colpo di stato messo in atto il 19 agosto contro Gorbačëv – assente da Mosca per una breve vacanza a Foros, in Crimea – da parte di un autoproclamato “Comitato statale” costituito dalle restanti principali cariche sovietiche (vice-presidente, primo ministro, ministri dell'Interno e della Difesa e presidente del KGB). L'operazione fallì nel giro di due giorni, ottenendo il risultato opposto di quello previsto: l'inesorabile fine del sistema sovietico e la dissoluzione della stessa Unione, compiutesi in pochi mesi<sup>362</sup>.

Di fronte agli eventi moscoviti, il comportamento di Gamsaxurdia, storico dissidente antisovietico, fu tutt'altro che scontata e prevedibile, e attirò le critiche delle altre anime del nazionalismo georgiano: a differenza di altri presidenti repubblicani, infatti, l'uomo forte di Tbilisi rifiutò di

---

359 GRAZIOSI, Andrea, *L'URSS dal trionfo al degrado: Storia dell'Unione Sovietica 1945-1991*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 614, 639.

360 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 98.

361 GORBAČËV, *Ogni cosa a suo tempo*, cit., pp. 399-402; GRAZIOSI, *L'URSS dal trionfo al degrado*, cit., pp. 635-41; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 104.

362 GORBAČËV, *Ogni cosa a suo tempo*, cit., pp. 402-6; GRAZIOSI, *L'URSS dal trionfo al degrado*, cit., pp. 641-50.

prendere posizione contro il colpo di stato, definendolo un affare interno all'Unione Sovietica che non riguardava la nuova Georgia indipendente. K'it'ovani accusò Gamsaxurdia di sostenere il colpo di stato e ordinò alla Guardia nazionale di ritirarsi dalla capitale, venendo formalmente destituito dalla stessa (che, come detto, era stata inquadrata nel Ministero dell'Interno). Il 2 settembre 1991, il Partito nazional-democratico di Č'ant'uria tenne una manifestazione che inaugurò settimane di disordini e, il 17 settembre, lo stesso esponente nazionalista, in partenza per un viaggio nella Mosca ormai in mano agli anticomunisti, venne bloccato e arrestato. Quelli appena descritti rappresentano gli ennesimi atti di uno scontro sempre più duro tra, da una parte, Zviad Gamsaxurdia e i suoi sostenitori (informalmente chiamati “zviadisti”) e, dall'altra, i loro vecchi compagni di lotta, riuniti nel “Congresso nazionale” eletto nel settembre 1990 in alternativa al parlamento ufficiale. Questo scontro senza esclusione di colpi, che ormai vedeva Gamsaxurdia bollato come «dittatore» e i suoi oppositori come «agenti del KGB», culminò il 23 settembre 1991 con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del presidente georgiano. La tensione montò fino a sfociare in violenti disordini scoppiati il 5 ottobre a Tbilisi<sup>363</sup>.

Intanto in Abcasia, dopo la ricostituzione della RSSAb proclamata il 25 agosto 1990 e la porta lasciata aperta – almeno sulla carta – alla possibilità di un nuovo trattato con la Georgia non dissimile a quello esistito tra il 1921 e il 1931, le autorità di Suchum procedevano sulla strada del consolidamento della nuova statualità repubblicana: in assenza – a differenza di quanto accaduto in Ossezia meridionale il 4 maggio 1991 con l'annullamento della proclamazione della RDSOS – di sostanziali passi indietro, in un periodo transitorio che ancora non aveva visto l'approvazione di una Costituzione della RSSAb, gli organismi che esercitavano formalmente il potere pubblico risultavano ancora quelli della RASSAb. In vista del proprio rinnovo, il Consiglio supremo abcaso approvò il 27 agosto 1991 degli emendamenti – firmati dal suo presidente Ardzinba – alla legge elettorale in vigore, predeterminando la suddivisione dei seggi in base a delle quote etniche: 28 per gli abcas, 26 per i cartvelici, 11 per le altre nazionalità<sup>364</sup>. Le elezioni, tenutesi in una serie di tornate comprese tra il settembre 1991 e il gennaio 1992, videro il blocco *Sojuz* – costituito dall'abcasa *Ajdgylara*, l'armena *Krunk*, la russa *Slavjanskij Dom* e altre forze politico-culturali della

---

363 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 99-100, 104-5; WHEATLEY, *Georgia from National Awakening to Rose Revolution*, cit., pp. 54-6.

364 Закон Абхазской АССР о внесении изменений в закон Абхазской АССР «О выборах депутатов Верховного Совета Абхазской АССР». 27 августа 1991 г. [“Legge della RASS abcas sulle modifiche apportate alla legge della RASS abcas «Sull'elezione dei deputati al Consiglio supremo della RASS abcas». 27 agosto 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 122-3 (doc. 64).

regione – ottenere la maggioranza dei seggi<sup>365</sup>. Quindi, il 27 settembre 1991, il *Presidium* del Consiglio supremo abcaso adotta una “risoluzione per assicurare la base economica della sovranità dell’Abcasia” in cui, «nell’interesse del popolo multinazionale dell’Abcasia», si dispone «il trasferimento sotto l’autorità degli organi dell’amministrazione statale della RASS abcaso di imprese, istituzioni e organizzazioni subordinate a Unione e RSS (georgiana, ndr) situate nel territorio dell’Abcasia»<sup>366</sup>, misura resa operativa da un decreto governativo approvato il successivo 22 ottobre<sup>367</sup>. Il 24 ottobre arriverà il consueto decreto di annullamento delle due disposizioni sovraniste da parte di Gamsaxurdia, che paradossalmente continua a richiamarsi alla legislazione sovietica ormai abrogata in Georgia, affermando che «l’adozione di risoluzioni che regolano il trasferimento di imprese e organizzazioni subordinate a Unione e RSS, indipendentemente dalla loro ubicazione nella giurisdizione dell’Abcasia, va oltre l’autorità del *Presidium* del Consiglio Supremo della RASS abcaso»<sup>368</sup>.

Contestualmente, in Ossezia meridionale, di fronte al prospettarsi del fallimento del progetto di rinnovamento sovietico, il compromesso del 4 maggio 1991 volto ad annullare la sovranità repubblicana proclamata il 20 settembre 1990 e tornare a un’autonomia regionale all’interno dell’URSS appariva ormai superato. Pertanto il 1° settembre, il Consiglio dei deputati del popolo

---

365 Nota al testo *Закон Абхазской АССР о внесении изменений в закон Абхазской АССР «О выборах депутатов Верховного Совета Абхазской АССР»*. 27 августа 1991 г. [“Legge della RASS abcaso sulle modifiche apportate alla legge della RASS abcaso «Sull’elezione dei deputati al Consiglio supremo della RASS abcaso». 27 agosto 1991”], cit.; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 105-6.

366 *Постановление президиума Верховного Совета Абхазской АССР об обеспечении экономической основы суверенитета Абхазии*. 27 сентября 1991 г. [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della RASS abcaso sulla garanzia della base economica della sovranità dell’Abcasia. 27 settembre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 127-9 (doc. 68).

367 Nota al testo *Постановление президиума Верховного Совета Абхазской АССР об обеспечении экономической основы суверенитета Абхазии*. 27 сентября 1991 г. [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della RASS abcaso sulla garanzia della base economica della sovranità dell’Abcasia. 27 settembre 1991”], cit.; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 106.

368 *Указ президента Республики Грузия о приостановлении действия постановления Президиума Верховного Совета Абхазской АССР «Об обеспечении экономических основ суверенитета Абхазии» и постановления Совета министров Абхазской АССР от 22 октября 1991 года «О мерах по переходу в юрисдикцию Абхазской АССР предприятий и организаций союзного и союзно-республиканского подчинения, расположенных на территории Абхазской АССР»*. 24 октября 1991 г. [“Decreto del Presidente della Repubblica di Georgia sulla sospensione della delibera del Presidium del Consiglio Supremo della RASS abcaso «Sulla garanzia delle basi economiche della sovranità dell’Abcasia» e del decreto del Consiglio dei Ministri della RASS abcaso del 22 ottobre 1991 «Sulle misure per il trasferimento alla giurisdizione della RASS abcaso delle imprese e delle organizzazioni subordinate all’Unione e alla Repubblica dell’Unione situate sul territorio della RASS abcaso». 24 ottobre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 61-2 (doc. 28).

sud-osseto – con una risoluzione firmata da A. Parastaev e B. Plieva, rispettivamente presidente e segretario della sessione – presentò un *excursus* degli avvenimenti susseguitisi nell'ultimo anno e, in base all'assunto che «il Consiglio supremo della Repubblica dell'Ossezia meridionale, eletto il 9 dicembre 1990 come risultato del voto popolare», costituisse «la massima autorità statale», definì come «corpo non autorizzato legalmente» l'assemblea allargata dei deputati del popolo sud-osseto che aveva promosso il compromesso di primavera, decretando l'invalidamento di quest'ultimo<sup>369</sup>. Il processo di sfaldamento delle strutture sovietiche unitarie e il rapido tramonto della possibilità di un nuovo patto federativo inter-repubblicano, inoltre, indussero le autorità di Cchinval, impegnate nel gravoso sforzo bellico contro l'offensiva annessionistica georgiana, a ricercare direttamente la protezione della RSFSR ormai saldamente guidata da El'cin: pertanto – con una ulteriore risoluzione del 1° settembre firmata da Parastaev e Plieva – il Congresso dei deputati del popolo sud-osseto, «dopo aver discusso della situazione socio-politica in Ossezia meridionale e guidato dalla volontà del popolo», richiese «al Consiglio supremo della RSFSR di considerare la questione della riunificazione dell'Ossezia meridionale con la Russia»<sup>370</sup>.

Nelle convulse settimane che seguirono, la richiesta di una riunificazione della regione con l'Ossezia settentrionale all'interno dei confini russi si fece sempre più insistente. Il 24 ottobre 1991, il Consiglio dei deputati del popolo sud-osseto approvò una risoluzione in cui si denunciava che «dall'ingresso volontario in Russia nel 1774, due volte, nel 1920 e dal 1989, l'Ossezia» era stata «sottoposta a genocidio da parte della Georgia», individuando tra le cause lo «smembramento dell'Ossezia dopo il colpo di stato bolscevico dell'ottobre 1917», e «la sentenza staliniana verso i piccoli popoli», che spinse l'Ossezia meridionale verso «l'annessione e l'assimilazione alla Georgia». Quindi, si presentava il passato di una «Ossezia unificata, che non aveva mai conosciuto la divisione politica in Nord e Sud» e si affermava come «l'ingresso volontario dell'Ossezia in Russia, forse l'unico volontario nel Caucaso», contenesse «un requisito generale per l'Ossezia e per la Russia», secondo cui «gli osseti, acquisendo la cittadinanza della Russia», si sarebbero

---

369 *Решение сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области об отмене решения собрания народных депутатов всех уровней от 4 мая 1991 года. 1 сентября 1991 г.* [“Decisione della sessione del Consiglio dei deputati del popolo della regione autonoma dell'Ossezia meridionale sull'annullamento della decisione della riunione dei deputati del popolo di tutti i livelli del 4 maggio 1991. 1 settembre 1991 ”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 200-1 (doc. 131).

370 *Решение внеочередной чрезвычайной сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области об общественно-политической ситуации в Южной Осетии. 1 сентября 1991 г.* [“Decisione della sessione straordinaria di emergenza del Consiglio dei deputati del popolo della regione autonoma dell'Ossezia meridionale sulla situazione socio-politica nell'Ossezia meridionale. 1 settembre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 201 (doc. 132).

«impegnati a rispettare le sue leggi», mentre la Russia, dal canto suo, si sarebbe «impegnata a fungere da garante dei diritti del popolo osseto». Inoltre, di fronte all'imminente crollo sovietico, si sottolineava come l'Ossezia del Sud non fosse «mai entrata in nessun altro stato, tranne la Russia» e come avesse «ribadito all'unanimità la sua determinazione a rimanere parte della Russia, perché durante il referendum sul destino dell'URSS è stata identificata come una regione della Russia», definendo «deplorabile» il fatto che «la Russia, a quanto pare, elude gli obblighi derivanti dal fatto di aver accettato volontariamente l'Ossezia». Pertanto, si stabiliva di «considerare la riunificazione volontaria dell'Ossezia con la Russia come base per il riconoscimento della sovranità della Russia anche sulla parte meridionale dell'Ossezia», auspicando la conduzione di «negoziati tra Russia, Georgia e Ossezia sulla questione del ripristino dell'unità dell'Ossezia»<sup>371</sup>.

I nuovi pronunciamenti delle autorità di Cchinval, come ormai consuetudine, suscitarono le pronte contromisure di quelle di Tbilisi. In un decreto presidenziale emesso da Gamsaxurdia il 2 dicembre 1991, si denunciava come nella regione, a cui ora ci si riferiva genericamente come come Šida Kartli<sup>372</sup>, «i separatisti osseti, dopo aver usurpato il potere, con il supporto delle truppe del Ministero degli Affari interni dell'URSS e dell'esercito sovietico», continuassero «le attività anti-costituzionali e anti-statali», deprecando il fatto che «il 26 novembre, sotto la guida di A. Čočiev», si fosse tenuta «una sessione del Consiglio supremo della Repubblica sud-osseta» in cui erano «state discusse la modifica del nome della repubblica, la struttura degli organismi governativi, l'adozione di una Costituzione, la conferma della precedente decisione sul unirsi alla Russia, l'introduzione dello stato di emergenza, la dichiarazione di una mobilitazione generale, la creazione di una milizia e altre questioni». Quindi, il decreto presidenziale georgiano dichiarava «non valide e inapplicabili le decisioni dell'ente incostituzionale e anti-statale» sud-osseto, invocando il compimento della legge contro coloro che operavano per «limitare i diritti sovrani della Repubblica di Georgia e separare parte del suo territorio» e richiedendo «il ritiro immediato dal territorio della

---

371 *Решение сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области об обращении к пятому Съезду народных депутатов РСФСР. 24 октября 1991 г.* [“Decisione della sessione del Consiglio dei Deputati del Popolo della Regione Autonoma dell'Ossezia del Sud sull'appello al Quinto Congresso dei Deputati del Popolo della RSFSR. 24 ottobre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 202-3 (doc. 133).

372 Come fa notare HEWITT (*Discordant Neighbours*, cit., p. 97), in quegli anni si affermarono in Georgia tre differenti modi di riferirsi alla regione sud-osseta: “la cosiddetta Ossezia del Sud”, *Samačabło* (dal nome dell'antica famiglia nobile georgiana dei Mačabeli, di cui fu dominio) e, appunto, *Šida Kartli* (“Cartalia interna”, regione georgiana con capoluogo Gori, all'interno della quale venne formalmente assorbita la maggior parte del territorio della Regione autonoma sud-osseta dopo la sua abolizione).

Repubblica di Georgia delle truppe interne del Ministero degli Affari interni dell'URSS e delle unità dell'esercito sovietico schierate in Šida Kartli»<sup>373</sup>.

Nel frattempo, l'Unione Sovietica – in cui, dopo il fallito colpo di stato di agosto, il Partito comunista era stato clamorosamente messo fuori legge da un decreto del nuovo uomo forte di Mosca Boris El'cin – andava incontro a una inesorabile dissoluzione. Nel corso delle drammatiche settimane successive al *golpe* conservatore e al *contragolpe* antisovietico, Gorbačëv cercò disperatamente di conservare una qualche forma di potere centrale confederale, riuscendo il 18 ottobre a concludere con i presidenti di otto repubbliche (la stessa Russia più Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) un Trattato che istituiva una “Unione degli Stati Sovrani”: la mancata adesione ucraina diede però allo stesso El'cin l'opportunità di sentenziare il fallimento dell'estremo tentativo di salvare un simulacro di Unione<sup>374</sup>. Così, il successivo 8 dicembre, il presidente russo si incontrò con quelli ucraino Leonid Kravčuk e bielorusso Stanislau Šuškevič in una dacia statale nella foresta di Belaveža e, qui, i tre firmarono un “Accordo sulla creazione della Comunità degli Stati Indipendenti”, in cui si dichiarava perentoriamente: «l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, come soggetto di diritto internazionale e realtà geopolitica, cessa di esistere»<sup>375</sup>. Il 21 dicembre, ad Alma-Ata, quella che Kravčuk definì «una creazione fittizia necessaria solo a garantire un divorzio civilizzato»<sup>376</sup> venne allargata ad altre otto repubbliche post-sovietiche (Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) e, lo stesso giorno, venne firmata la “Dichiarazione dei principi della CSI”<sup>377</sup>. Il 25 dicembre, le formali dimissioni di Gorbačëv dalla presidenza di una entità che aveva già di fatto cessato di esistere, sancirono definitivamente, a 69 anni dalla sua fondazione, la morte politica e giuridica dell'URSS. Lo stesso giorno di Natale del 1991, il presidente statunitense George Herbert Bush annunciò il riconoscimento da parte di Washington di tutti i quindici Stato nati dalle ceneri sovietiche. Tuttavia, se veniva annunciata la continuità delle relazioni con Mosca e la prossima attivazione di rapporti diplomatici con Ucraina,

---

373 Указ президента Республики Грузия о положении, создаваемом в Шиде Картли. 2 декабря 1991 г. [“Decreto del Presidente della Repubblica di Georgia sulla situazione creatasi nella Cartalia interna. 2 dicembre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 62-4 (doc. 29).

374 GORBAČËV, *Ogni cosa a suo tempo*, cit., pp. 406-24; GRAZIOSI, *L'URSS dal trionfo al degrado*, cit., pp. 650-62.

375 *Agreement on the Creation of the Commonwealth of Independent States*, December 8, 1991, in *Harvard Ukrainian Studies*, vol. 20, Cambridge, Massachusetts, Harvard University, 1996, pp. 297-301.

376 Cit. in GRAZIOSI, *L'URSS dal trionfo al degrado*, cit., p. 660.

377 *The Alma-Ata Declaration*, December 21, 1991. Disponibile all'indirizzo [http://www.operationspaix.net/DATA/DOCUMENT/3825~v~Declaration\\_d\\_Alma-Ata.pdf](http://www.operationspaix.net/DATA/DOCUMENT/3825~v~Declaration_d_Alma-Ata.pdf).

Armenia, Kazakistan, Bielorussia e Kirghizistan (citati in quest'ordine), per quanto riguarda Moldova, Turkmenistan, Azerbaigian, Tagikistan, Georgia e Uzbekistan, la nota presidenziale enunciava: «*We will establish diplomatic relations with them when we are satisfied that they have made commitments to responsible security policies and democratic principles, as have the other States we recognize today*»<sup>378</sup>.

Di fronte all'ormai inesorabile crollo sovietico, il 21 dicembre 1991, il Consiglio supremo sud-osseto adottò la "Dichiarazione di indipendenza della Repubblica dell'Ossezia meridionale", nella quale il governo georgiano veniva accusato di perseguire «lo sterminio fisico degli osseti» e di aver reso il 1991 «un anno di terrore senza precedenti»<sup>379</sup>. Lo stesso giorno, venne approvata anche la "Risoluzione sulla creazione della Guardia repubblicana e del Comitato di Difesa della Repubblica", in cui tra l'altro si stabiliva l'introduzione dello stato di emergenza per i successivi sei mesi<sup>380</sup>. Quindi, il 3 gennaio 1992, il Consiglio supremo sud-osseto fissò, per il 19 dello stesso mese, un referendum per l'approvazione della dichiarazione d'indipendenza e della possibile riunificazione con la Russia<sup>381</sup>. Secondo i protocolli della commissione referendaria, alla consultazione del 19 gennaio parteciparono 53'441 dei 55'151 cittadini aventi diritto: il quesito sull'indipendenza raccolse 53'308 "sì" e 48 "no"<sup>382</sup>, quello sull'unificazione con la Russia 53'297 "sì" e 57 "no"<sup>383</sup>. Il 24 gennaio, data dell'emissione dei suddetti protocolli, un comunicato della

---

378 BUSH, George, *Address to the Nation on the Commonwealth of Independent States*, December 25, 1991. Disponibile all'indirizzo <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/address-the-nation-the-commonwealth-independent-states>.

379 *Декларация о независимости Республики Южная Осетия. 21 декабря 1991 г.* ["Dichiarazione sull'indipendenza della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 21 dicembre 1991"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 203-4 (doc. 134).

380 *Постановление Верховного Совета республики Южная Осетия о создании республиканской гвардии и комитета обороны Республики Южная Осетия. 21 декабря 1991 г.* ["Risoluzione del Consiglio supremo della Repubblica dell'Ossezia meridionale sull'istituzione della Guardia repubblicana e del Comitato di difesa della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 21 dicembre 1991"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 204-5 (doc. 135).

381 *Постановление Верховного Совета Республики Южная Осетия о проведении всенародного голосования (референдума) Республики Южная Осетия. 3 января 1992 г.* ["Risoluzione del Consiglio supremo della Repubblica dell'Ossezia meridionale sullo svolgimento di una votazione a livello nazionale (referendum) della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 3 gennaio 1992"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 205 (doc. 136).

382 *Протокол №1 Центральной комиссии референдума Республики Южная Осетия. 24 января 1992 г.* ["Verbale n. 1 della Commissione centrale del referendum della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 24 gennaio 1992"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 205-6 (doc. 137).

383 *Протокол №2 Центральной комиссии референдума Республики Южная Осетия. 24 января 1992 г.* ["Verbale n. 2 della Commissione centrale del referendum della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 24 gennaio 1992"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 206 (doc. 138).

stessa commissione referendaria rimarcava «la legittimità delle riforme democratiche attuate dal Consiglio supremo e dal governo della Repubblica dell'Ossezia meridionale, basate sulla stretta osservanza del diritto internazionale»<sup>384</sup>.

Differentemente dall'ondivaga attuazione degli organi regionali sud-osseti (con la dichiarazione di sovranità del 20 settembre 1990, annullata il 4 maggio 1991 e riaffermata il 1° settembre, e ancora la dichiarazione di indipendenza del 21 dicembre), la reazione delle autorità abcase alla dissoluzione dell'URSS fu, invece, all'insegna di un consolidamento politico e giuridico della dichiarazione di sovranità statale della RSSAb del 25 agosto 1990 (nella quale, almeno sulla carta, si ventilava ancora l'ipotesi di un trattato con la Georgia). Con questo approccio, il 27 novembre 1991, il *Presidium* del Consiglio supremo abcaso – con una risoluzione firmata da Ardzinba – decretò lo scioglimento del ramo abcaso del Comitato di Sicurezza dello Stato (*Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti, KGB*), disciolto in URSS dopo il fallito *golpe* di agosto, e la creazione di un Servizio di Sicurezza dello Stato dell'Abcasia (*Službu Gosudarstvennoj Bezopasnosti Abchazii*)<sup>385</sup>. Il successivo 29 dicembre, lo stesso organismo legislativo abcaso adottò due risoluzioni con cui si sanciva l'assunzione del comando delle forze militari operanti sul territorio della repubblica<sup>386</sup> e la creazione di un consiglio provvisorio per il coordinamento e la riassegnazione delle unità militari e di polizia<sup>387</sup>. Quindi, il 24 gennaio 1992, il *Presidium* del Consiglio supremo abcaso votò una ulteriore risoluzione con cui assumeva formalmente il pieno

---

384 *Заявление Центральной комиссии референдума Республики Южная Осетия. 24 января 1992 г.* [“Dichiarazione della Commissione centrale del referendum della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 24 gennaio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 207 (doc. 139).

385 *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о создании Службы государственной безопасности Абхазии. 27 ноября 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo dell'Abcasia sulla creazione del Servizio di sicurezza statale dell'Abcasia. 27 novembre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 129 (doc. 69).

386 *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о дислокации воинских частей, учреждений пограничных и внутренних войск, сил ВМФ и внесении изменений в порядок их функционирования на территории Абхазии. 29 декабря 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo dell'Abcasia sul dispiegamento di unità militari, istituzioni di truppe di frontiera e interne, forze navali e sulla modifica della procedura per il loro funzionamento sul territorio dell'Abcasia. 29 dicembre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 129-30 (doc. 70).

387 *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о создании при Председателе Верховного Совета Абхазии Временного Совета по координации деятельности и переподчинении воинских и милицйских частей, дислоцированных на территории Абхазии. 29 декабря 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo dell'Abcasia sulla creazione di un Consiglio Provvisorio sotto il Presidente del Consiglio Supremo dell'Abcasia per il coordinamento delle attività e la riassegnazione delle unità militari e delle milizie di stanza del territorio dell'Abcasia. 29 dicembre 1991”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 130-1 (doc. 71).

controllo della Procura e del Ministero degli Affari interni<sup>388</sup>, corpi che nell'ormai defunta architettura istituzionale sovietica erano sottoposti alla tutela degli organismi federali.

---

388 *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о переводе в юрисдикцию Абхазии органов прокуратуры и МВД республики. 24 января 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo dell’Abcasia sul trasferimento alla giurisdizione dell’Abcasia degli organi della Procura e del Ministero degli Affari Interni della repubblica. 24 gennaio 1992”], in Волхонский *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 131 (doc. 72).

### 3. Il primo biennio post-sovietico

#### 3.1. Guerra civile in Georgia: la destituzione di Gamsaxurdia e il conflitto in Mingrelia

Contestualmente all'inesorabile crollo dell'impero sovietico, la Georgia sprofondò in un conflitto civile – già latente da mesi – tra i sostenitori di Zviad Gamsaxurdia e i loro vecchi compagni di dissidenza nazionalista. Dopo i citati disordini del settembre-ottobre 1991, la tensione tornò a esplodere a dicembre, quando Tbilisi fu paralizzata da nuove proteste dell'opposizione e, il 21 del mese, la Guardia nazionale fedele a Tengiz K'it'ovani rientrò nella capitale per unirsi al tentativo di deporre il presidente. Il centro della città fu quindi teatro di scontri armati tra le opposte fazioni, che raggiunsero la prossimità della sede del governo, costringendo Gamsaxurdia e la sua cerchia di fedelissimi a barricarsi all'interno dell'edificio. Il 26 dicembre, venne rilasciato lo stesso Džaba Ioseliani (agli arresti da febbraio) e, i giorni successivi, i suoi *Mxedrioni* confluirono nella capitale per unirsi all'insurrezione antigovernativa. Tre giorni dopo, come gesto di buona volontà verso Cchinval o semplicemente come effetto del caos imperversante, venne scarcerato lo stesso presidente del Consiglio supremo sud-osseto Torez Kulumbegov, arrestato esattamente 11 mesi prima dalla polizia georgiana e che, ora, poté tornare alla guida del parlamento della repubblica secessionista<sup>389</sup>.

Al fine di implementare il colpo di stato, venne costituito un Consiglio militare che, il 2 gennaio 1992, annunciò sulla televisione georgiana la «decisione costituzionale» di destituire Gamsaxurdia, sciogliere il parlamento e sospendere la Costituzione, accusando il rimosso presidente di aver «difeso i principi totalitari incarnati dalle costituzioni della RSS georgiana del 1922, 1927, 1937 e 1978»<sup>390</sup>. Il Consiglio militare, inoltre, assunse pieni poteri fino alla formazione di un nuovo governo, oltre a proclamare lo stato d'emergenza e imporre il coprifuoco a Tbilisi. Preso atto di aver perso il conflitto nella capitale, il 6 gennaio Gamsaxurdia assunse la decisione di abbandonare

---

389 HEWITT, George, *Discordant Neighbours: A Reassessment of the Georgian-Abkhazian and Georgian-South Ossetian Conflicts*, Leiden-Boston, Brill, 2013, p. 108; JONES, Stephen, *Georgia: A Political History since Independence*, London – New York, I.B. Tauris & Co. Ltd, 2013/2015, p. 81; WHEATLEY, Jonathan, *Georgia from National Awakening to Rose Revolution: Delayed Transition in the Former Soviet Union*, London – New York, Routledge, 2005/2017, p. 56.

390 Cit. in JONES, *Georgia*, cit., p. 51.

Tbilisi e, grazie a un salvacondotto garantito dalla Russia, poté riparare nella vicina Armenia (e da lì, successivamente, in Cecenia, nella capitale Grozny, protetto dal governo secessionista di Dzhokhar Dudaev). A partire da questa data, pertanto, il potere in Georgia passò anche formalmente nelle mani del neo-costituito Consiglio militare, guidato da K'it'ovani, Ioseliani e Tengiz Sigua, che fu primo ministro tra il novembre 1990 e l'agosto 1991, quando si dimise a causa di contrasti con lo stesso Gamsaxurdia<sup>391</sup>. Il bilancio complessivo della battaglia finale si aggirò attorno a 107 morti e 527 feriti<sup>392</sup>.

In un documento del 21 febbraio 1992, emesso a nome del Consiglio militare ma firmato solo da K'it'ovani e Ioseliani (i membri “forti” del triumvirato in quanto comandanti delle due principali milizie protagoniste del cambio di regime a Tbilisi), il rovesciamento di Gamsaxurdia veniva giustificato con l'argomentazione intransigentemente nazionalistica secondo cui «il potere della Repubblica di Georgia, rovesciato il 2 gennaio 1992», non sarebbe stato «il successore legale della Repubblica Democratica di Georgia del 1918-1921, ma della Repubblica Socialista Sovietica Georgiana proclamata il 25 febbraio 1921» e non avrebbe agito in base alla «Costituzione della Georgia, adottata dall'Assemblea costituente della Repubblica Democratica di Georgia il 21 febbraio 1921», bensì osservato «i principi totalitari delle costituzioni della RSS georgiana del 1922, del 1927, del 1937 e del 1978», rappresentando quindi «l'erede diretto non del Parlamento della Georgia, ma delle autorità formate sulla base di queste Costituzioni». Nello specifico, veniva rimproverato a Gamsaxurdia il fatto che, nonostante l'Atto sul ripristino dell'indipendenza statale del 9 aprile 1991 avesse formalmente sancito la continuità giuridica con lo Stato georgiano presovietico, questa sarebbe stata in realtà disconosciuta dal mancato ripristino della Costituzione del 1921 e dalla instaurazione di un «regime autoritario» che, il 22 dicembre 1991, avrebbe scatenato «una guerra contro il popolo», subendo «una naturale sconfitta». Infine, veniva proclamata «la supremazia della Costituzione della Repubblica Democratica di Georgia del 21 febbraio 1921 e la sua attuazione, tenendo conto delle realtà odierne», stabilendo che delle nuove

---

391 Nota al testo *Декларация Военного совета республики Грузия. 21 февраля 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio militare della Repubblica di Georgia. 21 febbraio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ, Михаил Алексеевич, ЗАХАРОВ, Владимир Александрович & СИЛАЕВ, Николай Юрьевич (ed.), *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии: Документы 1989-2006 гг.* [“I Conflitti in Abcasia e Ossezia meridionale: Documenti degli anni 1989-2006”], Москва, Русская Панорама, 2008, pp. 64-5 (doc. 30); EKEDAHL, Carolyn McGiffert & GOODMAN, Melvin A., *The Wars of Eduard Shevardnadze*, Pennsylvania University Park, The Pennsylvania State University Press, 1997, pp. 262-3; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 108-9; JONES, *Georgia*, cit., pp. 51, 80; WHEATLEY, *Georgia from National Awakening to Rose Revolution*, cit., p. 56.

392 JONES, *Georgia*, cit., p. 51.

elezioni parlamentari si sarebbero tenute «entro l'autunno 1992 sulla base dei principi stabiliti dalla Costituzione della Georgia del 21 febbraio 1921» e che il Consiglio militare, insieme al governo provvisorio, si sarebbe dimesso «alla sua prima riunione dinanzi al neoeletto parlamento della Georgia»<sup>393</sup>.

Tuttavia, il colpo di stato ai danni di Gamsaxurdia, lungi da mettere definitivamente fuori dai giochi politici i sostenitori dell'ex presidente, rappresentò invece solo l'inizio di una nuova fase della guerra civile georgiana. Infatti, gli zviadisti si ritirarono in Mingrelia, regione di origine di Gamsaxurdia e sua autentica roccaforte, respingendo gli assalti delle forze neo-governative e organizzando una possibile controffensiva volta a riconquistare il potere nella stessa Tbilisi. Il conflitto in Mingrelia pregiudicò fortemente il traffico aereo e ferroviario da e verso l'Abcasia, strategico anche nei collegamenti tra Russia e Georgia. Pertanto, le stesse autorità di Suchum si adoperarono per facilitare una sospensione delle ostilità nella regione vicina, acconsentendo a un ingresso nelle aree di confine di un contingente della Guardia nazionale georgiana al fine di trattare con gli zviadisti ivi operanti. Quindi, il 4 febbraio, si tennero a Očamčira dei negoziati tra delle delegazioni di governo abcaso, miliziani georgiani e ribelli mingreli, nel corso dei quali venne raggiunto un accordo per il cessate il fuoco a partire dal giorno successivo, per la fine del blocco ferroviario imposto dagli zviadisti e per il ritiro della Guardia nazionale georgiana dal territorio abcaso dopo il 12 febbraio 1992<sup>394</sup>.

Le indisciplinate milizie di K'it'ovani, nei giorni della missione in Abcasia, dovettero lasciarsi andare a una condotta particolarmente efferata nei confronti della popolazione etnicamente non affine se, il 14 febbraio, il Consiglio supremo abcaso rivolse un appello al Consiglio militare e al governo provvisorio di Tbilisi in cui si denunciavano «omicidi, rapine e saccheggi» ad opera della Guardia nazionale georgiana e si chiedeva l'implementazione del ritiro pattuito<sup>395</sup>. Questo risultò

---

393 *Декларация Военного совета республики Грузия. 21 февраля 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio militare della Repubblica di Georgia. 21 febbraio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 64-5 (doc. 30).

394 *Обращение Верховного Совета Абхазии к Военному Совету, Временному правительству Республики Грузия. 14 февраля 1992 г.* [“Appello del Consiglio Supremo dell'Abcasia al Consiglio militare e al Governo provvisorio della Repubblica di Georgia. 14 febbraio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 133 (doc. 74); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 109-10; JONES, *Georgia*, cit., p. 81.

395 *Обращение Верховного Совета Абхазии к Военному Совету, Временному правительству Республики Грузия. 14 февраля 1992 г.* [“Appello del Consiglio Supremo dell'Abcasia al Consiglio militare e al Governo provvisorio della Repubblica di Georgia. 14 febbraio 1992”], cit.

effettivamente ultimato tre giorni dopo<sup>396</sup>. Intanto, le autorità di Suchum avevano istituito un “Consiglio provvisorio per il coordinamento delle attività e la riassegnazione delle unità militari e di polizia”, il cui regolamento – diffuso il 13 febbraio 1992 – stabiliva che sarebbe stato subordinato al *Presidium* del Consiglio supremo abcaso e «destinato all’attuazione dei programmi nel campo della difesa e della politica militare», in coordinamento con il Comando delle Forze armate dell’Abcasia, al fine di promuovere «in ogni modo possibile l’aumento della prontezza al combattimento di tutte le truppe»<sup>397</sup>. Il successivo 25 febbraio, in seguito a una risoluzione del parlamento di Tbilisi che deliberava la subordinazione dei Commissariati militari dell’Abcasia al Ministero della Difesa georgiano, il *Presidium* del Consiglio supremo abcaso stabiliva che, invece, questi sarebbero stati subordinati al neoistituito Consiglio abcaso per il coordinamento delle attività e la riassegnazione delle unità militari e di polizia<sup>398</sup>.

### **3.2. Il ritorno di Ševardnadze e i suoi benefici nelle relazioni internazionali della Georgia**

I conflitti militari in corso in Mingrelia e in Ossezia meridionale e la tensione montante in Abcasia compromise – specie in seguito al rovesciamento di Gamsaxurdia da parte del Consiglio militare – l’instaurazione di regolari relazioni tra la Georgia e una comunità internazionale che guardava con crescente inquietudine agli sviluppi che sconvolgevano il Paese caucasico. Di fronte al preoccupante isolamento internazionale, che rischiava di favorire le aspirazioni secessioniste abcase e sud-ossete e quelle contro-golpiste dei ribelli zviadisti, le nuove forze al potere a Tbilisi diedero prova di grande pragmatismo politico, mettendo al contempo a nudo la strumentalità delle

---

396 Nota al testo *Обращение Верховного Совета Абхазии к Военному Совету, Временному правительству Республики Грузия. 14 февраля 1992 г.* [“Appello del Consiglio Supremo dell’Abcasia al Consiglio militare e al Governo provvisorio della Repubblica di Georgia. 14 febbraio 1992”], cit.; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 110.

397 *Положение о Временном Совете по координации деятельности и переподчинении воинских и милицейских частей при Председателе Верховного Совета Абхазии. 13 февраля 1992 г.* [“Regolamento del Consiglio provvisorio per il coordinamento delle attività e la riassegnazione delle unità militari e di milizia sotto il presidente del Consiglio supremo dell’Abcasia. 13 febbraio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 131-2 (doc. 73).

398 *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о переподчинении Военных комиссариатов Абхазии. 25 февраля 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo dell’Abcasia sulla riassegnazione dei Commissariati militari dell’Abcasia. 25 febbraio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 133-4 (doc. 75).

intransigenti critiche che per anni gli esponenti della dissidenza più oltranzista avevano mosso nei confronti di Gamsaxurdia nella guerra tra fazioni interna al nazionalismo georgiano: infatti, al posto dello storico attivista antisovietico che condusse la Georgia all'agognato recupero dell'indipendenza nazionale, K'it'ovani e Ioseliani decisero, giocoforza, di offrire la guida del nuovo regime nientemeno che all'uomo che, tra l'inizio degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta, aveva retto la Georgia sovietica promuovendo la lotta ideologica antinazionalista, per poi essere chiamato nel 1985 a Mosca (dove, come visto, in seguito alla strage di Tbilisi del 9 aprile 1989 la moglie cominciò a ostentare la propria adesione alla causa independentista georgiana) per ricoprire il prestigioso e strategico ruolo di ministro degli Esteri dell'URSS (da cui si dimise nel dicembre 1990 in polemica verso le resistenze conservatrici alla *perestrojka*, per poi riassumere l'incarico nelle ultime cinque settimane di esistenza dell'Unione): Eduard Ševardnadze. L'invito venne infine accettato e, il 7 marzo, la "Volpe argentata" – come venne soprannominato per la sua scaltrezza e il colore dei suoi capelli – atterrò a Tbilisi, portando in dote la fitta rete di rapporti personali e politici da lui instaurati in epoca sovietica<sup>399</sup>.

Tre giorni dopo, il Consiglio militare venne disciolto e sostituito, fino allo svolgimento di nuove elezioni, con un Consiglio di Stato (composto da 60 membri, poi allargati a 85) il cui potere era concentrato in un *Presidium* presieduto da Ševardnadze, coadiuvato da Ioseliani come vicepresidente, Sigua come primo ministro e K'it'ovani come vicepremier<sup>400</sup>. L'arrivo alla guida della nuova Georgia di uno dei protagonisti della diplomazia mondiale del lustro precedente, pur non apportando evidenti miglioramenti nei rapporti con le regioni ribelli, determinò rapidi benefici nelle relazioni internazionali del Paese. Entro la fine di marzo, infatti, Tbilisi stabilì formali relazioni diplomatiche con Washington (dopo il riconoscimento da parte di Bush tre mesi prima) e Londra (nel momento stesso del riconoscimento da parte di John Major); contestualmente, arrivò anche il riconoscimento della Comunità economica europea. Nei tre mesi successivi al ritorno di Ševardnadze, visitarono la Georgia il ministro degli Esteri tedesco Dietrich Genscher, il segretario di Stato statunitense James Baker e il presidente turco Suleyman Demirel. Ad aprile, gli Stati Uniti promisero investimenti economici nel Paese e aprirono la propria ambasciata a Tbilisi, mentre a luglio la Georgia inviò la sua prima delegazione a un vertice della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE) e siglò un trattato di amicizia e cooperazione con la Turchia. Il 31

---

399 EKEDAHL & GOODMAN, *The Wars of Eduard Shevardnadze*, cit., p. 263; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 117; JONES, *Georgia*, cit., p. 75.

400 JONES, *Georgia*, cit., p. 82.

luglio, la Georgia divenne il 179° Stato membro dell'ONU: fu l'ultimo dei Paesi post-sovietici a esservi ammessa. Infine, nel campo degli organismi finanziari, la Georgia vide accettata la propria candidatura alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale nella primavera del 1992, anche se – complice la difficile situazione economica del Paese – l'ingresso si concretizzò solo nell'autunno 1994<sup>401</sup>.

### 3.3. Il congelamento del conflitto in Ossezia meridionale

Intanto, la guerra scoppiata nel gennaio 1991 in Ossezia meridionale aveva conosciuto una preoccupante recrudescenza, che nel febbraio 1992 aveva visto l'intensificazione dei bombardamenti georgiani su Cchinval<sup>402</sup>, prima che l'avvicendamento tra Gamsaxurdia e Ševardnadze, a marzo, facesse tornare in auge la possibilità di una cessazione delle ostilità<sup>403</sup>. Tuttavia, la volontà politica delle autorità di Cchinval era ormai consolidata: il 30 marzo 1992, il Consiglio supremo sud-osseto, dopo una esposizione del proprio punto di vista sulla storia della regione, in cui l'inglobamento nella RSSG veniva presentato come «uno dei primi episodi di repressione contro i piccoli popoli dell'ex URSS», denunciò il fatto che lo Stato georgiano stesse «cercando a tutti i costi di mantenere la Repubblica dell'Ossezia meridionale al proprio interno», nonostante il popolo sud-osseto non avesse «partecipato alle elezioni del Consiglio supremo della Repubblica di Georgia», né «eletto il suo Presidente», né «votato per l'indipendenza della Georgia». Quindi, dopo aver ricordato il referendum del 19 gennaio 1992, in cui le opzioni per l'indipendenza e per l'unificazione con la Russia avevano ottenuto consensi plebiscitari, il parlamento sud-osseto si rivolse al Congresso dei deputati del popolo della Federazione Russa con la richiesta, «al fine di ripristinare la giustizia storica e stabilizzare la situazione nell'Ossezia meridionale», di «estendere la sovranità della Federazione Russa al suo territorio», oltre che di «concedere la cittadinanza russa alla popolazione della Repubblica dell'Ossezia meridionale», di dare seguito ai precedenti pronunciamenti del «Congresso dei deputati del popolo della Federazione Russa sulla situazione nell'Ossezia meridionale e sull'inammissibilità di ignorare questo problema nelle relazioni russo-georgiane» e infine, considerato il «fattore deterrente e stabilizzante» rappresentato dalle truppe

---

401 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 119, 124-5; JONES, *Georgia*, cit., p. 85; *Resolution 763: New member: Georgia (1992, 6 July)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/763> e [https://undocs.org/S/RES/763\(1992\)](https://undocs.org/S/RES/763(1992)).

402 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 109.

403 EKEDAHL & GOODMAN, *The Wars of Eduard Shevardnadze*, cit., p. 264.

russe stanziato nella regione, di «espandere i loro poteri per garantire la sicurezza della popolazione ed escludere la possibilità di un loro ritiro o scioglimento»<sup>404</sup>.

Nei mesi successivi, i tentativi di Cchinval di trovare presso Mosca e Vladikavkaz un sostegno alle proprie aspirazioni unitarie proseguirono, scontrandosi con il difficile scoglio rappresentato dal diritto all'integrità territoriale riconosciuto alle ex RSS rese indipendenti. Pertanto, il 10 maggio 1994, il Consiglio supremo sud-osseto emise una dichiarazione rivolta al Consiglio supremo russo, al Consiglio supremo nord-osseto e alla Corte costituzionale russa, in cui si affrontava la questione giuridica della dicotomia tra il principio di integrità territoriale e il diritto delle nazioni all'autodeterminazione, sostenendo che la Georgia, che ora si appellava alla propria integrità territoriale, avesse in realtà violato tanto quella dell'URSS, dichiarandosi indipendente, quanto quella dell'Ossezia meridionale, abolendo la regione autonoma. Quindi, dopo aver accusato gli «etnocrati georgiani» di pratiche genocide nei confronti degli osseti tanto nel periodo 1917-'20 quanto in quello 1989-'92, il documento asseriva che – non avendo avuto la Georgia «alcun diritto sull'Ossezia meridionale» durante l'epoca zarista ed essendo venuta meno, con la caduta dell'URSS, il sistema giuridico che sanciva l'appartenenza della *Oblast'* autonoma sud-osseta alla RSSG – non vi fosse, nel caso della contrapposizione osseto-georgiana, una effettiva contraddizione tra i principi di integrità territoriale e di autodeterminazione nazionale. Veniva auspicato, pertanto, che «nuove relazioni statali e giuridiche tra Georgia e Ossezia meridionale, conformi alle norme del diritto internazionale», potessero «essere sviluppate come risultato di nuovi trattati basati sul diritto all'autodeterminazione nazionale entro gli attuali confini nazionali e nella forma politica che i popoli osseto e georgiano» avessero scelto per sé stessi<sup>405</sup>.

Il 20 maggio 1992, a dispetto delle caute speranze di distensione suscitate dal ritorno di Ševardnadze a Tbilisi, si registrò un episodio particolarmente drammatico in territorio sud-osseto, con l'apertura del fuoco georgiano su una colonna di profughi diretta in Ossezia settentrionale, che

---

404 *Обращение Верховного Совета Республики Южная Осетия к VI Съезду народных депутатов Российской Федерации. 30 марта 1992 г.* [“Appello del Consiglio Supremo della Repubblica dell'Ossezia del Sud al VI Congresso dei Deputati del Popolo della Federazione Russa. 30 marzo 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 207-8 (doc. 140).

405 *Заявление Верховного Совета Республики Южная Осетия к Верховному Совету РФ, Верховному Совету СОАССР, Конституционному суду РФ. 10 мая 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio Supremo della Repubblica dell'Ossezia del Sud al Consiglio Supremo della Federazione Russa, al Consiglio Supremo della RASSON e alla Corte Costituzionale della Federazione Russa. 10 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 208-10 (doc. 141).

causò 36 morti e più di 30 feriti gravi<sup>406</sup>. Il successivo 29 maggio, il Consiglio supremo sud-osseto diede continuità alla “Dichiarazione di indipendenza” del 21 dicembre 1991, approvando un “Atto di proclamazione dell’indipendenza della Repubblica dell’Ossezia meridionale”. Nel documento, dopo aver evocato «il pericolo mortale» che incombeva sulla regione a causa delle «atrocità» che avevano «portato il suo popolo e la sua cultura sull’orlo dell’estinzione, del genocidio degli osseti» e denunciato «la brutalità e la perfidia messe in pratica dalla Repubblica di Georgia durante il collasso dell’URSS negli anni 1989-1992», ci si richiamava alle elezioni parlamentari del 9 dicembre 1990 e al plebiscito indipendentista del 19 gennaio 1992 e si proclamavano «l’indipendenza dell’Ossezia meridionale e la creazione dello Stato indipendente dell’Ossezia meridionale», definendo «il territorio della Repubblica dell’Ossezia meridionale» come «indivisibile» e stabilendo che su di esso, dal quel momento, sarebbero state «in vigore solo la Costituzione e le leggi» proprie<sup>407</sup>.

Di fronte alla minaccia di una *escalation* del conflitto che avrebbe avuto crescenti ripercussioni sulla stabilità di entrambi i versanti della regione caucasica, la Russia intensificò i propri sforzi per giungere a una mediazione tra le parti. Vennero quindi organizzati dei colloqui il 10 giugno a Q’azbegi (nel nord della Georgia) e il 24 giugno a Daghomys (vicino a Soči), in cui fu raggiunto un accordo – firmato da El’cin, Ševardnadze, il sud-osseto Torez Kulumbegov e il nord-osseto A. Galazov – che prevedeva l’entrata in vigore di un cessate il fuoco a partire dal 28 giugno, la creazione di un corridoio demilitarizzato definito da un gruppo congiunto di osservatori, l’istituzione da parte dei quattro soggetti di una commissione di controllo congiunta con sede a Cchinval (con facoltà di creare, previo accordo fra le parti, forze di *peacekeeper* congiunte e gruppi di osservatori congiunti) e il riconoscimento del diritto al ritorno per i rifugiati<sup>408</sup>. I bombardamenti su Cchinval proseguirono, in realtà, fino al 13 luglio; solo il giorno seguente poterono stabilirsi lungo la linea di cessate il fuoco tre battaglioni di *peacekeeper*: uno georgiano, uno osseto e uno russo. La situazione che andava così ad essere congelata vedeva una parte maggioritaria dei territori dell’*Oblast’* autonoma sud-osseta di epoca sovietica sotto il controllo della nuova Repubblica sud-osseta (non riconosciuta né da Tbilisi né da Mosca ma *de facto* indipendente) e una porzione

---

406 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 119-20.

407 *Акт провозглашения независимости Республики Южная Осетия. 29 мая 1992 г.* [“Atto di proclamazione d’indipendenza della Repubblica dell’Ossezia meridionale. 29 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 210-1 (doc. 142).

408 *Соглашение о принципах урегулирования грузинско-осетинского конфликта. 24 июня 1992 г.* [“Accordo sui principi della risoluzione del conflitto georgiano-osseto. 24 giugno 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 252-3 (doc. 171).

minoritaria di territorio a maggioranza cartvelica sotto l'effettiva sovranità georgiana. Il popolo osseto rimase profondamente segnato dalle violenze del periodo 1989-'92, soffrendo un bilancio complessivo di circa 1000 morti, 3500 feriti, 117 villaggi saccheggiati e dati alle fiamme e decine di migliaia di profughi dall'Ossezia meridionale e da varie regioni della Georgia rifugiatisi sul versante ciscaucasico della regione<sup>409</sup>.

### **3.4. Il caos mingrelo e l'escalation della tensione politica e militare in Abcasia**

Nonostante il cessate il fuoco in Ossezia meridionale, la situazione complessiva nella ex RSSG rimaneva di estrema gravità, a causa della rapida ripresa delle ostilità in Mingrelia e di una tensione sempre crescente in Abcasia. Infatti, nella terra d'origine del deposto presidente Gamsaxurdia, l'accordo di cessate il fuoco raggiunto il 4 febbraio 1992 tra i miliziani della Guardia nazionale e i ribelli zviadisti non resse e, il 9 marzo, questi ultimi lanciarono una offensiva contro le posizioni governative, riuscendo ad assumere il pieno controllo sulla regione entro il 30 del mese<sup>410</sup>. Nella confinante Abcasia, intanto, continuava a consolidarsi la contrapposizione tra la comunità *apsua* e quella cartvelica, con le altre componenti etniche della regione nel mezzo: all'interno del Consiglio supremo repubblicano, che vedeva i seggi ripartiti secondo le già citate quote (28 per gli abcasii, 26 per i cartvelici, 11 per le altre nazionalità), 31 deputati all'opposizione della maggioranza parlamentare costituirono a gennaio il gruppo "Abcasia democratica"<sup>411</sup>. Il contestuale accrescimento della tensione tra Suchum e Tbilisi, il 31 marzo, spinse il *Presidium* del Consiglio supremo abcaso a emanare un decreto – firmato dal suo presidente Vladislav Ardzinba – orientato

---

409 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 120.

410 Nota al testo *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Абхазия о призыве на действительную военную службу и мерах по соблюдению закона «О всеобщей воинской обязанности» на территории Республика Абхазия. 31 марта 1992 г.* ["Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia sulla coscrizione per il pieno servizio militare e misure per conformarsi alla legge «Sulla coscrizione militare» nel territorio della Repubblica di Abcasia. 31 marzo 1992"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 134-5 (doc. 76); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 121.

411 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 124.

al rafforzamento dell'organizzazione militare della repubblica, mediante la chiamata al servizio di leva di tutti i cittadini diciottenni<sup>412</sup>.

Il 1° aprile 1992, le forze del Consiglio di Stato georgiano riacquisirono il controllo sul capoluogo mingrelo Zugdidi. L'afflusso di soldati georgiani presso la città, situata in prossimità del confine con l'Abcasia, due giorni dopo indusse il governo di Suchum a rafforzare le proprie postazioni lungo la frontiera *de facto* con la Mingrelia. L'*escalation* militare sfociò, il 5 aprile, nei primi scontri tra unità abcase e georgiane, che causarono quattro morti prima che – nel corso di negoziati tenuti due giorni dopo a Suchum tra Ardzinba e una delegazione georgiana – si giungesse a un accordo con cui Tbilisi si impegnava a non introdurre forze militari in territorio abcaso e Suchum a garantire il funzionamento delle vie di trasporto che erano state interrotte e a contrastare l'attività degli zviadisti<sup>413</sup>. Questi ultimi, tuttavia, continuavano la loro resistenza contro le nuove autorità georgiane tanto nella roccaforte mingrela quanto all'esterno della stessa, capaci di azioni come l'assalto agli studi della televisione pubblica a Tbilisi, compiuto a giugno da un commando di circa duecento combattenti<sup>414</sup>, e la presa in ostaggio in Mingrelia, a luglio, del vice-premier georgiano Aleksandre K'avsadze e, ad agosto, del ministro della Difesa Roman Gvencadze e di altri funzionari giunti nella regione per negoziare il rilascio del primo<sup>415</sup>.

I primi episodi di contrapposizione armata tra eserciti abcaso e georgiano ebbero, presto, i loro risvolti nelle dinamiche politiche in atto a Suchum. Il 5 maggio 1992 era in programma la votazione del nuovo Consiglio dei ministri abcaso, che avrebbe sostituito quello dimissionario dal precedente 25 gennaio, data di insediamento del nuovo Consiglio supremo<sup>416</sup>. La fazione cartvelica del

---

412 *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Абхазия о призыве на действительную военную службу и мерах по соблюдению закона «О всеобщей воинской обязанности» на территории Республика Абхазия. 31 марта 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia sulla coscrizione per il pieno servizio militare e misure per conformarsi alla legge «Sulla coscrizione militare» nel territorio della Repubblica di Abcasia. 31 marzo 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 134-5 (doc. 76).

413 Nota al testo *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Абхазия о призыве на действительную военную службу и мерах по соблюдению закона «О всеобщей воинской обязанности» на территории Республика Абхазия. 31 марта 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia sulla coscrizione per il pieno servizio militare e misure per conformarsi alla legge «Sulla coscrizione militare» nel territorio della Repubblica di Abcasia. 31 marzo 1992”], cit.

414 JONES, *Georgia*, cit., p. 84.

415 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 125.

416 *Заявление Верховного Совета Республики Абхазия. 12 мая 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia. 12 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 136-7 (doc. 79).

parlamento propose come nuovo capo del governo l'allora ministro *ad interim* degli Affari interni Givi Lominadze: dei 53 deputati che presero parte alla votazione, i 18 cartvelici votarono a favore e i 35 appartenenti ad altre nazionalità contro, scatenando il polemico abbandono dei lavori da parte dei primi. I parlamentari rimanenti – con 34 favorevoli e un astenuto – votarono l'abcaso Ivan “Važa” Zarandija come nuovo presidente del Consiglio dei ministri della repubblica<sup>417</sup>, come sancito da una risoluzione del Consiglio supremo firmata dal suo presidente Ardzinba<sup>418</sup>.

Il successivo 8 maggio, era prevista una ulteriore seduta del Consiglio supremo abcaso per la nomina dei vari ministri. Nell'occasione, il dissenso della fazione cartvelica venne portata alle estreme conseguenze: con una dichiarazione firmata da un gruppo di 20 deputati e letta dal loro esponente R. Dgebuadze, si criticava il continuo ricorso alla delibera parlamentare tramite maggioranza semplice dei voti (facilmente raggiungibile dal blocco delle nazionalità non cartveliche) e si annunciava la decisione di interrompere la partecipazione ai lavori del Consiglio supremo abcaso, abbandonando la seduta in corso<sup>419</sup>. I restanti 31 deputati elessero – come notificato da una risoluzione firmata da Ardzinba – i componenti del Consiglio dei ministri, tra cui spiccava Aleksandr Ankvab agli Affari interni<sup>420</sup>. Tuttavia, il già citato esponente cartvelico Lominadze, ministro degli Affari interni dell'Abcasia nominato *ad interim* quasi tre anni prima da Tbilisi, annunciò di non intendere lasciare il proprio ufficio e di essere in ciò supportato dal ministro degli Affari interni georgiano Roman Gvencadze<sup>421</sup>. Questi sviluppi inasprirono

---

417 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазии об избрании Председателя Совета Министров Республики Абхазия. 5 мая 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sull'elezione del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica dell'Abcasia. 5 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 135-6 (doc. 77).

418 *Постановление Верховного Совета Абхазии об избрании Председателя Совета Министров Республики Абхазия. 5 мая 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sull'elezione del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica dell'Abcasia. 5 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 135-6 (doc. 77).

419 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазии о назначении исполняющих обязанности руководителей органов государственного управления Республики Абхазия. 8 мая 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sulla nomina dei capi *ad interim* degli organi di governo della Repubblica dell'Abcasia. 8 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 136 (doc. 78).

420 *Постановление Верховного Совета Абхазии о назначении исполняющих обязанности руководителей органов государственного управления Республики Абхазия. 8 мая 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sulla nomina dei capi *ad interim* degli organi di governo della Repubblica dell'Abcasia. 8 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 136 (doc. 78).

421 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазии о назначении исполняющих обязанности руководителей органов государственного управления Республики Абхазия. 8 мая 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sulla nomina dei capi *ad interim* degli organi di governo della Repubblica

ulteriormente la tensione interetnica e, il 12 maggio, spinsero il Consiglio supremo della repubblica a dichiarare l'illegalità della precedente nomina georgiana al ministero abcaso, accusando Lominadze di «minaccia diretta all'autorità legittima e desiderio di mantenere la poltrona ad ogni costo» e appellandosi «al Consiglio di Stato e al Ministero degli Affari interni della Repubblica di Georgia» affinché rispettassero «i fondamenti costituzionali dello Stato dell'Abcasia»<sup>422</sup>.

Dopo aver implementato la soluzione “aventiniana”, l'opposizione cartvelica iniziò a reclamare apertamente la dissoluzione del Consiglio supremo abcaso, l'abolizione del sistema di rappresentanza per quote etniche e le dimissioni di Ardzinba<sup>423</sup>. Il 27 maggio 1992, il dimissionario vicepresidente del Consiglio supremo abcaso Tamaz Nadareišvili indirizzò una lettera ad Ardzinba, in cui accusava la maggioranza del Consiglio supremo abcaso e il suo presidente di star seguendo un percorso che non aveva «nulla di costruttivo» e andava «sia contro gli interessi dell'Abcasia stessa sia contro gli interessi nazionali della Repubblica di Georgia», di essere «diventati prigionieri degli interessi ristretti di alcune forze politiche della società», che non avevano «nulla in comune con le reali aspirazioni del popolo abcaso e degli altri popoli che vivono in Abcasia» e di non essere riusciti o non aver voluto «comprendere l'immutabile verità che la pietra angolare dell'intera vita politica, socio-economica e spirituale dell'Abcasia sono le relazioni abcaso-georgiane». Quindi, Nadareišvili contestava ad Ardzinba la «riluttanza a prendere in considerazione le realtà odierna, la sfrontatezza, il disprezzo delle opinioni altrui, l'assunzione di decisioni unilaterali, la violazione della Costituzione della Repubblica autonoma e l'imprevedibilità delle azioni», che avrebbero contribuito a rendere «pericoloso il corso dell'ulteriore sviluppo socio-politico dell'Abcasia, portando la nostra società a uno scontro distruttivo». Infine, dopo aver espresso l'auspicio «per una soluzione di tutti i problemi mediante dialogo politico e compromessi reciproci» e aver imputato ad Ardzinba di non essere mai venuto incontro al «nostro desiderio di trovare una via d'uscita», Nadareišvili proponeva al rivale di rinunciare entrambi alle proprie cariche con le seguenti parole: «Ti suggerisco di dimetterti insieme a me. Sono sicuro che questo disinnescerà la situazione e

---

dell'Abcasia. 8 maggio 1992”], cit.; *Заявление Верховного Совета Республики Абхазия. 12 мая 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia. 12 maggio 1992”], cit.; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 121.

422 *Заявление Верховного Совета Республики Абхазия. 12 мая 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia. 12 maggio 1992”], cit.

423 Nota al testo *Председателю Верховного Совета Абхазской АССР господину В.Г. Ардзинба. 27 мая 1992 г.* [“Al Presidente del Consiglio Supremo della RASS Abcasia, signor V.G. Ardzinba. 27 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 137-8 (doc. 80); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit. 122.

consentirà ad altre forze positive nella società di trovare soluzioni che assicureranno la pace civile e l'armonia nazionale in Abcasia»<sup>424</sup>.

Il giorno successivo, un gruppo di trenta parlamentari abcasì firmava una dichiarazione in cui si difendevano il Consiglio supremo e il suo presidente dalle accuse di Nadareišvili, definendole come «allarmanti» e mosse «categoricamente e senza argomentazioni» e tacciandole di «infondatezza». I deputati sottolineavano come, «nonostante le difficoltà e gli ostacoli posti», la regione vivesse «in pace da quasi tre anni», per merito «della popolazione multinazionale dell'Abcasia e del parlamento legalmente eletto», presentando quest'ultimo come l'unico attore politico che stesse cercando di «governare costituzionalmente i complessi processi nella repubblica» e, grazie alla sua «vitalità», come «il principale ostacolo agli incessanti tentativi di distruggere lo Stato abcaso» operati da «coloro che vorrebbero vedere l'Abcasia dipendente e impotente». I firmatari della dichiarazione, quindi, imputavano a Nadareišvili di attaccare «brutalmente» il Consiglio supremo abcaso e Ardzinba per perseguire la strategia di «ambienti politici della Georgia reazionari nei confronti dell'Abcasia e degli abcasì», orientata a «paralizzare le attività del parlamento, esacerbando la già difficile situazione sia all'interno che intorno ad esso». L'esponente cartvelico veniva, ancora, accusato di aver recentemente «sostenuto attivamente le richieste per il dispiegamento di truppe del Consiglio di Stato della Georgia in Abcasia come unico modo per risolvere i problemi delle relazioni tra Abcasia e Georgia». Ciononostante, la dichiarazione dei trenta deputati, partendo dall'assunto che il «popolo dell'Abcasia» fosse «stanco dell'instabilità politica, del bisogno e delle promesse» e sottolineando che non vi fosse «compito più importante dell'instaurazione di una pace duratura», si concludeva con la considerazione che abcasì e georgiani non dividevano «contraddizioni irrisolvibili» e che i «problemi politici esistenti» avrebbero dovuto «essere risolti con mezzi pacifici e parlamentari»<sup>425</sup>.

---

424 *Председателю Верховного Совета Абхазской АССР господину В.Г. Ардзинба. 27 мая 1992 г.* [“Al Presidente del Consiglio Supremo della RASS Abcasia, signor V.G. Ardzinba. 27 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 137-8 (doc. 80).

425 *Заявление группы депутатов Верховного Совета Абхазии. 28 мая 1992 г.* [“Dichiarazione di un gruppo di deputati del Consiglio Supremo dell'Abcasia. 28 maggio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 139-40 (doc. 81).

### 3.5. Il restringimento degli spiragli per una risoluzione politica della contesa abcaso-georgiana

Nonostante le tensioni che andavano accumulandosi tra le differenti componenti della società abcaso e, contestualmente, tra le autorità di Suchum e quelle di Tbilisi, nel 1992 una soluzione di compromesso appariva ancora possibile. Infatti, come è opportuno ribadire, a differenza che nel caso osseto (che vide susseguirsi la Dichiarazione di sovranità del 20 settembre 1990, la Dichiarazione di indipendenza del 21 dicembre 1991 e, ancora, l'Atto di proclamazione dell'indipendenza del 29 maggio 1992), in Abcasia si preferì consolidare la nuova statualità sancita dalla Dichiarazione di sovranità del 25 agosto 1990 (che, nonostante i dirompenti effetti politici e giuridici, manteneva aperta la possibilità di un qualche tipo di unione con la Georgia), evitando di proclamare una esplicita indipendenza che sancisse la definitiva rottura di ogni formale legame con Tbilisi. Le implicazioni dell'innalzamento dello *status* della Repubblica abcaso da "autonoma" a "sovrana", tuttavia, continuavano a manifestarsi in una sempre più tesa ed eclatante contrapposizione tra i poteri statuali esercitati da Suchum e Tbilisi. È indicativo, in questo senso, l'approvazione, il 7 maggio 1992, di una risoluzione del Consiglio di Stato georgiano per l'istituzione di un servizio di frontiera lungo il confine con la Russia che sarebbe dovuto essere attivo anche in Abcasia attraverso un regime speciale operante in un striscia di territorio profonda 21 chilometri e, il 3 giugno, di una opposta risoluzione del Consiglio supremo abcaso – firmata dal suo presidente Ardzinba – che definiva la prima come «priva di forza giuridica e non soggetta ad esecuzione sul territorio della Repubblica di Abcasia» e stabiliva che, a partire da quel momento, «le decisioni del Consiglio di Stato della Repubblica di Georgia» che avessero violato «i fondamenti costituzionali della Repubblica di Abcasia e la sua sovranità statale» non sarebbero state «soggette ad esecuzione sul territorio dell'Abcasia»<sup>426</sup>.

Cionondimeno, in quel momento, le autorità di Suchum erano ancora disponibili a una qualche forma di compromesso con Tbilisi che riproponesse la pur ambigua formula dell'*unione* di un'Abcasia sovrana alla Georgia, già in vigore tra il 1921 e il 1931. Fu in quest'ottica che il giurista

---

426 *Постановление Верховного Совета Абхазии о постановлении Госсовета Республики Грузия «О решении комплексных проблем по формированию и функционированию пограничной зоны Республики Грузия». 3 июня 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sulla risoluzione del Consiglio di Stato della Repubblica di Georgia «Sulla risoluzione dei complessi problemi nella formazione e nel funzionamento della zona di confine della Repubblica di Georgia». 3 giugno 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 140 (doc. 82).

abcaso Taras Šamba, su mandato di Ardzinba, elaborò la bozza di un trattato che regolasse i rapporti tra i due Paesi transcaucasici: una prima versione del documento è datata giugno 1992<sup>427</sup>. Il trattato, che si sarebbe fondato sulle dichiarazioni di sovranità delle due Repubbliche e sarebbe rimasto in vigore fino all'approvazione delle rispettive Costituzioni, individuava i propositi che seguono: «rafforzare il rispetto e l'amicizia reciproci tra i popoli georgiano e abcaso; sviluppare legami socio-economici e spirituali; espandere la cooperazione in tutte le sfere della vita a condizioni uguali e reciprocamente vantaggiose; osservare rigorosamente i diritti umani e le libertà, compresi i diritti delle minoranze nazionali; non permettere ostilità e conflitti etnici, l'uso della forza o la minaccia del suo uso; non interferire negli affari interni dell'altro; rispettare l'integrità territoriale; prendersi cura della soddisfazione dei bisogni nazionali-culturali, spirituali, linguistici e di altro tipo dei popoli che vivono nel territorio della Georgia e dell'Abcasia» (art. 1). Quindi, le parti avrebbero riconosciuto «la Georgia e l'Abcasia come Stati sovrani e partecipanti a pieno titolo alle relazioni economiche internazionali ed estere, nonché ad accordi con altre repubbliche e regioni della Federazione Russa e con altri membri della Comunità degli Stati Indipendenti» ed avrebbero concluso «autonomamente con altri Stati trattati e accordi» che non avrebbero dovuto «arrecare danno o essere diretti contro l'altra parte» (art. 2). Il passaggio della bozza più significativo circa la disponibilità di Suchum a un compromesso tendenzialmente federativo con Tbilisi è il seguente: «La Repubblica di Abcasia si unisce volontariamente alla Repubblica di Georgia e ha sul proprio territorio il pieno potere legislativo, esecutivo e giudiziario, ad eccezione di quei poteri che sono attribuiti dalle Costituzioni della Georgia e dell'Abcasia alla giurisdizione della Repubblica di Georgia. Le Costituzioni stabiliscono anche i poteri che sono esercitati congiuntamente dalle autorità statali della Georgia e dell'Abcasia» (art. 3). Contestualmente, «le autorità della Repubblica di Abcasia» avrebbero partecipato «all'esercizio dei poteri della Repubblica di Georgia» e avuto «la loro rappresentanza nelle sue autorità» (art. 6)<sup>428</sup>.

---

427 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 122.

428 Проект договора об основах взаимоотношений между Республикой Грузия и Республикой Абхазия. Июнь 1992 г. ["Progetto di accordo sulle basi delle relazioni tra la Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia. Giugno 1992"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 141-3 (doc. 83). T.M. Shamba, *Doctor of Law: Treaty on the Principles for Mutual Relations between the Republic of Abkhazia and the Republic of Georgia (Proposal for the Project)*, in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 184-6. *Draft treaty (1992): Treaty on the Principles for Mutual Relations between the Republic of Abkhazia and the Republic of Georgia (Proposal for the Project)*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook*, London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999), pp. 264-6.

Lo stesso mese, tuttavia, vi fu una ulteriore esacerbazione della frattura tra la classe politica abcaso da una parte e la fazione cartvelica della regione e il governo georgiano dall'altra. Infatti, il 22 giugno 1922, il ministro degli Affari interni georgiano Gvencadze annullò formalmente la decisione assunta il precedente 8 maggio dalla maggioranza del Consiglio supremo abcaso di sostituire, al Ministero degli Affari interni abcaso, il cartvelico Lominadze con l'abcaso Ankvab. Due giorni dopo, a Suchum, truppe del Ministero degli Affari interni abcaso fedeli al Consiglio supremo espugnarono la sede del dicastero conteso, in cui si era assediato lo stesso Lominadze<sup>429</sup>. Con una risoluzione del successivo 2 luglio, il *Presidium* del Consiglio di Stato georgiano condannò l'assalto, durante il quale Lominadze avrebbe subito un «grave danno fisico», e segnalò che «l'indignazione della popolazione della repubblica autonoma, in particolare la sua parte georgiana», avrebbe provocato «atti di disobbedienza» e «interruzioni nel funzionamento dei mezzi di comunicazione», denunciando il rischio di «un ulteriore sviluppo degli eventi fino al caos». Quindi, l'organismo di Tbilisi incaricò Nadareišvili – vicepresidente del Consiglio supremo abcaso e riferimento della sua fazione cartvelica – di promuovere «misure volte a stabilizzare la situazione», prestando «particolare attenzione al lavoro esplicativo con la popolazione georgiana dell'Abcasia». Nell'attuazione di queste misure, la risoluzione invitava Nadareišvili – con un esercizio che, visto il deterioramento della situazione, appare retorico – ad agire in concertazione con Ardzinba e con i deputati della componente abcaso<sup>430</sup>.

Di fronte all'*impasse* politica vigente a Suchum, aggravata dall'abbandono delle attività parlamentari da parte di una componente cartvelica che si percepiva come sempre più impotente rispetto al blocco tra i deputati abcaso e quelli delle altre nazionalità non cartveliche, la maggioranza del Consiglio supremo proseguì nel consolidamento della sovranità abcaso. In quest'ottica, il 23 luglio 1922, in presenza di 36 dei 65 deputati complessivi, l'assemblea legislativa votò per l'assunzione della denominazione di *Respublika Abchazija* (letteralmente “Repubblica Abcasia”) e

---

429 Nota al testo *Постановление Президиума Государственного совета Республики Грузия о положении, создавшемся в Абхазии. 2 июля 1922 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio di Stato della Repubblica della Georgia sulla situazione stabilita in Abcasia. 2 luglio 1922”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 66-7 (doc. 31).

430 *Постановление Президиума Государственного совета Республики Грузия о положении, создавшемся в Абхазии. 2 июля 1922 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio di Stato della Repubblica della Georgia sulla situazione stabilita in Abcasia. 2 luglio 1922”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 66-7 (doc. 31).

per l'adozione della bandiera e dello stemma di Stato tutt'oggi vigenti<sup>431</sup>. Quindi, venne approvata una risoluzione in cui si evidenziava il *vacuum* giuridico esistente in seguito all'abolizione della legislazione sovietica in Georgia, a cui la Costituzione abcasica del 1978 era legalmente vincolata: veniva così sancita la cessazione di quest'ultima e la provvisoria riadozione di quella del 1925, fissando per settembre la presentazione in parlamento di una prima bozza della nuova Costituzione, alla cui stesura stava lavorando una apposita commissione<sup>432</sup>. Inoltre, con una risoluzione firmata da Ardzinba, venne introdotto un emendamento al regolamento del Consiglio supremo abcasico che attribuiva all'assemblea – che subiva il boicottaggio della componente cartvelica – la facoltà di legiferare con la maggioranza semplice dei voti<sup>433</sup>.

I rapidi sviluppi in corso nella regione ribelle non passarono inosservati a Tbilisi: il 25 luglio 1992, il Consiglio di Stato rispondeva ai provvedimenti abcasici con una risoluzione – firmata dal suo presidente Ševardnadze e dal suo segretario V. Gogvadze – in cui si sottolineava come «il crollo dell'URSS» non avesse «modificato i confini e l'integrità statale della Repubblica di Georgia, come confermato dal Consiglio di Sicurezza e dalla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, nonché da altri Stati che hanno riconosciuto la sovranità della Repubblica di Georgia» e come «la proclamazione da parte del Consiglio militare della Repubblica di Georgia del ripristino della Costituzione del 1921» non avesse «modificato i confini e la struttura nazional-statale della Repubblica di Georgia e lo status della RASS abcasica, che è stato confermato dalla prima dichiarazione statale del Consiglio militare della Repubblica di Georgia del 21 febbraio 1992». Quindi, il documento additava i provvedimenti dell'assemblea legislativa di Suchum come una «grave violazione dei principi riconosciuti del costituzionalismo, in particolare dell'articolo 162 della Costituzione della RASS abcasica», che prevedeva «una maggioranza qualificata dei voti

---

431 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазии о прекращении действия Конституции Абхазской АССР 1978 года. 23 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sulla cessazione della validità della Costituzione della RASS Abcasica del 1978. 23 luglio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 143-4 (doc. 84); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 123-4, 187-8.

432 *Постановление Верховного Совета Абхазии о прекращении действия Конституции Абхазской АССР 1978 года. 23 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell'Abcasia sulla cessazione della validità della Costituzione della RASS Abcasica del 1978. 23 luglio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 143-4 (doc. 84).

433 *Постановление Верховного Совета Республики Абхазия о внесении изменений в регламент Верховного Совета Республики Абхазия двенадцатого созыва. 23 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia sull'emendamento nel regolamento del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia della dodicesima convocazione. 23 luglio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 144-5 (doc. 85).

parlamentari per deliberare su questioni costituzionali»: la risoluzione incriminata veniva, pertanto, dichiarata «nulla»<sup>434</sup>.

Le recenti iniziative politiche abcase suscitarono anche la risposta dei 31 deputati della fazione parlamentare cartvelica “Abcasia democratica”, che il 29 luglio 1992 convocarono una propria seduta fuori dalla sede del Consiglio supremo<sup>435</sup>. Nell’occasione, il gruppo – con una risoluzione firmata da Nadareišvili – denunciò la politica di «esclusività nazionale del regime autoritario» di Suchum e la violazione dei «diritti legali della stragrande maggioranza della popolazione della Repubblica autonoma», indicando come i provvedimenti del 23 luglio la privassero di ogni potere in sede parlamentare: la scissione del Consiglio supremo da parte della fazione cartvelica venne portata a compimento con la decisione di «dare alle loro attività il carattere di lavoro di sessione con il diritto di adottare atti legislativi»<sup>436</sup>. I deputati di “Abcasia democratica”, quindi, produssero una “valutazione politico-giuridica” della risoluzione votata dalla maggioranza del Consiglio supremo il 23 luglio: nel documento, la fazione cartvelica parlava di «un colpo di stato in parlamento» che avrebbe «distrutto i primi germogli e le prime conquiste della democrazia», denunciando la violazione della Costituzione della RASSAb del 1978 che prevedeva la maggioranza dei due terzi per la modifica della stessa e indicando il ripristino della Costituzione della RSSAb del 1925 come «un tentativo di esercitare in modo indipendente il potere statale», nonostante il fatto che, secondo il medesimo testo, l’Abcasia non sarebbe stato «uno Stato sovrano a tutti gli effetti» bensì «un’entità nazional-statale autonoma all’interno della RSS georgiana». Pertanto, tutti provvedimenti incriminati venivano definiti «un gioco politico finalizzato a porre artificialmente fine alle relazioni

---

434 *Постановление Государственного совета Республики Грузия в связи с постановлением Верховного Совета Абхазской АССР от 23 июля 1992 года «О прекращении действия Конституции Абхазской АССР 1978 г.»*. 25 июля 1992 г. [“Risoluzione del Consiglio Stato della Repubblica della Georgia in relazione alla risoluzione del Consiglio Supremo della RASS Abcasa del 23 luglio 1992 «Sulla cessazione della Costituzione della RASS Abcasa del 1978». 25 luglio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 67-8 (doc. 32).

435 Nota al testo *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о порядке дальнейшей работы фракции депутатов Верховного Совета Абхазской АССР «Демократическая Абхазия». 29 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della RASS Abcasa sulla procedura per la futura attività della frazione di deputati del Consiglio Supremo della RASS Abcasa «Abcasia Democratica». 29 luglio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 145-6 (doc. 86).

436 *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о порядке дальнейшей работы фракции депутатов Верховного Совета Абхазской АССР «Демократическая Абхазия». 29 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della RASS Abcasa sulla procedura per la futura attività della frazione di deputati del Consiglio Supremo della RASS Abcasa «Abcasia Democratica». 29 luglio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 145-6 (doc. 86).

statali e legali della repubblica autonoma con la Repubblica di Georgia» e, infine, dichiarati «invalidi»<sup>437</sup>.

L'ormai maturata volontà, da parte della classe dirigente di Suchum, di sottrarsi a qualsiasi tipo di subordinazione nei rapporti con Tbilisi portò Ardzinba a rivedere personalmente la già analizzata bozza di trattato abcaso-georgiano elaborata dal giurista Šamba, la cui approvazione da parte del Consiglio supremo abcaso era prevista per il 14 agosto 1992<sup>438</sup>. Come emerge dalla lettura di una seconda versione del documento, risalente allo stesso mese di agosto e rinvenuta nell'archivio presidenziale abcaso, era ormai venuta meno ogni prospettiva di compromesso volto a un'unione anche solo blandamente federativa *dell'Abcasia alla Georgia* (che avesse il proprio centro a Tbilisi), in favore di una soluzione sostanzialmente confederativa *tra Abcasia e Georgia* (con Suchum e Tbilisi in posizione di assoluta parità), che comunque scongiurasse la cesura assoluta e gravida di conseguenze materializzatasi in Ossezia meridionale con la proclamazione dell'indipendenza<sup>439</sup>. Il cambio di prospettiva veniva formulato con le seguenti parole: «La Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia hanno ciascuna nel proprio territorio pieni poteri legislativi, esecutivi e giudiziari, ad eccezione di quei poteri che sono attribuiti dalla legislazione dell'Abcasia alla giurisdizione dei loro organi rappresentativi congiunti. Le Costituzioni stabiliscono anche i poteri che sono esercitati congiuntamente dalle autorità statali della Georgia e dell'Abcasia» (art. 3). In

---

437 *Политико-правовая оценка постановления, принятого первой сессией Верховного Совета Абхазской АССР XII созыва 23 июля 1992 года «О прекращении действия Конституции Абхазской АССР 1978 года и восстановлении действия Конституции Абхазской ССР 1925 года»*. 29 июля 1992 г. [“Valutazione politico-giuridica della risoluzione adottata dalla prima sessione del Consiglio Supremo della RASS abcaso in XII convocazione del 23 luglio 1992 «Sulla fine della Costituzione della RASS abcaso del 1978 e sul ripristino della Costituzione della RASS abcaso del 1925». 29 luglio 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 146-7 (doc. 87).

438 Nota al testo *Проект договора об основах взаимоотношений между Республикой Грузия и Республикой Абхазия*. Июнь 1992 г. [“Progetto di accordo sulle basi delle relazioni tra la Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia. Giugno 1992”], cit.; nota al testo *Проект договора об основах взаимоотношений между Республикой Грузия и Республикой Абхазия*. Август 1992 г. [“Progetto di accordo sulle basi delle relazioni tra la Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia. Agosto 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 148-50 (doc. 88).

439 Nota al testo *Проект договора об основах взаимоотношений между Республикой Грузия и Республикой Абхазия*. Август 1992 г. [“Progetto di accordo sulle basi delle relazioni tra la Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia. Agosto 1992”], cit.; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 123.

questa prospettiva, le autorità georgiane e abcasie avrebbero provveduto alla «creazione di organi rappresentativi congiunti» (art. 6)<sup>440</sup>.

### 3.6. L'attacco georgiano all'Abcasia e le prime fasi della guerra

L'unione blandamente confederale che la dirigenza abcasia era disponibile a offrire apparve alla classe politica georgiana del tutto inaccettabile, rendendo infruttuose le trattative per una soluzione politica di compromesso. Così, a Tbilisi, nonostante il disastroso esito del conflitto sud-osseto, presero corpo i progetti per una guerra lampo che stroncasse le resistenze abcasie e ponesse fine al processo sovranista in corso nella regione. Il 13 agosto 1992 si tennero, a Suchum, gli ultimi colloqui bilaterali prima dell'implementazione dei piani bellici georgiani. L'indomani, quando nel Consiglio supremo abcaso era in programma la discussione del progetto di trattato elaborato da Šamba, la Guardia nazionale di K'it'ovani varcò il fiume Inguri e cominciò la propria marcia verso Suchum. Lo stesso 14 agosto, truppe georgiane sbarcarono a Gagra (all'estremo occidentale della regione) e, il giorno seguente, a G'achryphsh/Leselidze, nei pressi del fiume Psou (delimitante il confine occidentale russo-abcaso)<sup>441</sup>.

Nonostante i tentativi di celere organizzazione di una resistenza all'offensiva georgiana, le forze abcasie, colte di sorpresa, nei giorni successivi dovettero cedere il passo tanto nella capitale – da cui ripiegarono oltre il fiume Gumista, nel retroterra della città – quanto nell'area tra Gagra e il Psou. Lasciata Suchum, Ardzinba e la sua amministrazione si stabilirono nella roccaforte etnica abcasia di Gudauta, presto seguiti da buona parte dei residenti abcasie della capitale<sup>442</sup>. Nei giorni dell'offensiva georgiana, secondo quanto riportato da Hewitt, Ardzinba cercò ripetutamente di porsi in contatto telefonico con El'cin senza riuscirci, fatto che alimentò le speculazioni su una connivenza con Ševardnadze da parte del presidente russo, memore del prezioso sostegno da questi ricevuto nei decisivi avvenimenti moscoviti dell'agosto precedente. Da parte sua, Ševardnadze

---

440 Проект договора об основах взаимоотношений между Республикой Грузия и Республикой Абхазия. Август 1992 г. [“Progetto di accordo sulle basi delle relazioni tra la Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia. Agosto 1992”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 148-50 (doc. 88).

441 BILLINGSLEY, Dodge, «Military Aspects of the Wars: The Turning Point», in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 147-56), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999), pp. 147-8; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 125.

442 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., pp. 147-8; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 125-6.

sostenne in più occasioni che il reale scopo dell'intervento militare fosse quello di mettere in sicurezza il sistema ferroviario, minacciato dall'instabilità nel Nord-Ovest del Paese<sup>443</sup>.

Di fronte all'avanzata delle truppe georgiane, un importante sostegno alle forze abcase giunse dai volontari delle diverse comunità costituenti la Confederazione dei popoli montanari del Caucaso (circassi, ceceni, osseti e financo cosacchi), nonché da membri della diaspora abcasa in Turchia e Medio Oriente<sup>444</sup>. Anche grazie a questo intervento, venne scongiurata quella vittoriosa guerra lampo in cui confidavano i georgiani, che a partire dal 24 agosto dovettero, anzi, fronteggiare la vigorosa controffensiva abcasa su Gagra<sup>445</sup>. La situazione indusse El'cin a promuovere una mediazione tra le parti in causa del conflitto (compresi i montanari nord-caucasici), che inviarono delle delegazioni a Mosca per dei colloqui<sup>446</sup>.

Il 3 settembre 1992, dopo tre settimane di combattimenti, si giunse così alla firma di un primo accordo sotto l'egida delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco che sarebbe entrato in vigore due giorni dopo. Il documento finale – formalmente sottoscritto da rappresentanti russi e georgiani e condiviso da Ardzinba, Zarandija e Nadareišvili – prevedeva la garanzia dell'integrità territoriale georgiana, la creazione di una commissione tripartita di monitoraggio, il disarmo e la rimozione dei gruppi armati illegali, la permanenza di forze georgiane in territorio abcaso solo entro i limiti necessari per garantire la sicurezza del sistema ferroviario, il ritorno degli sfollati nelle zone di provenienza e la liberazione dei prigionieri di guerra. Infine, le parti si appellavano a ONU e CSCE per un'assistenza nel processo di monitoraggio<sup>447</sup>. Il 10 settembre, una nota del presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU lodava gli sforzi compiuti dalle parti per il raggiungimento dell'accordo di cessate il fuoco e ribadiva la necessità di una risoluzione pacifica del conflitto che garantisse il rispetto dell'integrità territoriale georgiana e dei diritti di tutte le componenti etniche della popolazione dell'Abcasia<sup>448</sup>.

---

443 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 126-8.

444 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., p. 148; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 129-30; JONES, *Georgia*, cit., p. 96.

445 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., pp. 148-9.

446 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 132.

447 *Letter dated 8 September 1992 from the Charge d'Affaires A.I. of the Permanent Mission of the Russian Federation to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex (S/24523, 8 September 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24523>.

448 *Note by the President of the Security Council (S/24542, 10 September 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24542>.

### 3.7. La battaglia di Gagra e il consolidamento delle postazioni abcase

L'accordo del 3 settembre 1992, tuttavia, si fondava su basi quanto mai precarie. All'indomani della sua firma, Ardzinba definiva la questione della sicurezza delle ferrovie un pretesto per la liquidazione delle legittime autorità abcase e lamentava la mancanza di un concreto programma di ritiro delle truppe georgiane<sup>449</sup>. Nell'intento di scongiurare una nuova *escalation*, l'ONU inviò, tra il 12 e il 20 settembre, una missione di buoni uffici nella regione, incontrando Ševardnadze a Tbilisi, Ardzinba a Gudauta e i vertici della fazione cartvelica del Consiglio supremo abcaso a Suchum. Ševardnadze dichiarò che la tenuta del cessate il fuoco sarebbe dipesa dall'effettività del ritiro delle forze irregolari nord-caucasiche, dicendosi pronto a riconoscere l'autonomia dell'Abcasia all'interno di una soluzione che preservasse l'integrità territoriale della Georgia. Sul versante opposto, Ardzinba affermò di essersi sentito costretto (evidentemente a causa delle pressioni russe) a firmare il documento del 3 settembre, che considerava sbilanciato verso gli interessi di Tbilisi, e sostenne che il ritiro delle truppe georgiane costituisse una condizione necessaria per l'implementazione di tutte le altre clausole dell'accordo, asserendo che l'Abcasia non fosse parte della Georgia ma che sarebbe stata disposta a negoziare «*to establish some kind of confederation or federation*». Infine, il resoconto della missione dell'ONU notava come la situazione nella regione rimanesse «*very tense and explosive*»<sup>450</sup>.

Di fatto, il cessate il fuoco non entrò mai in vigore, specialmente nell'area di Gagra, nonostante un ulteriore precario accordo per un alleggerimento della presenza militare attorno alla città, siglato il 26 settembre e diventato lettera morta nel giro di poche ore per via di una nuova iniziativa militare georgiana e del conseguente annullamento, da parte abcasa, della richiesta di ritiro dei volontari nord-caucasici<sup>451</sup>. I giorni successivi, le forze abcase poterono lanciare un'offensiva su larga scala su Gagra, acquisendone il pieno controllo il 2 ottobre. I tentativi delle forze georgiane di riconquistare la città risultarono vani e, entro il 6 ottobre, gli abcasi riassunsero il controllo dell'intero territorio tra Gagra e il fiume Psou e, quindi, dello stesso confine occidentale con la

---

449 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 132-3.

450 *Letter dated 7 October 1992 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council; Annex: Summary of the report of the goodwill mission to Georgia (S/24633, 8 October 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24633>.

451 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., p. 149.

Russia, risultando i definitivi vincitori di una battaglia che si sarebbe rivelata decisiva nell'indirizzare le sorti complessive del conflitto<sup>452</sup>.

Il 7 ottobre 1992, il segretario generale dell'ONU, Boutros Boutros-Ghali, annunciava l'invio di una nuova missione di osservazione in Abcasia<sup>453</sup>, trovando il pieno sostegno del presidente del Consiglio di Sicurezza<sup>454</sup>. La delegazione visitò la regione dal 13 al 16 ottobre, riscontrando come, rispetto al mese precedente, la situazione fosse «*seriously deteriorated*» e come l'accordo di cessate il fuoco fosse ormai «*completely broken down*». Ševardnadze espresse alla missione il proprio supporto per la piena implementazione degli accordi del 3 settembre, richiedendo il ripristino dello *status quo* precedente il 1° ottobre e denunciando «*the hostile intentions of the illegal “Confederation of Mountain Peoples of the Caucasus” established in the north Caucasus region of the Russian Federation, including its intention to make Sukhumi its capital*». D'altro lato, Ardzinba ribadì tanto il sostegno agli accordi del 3 settembre quanto il fatto di ritenere il ritiro delle forze georgiane una condizione ineludibile, proponendo un nuovo accordo in cui ciò fosse esplicitato in maniera chiara e affermando che «*he recognised the principle of territorial integrity but the principle of self-determination also had to be respected*»<sup>455</sup>.

Le dichiarate intenzioni di un ripristino del cessate il fuoco non ebbero risultati pratici e le ostilità proseguirono, palesando i nuovi rapporti di forza: dopo la perdita di Gagra, le forze georgiane non furono protagoniste di azioni belliche di rilievo e, nel corso del 1993, le quattro maggiori offensive militari furono quelle abcase di gennaio, marzo, luglio e settembre<sup>456</sup>. Il recupero del distretto di Gagra e il consolidato possesso di quello di Gudauta garantirono alle forze abcase il pieno controllo sulla parte occidentale della regione, permettendo loro di concentrare gli sforzi su Suchum e sui territori centrorientali. Qui si verificarono, sul finire del 1992, diversi episodi di ritorsione, come l'incendio – il 22 ottobre – dell'Istituto di ricerca per la lingua, la letteratura e la storia abcasa “Dmitrij Gulia” di Suchum e l'abbattimento – il 14 dicembre – di un aereo russo con a bordo 87

---

452 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., pp. 150-3; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 133-4.

453 *Letter dated 7 October 1992 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council; Annex: Summary of the report of the goodwill mission to Georgia (S/24633, 8 October 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24633>.

454 *Note by the President of the Security Council (S/24637, 8 October 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24637>.

455 *Letter dated 10 November 1992 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council; Annex: Summary of the report of the mission to Georgia (S/24794, 11 November 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24794>.

456 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., p. 156.

profughi abcasì sui cieli del villaggio di Lat'a, nella Valle del K'odor, territorio nordorientale a popolazione prevalentemente svana<sup>457</sup>. Il sostegno delle comunità cartveliche dell'Abcasia verso gli sforzi delle truppe etnicamente affini sarebbe stato tutt'altro che generalizzato: secondo quanto riporta Hewitt, sarebbe rimasta neutrale una buona parte della popolazione a netta maggioranza mingrela del distretto di Gal, negativamente predisposta nei confronti delle nuove autorità di Tbilisi per via del perdurante conflitto contro gli zviadisti in Mingrelia<sup>458</sup>.

A causa dei combattimenti in corso in Abcasia e in Mingrelia e dell'indipendenza di fatto vigente in buona parte dell'Ossezia meridionale, in nove distretti delle tre regioni vennero posticipate le elezioni generali dell'11 ottobre 1992 per il rinnovo del parlamento georgiano e per la scelta del suo presidente (a cui, nella costituzione provvisoria subentrata a quella in vigore sotto Gamsaxurdia, erano attribuite anche le funzioni di capo dello Stato). Nell'occasione, si registrò un'affluenza complessiva alle urne dell'81 per cento degli aventi diritto ma, nei territori mingreli controllati da Tbilisi, il dato fu molto inferiore. Ševardnadze, sostenuto da un "Blocco della Pace" costituito da sette differenti partiti, fu eletto presidente del parlamento con un plebiscitario 96 per cento dei voti, confermando la tendenza dei georgiani – già riscontrata con l'ampissimo mandato affidato a Gamsaxurdia nel maggio 1991 – ad avvallare con ben poche remore il potere dell'uomo forte di turno. Le elezioni – che, nonostante la denuncia di diverse irregolarità, vennero avvallate da una comunità internazionale molto ben disposta verso Ševardnadze – sanarono la situazione extralegale prodotta dalla forzata rimozione di Gamsaxurdia: insediatisi i nuovi organi costituzionali, il 16 ottobre venne infine disciolto il Consiglio di Stato che aveva governato la delicata fase di transizione<sup>459</sup>.

### **3.8. I tentativi di congelare il conflitto abcaso**

In seguito alla missione delle Nazioni Unite dell'ottobre 1992, gli approcci per una mediazione internazionale che portasse a una sospensione dei combattimenti proseguirono. La Georgia fu particolarmente attiva in questo senso, vista la negativa situazione militare creatasi con la sconfitta subita a Gagra. L'11 novembre, Ševardnadze fece pervenire al segretario generale Boutros-Ghali

---

457 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 135-6.

458 *Ivi*, p. 133.

459 *Ivi*, pp. 134-5; JONES, *Georgia*, cit., pp. 87-90.

una lettera in cui accusava le forze abcase di violare sistematicamente il cessate il fuoco, evocava il rischio di uno scenario jugoslavo nel Caucaso e chiedeva all'ONU di proseguire gli sforzi per favorire una risoluzione pacifica del conflitto<sup>460</sup>. Il 25 dicembre, il capo di Stato georgiano indirizzò una seconda missiva a Boutros-Ghali, con cui denunciava un ininterrotto flusso di combattenti dal Caucaso settentrionale e una collaborazione tra le forze abcase e militari russi legati agli avversari politici di El'cin, richiedendo un dibattito nel Consiglio di Sicurezza che potesse portare all'invio di un contingente di *peacekeeping* in Abcasia<sup>461</sup>.

Per dare continuità alle operazioni di monitoraggio e mediazione, due membri della missione compiuta a ottobre dalle Nazioni Unite rimasero nella regione e, a novembre, venne aperto un ufficio dell'organizzazione a Tbilisi. I risultati, tuttavia, si limitarono a una breve tregua tra il 20 e il 29 novembre 1992 per favorire l'evacuazione di unità russe presenti a Suchum. A dicembre si intensificarono i combattimenti nell'area montagnosa compresa tra Očamčira e Tkvarčeli, nel Sud-Est dell'Abcasia, e nel gennaio 1993, le forze abcase poterono lanciare la prima importante offensiva su Suchum, respinta dai georgiani. In un report del segretario generale dell'ONU datato 28 gennaio, in cui erano dettagliatamente esposti gli sviluppi appena citati, si registrava che il conflitto aveva ormai provocato decine di migliaia di sfollati e una situazione di emergenza umanitaria: quindi, venivano disposte misure di alleviamento della stessa e si considerava il dispiegamento di una nuova missione di monitoraggio<sup>462</sup>. Con una nota del 29 gennaio, anche il presidente del Consiglio di Sicurezza evidenziava la gravità della condizioni esistenti in Abcasia e si appellava alle parti per un immediato ripristino del cessate il fuoco e alla comunità internazionale per amplificare gli sforzi in tale direzione, appoggiando inoltre l'ipotesi di inviare nuovi osservatori nella regione<sup>463</sup>.

---

460 *Letter dated 11 November 1992 from the First Deputy Foreign Minister of Georgia addressed to the Secretary-General; Annex: Letter from the Chairman of the Parliament and Head of State of Georgia addressed to the Secretary-General (A/47/664, S/24802, 12 November 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24802>.

461 *Note verbale dated 25 December 1992 from the Ministry of Foreign Affairs of Georgia addressed to the Secretary-General; Annex: Letter dated 25 December from the Chairman of the Parliament and Head of State of the Republic of Georgia addressed to the Secretary-General (S/25026, 30 December 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25026>.

462 *Report of the Secretary-General on the situation in Abkhazia, Republic of Georgia (S/25188, 28 January 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25188>.

463 *Note by the President of the Security Council (S/25198, 29 January 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25198>.

Ancora una volta, gli sforzi internazionali non riuscirono nell'intento di sospendere le ostilità e, nel marzo del 1993, le forze abcase lanciarono una nuova importante offensiva contro le postazioni militari georgiane nella parte centrorientale della regione, non ottenendo tuttavia gli effetti sperati. Anzi, nel corso dell'operazione si registrò la perdita di circa 200 combattenti abcasi, che risultarono dispersi: 128 di loro furono rinvenuti, il successivo 6 ottobre, in una fossa comune nei pressi di Suchum con evidenti segni di esecuzione<sup>464</sup>. Di fronte alla mancata realizzazione dei propositi di ripristino della tregua, il 5 maggio il segretario generale dell'ONU indirizzò al Consiglio di Sicurezza una nuova lettera, in cui prendeva atto di un ulteriore peggioramento della situazione sul campo e osservava come, piuttosto che una nuova missione di monitoraggio, fosse necessario adoperarsi per la stipulazione di un accordo di cessate il fuoco realmente duraturo e per l'avvio di un processo di negoziazione che portasse a una risoluzione politica del conflitto. Quindi, Boutros-Ghali nominò l'ambasciatore svizzero Edouard Brunner come proprio inviato speciale nella regione, con un mandato di tre mesi rinnovabile<sup>465</sup>.

L'attenzione internazionale e la mediazione russa, il 14 maggio 1993, portarono a un accordo per il ripristino del cessate il fuoco, attivo a partire da sei giorni dopo. Tra il 20 e 25 maggio, quindi, si svolse la prima missione *in loco* di Brunner, che incontrò Ševardnadze e Sigua a Tbilisi, Nadareišvili a Suchum e Ardzinba a Gudauta. Le autorità georgiane reiterarono la richiesta di dispiegare un contingente di osservatori militari delle Nazioni Unite e auspicarono la convocazione di una conferenza internazionale di pace sull'Abcasia sotto il patrocinio del segretario generale dell'ONU. La parte abcasa sostenne l'ipotesi di una conferenza internazionale ma ritenne la proposta di un contingente di osservatori militari prematura e da subordinare al ritiro delle truppe georgiane e dei combattenti nord-caucasici. A complicare ulteriormente il quadro, nelle settimane successive, si aggiunse la posizione di Mosca: nel corso di due differenti incontri, il ministro degli Esteri russo Andrej Kozyrev comunicò a Brunner di condividere un dispiegamento di osservatori militari dell'ONU ma di nutrire serie riserve sull'ipotesi della conferenza internazionale, preferendo intensificare gli sforzi di mediazione nella regione. Intanto, alla prova dei fatti, il cessate il fuoco durò solo due settimane: a giugno riesplorero le ostilità, con pesanti bombardamenti delle forze abcase su Suchum. Tutti i fatti citati sono esposti in dettaglio in un report di Boutros-Ghali datato 1°

---

464 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 138.

465 *Letter dated 5 May 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/25756, 11 May 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25756>.

luglio, che si concludeva disponendo l'invio di cinquanta osservatori militari nei distretti di Suchum e Očamčira, a garanzia del ripristino della tregua<sup>466</sup>.

Tuttavia, il 2 luglio 1993, le forze abcasie anticiparono l'arrivo del contingente dell'ONU lanciando una importante offensiva su Suchum<sup>467</sup>. Lo stesso giorno, Ševardnadze inviò al presidente del Consiglio di Sicurezza una drammatica carta in cui denunciava che, a causa del nuovo attacco, il numero delle vittime civili stava aumentando «*at a catastrophic rate*», oltre a lamentare il mancato dispiegamento degli agognati osservatori militari e a richiedere una riunione urgente dello stesso Consiglio di Sicurezza<sup>468</sup>. Quest'organo, convocato in giornata, espresse «*deep concern*», chiamò le parti a una immediata sospensione delle azioni belliche e si impegnò a considerare «*without delay*» le raccomandazioni contenute nel report del segretario generale<sup>469</sup>. Quindi, il 9 luglio, il Consiglio di Sicurezza approvò la Risoluzione 849, con cui esortava il segretario generale e il suo inviato a proseguire gli sforzi per giungere a un ripristino del cessate il fuoco e, una volta compiuta questa condizione, a inviare celermente i cinquanta osservatori militari dell'organizzazione<sup>470</sup>.

La questione del dispiegamento del contingente ONU fu affidato a un *planning team* che, tra il 19 e il 26 luglio 1993, visitò Tbilisi, Suchum, Gudauta e Očamčira, incontrando rappresentanti georgiani, abcasie e russi. Pur non potendo visitare il fronte di guerra a causa degli incessanti bombardamenti, la missione contribuì a consolidare le basi per il raggiungimento di una nuova tregua, concordata nel corso di colloqui tenuti a Gudauta tra autorità abcasie e rappresentanti del governo georgiano, con la mediazione del viceministro degli Esteri russo Boris Pastuchov<sup>471</sup>. Il nuovo accordo, firmato il 27 luglio a Soči, prevedeva il ripristino del cessate il fuoco a partire dal giorno seguente, la creazione di «*trilateral Georgian-Abkhaz-Russian interim monitoring groups*» a partire dal 29 luglio e l'attivazione di una «*Joint Commission on the settlement in Abkhazia*» con rappresentanti e osservatori dell'ONU e della CSCE dal 5 agosto. Veniva inoltre disposto, in un

---

466 *Report of the Secretary-General on the situation in Abkhazia, Republic of Georgia (S/26023, 1 July 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26023>.

467 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 138.

468 *Letter dated 2 July 1993 from the Head of State of the Republic of Georgia addressed to the President of the Security Council (S/26031, 2 July 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26031>.

469 *Note by the President of the Security Council (S/26032, 2 July 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26032>.

470 *Resolution 849: Abkhazia, Georgia (1993, 9 July)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/849> e [https://undocs.org/en/S/RES/849\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/849(1993)).

471 *Report of the Secretary-General in pursuance of Security Council Resolution 849 (1993); Annex: Agreement on a cease-fire in Abkhazia and arrangements to monitor its observance; Annex II: Map of Georgia (S/26250, 6 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26250>.

periodo compreso tra i 10 e i 15 giorni dall'inizio della tregua, il dispiegamento di osservatori internazionali e forze di *peacekeeping*, il ritiro delle truppe georgiane e la smobilitazione di tutte le formazioni armate presenti nella regione<sup>472</sup>.

Quindi, tra il 28 e il 31 luglio 1993, Brunner svolse un nuovo soggiorno nella regione. In base alle impressioni da questi raccolte, Boutros-Ghali concludeva, con un report pubblicato il 6 agosto, che le condizioni erano propizie per un prossimo dispiegamento di una *United Nations Observer Mission in Georgia* (UNOMIG), osservando l'insufficienza dei 50 osservatori militari inizialmente previsti e disponendo una composizione di 88 effettivi. Il segretario generale, tuttavia, non mancò di sottolineare che l'accordo del 27 luglio conteneva elementi «*which could impinge upon the functioning of UNOMIG*»<sup>473</sup>. In attesa dell'avvio della missione, Boutros-Ghali propose contestualmente di inviare «*as soon as possible (...) an advance team of 5-10 Observers*»<sup>474</sup>, non mancando di sottolineare che «*a political process must also be started in order to tackle the root of the conflict, which is political in nature*»<sup>475</sup>.

La proposta del segretario generale veniva approvata dal Consiglio di Sicurezza con la Risoluzione 854 del 6 agosto 1993, che diede il via libera al celere invio in Abcasia di 10 osservatori militari con mandato trimestrale, con il ruolo di monitorare il compimento dell'accordo di cessate il fuoco in attesa del dispiegamento della più ampia missione delle stesse Nazioni Unite<sup>476</sup>. Gli sforzi internazionali, tuttavia, non ottennero i risultati sperati e il disimpegno delle forze in campo dovette essere implementato solo in piccola parte se, il 14 agosto, il generale maggiore statunitense e osservatore ONU Carl Jensen dichiarò che, fino a quel momento, il ritiro georgiano era stato «*very, very small – one tank, two tanks*»<sup>477</sup>. Il successivo 24 agosto, con la Risoluzione 858 del Consiglio di Sicurezza, venne formalmente istituita l'UNOMIG, a cui veniva affidato un mandato semestrale

---

472 *Соглашение о прекращении огня в Абхазии и механизме контроля за его соблюдением. 27 июля 1993 г.* [“Accordo di cessate il fuoco in Abcasia e meccanismo per monitorare sul suo rispetto. 27 luglio 1993”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 274-6 (doc. 188); *Report of the Secretary-General in pursuance of Security Council Resolution 849 (1993); Annex: Agreement on a cease-fire in Abkhazia and arrangements to monitor its observance (S/26250, 6 August 1993)*, cit.

473 *Report of the Secretary-General in pursuance of Security Council Resolution 849 (S/26250, 6 August 1993)*, cit.

474 *Letter dated 4 August 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/26254, 6 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26254>.

475 *Letter dated 6 August 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/26264, 6 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26264>.

476 *Resolution 854: Abkhazia, Georgia (1993, 6 August)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/854>, e [https://undocs.org/en/S/RES/854\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/854(1993)).

477 *Covcas Bulletin* III.18, 25 agosto 1993, p. 4, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 139.

destinandovi 88 osservatori militari e lo staff necessario per l'adempimento dei compiti fissati: monitoraggio e verifica del rispetto dell'accordo di cessate il fuoco, investigazione sulle denunce di violazione dello stesso, risoluzione delle controversie sulla sua applicazione e resoconto al segretario generale<sup>478</sup>. Boutros-Ghali, il 27 agosto, propose come capo militare della missione il generale danese John Hvidegaard<sup>479</sup>, nomina avallata dal Consiglio di Sicurezza quattro giorni dopo<sup>480</sup>.

Nel frattempo, venivano rinsaldati i rapporti di reciproca solidarietà tra Abcasia e Ossezia meridionale: sul finire di maggio, Ardzinba e Kulumbegov emisero una dichiarazione congiunta in cui definivano tramontata la possibilità di un'adesione delle due repubbliche alla Georgia e si appellavano a Mosca affinché un accordo generale russo-georgiano fosse posticipato alla risoluzione dei due conflitti<sup>481</sup>. Nella stessa Ossezia meridionale, nonostante il cessate il fuoco dell'anno precedente, la situazione appariva ancora estremamente tesa: a luglio, il vice-presidente del parlamento repubblicano di Cchinval, Alan Čočiev, dichiarò che la regione stava precipitando «lentamente ma inesorabilmente» verso un nuovo conflitto su larga scala, che «le possibilità di un dialogo politico tra la Georgia e l'Ossezia meridionale» si erano «praticamente esaurite» e che la Repubblica sud-osseta non avrebbe accettato «sotto nessuna condizione di rimanere all'interno della Georgia», perseguendo piuttosto una unificazione con l'Ossezia settentrionale<sup>482</sup>.

### **3.9. L'offensiva finale su Suchum e la vittoria abcasia**

Nonostante il formale ripristino del cessate il fuoco e le successive disposizioni attuative delle Nazioni Unite, i tentativi di giungere a un effettivo e duraturo congelamento del conflitto naufragarono ancora una volta. Il 29 agosto 1993, il rappresentante plenipotenziario dell'Abcasia in Russia, Igor Achba, denunciò il mancato adempimento da parte di Tbilisi dell'accordo del 27

---

478 *Resolution 858: Abkhazia, Georgia (1993, 24 August)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/858> e [https://undocs.org/en/S/RES/858\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/858(1993)).

479 *Letter dated 27 August 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/26391, 31 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26391>.

480 *Letter dated 31 August 1993 from the President of the Security Council addressed to the Secretary-General (S/26392, 31 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26392>.

481 *Covcas Bulletin* III.13, 3 giugno 1993, p. 2, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 138.

482 *Covcas Bulletin* III.16, 28 luglio 1993, p. 3, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 138.

luglio<sup>483</sup>. Il 7 settembre, i ministri degli Esteri russo e georgiano, Andrej Kozyrev e Aleksandre Čikvaide, redassero una lettera congiunta indirizzata al segretario generale dell'ONU, in cui si osservava che la situazione rimaneva instabile, sebbene venisse rilevato un avanzamento nell'implementazione dell'accordo di cessate il fuoco, la cui tenuta veniva vincolata a un celere dispiegamento dell'UNOMIG e di ulteriori forze internazionali di *peacekeeping*, sottolineando la disponibilità della Russia a integrare le stesse<sup>484</sup>. Tuttavia, la negativa valutazione abcasica sull'implementazione degli accordi da parte di Tbilisi e la mancanza di effettivi spiragli per una soluzione politica, portò a una nuova paralisi nei meccanismi istituiti il 27 luglio: l'ultimo vertice della *Joint Commission* si svolse il 9 settembre e, pochi giorni dopo, smisero di operare gli stessi *interim monitoring groups*<sup>485</sup>. Contestualmente, l'Abcasia declinò – in quanto «prematura» e da posporre al completo ritiro georgiano dalla regione – l'iniziativa dell'inviato speciale Brunner di tenere dei colloqui per la discussione di una risoluzione politica del conflitto, proposti per il 14 e 15 settembre a Ginevra con la disponibilità di Georgia e Russia<sup>486</sup>.

Di fronte alla nuova *impasse*, la situazione sul campo precipitò ancora una volta: il 16 settembre 1993, le forze abcasiche lanciarono una nuova offensiva su Suchum e Očamčira; l'indomani, a causa dell'intensità dei combattimenti, l'UNOMIG dovette sospendere le proprie attività sul terreno<sup>487</sup>. Il previsto allargamento del suo contingente venne quindi bloccato, rimanendo limitato a 12 osservatori militari, di cui 8 fuori dal territorio abcasico (7 a Soči, 4 a Suchum e 1 a Tbilisi)<sup>488</sup>. Pertanto, come osservò Boutros-Ghali in un report datato 7 ottobre, «*UNOMIG's mandate has been invalidated as a result of the general breakdown of the cease-fire and the collapse of the tripartite*

---

483 *Caucas Bulletin* III.19, 1 settembre 1993, p. 4, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 140.

484 *Joint note verbale dated 17 September 1993 from the Permanent Mission of Georgia to the United Nations and the Permanent Mission of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex: Joint letter dated 13 September 1993 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations and the Permanent Representative of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Enclosure: Joint letter dated 7 September 1993 from the Minister for Foreign Affairs of Georgia and the Minister for Foreign Affairs of the Russian Federation addressed to the Secretary-General (S/26478, 21 September 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26478>.

485 *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26551, 7 October 1993)*, points 5-6, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26551>.

486 *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26551, 7 October 1993)*, point 14.

487 *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26551, 7 October 1993)*, point 7.

488 *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26551, 7 October 1993)*, point 9.

*machinery responsible for its implementation*»<sup>489</sup>. Il 17 settembre, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU condannò «*this grave violation by the Abkhaz side*»<sup>490</sup>. Gli stessi rappresentanti russi deprecarono l'azione bellica e ne richiesero la sospensione, asserendo che «*the violations of the cease-fire agreement by Georgia do not justify the Abkhazian offensive*»; questa, il 18 settembre, venne rivendicata dal Consiglio supremo repubblicano come necessaria, a causa della mancata implementazione del ritiro da parte di Tbilisi, che avrebbe anzi inviato ulteriori truppe nella regione e impedito la consegna di rifornimenti umanitari<sup>491</sup>.

Lo stesso giorno, Ardzinba lanciò un appello ai popoli nord-caucasici in cui richiedeva «aiuto e sostegno», oltre a stigmatizzare l'annunciata decisione russa di imporre sanzioni all'Abcasia e ad accusare Tbilisi di non aver rispettato l'accordo del 27 luglio e di aver praticato una pulizia etnica nella regione, rendendo Suchum «una città interamente georgiana» con l'espulsione di «migliaia di abcas, armeni e russi»<sup>492</sup>. Nel tentativo di arrestare la nuova *escalation*, Mosca propose il dispiegamento di una forza di interposizione russa tra le due parti belligeranti, che in quel momento avrebbe consolidato la divisione dell'Abcasia in due parti, con Suchum e il Sud-Est del Paese sotto il controllo georgiano: Ardzinba accettò la proposta, ritenendo di non avere altre opzioni di fronte ai russi (come avrebbe in seguito confidato a Hewitt), mentre Ševardnadze la declinò, non volendo evidentemente suggellare la perdita *de facto* di metà della regione. Tuttavia, l'inerzia del conflitto giocava ormai a favore delle forze abcase: il 19 settembre, queste entrarono a Suchum da tre differenti direzioni, spingendo lo stesso Ševardnadze ad atterrare nella città in un estremo e spericolato tentativo di animare le forze georgiane<sup>493</sup>.

Ševardnadze lanciò anche un ultimo, vano, appello a Russia, CSCE e ONU per un'assistenza che scongiurasse una disfatta che appariva ormai ineludibile<sup>494</sup>. Il 24 settembre 1993, il Consiglio supremo abcaso, prossimo alla vittoria sul campo di battaglia e premuroso di proiettare verso

---

489 *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26551, 7 October 1993)*, point 11.

490 *Note by the President of the Security Council (S/26463, 6 October 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26463>.

491 *Covcas Bulletin* III.20, 29 settembre 1993, p. 7, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 140-1.

492 *Обращение Председателя Верховного Совета Республики Абхазия В. Ардзинба к народам и руководителям республик, краев и областей Северного Кавказа. 18 сентября 1993 г.* [“Discorso del Presidente del Consiglio supremo della Repubblica di Abcasia V. Ardzinba ai popoli e ai capi delle repubbliche, dei territori e delle regioni del Caucaso settentrionale. 18 settembre 1993”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 174 (doc. 103).

493 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 141 (testo e nota 37).

494 *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26551, 7 October 1993)*, point 8.

l'esterno un'immagine di attore responsabile, enunciò la volontà di rispettare l'articolo 22 della Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili in tempo di guerra e, quindi, di permettere il volo degli aerei di linea georgiani, rimarcando altresì il necessario abbattimento di una serie di velivoli militari di Tbilisi che avevano bombardato postazioni abcase<sup>495</sup>. Il 27 settembre, le forze abcase assunsero il pieno controllo di Suchum, in un cui bunker si trovava ancora asserragliato il temerario Ševardnadze, al quale – solo dopo una telefonata di El'cin ad Ardzinba – venne concesso un salvacondotto per essere trasportato all'aeroporto cittadino e lasciare l'Abcasia in sicurezza. I combattimenti cessarono, con l'assunzione del controllo abcaso sullo storico confine orientale della regione lungo il fiume Inguri, il 30 settembre, data in cui erano inizialmente previsti a Ginevra dei negoziati abcaso-georgiani mediati dall'ONU, infine rinviati<sup>496</sup>.

Il compimento della disfatta georgiana in Abcasia accompagnò e favorì una nuova avanzata in Mingrelia dei ribelli zviadisti, che sul finire di agosto conquistarono i centri strategici di Senak'i, Abaša e Xobi e bloccarono il porto di Poti<sup>497</sup>. Alcune fonti riportano di un coinvolgimento degli stessi sostenitori di Gamsaxurdia, guidati dal capo miliziano Vaxtang "Loti" Kobalia, nelle ultime fasi dei combattimenti in Abcasia, in virtù tanto della loro ferrea adesione alla causa nazionalista georgiana quanto dell'origine mingrela di buona parte della popolazione cartvelica della regione<sup>498</sup>. Ciò spiegherebbe l'incursione operata dalle forze repubblicane abcase a Zugdidi il 30 settembre, giorno della conquista del confine sud-orientale della regione e della loro definitiva vittoria: secondo quanto ricostruito da Hewitt, i rappresentanti abcaso – ansiosi di concentrarsi sulla ricostruzione di un Paese devastato dalla guerra – comunicarono agli zviadisti di non avere mire espansioniste sulla regione e, quindi, ripiegarono oltre il fiume Inguri<sup>499</sup>.

In seguito alla ritirata delle forze georgiane dall'Abcasia, Ševardnadze inviò una nuova lettera a Boutros-Ghali, in cui sosteneva che «*the resumption of the military operations has disclosed the true violators of the agreement*» e arrivava a definire i nazionalisti abcaso «*the Gudata fascists of the nineties of the twentieth century*», accusandoli di aver condotto «*ethnic cleansing and genocide of ethnic Georgians of the Abkhaz region*». L'uomo forte di Tbilisi, inoltre, ribadiva l'esistenza di «*a serious threat placed upon the territorial integrity of the Georgian Republic*» e auspicava che il

---

495 *Covcas Bulletin* III.20, 29 settembre 1993, p. 8, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 141.

496 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 142-3.

497 *Ivi*, p. 140.

498 ALMOND, Mark & STONE, Christine, *Post-Communist Georgia: A Short History*, Oxford, St. Margaret's Press, 2012, p. 69.

499 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 143.

Consiglio di Sicurezza dell'ONU «*will fully use all its authority to coerce Abkhaz leaders to cease their abominable violations*»<sup>500</sup>. L'inviato speciale Brunner incontrò a Ginevra dei rappresentanti della parte abcasia tra il 6 e il 7 ottobre e di quella georgiana tra il 17 e il 18 ottobre. Gli inviati di Suchum reiterarono la volontà di tenere negoziati diretti con la controparte sotto l'egida delle Nazioni Unite e con la Russia come facilitatore; i delegati di Tbilisi espressero un'analogha disposizione, condizionata dal previo riconoscimento dell'integrità territoriale georgiana. Nonostante il profondo mutamento delle condizioni che portarono all'istituzione dell'UNOMIG, Boutros-Ghali dispose la permanenza del suo pur esiguo contingente al fine di mantenere i contatti con gli attori del conflitto e di proseguire il monitoraggio della situazione sul campo<sup>501</sup>.

### **3.10. Efficienza militare abcasia e georgiana e ruolo di Russia e volontari nord-caucasici**

L'esito del conflitto abcaso, con le forze cartveliche espulse da buona parte della regione nonostante la superiorità numerica sulle milizie nemiche, mise a nudo la desolante inefficienza e disorganizzazione dell'esercito georgiano, peraltro incapace di porre fine all'insurrezione zviadista in Mingrelia e già costretto a un cessate il fuoco che certificava la perdita del controllo su buona parte dell'Ossezia meridionale<sup>502</sup>. L'analista militare Dodge Billingsley, in un saggio sulla guerra in Abcasia focalizzato sulla decisiva battaglia di Gagra, osserva:

*Throughout the war the Kartvelian forces were never able to become a cohesive army. There were continual divisions among units and unit-leaders. When the battle became intense, Kartvelian units were unable to come together and, as a consequence, crumbled into a rag-tag army blaming each other for the overall failure. Abkhazian units, which included diaspora Abkhazians from Turkey, Syria, Jordan as well as North Caucasians, were much better prepared to fight together for a common cause (...) Military cohesion on an individual – and group – level was always better on the Abkhazian side. The reasons for this need to be explored in depth. However, it must suffice to say*

---

500 Letter dated 13 October 1993 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex: Letter dated 12 October 1993 from the Chairman of the Parliament and Head of State of the Republic of Georgia addressed to the Secretary-General (S/26576, 13 October 1993), disponibile in <https://undocs.org/en/S/26576>.

501 Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26646, 27 October 1993), disponibile in <https://undocs.org/en/S/26646>.

502 ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., pp. 68-9.

*that this factor, illustrated so clearly at Gagra, was one of the most crucial determining factors in Abkhazia's success and Georgia's failure*<sup>503</sup>.

Un fattore rilevante e dibattuto riguarda il peso che ebbero i combattenti giunti dall'estero in soccorso della causa nazionale abcaso, spesso considerato determinante nell'indirizzare le sorti del conflitto. Nel riconoscere l'importanza dei volontari stranieri, Billingsley non si astiene dal rimarcare i demeriti georgiani e l'abilità abcaso nell'usufruire al meglio dell'aiuto ricevuto:

*There is no doubt that volunteers from abroad did add to the quantity and quality of the Abkhazian military effort, but their numbers were still small. Although Abkhazian veterans claim that there were only 300 combatants on their side, it is more realistic that their number exceeded 500. However, Abkhazians never held an overall numerical advantage. Locally-based UN military observers substantiate these Abkhazian claims, suggesting that Kartvelian troops did indeed outnumber Abkhazian personnel but were so ill-disciplined that the Abkhazian victory at Gagra should have come as no surprise. What was a surprise was the ability of the Abkhazian movement successfully to incorporate volunteers from the North Caucasus and elsewhere, primarily Turkey, arriving to fight for Abkhazia*<sup>504</sup>.

Una questione su cui si è molto speculato è il presunto ruolo di Mosca nel determinare la vittoria delle forze abcaso: lo stesso Ševardnadze arrivò a imputare apertamente all'«imperialismo russo» la sconfitta georgiana nella regione<sup>505</sup>. In realtà, nonostante certi settori del mondo politico e militare russo non si fossero astenuti dal fornire un qualche tipo di sostegno ad alcuni attori dei conflitti secessionisti che sorsero in diversi Stati post-sovietici, non esistono i presupposti per attribuire a Mosca un ruolo risolutivo nella disfatta georgiana<sup>506</sup>. Anzi, come visto, El'cin e Ševardnadze erano legati da un rapporto di forte solidarietà personale dai tempi della comune opposizione al *golpe* sovietico dell'agosto 1991 e, in occasione dell'offensiva finale su Suchum del settembre 1993, la Russia arrivò a porre sanzioni economiche alla Repubblica abcaso. Lo stesso ministro degli Esteri russo Kozyrev, durante la guerra, non mancò di sottolineare che «*the Abkhazians should not labour under any illusions that they would regain control of Sukhum*», provocando in un'occasione – secondo quanto riportato da Hewitt – il polemico abbandono del tavolo di discussione da parte di

---

503 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., pp. 154-6.

504 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., p. 155.

505 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 150.

506 ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., pp. 65-6.

Ardzinba<sup>507</sup>. Per quanto concerne il rapporto tra i volontari nord-caucasici e la loro formale cittadinanza russa, è bene rammentare come, in realtà, questi fossero mossi da logiche proprie e spesso ostili a Mosca, come opportunamente evidenziato da Billingsley:

*The presence of outside volunteers on the Abkhazian side prompted Georgia and many external observers to conclude Russian complicity in favour of Abkhazia. Many in Georgia and elsewhere feel that the war was really a Russian-Georgian conflict. This is a complicated issue. Technically, all volunteers from the North Caucasus were Russian citizens. The real question, however, centres on motivation and how the volunteers saw themselves. There were many indication that Chechen assistance to Abkhazia was stimulated by independent aspirations related to a pan-Caucasian federation rather than any Russian plot. The best know Chechen to fight against Georgia, Shamil Basaev (later deputy to Chechenia's President Aslan Maskhadov), stated that "as long as the small Abkhazian people suffered in the Georgian-Abkhazian conflict, his unit would help them, but in the event of hostilities between Russia and Georgia, the volunteers would fight on the Georgian side". There were, however, verified cases of Russian assistance. Russian pilots were actually shot down by Kartvelian units, but the incidents were isolated and more likely reflected freelancing by rogue elements of the Russian military, a fact which has precedence elsewhere in the Caucasus, including the earlier Georgian conflict in South Ossetia. Moreover, there were other indications that Russia (Yeltsin) knew of Shevardnadze's plan and was prepared to look the other way<sup>508</sup>.*

Nella loro monografia sulla Georgia post-comunista, Mark Almond e Christine Stone danno un ulteriore contributo alla comprensione della complessa posizione di Mosca nel conflitto abcaso, nei confronti del quale i differenti attori della politica russa ebbero posizioni discordanti, quando non contrapposte. La presenza di strutture militari ancora a disposizione delle forze armate russe nella località di Ešera, nei pressi di Suchum, rendeva particolarmente sensibile la questione abcaso agli occhi di settori politici e militari non allineati all'allora strategia del Cremlino di disimpegno dai territori post-sovietici. Lo stesso Ševardnadze accusò ripetutamente l'opposizione a El'cin in parlamento di supportare, insieme a «*rogue elements in the Russian army*», le forze separatiste in Abcasia, denunciando che «*the empire has not yet been destroyed*» e aggiungendo che «*the people of Russia must ally themselves with Yeltsin now*» e che «*we should all be on his [Yeltsin's] side*». Di contro – nonostante il ministro della Difesa russo Pavel Gračev rimarcò in più occasioni la politica di non intervento di Mosca nel conflitto – El'cin, nell'ottobre 1992, inviò truppe russe a Gagra per

---

507 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 154, nota 53.

508 BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., pp. 154-5.

porre in salvo un battaglione georgiano comandato da Gia Karkarašvili e, nel settembre 1993, avrebbe considerato un intervento per arrestare l'offensiva finale abcasica su Suchum<sup>509</sup>.

### **3.11. Le conseguenze umanitarie del conflitto abcasico: “*ethnic cleansing*” o “*ethnic flight*”?**

Le distruzioni della guerra andarono ad aggravare esponenzialmente una situazione umanitaria già provata dalla difficile transizione dal sistema economico di epoca sovietica a quello di mercato. Nel 1993, la Georgia viveva una condizione complessivamente disastrosa, con circa il 50 per cento della forza lavoro disoccupata, l'80 per cento dell'industria inattiva e un decremento annuo del raccolto del 25 per cento. L'inflazione raggiunse il 2'000 per cento, mentre il salario medio mensile si attestava ad appena 2 dollari. Lo Stato, in grave *deficit*, non riusciva a garantire lo stipendio ai dipendenti pubblici né il pagamento del gas (*in primis* turkmeno) necessario a soddisfare il fabbisogno energetico del Paese. In questo difficilissimo quadro, si dovette organizzare l'accoglienza di almeno 120'000 profughi cartvelici provenienti dall'Abcasia, 70'000 dei quali si riversarono nella sola Tbilisi<sup>510</sup>. Oltretutto, tensioni interetniche persistevano – sebbene a un'intensità decisamente minore rispetto a quelle conosciute in Abcasia e Ossezia meridionale – anche nelle regioni sudorientali della Georgia a maggioranza o forte presenza azera, con dimostrazioni particolarmente vigorose da parte della comunità turcica registrate nel novembre 1993<sup>511</sup>.

Al netto dell'esito vittorioso della guerra e dell'indipendenza *de facto* conquistata, la situazione dell'Abcasia non si presentava certamente più rosea: il 4 per cento della sua popolazione era stata sacrificata nel corso del conflitto, migliaia di abcasici erano giunti come profughi dalla Georgia, parti importanti di territorio erano state completamente devastate. Inoltre, la già critica condizione dell'economia abcasica era stata aggravata dalle sanzioni imposte dalla Russia nel settembre 1993, che sarebbero rimaste in vigore per i successivi sei anni. Le stesse infrastrutture risultarono fortemente compromesse: trasporti ferroviari, telecomunicazioni e servizio postale furono precari

---

509 ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., p. 65.

510 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 149.

511 *Caucas Bulletin* III.25, 15 dicembre 1993, p. 8, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 156.

per anni, i collegamenti con Soči e Mosca vennero ripristinati interamente solo a un decennio dal conflitto e l'aeroporto di Suchum tornò operativo solo nel 2008<sup>512</sup>.

La sconfitta georgiana in Abcasia provocò una radicale ridefinizione degli assetti etno-demografici della regione. Nel 1989, la popolazione della RASS abcasia era costituita da 525'061 persone, di cui 239'872 cartvelici (45,7 per cento del totale), 93'267 abcasia (17,8 per cento), 76'541 armeni (14,6 per cento), 74'914 russi (14,3 per cento), 14'664 greci (2,8 per cento), 11'655 ucraini (2,2 per cento), 1'673 ebrei (0,3 per cento), 1'466 estoni (0,3 per cento) e 1'165 osseti (0,2 per cento). Nel 2003, la popolazione della Repubblica abcasia risultava più che dimezzata rispetto al periodo prebellico, con 214'016 individui, di cui 94'597 abcasia (44,2 per cento del totale), 44'869 armeni (21 per cento), 44'041 cartvelici (20,6 per cento), 23'420 russi (10,9 per cento), 1'797 ucraini (0,8 per cento), 1'486 greci (0,7 per cento), 665 turchi (0,3 per cento), 457 osseti (0,2 per cento) e 446 estoni (0,2 per cento). Infine, nella Valle del K'odor (rimasta sotto il controllo georgiano fino al 12 agosto 2008), dei 1'956 abitanti registrati nel 2002, la pressoché totalità risultavano cartvelici: 1'912 di fronte ad appena 23 russi, 9 abcasia, 2 osseti, 2 ucraini e 1 armeno<sup>513</sup>.

La drastica diminuzione della componente cartvelica era la conseguenza drammatica e forse ineludibile della violenza e dell'odio della guerra, che andava ora a ripercuotersi sulla comunità etnicamente affine alle truppe sconfitte. Ciononostante, non esistono evidenze tali da poter parlare di una operazione di espulsione coatta di una parte consistente della popolazione cartvelica per opera delle forze abcasie: secondo Hewitt, piuttosto che di "pulizia etnica" (*ethnic cleansing*), sarebbe opportuno parlare di "migrazione etnica" (*ethnic flight*), compiuta precauzionalmente dalle varie comunità della regione nei momenti della guerra in cui le forze nemiche – o percepite come tali – erano in procinto di occupare il proprio territorio<sup>514</sup>. La tendenza ad abusi e violenze nei confronti della popolazione civile, infatti, fu una triste costante su entrambi i fronti fin dalle prime fasi del conflitto, come testimoniato da una missione compiuta tra il 31 ottobre e l'8 novembre 1992

---

512 Волхонский *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 296; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 152-3.

513 Nei censimenti citati, la popolazione cartvelica era sempre indicata come georgiana (come da prassi sovietica), ma va sottolineato come questa fosse a maggioranza mingrela nel complesso dell'Abcasia e prevalentemente svana nella Valle del K'odor. I dati completi sono reperibili all'indirizzo <http://www.ethno-kavkaz.narod.ru/rnabkhazia.html>. Per un'analisi critica delle cifre talora riportate nella trattazione dei mutamenti demografici in questione si rimanda a HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 144-5.

514 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 144-7.

dalla *Unrepresented Nations and Peoples' Organization* (UNPO), che censurò in particolare la condotta delle forze georgiane. Nel rapporto finale della delegazione si può leggere:

*With respect to human rights violations by Abkhazians and allied forces, the delegations was able to determine that some human rights violations had occurred against Georgian civilians. However, those acts did not appear to be systematic, and they never reached anything like the scale or gross nature of those committed by the Georgian military*<sup>515</sup>.

La condotta delle truppe georgiane, e in particolare della Guardia nazionale di K'it'ovani e dei *Mxedrioni* di Ioseliani, fu ostile non solo verso gli abcasia etnici, ma verso tutte le componenti non cartveliche della popolazione della regione, tanto che gli armeni formarono un proprio battaglione di autodifesa (denominato *Bagramian*) e i governi di Atene e Tel Aviv organizzarono – nell'agosto 1993 – l'evacuazione di buona parte della popolazione greca ed ebraica dell'Abcasia<sup>516</sup>. Il rapporto di una seconda missione dell'UNPO, compiuta tra il 29 novembre e 10 dicembre 1993, riporta larghe violazioni di diritti umani tanto da parte georgiana quanto da parte abcasia, sottolineando che «*the majority of Georgians, however, fled before Abkhazian and Northern Caucasus troops arrived*»<sup>517</sup>. Sul fatto che la migrazione della larga maggioranza della comunità cartvelica fosse stata indotta dal timore di violenze massive, piuttosto che da una diretta azione di espulsione da parte abcasia, concordano anche Almond e Stone, che scrivono:

*After the plundering and atrocity committed by the gangs brought in by Ioseliani, Kitovani and Shevardnadze himself as well as the threats of genocide against the Abkhazians made by Georgian officials, few wanted to wait and see if they were to be the victims of revenge. More than 150,000 Georgians began their long trek into exile*<sup>518</sup>.

La situazione umanitaria in Abcasia fu monitorata dalle stesse Nazioni Unite. Nell'ottobre 1993, il segretario generale Boutros-Ghali, dispose l'invio di una missione investigativa nella regione. Il Consiglio di Sicurezza, con la Risoluzione 876 del 19 ottobre, accolse con favore l'invio della

---

515 ENNALS, Lord, FARRAR, Margery, PINTO SCHOLTBAACH, Alvaro, MAELL, Linnart, VAN WALT VAN PRAAG, Michael & HILLE, Charlotte, *Report of a UNPO mission to Abkhazia, Georgia, and the Northern Caucasus*. In *Central Asian Survey, Volume 12, Issue 3: Central Asian Society, History and Culture* (pp. 325-45), London – New York, Routledge, 1993, pp. 338-9.

516 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 145.

517 OVEREEM, Pauline, *Report of a UNPO coordinated human rights mission to Abkhazia and Georgia*. In *Central Asian Survey, Volume 14, Issue 1* (pp. 127-54), London – New York, Routledge, 1995, p. 138. Disponibile anche all'indirizzo [http://unpo.org/downloads/Abkhazia\\_Georgia\\_report\\_1992.pdf](http://unpo.org/downloads/Abkhazia_Georgia_report_1992.pdf).

518 ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., p. 68.

missione, sostenendo la sovranità e l'integrità territoriale georgiana, condannando la violazione abcasia del cessate il fuoco e invitando all'astensione dall'uso della forza e al rispetto del diritto internazionale umanitario<sup>519</sup>. La missione investigativa dell'ONU operò tra il 22 e il 27 ottobre in Abcasia e tra il 28 e il 30 ottobre a Tbilisi, intervistando esponenti politici e di organizzazioni non governative così come vittime e testimoni di violazioni di diritti umani delle differenti comunità etniche: nel report del segretario generale, annesso al Documento 26795 del 17 novembre del Consiglio di Sicurezza, vengono riportati una lunga serie di «*extrajudicial executions, torture, rape, looting, burning of houses and apartments as well as their unlawful occupation, often at gunpoint, and forced deportations*»<sup>520</sup>. Sull'accusa di pulizia etnica vicendevolmente lanciata da entrambe le parti del conflitto, il rapporto dell'ONU riportava:

*On the basis of the information collected, the mission was not in a position to ascertain whether it had been an actively pursued policy of the authorities of either side, at any time, to clear the areas under their control of either the Abkhazian or the Georgian population (...) The passionate character of the conflict, the destruction of houses and apartments and of basic living conditions as a direct consequence of the fighting and the deeply felt fear for personal security in an atmosphere of lawlessness and violence to which many individuals have testified undoubtedly contributed greatly to the displacement of the population on such a massive scale*<sup>521</sup>.

Nello stesso documento, si notava come – analogamente ad altre regioni post-sovietiche – il conflitto etnopolitico si fosse innestato in un contesto di consolidata convivenza tra le diverse nazionalità: la missione si diceva «*particularly impressed by the fact that all displaced persons interviewed affirmed that, prior to the outbreak of the armed conflict, they had lived peacefully with their neighbours*», riportando come, persino nel corso della guerra, «*Abkhazian villagers had protected their Georgian neighbours and vice versa*». Quindi si osservava, relativamente ai profughi cartvelici e alla delicata questione del loro diritto al ritorno nelle aree abbandonate: «*Almost without exception, the displaced persons met by the mission asserted that they wished to return to Abkhazia. However, they made it clear that this was subject to the restoration of a*

---

519 *Resolution 876: Abkhazia, Georgia (1993, 19 October)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/876> e [https://undocs.org/en/S/RES/876\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/876(1993)).

520 *Note by the Secretary-General. Annex: Report of the Secretary-General's fact-finding mission to investigate human rights violations in Abkhazia, Republic of Georgia (S/26795, 17 November 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26795>.

521 *Ibidem*.

*situation in which their safety could be guaranteed and their protection assured*»<sup>522</sup>. Condizioni ad oggi irrealizzate e che disgraziatamente, col passare degli anni, appaiono sempre più remote.

### **3.12. Il soccorso russo alla Georgia e la riconquista della Mingrelia**

L'estenuante impegno bellico georgiano in Abcasia, culminato nel settembre 1993 con l'espulsione delle truppe di Tbilisi dalla quasi totalità della regione, aveva prodotto – come detto – delle serie ripercussioni nella vicina Mingrelia, in cui i ribelli zviadisti erano tornati ad ampliare le proprie posizioni, arrivando ad assumere il controllo di Poti il 2 ottobre. La nuova situazione fu propizia per un ritorno dello stesso Gamsaxurdia – dopo più di anno e mezzo di esilio ceceno – in quella che era la sua regione d'origine nonché roccaforte della resistenza contro il nuovo potere incarnato da Ševardnadze: l'ex dissidente nazionalista e primo presidente della Georgia indipendente, il 24 settembre, giunse nel capoluogo mingrelo Zugdidi, ormai tornato sotto il controllo dei suoi sostenitori<sup>523</sup>. Dai confini sud-orientali della Mingrelia, gli zviadisti potevano ora minacciare la regione dell'Imerezia, il suo capoluogo Kutaisi (all'epoca la città più popolosa del Paese dopo Tbilisi) e, in prospettiva, la stessa tenuta del nuovo potere statale instaurato con la destituzione di Gamsaxurdia.

Di fronte all'incombente minaccia, Ševardnadze prese urgenti contromisure. Sul piano politico, nel tentativo di attenuare la radicata ostilità della roccaforte zviadista, ad agosto nominò primo ministro il mingrelo Otar Pacacija<sup>524</sup>. Sul piano militare, con le proprie truppe pericolosamente allo sbando, si vide costretto a chiedere aiuto a El'cin, che in Russia andava risolvendo con pugno di ferro la profonda crisi politica che nel corso del 1993 contrappose la sua presidenza al potere legislativo, decretando il 21 settembre lo scioglimento e la definitiva eliminazione del Consiglio supremo e del Congresso dei Deputati del Popolo (eredità dell'architettura istituzionale sovietica) e facendo bombardare, il 4 ottobre, la sede del parlamento in cui erano barricati i difensori del liquidato

---

522 *Ibidem*.

523 ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., pp. 67, 70; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 108.

524 JONES, *Georgia*, cit., p. 91.

ordinamento costituzionale<sup>525</sup>. La violenta crisi politica russa ebbe, oltretutto, un ruolo negli sviluppi finali e decisivi della guerra in Abcasia, come osservato da Almond e Stone:

*The political paralysis in Moscow in late September, 1993, created the strategic environment for the Abkhaz victory (...) The downfall of Rutskoi and Khasbulatov shattered the hardline camp in Russia. If the Abkhaz had waited another week to attack Shevardnadze's garrison they might have been overwhelmed by the Russian army. As it was, disarray in Moscow provided them with a window to force the Georgians out<sup>526</sup>.*

Una volta consolidato il proprio potere e imposta la Costituzione semipresidenziale tutt'oggi vigente in Russia<sup>527</sup>, El'cin ebbe la piena facoltà di rispondere alla richiesta di aiuto militare in Mingrelia lanciata da Ševardnadze. La contropartita al soccorso russo fu l'ingresso della Georgia nella CSI (a cui avevano già aderito tutti gli altri Stati post-sovietici con l'eccezione di Estonia, Lettonia e Lituania): questo fu annunciato nel corso di una visita a Mosca l'8 ottobre 1993 e formalizzato a Tbilisi il 23 dello stesso mese, con un decreto presidenziale che aggirava la necessaria approvazione parlamentare. Il provvidenziale sostegno di El'cin, che il 20 ottobre inviò 2'000 soldati russi in Mingrelia, ribaltò rapidamente le sorti del conflitto: i miliziani zviadisti persero il controllo dei principali centri della regione, il 23 ottobre vennero espulsi da Poti, in una operazione in cui parteciparono anche militari della marina ucraina, e il 6 novembre dovettero ritirarsi dalla stessa Zugdidi. Il 31 dicembre, infine, subirono il colpo della morte del loro ispiratore Gamsaxurdia, annunciata il successivo gennaio e presentata dalla stampa georgiana come un suicidio (versione su cui tutt'oggi si nutrono forti dubbi). A febbraio il suo corpo venne traslato e seppellito a Groznyj (capitale della Cecenia allora controllata dai separatisti) e, solo nell'aprile

---

525 Nell'attacco persero la vita tra le 150 e le 200 persone secondo gli organi ufficiali, almeno 1'500 secondo varie fonti non ufficiali. Per una dettagliata ricostruzione degli eventi in questione si veda MEDVEDEV, Roy, *Post-Soviet Russia: A Journey Through the Yeltsin Era*, New York, Columbia University Press, 2000, Edizione italiana: MEDVEDEV, Roj, *La Russia post-sovietica: Un viaggio nell'era Eltsin*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 106-45.

526 ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., p. 68.

527 La nuova Costituzione venne ratificata tramite referendum il 12 dicembre, lo stesso giorno del voto per la nuova Duma di Stato prevista nel testo sottoposto ad approvazione: il che obbligò le forze politiche di opposizione a subire la forzatura presidenziale, accettando implicitamente la nuova Costituzione, per non rimanere escluse dal nuovo corpo legislativo. Nel referendum, su un 54,4 per cento di aventi diritto che si recò alle urne, il 58,4 per cento si espresse a favore del nuovo testo e il 41,6 per cento votò contro. Nelle elezioni legislative, tuttavia, El'cin subì una cocente sconfitta: le principali liste a suo sostegno, Scelta della Russia e il Partito dell'unità e della concordia russa, si fermarono rispettivamente al 12 e al 7 per cento, mentre i nazionalisti radicali del Partito liberaldemocratico, il Partito comunista e il Partito agrario raccolsero il 22, il 14 e il 9 per cento dei consensi. Per una più accurata analisi delle elezioni si veda MEDVEDEV, *La Russia post-sovietica*, cit., pp. 145-51.

2007, sarà riportato in Georgia per volere di Saak'ašvili e seppellito nel Pantheon del Monte Sacro di Tbilisi<sup>528</sup>.

La rinverdata alleanza tra El'cin e Ševardnadze rispondeva a molteplici necessità da parte di entrambi. Da un lato, il “Corvo bianco”, uscito vittorioso dalla crisi politica del 1993 grazie al sostegno dei settori chiave delle forze armate, intendeva tributare le stesse ottenendo la permanenza russa nelle basi ex-sovietiche in Georgia. Dal canto suo, la “Volpe argentata” sperava che, oltre all'assistenza militare contro gli zviadisti in Mingrelia, la Russia potesse garantire anche le opportune pressioni politiche ed economiche su Abcasia e Ossezia meridionale per spingere le autorità delle due repubbliche alla rinuncia dell'indipendenza *de facto* conquistata. Ševardnadze dovette essere stato concretamente rassicurato a tal proposito se a novembre dichiarò in più occasioni che, al ristabilimento del controllo georgiano sulla Mingrelia, sarebbe seguito quello sull'Abcasia<sup>529</sup>. Contestualmente, le pressioni russe su Suchum furono evidenti nel momento in cui Ardzinba affermò che, al contrario di Nagorno Karabakh e Ossezia meridionale, l'Abcasia non avrebbe proclamato l'indipendenza<sup>530</sup>.

Un così deciso riavvicinamento alla Russia fu fortemente avversato da diversi attori politici georgiani che erano stati animatori della dissidenza antisovietica e protagonisti della lotta per l'indipendenza nazionale. L'11 ottobre 1993, tre giorni dopo l'annuncio dell'ingresso della Georgia nella CSI, Giorgi “Gia” Č'ant'uria minacciò di «assumere le funzioni dello Stato, che di fatto non esisterebbe più» in caso di ratifica dell'adesione<sup>531</sup>. A dicembre, il Partito nazional-democratico di Č'ant'uria uscì dal governo; dodici mesi dopo, lo stesso dirigente politico cadde vittima di un attentato<sup>532</sup>. Tuttavia, in quella fase, a dispetto del già citato appoggio di alcuni settori politici e militari russi alla prova di forza abcasia, permaneva una sostanziale comunità di intenti tra i governi di Mosca e Tbilisi, così come tra questi e le principali capitali occidentali, nell'opporsi alla secessione *de facto* di Suchum. Sul finire del 1993, difatti, il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali poté promuovere la creazione, in seno all'Organizzazione, del gruppo degli “Amici della Georgia”, integrato da Russia, Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania<sup>533</sup>. Il sostegno occidentale a Tbilisi si manifestò anche nel Parlamento Europeo, che condannò «*the*

---

528 ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., p. 70; HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 150-1.

529 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 151, 155.

530 *Covcas Bulletin* III.24, 1° dicembre 1993, p. 10, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 155.

531 *Covcas Bulletin* III.21, 13 ottobre 1993, p. 4, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 150.

532 JONES, *Georgia*, cit., pp. 89, 97.

533 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 151.

*attacks on the territorial integrity and the still vulnerable democracy»* della Georgia da parte di quello che definiva «*terrorist-separatist movement*» dell'Abcasia<sup>534</sup>. Nello stesso periodo, il ministro degli Esteri russo Andrej Kozyrev propose l'impiego di truppe russe in missioni di *peacekeeping* sotto mandato ONU nelle aree post-sovietiche interessate da conflitti etnici, incontrando il favore del ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd<sup>535</sup>.

---

534 *Document PV 37 II, PE 176.537*, cit. in *Covcas Bulletin* III.23, 10 novembre 1993, p. 2, cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 154.

535 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 154-5.

## 4. Dalle trattative Tbilisi-Suchum alla dichiarazione di indipendenza abcasa

### 4.1. La prima fase delle trattative abcaso-georgiane sotto l'egida dell'ONU

La mancata firma di un nuovo accordo di cessate il fuoco in seguito alla sconfitta georgiana a Suchum e nell'Abcasia sudorientale rendeva la situazione estremamente precaria e suscettibile di un'ennesima recrudescenza. Le Nazioni Unite si adoperarono per scongiurare nuove tentazioni belliche e, dopo le conversazioni ginevrine che l'inviato speciale Edouard Brunner ebbe separatamente a ottobre con rappresentanti abcasì e georgiani, il 30 novembre e il 1° dicembre 1993 si tennero nella stessa città svizzera dei colloqui sotto l'egida dell'ONU tra delegazioni di Tbilisi e Suchum, guidate rispettivamente da Jaba Ioseliani e Sok'rat' Džindžolija, in presenza di Brunner, del viceministro degli Esteri russo Boris Pastuchov nel ruolo di facilitatore e del rappresentante della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa Vincenzo Manno. Nell'occasione, come riportato nel memorandum d'intesa finale, le parti si impegnarono ad astenersi dall'uso e dalla minaccia dell'uso della forza per tutta la durata dei negoziati, a promuovere l'incremento degli osservatori internazionali e lo stanziamento di forze di *peacekeeping*, a rilasciare senza condizioni tutti i rispettivi prigionieri di guerra entro il 20 dicembre, a creare le condizioni per il ritorno dei rifugiati e degli sfollati nei propri luoghi d'origine e a favorire l'attivazione di canali internazionali di assistenza umanitaria alla popolazione e la creazione di una commissione internazionale per la ripresa economica delle zone del conflitto. Infine, venne disposto che, «*to prepare recommendations on the political status of Abkhazia, a group of experts, including representatives of the parties, the United Nations, the Russian Federation and CSCE will begin work in Moscow in early December 1993*»<sup>536</sup>.

---

536 Меморандум о понимании между грузинской и абхазской сторонами на переговорах в Женеве. 1 декабря 1993 г. ["Memorandum d'intesa tra le parti georgiana e abcasia nei colloqui a Ginevra. 1 dicembre 1993"], in ВОЛХОНСКИЙ, Михаил Алексеевич, ЗАХАРОВ, Владимир Александрович & СИЛАЕВ, Николай Юрьевич (ed.), *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии: Документы 1989-2006 гг.* ["I Conflitti in Abcasia e Ossezia meridionale: Documenti degli anni 1989-2006"], Москва, Русская Панорама, 2008, pp. 319-20 (doc. 226). Versione in lingua inglese: *S/26875, 15 December 1993: Letter dated 9 December 1993 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex: Letter dated 8*

In concomitanza con i colloqui abcaso-georgiani di Ginevra, il 30 novembre e il 1° dicembre, si tenne a Roma il quarto vertice del Consiglio dei ministri della CSCE, che si impegnò a contribuire alle operazioni di assistenza umanitaria in Georgia e agli sforzi per la stabilizzazione della situazione nel Paese: in particolare, si offriva il contributo dell'organismo per un pronto avvio di negoziati tra Tbilisi e Suchum per un cessate il fuoco stabile e per una soluzione politica al conflitto in Abcasia e si auspicava, altresì, di attivare un dialogo senza precondizioni tra Georgia e Ossezia meridionale che potesse culminare con la convocazione di una conferenza internazionale sotto l'egida della CSCE e con la partecipazione dell'ONU<sup>537</sup>. Intanto, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva approvato – con la Risoluzione 881 del 4 novembre 1993 – la permanenza dell'UNOMIG (che in quel momento comprendeva appena 5 osservatori militari più lo staff minimo di supporto) fino al 31 gennaio 1994, vincolando un ulteriore allungamento del suo mandato alla registrazione di un «*substantive progress*»<sup>538</sup>. Con una lettera datata 16 dicembre 1993, il segretario generale dell'ONU osservava che gli accordi abcaso-georgiani del 1° dicembre avevano costituito un «*encouraging progress towards lasting peace in the area*» e proponeva di dispiegare fino a 50 osservatori militari addizionali e lo staff di supporto necessario<sup>539</sup>. Quindi, sulla base delle nuove disposizioni sulle operazioni delle Nazioni Unite contenute nella Risoluzione 868 del 29 settembre 1993<sup>540</sup>, il Consiglio di sicurezza approvò il sostanzioso allargamento del personale dell'UNOMIG il 22 dicembre, tramite la Risoluzione 892 con cui, tra l'altro, si richiedeva alle parti di astenersi da «*any political or any other steps that could aggravate the existing situation or hinder the process towards a comprehensive political settlement*»<sup>541</sup>.

---

*December 1993 from the Minister of Foreign Affairs of Georgia addressed to the Secretary-General; Appendix: Memorandum of understanding between the Georgian and the Abkhaz sides at the negotiations held in Geneva, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26875>.*

537 S/26843, 4 December 1993: Letter dated 3 December 1993 from the Permanent Representative of Italy to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex I: The Council for Security and Cooperation in Europe and the new Europe - our security is indivisible; Annex II: Decisions by the Rome Council meeting, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26843>.

538 S/RES/881(1993), 4 November 1993: Resolution 881: Abkhazia, Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/881> e [https://undocs.org/en/S/RES/881\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/881(1993)).

539 S/26901, 20 December 1993: Letter dated 16 December 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26901>.

540 S/RES/868(1993), 29 September 1993: Resolution 868: Peace-keeping operations, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/868> e [https://undocs.org/S/RES/868\(1993\)](https://undocs.org/S/RES/868(1993)).

541 S/RES/892(1993), 22 December 1993: Resolution 892: Abkhazia, Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/892> e [https://undocs.org/en/S/RES/892\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/892(1993)).

Il 15 e 16 dicembre, si svolse a Mosca il previsto incontro tra il “gruppo di esperti” di Abcasia, Georgia, Russia, ONU e CSCE per affrontare la delicata questione del futuro *status* politico abcaso. Quindi, tra l’11 e il 13 gennaio 1994, si tenne a Ginevra il secondo *round* della nuova serie di colloqui ad alto livello abcaso-georgiani sotto l’egida dell’ONU, con la Federazione Russa come facilitatore e in presenza di un rappresentante della CSCE e di uno dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (*United Nations High Commissioner for Refugees*, UNHCR). Le varie delegazioni registrarono come, sebbene continuassero sporadiche confrontazioni da parte di «*uncontrolled armed groups*», il memorandum d’intesa del 1° dicembre 1993 fosse stato, fino a quel momento, sostanzialmente rispettato, con la conclusione di un primo scambio di prigionieri, il compimento di una visita preliminare dell’UNHCR nella regione e un incremento degli osservatori internazionali nelle zone del conflitto. Nel corso dei colloqui, le parti concordarono sulla necessità di una «*appropriate expansion*» del mandato dell’UNOMIG e di un «*deployment of a full-scale peace-keeping operation*», esprimendo «*their mutual consent to the use of a Russian military contingent as part of such forces*». Venne inoltre stabilita l’evacuazione delle unità armate protagoniste del conflitto dalle aree attorno al fiume Inguri entro cinque giorni dal dispiegamento degli osservatori militari aggiuntivi disposto dal Consiglio di sicurezza. Per quanto concerne la questione dei rifugiati e degli sfollati, venne creata una commissione che avrebbe dovuto iniziare a operare dal 25 gennaio, prevedendo l’inizio del processo di ritorno nelle zone di origine per il 10 febbraio. Infine, venne auspicata la conclusione, entro il 15 febbraio, del processo di formazione della prevista commissione internazionale per la ripresa economica dell’Abcasia e, soprattutto, venne ribadito il primario obiettivo di un «*comprehensive political settlement*», in prospettiva di cui si fissò un ulteriore incontro del “gruppo di esperti” per l’8 febbraio a Mosca<sup>542</sup>.

Tuttavia, in un report del 25 gennaio, Boutros-Ghali ammetteva le difficoltà per l’implementazione dell’agognato processo di risoluzione politica e l’esistenza di profonde ferite che le violenze della guerra avevano generato nei rapporti tra le due parti in causa, prevedendo esplicitamente una lunga

---

542 Коммюнике о втором раунде переговоров между Грузинской и Абхазской сторонами в Женеве. 11-13 января 1994 г. [“Comunicato sul secondo round di colloqui tra le parti georgiana e abcaso a Ginevra. 11-13 gennaio 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 322-4 (doc. 228). Versione in lingua inglese: S/1994/32, 14 January 1994: Letter dated 13 January 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex: Communiqué on the second round of negotiations between the Georgian and Abkhaz sides in Geneva, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/32>.

durata dei negoziati<sup>543</sup>. In aggiunta, il segretario generale offriva la sintesi che segue sulla postura assunta, nel tavolo delle trattative, dai due attori del conflitto e da quelli internazionali coinvolti nella mediazione, non mancando infine di ipotizzare uno scenario di esito ottimale del processo di pace:

*The present position is that the Georgian side has stated its readiness to consider extensive autonomy for Abkhazia within the territorial integrity of Georgia. My Special Envoy and his colleagues have drawn the two sides' attention to the wide range of options that exist for such an arrangement. The Abkhaz side, however, has so far been unwilling to accept this possibility and its leadership has pressed for complete independence. In the course of the negotiations, my Special Envoy, with the support of the representatives of the Russian Federation and CSCE, has unequivocally stated that international recognition would not be given to any entity that attempted to change international boundaries by force. On the other hand, a freely negotiated settlement based on autonomy for Abkhazia and approved in an internationally observed referendum, once the previous multi-ethnic population had returned to its homes, would command full international support<sup>544</sup>.*

Nello stesso documento, Boutros-Ghali riferiva di un incontro avuto il 21 gennaio a Parigi con Ševardnadze, nel corso del quale il capo di Stato georgiano avrebbe richiesto «*an increase in the United Nations military presence in Abkhazia as soon as possible*»<sup>545</sup>. Il previsto ampliamento degli effettivi dell'UNOMIG, comunque, dovette procedere secondo programma, se il 24 gennaio il numero degli osservatori militari della missione era già salito a 20 unità<sup>546</sup>. Nel report in questione, il segretario generale raccomandava anche l'estensione del mandato dell'UNOMIG fino al 15 marzo e il completamento del previsto aumento dei suoi osservatori a 55 unità, richiedendo inoltre al proprio staff di valutare col capo militare della missione l'esistenza delle condizioni per l'ulteriore allargamento degli effettivi richiesto da Ševardnadze<sup>547</sup>. Veniva quindi riferito che, nei colloqui tra Brunner e i delegati degli Stati del gruppo "Amici della Georgia", erano state analizzate due differenti opzioni per la possibile implementazione di una missione di *peacekeeping*: una forza sotto il comando dell'ONU o una forza multinazionale autorizzata dal Consiglio di sicurezza ma

---

543 S/1994/80, 25 January 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia, par. 21, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/80>.

544 *Ivi*, par. 23.

545 *Ivi*, par. 12.

546 *Ivi*, par. 19.

547 *Ivi*, parr. 24-5.

con un comando autonomo<sup>548</sup>. Risulta significativo che, dopo essersi detto «*conscious both of the fragility of the current cease-fire and of the consequent delay in starting the organized return of refugees and displaced persons*», Boutros-Ghali sottolineò di poter contare «*on the Russian Federation, which has troops deployed in Abkhazia, to do everything possible to ensure that peaceful conditions are maintained during this transitional phase*» e si sentì di esprimere «*appreciation for the cooperation and support already extended by the Russian Government to my Special Envoy in his efforts to help the parties to reach a lasting settlement of their conflict*»<sup>549</sup>.

Con una lettera del successivo 26 gennaio indirizzata a Boutros-Ghali, il rappresentante permanente della Georgia all'ONU Peter Čcheidze ribadiva la situazione emergenziale che il Paese stava vivendo a causa dei «*hundreds thousands of homeless refugees*» causati dal conflitto abcaso e reiterava la richiesta di un consolidamento degli sforzi della comunità internazionale mediante l'implementazione di «*a full-scale Peace-keeping Operation throughout the whole territory of the Abkhazian region by the United Nations forces or other units authorized by the United Nations*», al fine di garantire «*the restoration of law and order in the region, disarmament and withdrawal of various formations, provision of humanitarian aid, returning of refugees in order to carry out the main task - political settlement of the conflict and status of Abkhazia*». Infine, l'ambasciatore georgiano evidenziava che «*the Georgian leadership welcomes the readiness of Russia to take part in the Peace-keeping Operation in Abkhazia*», facendo riferimento alla lettera congiunta dei ministri degli Esteri russo e georgiano del 7 settembre 1993 e rammaricandosi del fatto che «*due to some reasons we have not received a reply on it*»<sup>550</sup>.

Quindi, con la Risoluzione 896 del 31 gennaio 1994, il Consiglio di sicurezza aveva approvato l'estensione fino al 7 marzo del mandato dell'UNOMIG entro i limiti quantitativi stabiliti dalla Risoluzione 892 e si era impegnato a considerare l'ulteriore allargamento degli effettivi proposto dal segretario generale, oltre a prendere nota della possibilità di dispiegare una missione di *peacekeeping* in Abcasia. Inoltre, dopo il consueto appello a un costante impegno nei negoziati per una soluzione politica del conflitto che si basasse sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia, il Consiglio di sicurezza aveva riaffermato il diritto di tutti i rifugiati e gli sfollati a fare ritorno nei propri luoghi di origine in condizioni di sicurezza, chiamando le parti a un

---

548 *Ivi*, par. 22.

549 *Ivi*, par. 26.

550 S/1994/88, 26 January 1994: Letter dated 26 January 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the Secretary-General, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/88>.

celere accordo che calendarizzasse gli impegni già assunti in merito e condannando «*any attempts to change the demographic composition of Abkhazia, Republic of Georgia, including by repopulating it with persons not previously resident there*»<sup>551</sup>. Il successivo 4 febbraio, i rappresentanti all'ONU di Russia, Y.M. Voroncov, e Georgia, G.Z. Volski, indirizzavano al segretario generale un messaggio congiunto di El'cin e Ševardnadze, denotando in maniera quanto mai significativa la sostanziale unità di intenti esistente in quel momento tra Mosca e Tbilisi: i due capi di Stato ribadivano la necessità del dispiegamento di una forza di *peacekeeping* «*by the United Nations or with its authorization, relying, if necessary, on a Russian military contingent*», al fine di garantire il ritorno dei rifugiati e degli sfollati nei loro luoghi di origine e di giungere a una soluzione politica basata sul «*full respect for the territorial integrity of the Republic of Georgia*»<sup>552</sup>.

In questo contesto, tra l'8 e il 10 febbraio 1994, si svolse a Mosca il secondo incontro del “gruppo di esperti” di Georgia, Abcasia, ONU, Russia e CSCE istituito con il memorandum del 1° dicembre 1993 con il compito di elaborare raccomandazioni utili al raggiungimento di una soluzione politica del conflitto abcaso-georgiano. Secondo quanto indicato nel report del segretario generale dell'ONU divulgato il successivo 3 marzo, il gruppo affrontò le questioni della divisione di competenze tra i governi di Tbilisi e Suchum e dei meccanismi di garanzia e di implementazione dell'accordo politico a cui si aspirava. Nel corso dei colloqui, si evitò di inquadrare la soluzione che si stava provando a codificare in schemi precostituiti «*such as “confederation”, “federal State” or “regional state”*», ma si cercò di individuare un'ipotesi complessiva di suddivisione delle competenze che soddisfacesse entrambe le parti in causa. Secondo le considerazioni finali trasmesse a Boutros-Ghali dal presidente del gruppo, lo svizzero Giorgio Malinverni, nel corso delle discussioni «*the points of view of the two delegations seemed to have drawn visibly closer*» e il compromesso che si andava delineando avrebbe condotto «*towards a type of confederal structure*

---

551 *Резолюция 896 (1994) Совета Безопасности ООН. 31 января 1994 г.* [“Risoluzione 896 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. 31 gennaio 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 324-6 (doc. 229). *S/RES/896(1994), 31 January 1994: Resolution 896: Possible establishment of peace-keeping force in Abkhazia, Georgia and on political settlement of the Abkhazia conflict*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/896> e [https://undocs.org/S/RES/896\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/896(1994)).

552 *Совместное послание Президента Российской Федерации Б.Н. Ельцина и Председателя Парламента – Главы Государства Республики Грузия Э.А. Шеварднадзе на имя Генерального секретаря ООН. 4 февраля 1994 г.* [“Messaggio congiunto del Presidente della Federazione Russa B.N. Eltsin e Presidente del Parlamento - Capo della Repubblica di Georgia E.A. Ševardnadze rivolto al Segretario generale delle Nazioni Unite. 4 febbraio 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 283 (doc. 196). Versione in lingua inglese: *S/1994/125, 7 February 1994: Letter dated 4 February 1994 from the Representatives of Georgia and the Russian Federation addressed to the Secretary-General; Annex*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/125>.

*and even, in certain respects, a federal structure»*, nonostante il fatto che – osservava il diplomatico elvetico – «*a number of difficult and delicate problems remained to be addressed*»<sup>553</sup>.

#### **4.2. Sforzi di mediazione e difficoltà negoziali (febbraio-marzo 1994)**

Tuttavia, le previsioni di Malinverni, pur indicando la presenza di potenziali margini di trattativa, si rivelarono presto quanto mai ottimistiche rispetto alla reale distanza tra le posizioni dei due attori del conflitto, emersa in tutta la sua gravità nel corso del terzo *round* dei colloqui postbellici abcaso-georgiani, che fu particolarmente travagliato e dovette essere più volte sospeso, articolandosi in tre differenti sessioni svoltesi tra il febbraio e il marzo del 1994 a Ginevra, New York e Mosca<sup>554</sup>. Come riporta Boutros-Ghali nel report del 3 marzo, l'incontro di Ginevra ebbe luogo tra il 22 e il 25 febbraio in seguito a un giornata di consultazioni informali, venne presieduto dal suo inviato speciale Brunner e a esso parteciparono il georgiano Ioseliani, l'abcaso Džindžolija, il russo Pastuchov nel ruolo di facilitatore, il funzionario della CSCE Manno e una delegazione dell'UNHCR. Nonostante il grande sforzo dei presenti, non si registrarono passi avanti significativi nella definizione di una soluzione politica e, per via dell'opposizione abcasa a una clausola che riconosceva l'integrità territoriale georgiana, non si poté neanche suggellare l'incontro con la firma di una bozza di dichiarazione finale preparata da Brunner e Pastuchov. Anche i lavori per la stesura di una bozza di accordo quadripartito sul ritorno volontario di rifugiati e sfollati, coordinati dall'UNHCR, si bloccarono a causa del disaccordo sulla possibile immunità da accordare alle persone coinvolte nelle ostilità belliche e, alla fine, si decise di posticipare un accordo definitivo sul tema alla firma di una dichiarazione politica tra le parti. Quindi, i colloqui vennero sospesi e una nuova sessione fu convocata per il 7 marzo a New York<sup>555</sup>.

---

553 *S/1994/253, 3 March 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia* (pp. 1-6), parr. 3-6, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/253>.

554 *S/1994/397, 5 April 1994: Letter dated 5 April 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex I: Declaration on measures for a political settlement of the Georgian/Abkhaz conflict signed on 4 April 1994; Annex II: Quadripartite agreement on voluntary return of refugees and displaced persons signed on 4 April 1994*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/397>; HEWITT, George, *Discordant Neighbours: A Reassessment of the Georgian-Abkhazian and Georgian-South Ossetian Conflicts*, Leiden-Boston, Brill, 2013, p. 156.

555 *S/1994/253, 3 March 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia*, cit., parr. 7-13. La bozza è visionabile in *S/1994/253, 3 March 1994: Annex: Declaration on measures for a political settlement of the Georgian/Abkhaz conflict* (pp. 7-8), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/253>.

Nel tracciare un quadro complessivo sulla situazione in Abcasia, il segretario generale delle Nazioni Unite osservava come questa risultasse «*generally calm*» ma che, all'inizio di febbraio, si erano registrati degli scontri armati nel distretto di Gali (i primi dopo la sospensione dei combattimenti nel precedente autunno), durante i quali l'UNOMIG non aveva potuto implementare la propria funzione di monitoraggio in quanto priva di una scorta militare. Quindi, Boutros-Ghali reiterava l'ipotesi del dispiegamento di una forza di *peacekeeping* sotto il comando dell'ONU o semplicemente da questa autorizzata, e informava di aver costituito un *team* tecnico per lo studio delle sue possibili modalità<sup>556</sup>, ritenendo tuttavia che, in quel momento, «*the conditions that would make it possible to plan and deploy such a peace-keeping force with an achievable mandate do not exist*»<sup>557</sup>. Nelle considerazioni conclusive al report del 3 marzo, il segretario generale individuava la sempre più esplicita volontà abcasica di preservare l'indipendenza *de facto* come un fattore fondamentale nel condizionare l'implementazione di una missione di *peacekeeping* che potesse dare le opportune garanzie per un ritorno sicuro di rifugiati e sfollati: infatti, le autorità di Suchum non si mostravano disposte ad accettare il dispiegamento di forze internazionali all'interno del proprio territorio, acconsentendo invece a stabilire una missione di *peacekeeping* nell'area del fiume Inguri, lungo il confine abcaso-georgiano, andando così a consolidare lo *status quo* a essi favorevole. In questo scenario, in cui una soluzione politica di compromesso appariva sempre più remota, non stupisce come Boutros-Ghali notasse che «*the situation between the two parties to the conflict has not improved; on the contrary, it has worsened*»<sup>558</sup>.

Il clima di profonda tensione esistente tanto sul tavolo delle trattative quanto sul terreno conteso è ulteriormente testimoniato dal comunicato emesso il 26 febbraio da Ševardnadze, in cui si denunciava «*a hostile and non-conciliatory position*» assunta dalle autorità abcasche, definite spregiativamente «*the Gudauta group*» e accusate di violare gli accordi sottoscritti, di ostacolare le attività degli osservatori delle Nazioni Unite nel distretto di Gali e, soprattutto, di aver iniziato «*a new wave of genocide against Georgians in Abkhazia*» che avrebbe provocato «*hundreds of people killed and wounded, and 15,000 more people added to the 300,000 refugees*». Quindi Ševardnadze – dopo aver espresso «*profound gratitude*» per gli sforzi di mediazione di ONU, Russia, CSCE e gruppo “Amici della Georgia” – reclamava l'immediata riattivazione dei negoziati al fine di

---

556 S/1994/253, 3 March 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, cit., parr. 14-20.

557 Ivi, par. 32.

558 Ivi, parr. 24-9.

scongiurare «*a spontaneous explosion resulting in the resumption of hostilities*»<sup>559</sup>. L'atteso nuovo pronunciamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avvenne con la Risoluzione 901 del 4 marzo 1994, con cui si prendeva atto della nuova sessione dei colloqui abcaso-georgiani fissata per il 7 marzo a New York, si esortavano le parti a compiere sostanziali progressi nella ricerca di una soluzione politica in modo da facilitare il possibile stabilimento di una operazione di *peacekeeping*, si deliberava l'auspicata estensione del mandato dell'UNOMIG fino al 31 marzo e, infine, si chiedeva al segretario generale «*to report to the Council by 21 March 1994 on whatever progress has been made in the negotiations and on the situation on the ground, with special attention to circumstances which might warrant a peace-keeping force and on the modalities for such a force*»<sup>560</sup>.

La nuova sessione del terzo *round* dei colloqui postbellici abcaso-georgiani, tenuta a New York tra il 7 e il 9 marzo alla presenza dei medesimi attori, non fece registrare progressi di rilievo. Come riporta il segretario generale delle Nazioni Unite in un report divulgato il 18 marzo, permanevano importanti divergenze su tre fondamentali questioni. Primo, il principio dell'integrità territoriale georgiana, che la delegazione abcaso si rifiutava di riconoscere come preconditione dei negoziati per una soluzione politica. Secondo, il ritorno di rifugiati e sfollati, con la dirigenza abcaso che temeva il reingresso nella regione di combattenti cartvelici che avevano preso parte al conflitto e che avrebbero potuto impugnare nuovamente le armi. Terzo, l'area di pertinenza della possibile forza di *peacekeeping*, che Tbilisi chiedeva che fosse dispiegata sull'intero territorio abcaso per garantire il ritorno sicuro dei rifugiati, se necessario mediante l'utilizzo della forza, mentre Suchum l'avrebbe accettata esclusivamente lungo il fiume Inguri, rifiutando inoltre l'impiego di una polizia civile internazionale nella regione. Inoltre, Boutros-Ghali osservava che, nonostante la convergenza sulla necessità di un formale accordo di cessate il fuoco e di un comitato permanente per la ricerca di una soluzione politica, le negoziazioni risultavano complicate dall'assenza di «*any spirit of reconciliation between the two sides*», mettendo in guardia di fronte al «*increasing risk of return to war*». Quindi, il segretario generale ribadiva il fatto che «*conditions for the deployment of a peace-keeping force do not at present exist*», ma esortava la comunità internazionale a non allentare gli

---

559 S/1994/234, 28 February 1994: Letter dated 28 February 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex: Statement dated 26 February 1994 from the Chairman of the Parliament, head of State of Georgia, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/234>.

560 Резолюция 901 (1994) Совета Безопасности ООН. 4 марта 1994 г. [“Risoluzione 901 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. 4 marzo 1994”], in Волхонский *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 326-7 (doc. 230). S/RES/901(1994), 4 March 1994: Resolution 901: Extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/901> e [https://undocs.org/S/RES/901\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/901(1994)).

sforzi di mediazione, sottolineando di aver ricevuto «*informal indications from both sides that they wish to find a negotiated settlement*». Infine, Boutros-Ghali raccomandava l'estensione del mandato dell'UNOMIG fino al 30 giugno 1994 e annunciava che, nonostante le difficoltà, la pianificazione di una missione di *peacekeeping* in Abcasia sarebbe proseguita<sup>561</sup>.

I mancati progressi sul tavolo delle trattative e l'impotenza di fronte alla situazione determinata dalla sconfitta militare del settembre 1993, con la perdita di ogni effettiva sovranità sulla quasi totalità dell'Abcasia e la fuga di buona parte della sua popolazione cartvelica, alimentavano l'impazienza e la frustrazione georgiane, contribuendo ad approfondire il solco che separava le due parti del conflitto. Il 10 marzo 1994, all'indomani della conclusione della seconda infruttuosa sessione del terzo *round* dei colloqui postbellici, il parlamento georgiano adottò una emblematica risoluzione su quella che veniva definita «la pratica legislativa dell'apartheid e del razzismo nella Repubblica autonoma dell'Abcasia». Nel documento, le autorità di Suchum venivano accusate di condurre una «pulizia etnica» mediante una «politica di genocidio su vasta scala» e di aver ripetutamente violato tanto la legislazione interna quanto i diritti umani, civili e politici riconosciuti internazionalmente, trasformando il Consiglio supremo regionale nello «strumento giuridico del fascismo abcaso» contro i georgiani, definiti «abitanti indigeni dell'Abcasia» (con implicito riferimento alla teoria dell'etnogenesi nord-caucasica degli *apsua*). Quindi, il parlamento di Tbilisi abrogava la discussa legge elettorale abcaso fondata su quote etniche e, soprattutto, decretava lo scioglimento del Consiglio supremo abcaso in carica (eletto sulla base della stessa), privando i deputati abcaso dell'immunità parlamentare e istruendo la Procura della Repubblica georgiana a perseguire coloro i quali si erano macchiati di «crimini contro la pace e l'umanità»<sup>562</sup>. Il provvedimento, per quanto risultasse chiaramente privo di effetti pratici, non poté che avere un influsso negativo sui tentativi dei mediatori internazionali di pronta riattivazione delle trattative<sup>563</sup>.

L'*impasse* in corso, tuttavia, andava chiaramente a discapito delle remote possibilità georgiane di riaffermare una più o meno formale sovranità sull'Abcasia, consolidando l'indipendenza *de facto* di quest'ultima su tutti i territori di epoca sovietica con l'eccezione della nordorientale Valle del

---

561 S/1994/312, 18 March 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/312>.

562 Постановление парламента Грузии о законодательной практике апартеида и расизма в Абхазской автономной республике. 10 марта 1994 г. [“Risoluzione del Parlamento della Georgia sulla pratica legislativa dell'apartheid e del razzismo nella Repubblica autonoma dell'Abcasia. 10 marzo 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 77-81 (doc. 40).

563 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 157.

K'odor. Pertanto, a dispetto delle durissime denunce di Tbilisi contro le autorità di Suchum, il 24 marzo 1994, il rappresentante permanente della Georgia all'ONU Peter Čcheidze inviava al presidente del Consiglio di sicurezza un messaggio in cui esprimeva «*the readiness of the Georgian side to continue the negotiations on the comprehensive political settlement of the conflict in Abkhazia*»<sup>564</sup>. L'indomani, a tre settimane dall'ultimo pronunciamento, il Consiglio di sicurezza dell'ONU emetteva la Risoluzione 906, con cui sollecitava ancora una volta le parti del conflitto «*to resume the negotiations as soon as possible and to achieve substantive progress towards a political settlement, including on the political status of Abkhazia, respecting fully the sovereignty and territorial integrity of the Republic of Georgia*»; quindi, si evocava nuovamente la possibilità di stabilire una forza di *peacekeeping* in Abcasia e si deliberava l'estensione del mandato dell'UNOMIG fino al 30 giugno, come precedentemente auspicato dal segretario generale<sup>565</sup>.

### 4.3. Gli accordi di Mosca del 4 aprile 1994

In questo contesto, tra il 29 e il 31 marzo 1994, si svolse a Mosca la sessione conclusiva del tesissimo terzo *round* dei colloqui postbellici abcaso-georgiani sotto l'egida dell'ONU con la Russia come facilitatore e la partecipazione di CSCE e UNHCR. Nei tre giorni dell'incontro moscovita si trovò finalmente la quadra per i documenti sulla definizione di una soluzione politica e sul ritorno volontario di rifugiati e sfollati, le cui versioni preliminari si erano arenate a Ginevra e New York a causa della citata opposizione abcaso al riconoscimento dell'integrità territoriale georgiana e al dispiegamento di forze internazionali non solo lungo il confine ma anche all'interno della regione. Entrambi i documenti vennero firmati il successivo 4 aprile a Mosca, ponendo un argine ai rischi di nuove *escalation* militari e facilitando le condizioni per un formale accordo di cessate il fuoco e per l'agognato dispiegamento delle forze di *peacekeeping*. Tuttavia, come facilmente preventivabile viste le premesse, il prezzo per giungere alle firme del 4 aprile – e stemperare così una tensione che

---

564 S/1994/343, 25 March 1994: Letter dated 24 March 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/343>.

565 Резолюция 906 (1994) Совета Безопасности ООН. 25 марта 1994 г. [“Risoluzione 906 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. 25 marzo 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 328-9 (doc. 231). S/RES/906(1994), 25 March 1994: Resolution 906: Extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia and on political settlement of the situation in Abkhazia, Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/906> e [https://undocs.org/S/RES/906\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/906(1994)).

sembrava stesse montando di nuovo pericolosamente – fu la natura oltremodo compromissoria e tutt'altro che risolutiva dei due documenti, in particolare il primo.

Infatti, nella “Dichiarazione sulle misure per una risoluzione politica del conflitto georgiano-abcaso” (firmata dal georgiano Aleksandre Kavsadze e dall’abcaso Sok'rat' Džindžolija, alla presenza dell’inviato speciale del segretario generale dell’ONU Edouard Brunner, del viceministro degli Esteri russo Boris Pastuchov e del rappresentante della CSCE Vincenzo Manno), da un lato le parti consolidavano il processo di congelamento della dimensione militare del conflitto – impegnandosi a un «*strict formal cease-fire*»<sup>566</sup>, riaffermando congiuntamente la necessità di un «*early deployment of a peacekeeping operation*» con la partecipazione di un «*Russian military contingent*» e chiedendo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite una nuova estensione del mandato dell’UNOMIG<sup>567</sup> – ma, dall’altro, non apportavano nessun elemento di novità che potesse determinare un effettivo progresso nella dimensione politica del conflitto stesso, mettendo a nudo la mancanza di sostanziali passi avanti verso un reciproco riconoscimento delle rispettive ragioni. Nello specifico, la situazione sul campo pesò nel far prevalere la volontà abcaso di omettere ogni riferimento al principio dell’integrità territoriale georgiana. Il futuro assetto politico regionale veniva appena abbozzato in due soli punti del documento. Nel punto 6 ci si limitava ad affermare: «*Abkhazia shall have its own Constitution and legislation and appropriate State symbols, such as anthem, emblem and flag*»<sup>568</sup>. Risulta significativo in questo senso anche il contenuto del punto 7, in cui si posponeva la definizione di una soluzione complessiva, identificando genericamente una serie di materie su cui esercitare potestà congiunta:

*The parties held discussions on distribution of powers on the understanding that any agreement on this issue is part of a comprehensive settlement and will be reached only once a final solution to the*

---

566 Заявление о мерах по политическому урегулированию грузино-абхазского конфликта. 4 апреля 1994 г. [“Dichiarazione sulle misure per una risoluzione politica del conflitto georgiano-abcaso. 4 aprile 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 329-30 (doc. 232). *Declaration on Measures for A Political Settlement of the Georgian/Abkhaz Conflict Signed on 4 April 1994*, in COHEN, Jonathan (edited by), *A Question of Sovereignty: The Georgia-Abkhazia Peace Process*, Accord n. 7, London, Conciliation Resources, 1999, p. 66. *Moscow Agreement*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook*, London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999), pp. 266-7. *Declaration on Measures for a Political Settlement of the Georgian/Abkhaz Conflict*, in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 191-2. *S/1994/397, 5 April 1994: Letter dated 5 April 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex I: Declaration on measures for a political settlement of the Georgian/Abkhaz conflict signed on 4 April 1994* (pp. 2-3), par. 3, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/397>.

567 *Ivi*, par. 5.

568 *Ivi*, par. 6.

*conflict has been found. At this stage, the parties have reached a mutual understanding regarding powers for joint action in the following fields:*

- (a) Foreign policy and foreign economic ties;*
- (b) Border guard arrangements;*
- (c) Customs;*
- (d) Energy, transport and communications;*
- (e) Ecology and elimination of consequences of natural disasters;*
- (f) Ensuring human and civic rights and freedoms and the rights of national minorities*<sup>569</sup>.

Infine, le delegazioni abcase e georgiane si impegnavano a proseguire gli sforzi per il raggiungimento di una soluzione politica complessiva e, nello specifico, a costituire un comitato permanente presieduto da un rappresentante dell'ONU, con la partecipazione di delegazioni di CSCE e Russia e il coinvolgimento di esperti internazionali, che si sarebbe riunito alternativamente a Ginevra e Mosca, a partire dal 19 aprile nella città svizzera; si prevedeva, quindi, la definizione di un «*phased action programme*» e l'elaborazione di «*proposals on the re-establishment of State and legal relations*»<sup>570</sup>. Infine, venivano annunciate misure aggiuntive sulla ricerca dei dispersi e sull'esumazione delle vittime<sup>571</sup> e sforzi congiunti per investigare i crimini di guerra e processare i responsabili, concludendo con il seguente ammonimento: «*Inevitable punishment shall also be inflicted on persons who try or will try to undermine the peace process in Abkhazia by resorting to arms*»<sup>572</sup>.

Il secondo documento firmato il 4 aprile 1994, l'«*Accordo quadripartito sul ritorno volontario dei rifugiati e degli sfollati*» sottoscritto da Abcasia, Georgia, Russia e UNHCR (per mano rispettivamente di Sok'rat' Džindžolija, Aleksandre Kavsadze, Boris Pastuchov e J. Amunategul), presentava un contenuto nel complesso più dettagliato e articolato, per quanto, anche in questo caso, la realizzazione delle condizioni del delicato obiettivo in oggetto era vincolata al raggiungimento di ulteriori intese tra le parti. Nel dettaglio, le delegazioni di Suchum e Tbilisi riconoscevano formalmente i principi che avrebbero dovuto regolare il ritorno volontario di rifugiati e sfollati: la non discriminazione in base a caratteri etnici, sociali e politici; l'immunità da arresti, detenzioni e incriminazioni (da cui rimanevano esclusi coloro su cui ricadevano seri indizi di essersi macchiati di crimini di guerra e contro l'umanità e coloro che avevano preso parte ai combattimenti e che

---

569 *Ivi*, par. 7.

570 *Ivi*, par. 8.

571 *Ivi*, par. 9.

572 *Ivi*, par. 10.

risultavano ancora inquadrati in formazioni armate); la libertà di movimento e il diritto di ciascuno a stabilirsi nell'area di residenza precedente il conflitto o in un'altra area a propria scelta; l'estensione dei documenti di identità scaduti; la protezione da abusi quali l'estorsione e la minaccia alla vita e alla proprietà; il recupero dei beni mobili e immobili posseduti prima del conflitto o, qualora non possibile, l'ottenimento di un'adeguata compensazione; la garanzia, per coloro che avessero scelto di non fare ritorno in Abcasia, di assistenza e protezione fino al raggiungimento di una soluzione alternativa accettabile; il diritto alla riunificazione familiare; il pieno accesso a tutte le informazioni disponibili sulla situazione vigente nelle aree del possibile rimpatrio<sup>573</sup>.

Quindi, veniva istituita una Commissione quadripartita per l'implementazione del ritorno volontario dei rifugiati e degli sfollati<sup>574</sup>, con il compito di formulare un programma condiviso per il rimpatrio sicuro e ordinato da Georgia, Russia e altre aree della stessa Abcasia e per la reintegrazione delle persone coinvolte, avvalendosi dell'assistenza di un gruppo di esperti incaricato di valutare il danno subito da infrastrutture e abitazioni nelle aree di rimpatrio e di stimare i costi di ricostruzione<sup>575</sup>. La commissione sarebbe stata composta da quattro membri, rappresentanti rispettivamente di Abcasia, Georgia, Russia e UNHCR, e le sue attività sarebbero state monitorate anche dalla CSCE, che avrebbe partecipato alle riunioni con un proprio delegato e, qualora ciò non fosse stato possibile, sarebbe stata prontamente aggiornata<sup>576</sup>. La Commissione si sarebbe dovuta riunire almeno una volta al mese su richiesta di una delle componenti e la sede sarebbe stata nel territorio della Federazione Russa a meno di differenti necessità; si disponeva quindi di programmare la prima riunione «*as soon as possible and no later than one week after the adoption by the Security Council of a resolution on a mechanism ensuring the security conditions in the areas of return*»<sup>577</sup>. Nel corso della sua prima riunione, la Commissione avrebbe dovuto stabilire un piano concernente la definizione delle aree in cui sarebbe stato compiuto il rimpatrio, l'implementazione di una

---

573 *Четырехстороннее соглашение о добровольном возвращении беженцев и перемещенных лиц. 4 апреля 1994 г.* [“Accordo quadripartito sul ritorno volontario dei rifugiati e degli sfollati. 4 aprile 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 331-5 (doc. 233). *Quadripartite Agreement on Voluntary Return of Refugees and Displaced Persons Signed on 4 April 1994*, in COHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., pp. 67-9. *Quadripartite Agreement on Voluntary Return of Refugees & Displaced Persons (Annex II)*, in HEWITT, *The Abkhazians*, cit., pp. 267-71. *Quadripartite Agreement on Voluntary Return of Refugees and Displaced Persons (Annex II)*, in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 193-7. *S/1994/397, 5 April 1994: Annex II: Quadripartite agreement on voluntary return of refugees and displaced persons signed on 4 April 1994* (pp. 4-9), par. 3, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/397>.

574 *Ivi*, par. 4.

575 *Ivi*, par. 5.

576 *Ivi*, par. 6.

577 *Ivi*, par. 8.

campagna informativa volta a incoraggiare il ritorno volontario, la registrazione di tutte le persone intenzionate a tornare nelle zone di origine, le attività necessarie per garantire un ritorno sicuro, l'assistenza finanziaria e materiale da fornire a rifugiati e sfollati e i progetti per la riabilitazione e la ricostruzione delle aree di rimpatrio<sup>578</sup>.

#### **4.4. Trattative e mediazioni per il cessate il fuoco (aprile 1994)**

L'8 aprile 1994, la questione abcaso-georgiana venne affrontata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, che – come riportato in un comunicato emesso dal suo presidente nella stessa data – salutava la conclusione del terzo *round* dei negoziati e definiva la firma dei due documenti come «*an encouraging event, laying the basis for further progress towards the settlement of the conflict*». Quindi, il Consiglio di sicurezza chiamava le parti a una stretta osservanza del cessate il fuoco e degli altri impegni assunti con gli accordi del 4 aprile, esprimeva il proprio supporto per un ulteriore incremento delle dimensioni dell'UNOMIG previa considerazione del segretario generale sull'esistenza delle condizioni appropriate, riaffermava il proprio sostegno al processo di ritorno dei rifugiati e degli sfollati nei propri luoghi di origine e sottolineava l'importanza di un ulteriore e sostanziale avanzamento verso una soluzione politica nei successivi *round* dei negoziati al fine di poter «*adequately consider the possible establishment of a peace-keeping force in Abkhazia, Republic of Georgia*». Infine, il Consiglio di sicurezza auspicava un esito fruttuoso dei lavori della neoistituita Commissione quadripartita, che avrebbero avuto inizio lo stesso giorno a Soçi, delle negoziazioni per discutere le condizioni della possibile missione di *peacekeeping*, previste per il 12 aprile, e delle consultazioni sul futuro *status* politico dell'Abcasia, in programma per il 19 aprile<sup>579</sup>.

Come riferito in un report del segretario generale delle Nazioni Unite datato 3 maggio 1994, la Commissione quadripartita per l'implementazione del ritorno volontario dei rifugiati e degli sfollati, nel corso della sua prima riunione tenuta l'8 e 9 aprile a Soçi, discusse il proprio *modus operandi* e adottò un piano di lavoro iniziale, con cui disponeva una missione dell'UNHCR tra il 16 e il 29 aprile nelle aree di rifugio temporaneo in Georgia e Russia e nelle aree di ritorno nella regione abcasia di Gali, al fine di definire un piano delle operazioni completo. Questo piano fu discusso dalla

---

578 *Ivi*, par. 9.

579 *S/PRST/1994/17, 8 April 1994: Statement by the President of the Security Council*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/PRST/1994/17>.

Commissione quadripartita il 26 aprile, nel corso della sua seconda riunione, e avrebbe costituito la base per la richiesta dei finanziamenti necessari da parte dell'UNHCR una volta riscontrato il raggiungimento delle adeguate condizioni di sicurezza nelle aree di ritorno<sup>580</sup>. Inoltre, la Commissione istituì degli «*ad hoc quadripartite expert groups*» con il compito di affrontare specifici aspetti delle operazioni, quali l'applicabilità dell'immunità, il processo di registrazione e una campagna di informazione sui *mass media*, fissando per l'11 maggio un'apposita riunione per esaminare il lavoro di questi gruppi<sup>581</sup>.

Secondo quanto riferito nel report dal segretario generale, l'UNOMIG proseguiva la propria missione, in quel momento con una forza di 22 osservatori militari, con attività di pattugliamento quotidiano in differenti parti dell'Abcasia, riscontrando una situazione «*relatively calm, but occasionally tense in the Gali district and, more frequently, in the Kodori Valley*»<sup>582</sup>. Per quanto concerne i negoziati sull'istituzione di una missione di *peacekeeping* dell'ONU, questi si tennero a Ginevra tra il 12 e il 15 aprile, con il coordinamento dell'inviato speciale del segretario generale e la partecipazione di rappresentanti di Abcasia, Georgia, Russia, CSCE e dello stesso segretariato delle Nazioni Unite<sup>583</sup>. All'avvio dei nuovi colloqui, le due parti del conflitto reiterarono le divergenti posizioni già riscontrate nei mesi precedenti su ruolo e area di dispiegamento dell'eventuale missione di *peacekeeping*<sup>584</sup>. Nel corso dei negoziati, abcasiani e georgiani – come riconosciuto nel report – si mostrarono propensi a una certa flessibilità, non riuscendo tuttavia a superare alcuni fondamentali nodi quali la profondità della zona di sicurezza da creare lungo le due sponde del fiume Inguri e la natura che la missione dell'ONU avrebbe dovuto ricoprire tanto all'interno della zona di sicurezza quanto, al di fuori di questa, nel territorio dell'Abcasia<sup>585</sup>.

Alla fine dei colloqui, l'inviato speciale del segretario generale sottopose alle parti una bozza di accordo di cessate il fuoco e separazione delle forze, in cui venivano definite – con l'ausilio di una mappa<sup>586</sup> – cinque linee: quelle A ed E definivano gli estremi (rispettivamente abcaso e georgiano) della zona di sicurezza, quella C rappresentava la linea di separazione costituita dal fiume Inguri e

---

580 S/1994/529, 3 May 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (pp. 1-7), par. 6, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.

581 *Ivi*, par. 7.

582 *Ivi*, par. 8.

583 *Ivi*, par. 9.

584 *Ivi*, par. 10.

585 *Ivi*, par. 11.

586 S/1994/529, 3 May 1994: Annex A: Map attached to draft cease-fire and separation-of-forces agreement (p. 10), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.

quelle B e D delimitavano, all'interno della zona di sicurezza, un'area in cui non era consentita la presenza di forze armate e attrezzature militari pesanti (mentre tra le linee A e B e tra quelle D ed E il divieto riguardava esclusivamente le attrezzature militari pesanti). Nella bozza venivano inoltre attribuiti a truppe e osservatori militari delle Nazioni Unite una serie di compiti quali lo stazionamento all'interno della zona di sicurezza al fine di monitorare il rispetto degli accordi, l'assistenza e il monitoraggio nelle operazioni di ritiro degli armamenti pesanti, il dispiegamento lungo la linea A (territorio controllato dalle forze abcase) e all'interno della Valle del K'odor (sotto controllo georgiano) e il monitoraggio delle acque costiere comprese tra le linee A ed E<sup>587</sup>. Il segretario generale rivela nel proprio report che la delegazione georgiana comunicò informalmente all'inviato speciale la propria disponibilità a sottoscrivere la bozza, mentre quella abcasica presentò una ulteriore bozza contenente delle proposte di correzione a tutela delle proprie prerogative. I contatti per arrivare a una versione condivisa, quindi, proseguirono<sup>588</sup>.

Un nuovo *round* di negoziati per una soluzione politica del conflitto abcaso-georgiano, come previsto dagli accordi di Mosca del 4 aprile 1994, ebbe inizio il 19 aprile a Ginevra all'interno della cornice del comitato permanente istituito con gli stessi accordi e si protrasse per i successivi tre giorni<sup>589</sup>. Alla fine della sessione dei negoziati, il presidente del comitato permanente presentò alle parti due documenti che avrebbero costituito le basi di discussione nei successivi colloqui, previsti tra il 10 e il 12 maggio a Mosca<sup>590</sup>. Il primo documento consisteva in una serie di proposte politiche e giuridiche orientate a una risoluzione del conflitto. Qui, si prevedeva una soluzione basata sulla costituzione dell'Abcasia come «*subject with sovereign rights within the framework of a union State*», la cui denominazione sarebbe stata stabilita dalle parti nel corso di futuri negoziati e di cui si sanciva l'integrità territoriale all'interno dei confini dell'estinta Repubblica Socialista Sovietica Georgiana. L'Abcasia avrebbe goduto di una propria Costituzione, una propria legislazione e propri simboli di Stato quali inno, stemma e bandiera. Lo *union State* avrebbe contato su apposite strutture di potere per esercitare le «*mutually delegated competences*» già delineate: politica estera e rapporti economici internazionali; servizi transfrontalieri; servizi doganali; energia, trasporti e comunicazioni; ambiente e gestione dei disastri naturali; protezione dei diritti umani, civili e delle minoranze nazionali. Al di fuori di queste aree di competenza congiunta, e di ulteriori individuabili

---

587 S/1994/529, 3 May 1994: *Annex I: Draft cease-fire and separation-of-forces agreement* (pp. 8-9), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.

588 S/1994/529, 3 May 1994: *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia*, cit., par. 12.

589 *Ivi*, par. 13.

590 *Ivi*, par. 14.

con il consenso abcaso, i poteri statuali dell'Abcasia sarebbero stati esclusivi e avrebbero incluso la gestione dell'ordine pubblico, implementata attraverso corpi composti su basi multi-etniche. In ambito internazionale, lo *union State* avrebbe costituito un singolo soggetto e come tale avrebbe aderito alle organizzazioni internazionali; tuttavia, l'Abcasia avrebbe potuto esercitare il diritto di siglare trattati internazionali nelle aree di propria competenza<sup>591</sup>.

Il secondo documento consegnato dal presidente del comitato permanente alle parti consisteva, invece, nella proposta di istituzione di una commissione di coordinamento al fine di intavolare discussioni sulle materie di mutuo interesse (quali energia, trasporti, comunicazioni e ambiente) nel corso del periodo transitorio che sarebbe culminato con la definitiva risoluzione del conflitto abcaso-georgiano. La commissione di coordinamento sarebbe stata costituita da quattro rappresentanti designati dalle due parti del conflitto, sarebbe stata presieduta da un rappresentante delle Nazioni Unite e si sarebbe riunita nella città di Soči con la partecipazione della Federazione Russa nel ruolo di facilitatore e della CSCE nel ruolo di osservatore. Il presidente della commissione di coordinamento avrebbe definito, in accordo con le parti, l'agenda degli incontri, il primo dei quali si sarebbe tenuto il 1° giugno (annesso III)<sup>592</sup>. Nel suo report, il segretario generale sottolineò, da una parte, gli sforzi in corso per l'individuazione del complesso compromesso che avrebbe visto l'Abcasia come soggetto con poteri sovrani all'interno di uno *union State* e, dall'altra, l'eventualità di costituire una commissione di coordinamento presieduta da un rappresentante delle Nazioni Unite<sup>593</sup>.

Nelle osservazioni conclusive al report del 3 maggio 1994, il segretario generale evidenziava come le questioni della soluzione politica complessiva, del ritorno dei rifugiati e del dispiegamento della missione di *peacekeeping* fossero strettamente correlate e, in particolare, che l'implementazione delle ultime due fosse il presupposto per la realizzazione della prima. Quindi considerava che, a causa dell'intensità del conflitto e della reciproca sfiducia, probabilmente i progressi sarebbero stati

---

591 *Предложения относительно политических и правовых элементов всеобъемлющего урегулирования грузино-абхазского конфликта. Приложение II к докладу Генерального секретаря ООН о положении в Абхазии, Грузия. 3 мая 1994 г.* ["Proposte relative agli elementi politici e giuridici di una soluzione globale del conflitto georgiano-abcaso. Appendice II al rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla situazione in Abcasia, Georgia. 3 maggio"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 337-8 (doc. 235). S/1994/529, 3 May 1994: Annex II: *Proposals for political and legal elements for a comprehensive settlement of the Georgian/Abkhaz conflict* (p. 11), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.

592 S/1994/529, 3 May 1994: Annex III: *Proposal for the establishment of a coordinating commission* (p. 12), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.

593 S/1994/529, 3 May 1994: *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia*, cit., par. 15.

«*as quickly as reasonably practicable*» e che, in definitiva, il raggiungimento di una soluzione politica complessiva sarebbe stato «*neither quick nor easy*»<sup>594</sup>. Inoltre, osservava l'avanzamento dei piani dell'UNHCR per il rimpatrio di rifugiati e sfollati, ormai lontani dalle proprie case da più di otto mesi, sottolineando però come fosse ormai chiaro che un ritorno su larga scala, a causa della scarsa fiducia nelle garanzie di sicurezza delle autorità abcashe, sarebbe stato possibile solo in presenza di una forza militare internazionale<sup>595</sup>. Il segretario notificava pertanto al Consiglio di sicurezza la disponibilità della Federazione Russa a dispiegare un contingente di diverse centinaia di militari sotto il mandato dell'ONU in pochi giorni dall'eventuale autorizzazione del Consiglio stesso<sup>596</sup>.

Come riportato dal segretario generale delle Nazioni Unite nel suo report del 3 maggio 1994, la questione della missione di *peacekeeping* nelle zone del conflitto abcaso-georgiano era stata affrontata anche nel corso del Consiglio dei Capi di Stato della Comunità degli Stati Indipendenti tenuto a Mosca il 15 aprile<sup>597</sup>. La dichiarazione finale di questo vertice era stata inviata dal rappresentante permanente della Federazione Russa presso l'ONU Y. Voroncov al segretario generale il successivo 20 aprile. Nel documento, i Capi di Stato della CSI osservavano che la situazione nelle zone del conflitto abcaso-georgiano rimaneva complessa, con diversi casi di confrontazione armata registrati dopo gli accordi del 4 aprile, e che la situazione sarebbe potuta degenerare, sfociando in nuovi combattimenti su vasta scala: veniva quindi sostenuta l'urgenza di azioni immediate e l'inaccettabilità di qualsiasi ulteriore posticipo nel dispiegamento di una forza di *peacekeeping*. In un successivo passaggio della dichiarazione, erano nello specifico i firmatari del Trattato di Sicurezza Collettiva<sup>598</sup> che, richiamandosi tanto al principio dell'integrità territoriale georgiana quanto a quello della statualità abcasa (il cui riconoscimento andava via via

---

594 *Ivi*, par. 16.

595 *Ivi*, par. 17.

596 *Ivi*, par. 18.

597 *Ivi*, par. 19.

598 Il Trattato di Sicurezza Collettiva venne firmato nel maggio 1992 da Armenia, Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Tagikistan e Uzbekistan, a cui nel 1993 si aggiunsero Azerbaigian, Bielorussia e Georgia. Tuttavia il trattato, che nel 1999 dovette registrare le defezioni di Azerbaigian, Georgia e Uzbekistan, mancò di strutture che ne perseguissero l'applicazione, finché nell'ottobre 2000 non fu decretata l'istituzione delle Forze Collettive di Reazione Rapida, preludio alla nascita dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva il 7 ottobre 2002. Per un'analisi più approfondita del sistema di sicurezza collettiva post-sovietico si vedano, tra gli altri, FROST, Alexander, «The Collective Security Treaty Organization, the Shanghai Cooperation Organization, and Russia's Strategic Goals in Central Asia», in *China and Eurasia Forum Quarterly*, Volume 7, No. 3, 2009, pp. 83-102 e GIANNOTTI, Andrea, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, Torino, Giappichelli, 2016, pp. 189-209.

consolidandosi), chiedevano al Consiglio di sicurezza dell'ONU l'immediata disposizione di una missione di *peacekeeping*, dichiarandosi altrimenti pronti, con il previo accordo delle parti del conflitto, a inviare una propria forza di *peacekeeping*, invitando i restanti membri della CSI a partecipare all'operazione nel momento in cui questa fosse stata effettivamente implementata. Nell'avanzare questa iniziativa, veniva fatto esplicito riferimento all'VIII capitolo della Carta delle Nazioni Unite, in cui era contemplato un ruolo attivo delle organizzazioni regionali nelle operazioni di *peacekeeping*; veniva infine sollecitato il supporto attivo di ONU e CSCE, chiamando la prima a contribuire con il dispiegamento di contingenti addizionali<sup>599</sup>.

Tuttavia, come notava il segretario generale delle Nazioni Unite nelle osservazioni conclusive al report del 3 maggio 1994, pur dopo cinque mesi di sforzi congiunti con il proprio inviato speciale, le condizioni per il dispiegamento di una forza di *peacekeeping* dell'ONU non si erano ancora compiute. Quindi, dopo aver espresso rammarico per le già citate riserve avanzate dalla delegazione abcasica e per il mancato accordo tra le parti, il segretario generale constatava l'impossibilità di raccomandare al Consiglio di sicurezza la missione in questione (punto 20). Di fronte a questa complessa situazione, il segretario generale delineò tre possibili opzioni percorribili dal Consiglio di sicurezza: a) disporre l'istituzione ma non il dispiegamento della forza di *peacekeeping*, in modo tale da porre le parti del conflitto di fronte alla responsabilità di accettare le condizioni faticosamente codificate dai mediatori o impedire apertamente l'implementazione della missione; b) prendere atto dell'impossibilità di un accordo patrocinato dalle Nazioni Unite e autorizzare la Federazione Russa, insieme agli altri membri della CSI disponibili, a dispiegare una propria forza di *peacekeeping*, con la ventilata possibilità per l'ONU di fornire un contingente di supporto; c) posticipare una decisione e intensificare gli sforzi di persuasione sulle parti del conflitto ad accettare le condizioni per una forza di *peacekeeping* dell'ONU<sup>600</sup>.

A conclusione delle osservazioni del suo dettagliato report, il segretario generale articolava i tre scenari ipotizzati delineando una serie di "sotto-opzioni"<sup>601</sup>. Per quanto concerne la prima opzione, si prevedeva che la forza di *peacekeeping* delle Nazioni Unite, una volta istituita secondo i dettami

---

599 S/1994/476, 20 April 1994: Letter dated 20 April 1994 from the Permanent Representative of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex: Statement by the Council of Heads of State of the Commonwealth of Independent States concerning a peace-keeping operation in the Georgian-Abkhaz conflict zone, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/476>.

600 S/1994/529, 3 May 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, cit., par. 21.

601 Ivi, par. 22.

del IV capitolo della Carta dell'organizzazione, sarebbe stata dispiegata in seguito alla formale comunicazione, da parte del segretario generale, dell'accettazione delle condizioni già sottoposte alle parti, eventualmente soggette a modifiche concordate<sup>602</sup>. Venivano quindi avanzate due ipotesi di implementazione<sup>603</sup>. Nel primo caso, si sarebbe dispiegata la forza di *peacekeeping* delle Nazioni Unite solo una volta che la pianificazione fosse stata completata e che tutti i contingenti previsti fossero stati pronti, requisiti che avrebbero richiesto diverse settimane<sup>604</sup>. Nel secondo caso, considerata l'urgente necessità di una forza di interposizione e una volta ottenuta l'accettazione abcasica e georgiana alle condizioni della missione di *peacekeeping*, si sarebbe impiegato nel più breve tempo possibile il contingente messo a disposizione da Mosca come prima parte della forza dell'ONU, specificando che le truppe russe non avrebbero dovuto eccedere il 30 per cento di quelle che avrebbe contato complessivamente la missione una volta ultimato il dispiegamento<sup>605</sup>.

Nel secondo scenario ipotizzato, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avrebbe autorizzato «*one or more Member States (parties to the CIS Treaty on Collective Security and other that might wish to join them)*» a dispiegare in Abcasia una propria missione di *peacekeeping* che non sarebbe stata sotto il comando e il controllo dell'ONU e il cui mandato e impiego sarebbe stato negoziato direttamente con le parti del conflitto<sup>606</sup>. Sulla natura della forza del Trattato di Sicurezza Collettiva, venivano articolate due “sotto-opzioni”. Nel primo caso, in cui si prevedeva l'estinzione dell'UNOMIG, la forza di *peacekeeping* sarebbe stata dipendente, a livello operativo e finanziario, esclusivamente dagli Stati partecipanti, che sarebbero stati tenuti a informare il Consiglio di sicurezza sugli sviluppi della missione e la cui permanenza sarebbe dovuta essere ratificata dallo stesso Consiglio di sicurezza previo accordo tra Stati partecipanti e parti del conflitto<sup>607</sup>. Nel secondo caso, la forza russa della CSI avrebbe rappresentato la “precorritrice” di una forza dell'ONU da istituire in un secondo momento (per suffragare l'ipotesi veniva fatto richiamo a un'analogo operazione già implementata in Somalia) e i suoi compiti avrebbero dovuto coincidere il più possibile con quelli già delineati dai mediatori nel corso dei negoziati tra le parti. La forza del Trattato di Sicurezza Collettiva sarebbe stata, inoltre, tenuta a consultarsi con il segretario generale delle Nazioni Unite tanto sulle operazioni da implementare sul campo quanto, nel momento in cui

---

602 *Ivi*, par. 23.

603 *Ivi*, par. 24.

604 *Ivi*, par. 25.

605 *Ivi*, par. 26.

606 *Ivi*, par. 27.

607 *Ivi*, par. 28.

fossero maturate le condizioni per il dispiegamento di una forza dell'ONU, sulle modalità del passaggio di consegne a quest'ultima. Nello scenario in questione, l'UNOMIG sarebbe rimasta sul campo, ed eventualmente finanche ampliata nel numero degli effettivi, al fine di monitorare le operazioni della forza della CSI e di assistere il successivo dispiegamento della forza dell'ONU<sup>608</sup>.

Il terzo approccio ipotizzato dal segretario generale di fronte all'impossibilità di un immediato dispiegamento di una forza di *peacekeeping* delle Nazioni Unite era, come anticipato, quello di astenersi tanto dalla formale istituzione della stessa forza dell'ONU quanto dall'autorizzazione di una autonoma forza della CSI, intensificando gli sforzi del segretariato dell'organizzazione, nella persona dell'inviato speciale, finalizzati a giungere finalmente a un accordo tra le delegazioni abcasica e georgiana sulle condizioni alla base dell'istituzione della tanto agognata forza di *peacekeeping* dell'ONU. Nel caso in cui il Consiglio di sicurezza avesse avallato quest'ultima opzione – evidenziava Boutros-Ghali – non era da escludere la possibilità che le parti del conflitto avessero potuto abbandonare l'espressa o presunta preferenza per la forza di *peacekeeping* dell'ONU e, quindi, accettare quella offerta dalla CSI<sup>609</sup>. Infine, il segretario generale osservava che, nel caso in cui si fosse concretizzata quest'ultima eventualità, il Consiglio di sicurezza avrebbe dovuto stabilire se mantenere l'UNOMIG sul campo con il mandato di monitorare le operazioni della forza della CSI e se proseguire gli sforzi delle Nazioni Unite nella ricerca di una soluzione politica complessiva al conflitto abcaso-georgiano. Su entrambe le questioni, Boutros-Ghali suggeriva una delibera in senso positivo<sup>610</sup>.

#### **4.5. L'accordo di cessate il fuoco e separazione delle forze del 14 maggio 1994**

Come previsto, il 10 maggio 1994 si aprì a Mosca una nuova sessione dei colloqui abcaso-georgiani<sup>611</sup>. Il primo risultato (sulla base della proposta avanzata nel corso dei colloqui ginevrini del 19-22 aprile<sup>612</sup>) fu la firma, l'11 maggio, di un accordo per l'istituzione di una commissione di

---

608 *Ivi*, par. 29.

609 *Ivi*, par. 30.

610 *Ivi*, par. 31.

611 *S/1994/583, 17 May 1994: Letter dated 17 May 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council* (p. 1), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.

612 *S/1994/529, 3 May 1994: Annex III*, cit.

coordinamento per discutere questioni pratiche di mutuo interesse (come energia, trasporti, comunicazioni e ambiente) durante il periodo di transizione alla risoluzione del conflitto<sup>613</sup>. La commissione di coordinamento si sarebbe riunita a Soči e, a differenza di quanto proposto ad aprile, sarebbe stata presieduta non da un rappresentante delle Nazioni Unite ma, nel primo vertice previsto il 1° giugno, da un rappresentante della Federazione Russa e, nei vertici successivi, alternativamente da un rappresentante di Georgia e Abcasia<sup>614</sup>. Come proposto ad aprile, entrambe le parti avrebbero designato quattro componenti della commissione di coordinamento; ONU, Russia e CSCE venivano invitate a partecipare come osservatori ai lavori della commissione e, nelle questioni che implicavano il coinvolgimento del territorio della Federazione Russa, veniva prevista la partecipazione attiva di una delegazione di Mosca alle discussioni<sup>615</sup>. Fin dal primo incontro, le parti avrebbero preparato proposte per il programma di lavoro della commissione di coordinamento<sup>616</sup>. Si stabiliva, infine, che tutte le decisioni sarebbero state assunte attraverso il metodo del *consensus* (cercando, in questo modo, di evitare votazioni dirette che avrebbero potuto stimolare la contrapposizione tra le parti)<sup>617</sup>.

Quindi, i colloqui tra le parti si concentrarono sull'agognato accordo di cessate il fuoco e separazione delle forze, sulla base della dichiarazione di Mosca del 4 aprile<sup>618</sup> e della bozza di accordo consegnata alle delegazioni dall'inviato speciale del segretario generale dell'ONU al termine dei colloqui ginevrini del 12-15 aprile<sup>619</sup>. Le trattative ebbero esito positivo e, il 14 maggio, arrivò finalmente la firma su un accordo che formalizzava e consolidava quel cessate il fuoco che, tra serie incognite e non sporadiche violazioni, vigeva di fatto dal precedente 30 settembre, giorno

---

613 *Предложение о создании Координационной комиссии. 11 мая 1994 г.* [“Proposta per la creazione di una commissione di coordinamento. 11 maggio 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 338-9 (doc. 236). *Proposal for the Establishment of a Coordinating Commission, signed in Moscow on 11 May 1994*, in COHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., p. 70. *S/1994/583, 17 May 1994: Annex II: Proposal for the Establishment of a Coordinating Commission, signed in Moscow on 11 May 1994* (pp. 6-7), par. 1, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.

614 *Ivi*, par. 2.

615 *Ivi*, par. 3.

616 *Ivi*, par. 4.

617 *Ivi*, par. 7.

618 *Заявление о мерах по политическому урегулированию грузино-абхазского конфликта. 4 апреля 1994 г.* [“Dichiarazione sulle misure per una risoluzione politica del conflitto georgiano-abkaso. 4 aprile 1994”], cit. *Declaration on Measures for A Political Settlement of the Georgian/Abkhaz Conflict Signed on 4 April 1994*, in COHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., p. 66. *Moscow Agreement (April 4th 1994)*, in HEWITT, *The Abkhazians*, cit., pp. 266-7. *Declaration on Measures for a Political Settlement of the Georgian/Abkhaz Conflict*, in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 191-2. *S/1994/397, 5 April 1994: Annex I*, cit.

619 *S/1994/529, 3 May 1994: Annex I & Annex A*, cit.

della conquista abcasica del confine sud-orientale della regione. Con l'accordo, le parti venivano chiamate ad osservare «scrupolosamente» il cessate il fuoco «sulla terra, in mare e nell'aria»<sup>620</sup>. Nell'accordo veniva definita la suddivisione dell'area di confine abcaso-georgiana in cinque linee illustrate in una mappa posta in appendice<sup>621</sup>, confermando così il meccanismo elaborato nella già esaminata bozza. Tra le linee B e D veniva istituita una zona di sicurezza, all'interno della quale era bandita la presenza di forze armate e attrezzature militari pesanti, mentre tra le linee A e B e tra le linee D ed E veniva stabilita una zona di limitazione degli armamenti in cui erano bandite le attrezzature militari pesanti (individuati in artiglieria e mortai di calibro superiore ai 18 millimetri, tanks e veicoli di trasporto armati)<sup>622</sup>.

La forza di *peacekeeping* della CSI e gli osservatori militari sarebbero stati dispiegati nella zona di sicurezza per monitorare il rispetto dell'accordo<sup>623</sup>, in linea con l'annesso protocollo che, inoltre, richiamava la questione del ritorno dei rifugiati e degli sfollati e prevedeva il rispetto delle leggi e dei regolamenti locali e la garanzia del funzionamento delle amministrazioni civili locali, assicurando infine la libertà di movimento e di comunicazione nella zona di sicurezza e nella zona di limitazione degli armamenti<sup>624</sup>. Le attrezzature militari pesanti da evacuare dalle zone di sicurezza e di limitazione degli armamenti sarebbero state depositate in aree designate dalle parti e monitorate dagli osservatori militari delle Nazioni Unite<sup>625</sup>. Tutte le truppe della Repubblica di Georgia ancora in territorio abcaso avrebbero dovuto varcare la frontiera sotto la supervisione della forza di *peacekeeping* della CSI e degli osservatori dell'ONU, con la partecipazione di rappresentanti delle parti; contestualmente, sarebbe stato organizzato un regolare pattugliamento della Valle del K'odor da parte delle forze di *peacekeeping* e degli osservatori internazionali<sup>626</sup>. Tutte le formazioni volontarie costituite da persone non provenienti dall'Abcasia sarebbero state

---

620 *Соглашение о прекращении огня и разъединении сил. 14 мая 1994 г.* [“Accordo sul cessate il fuoco e la separazione delle forze. 14 maggio 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 339-41 (doc. 237). *Agreement on a Cease-Fire and Separation of Forces, signed in Moscow on 14 May 1994*, in COHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., p. 69-70. *S/1994/583, 17 May 1994: Annex I: Agreement on a Cease-Fire and Separation of Forces, signed in Moscow on 14 May 1994* (pp. 2-4), par. 1, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.

621 *S/1994/583, 17 May 1994: Appendix* (p. 5), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.

622 *S/1994/583, 17 May 1994: Annex I*, cit., par. 2a.

623 *Ivi*, par. 2b.

624 *Ivi*, par. 4.

625 *Ivi*, par. 2c.

626 *Ivi*, par. 2d.

sciolte ed espulse dalla regione<sup>627</sup>. I movimenti delle unità della forze di *peacekeeping* e degli osservatori internazionali al di fuori della zona di sicurezza sarebbero dovuti essere concordati con le parti<sup>628</sup>. Gli osservatori militari dell'ONU avrebbero inoltre monitorato le acque e lo spazio aereo costiero compreso tra le linee A e D (quindi le zone di sicurezza nei territori abcaso e georgiano e la zona di limitazione degli armamenti in territorio abcaso, ma non la zona di limitazione degli armamenti in territorio georgiano)<sup>629</sup>. Veniva altresì esplicitato che, nell'eventualità di un attacco o di una minaccia militare diretta contro la forza di *peacekeeping*, questa avrebbe preso le misure appropriate per la propria sicurezza e autodifesa<sup>630</sup>.

Il comando della forza di *peacekeeping*, con l'ausilio delle parti, avrebbe dovuto elaborare una «precisa demarcazione» delle zone in una «mappa dettagliata» e un programma per la separazione delle contrapposte fazioni nella fase iniziale di dispiegamento della forza di *peacekeeping*, nel quadro di un'auspicata risoluzione complessiva, da implementare «*step-by-step*», contestualmente al ritorno dei rifugiati e degli sfollati. A tal fine sarebbe stato costituito un gruppo di lavoro, che si sarebbe riunito a Mosca entro cinque giorni dalla firma dell'accordo di cessate il fuoco e avrebbe dovuto espletare i propri compiti entro cinque giorni. Il processo di ritiro sarebbe dovuto essere avviato cinque giorni dopo la fine delle attività del gruppo di lavoro e completato entro dieci giorni dal suo inizio<sup>631</sup>. Nell'accordo non mancava il consueto auspicio al raggiungimento di una soluzione politica complessiva del conflitto<sup>632</sup>. Infine, le parti richiedevano formalmente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'ulteriore espansione del mandato degli osservatori militari ONU affinché potessero essere integrati nelle operazioni accordate<sup>633</sup> e, ancora, la decisione sull'utilizzo di una forza di *peacekeeping* collettiva nelle zone sensibili del conflitto abcaso-georgiano<sup>634</sup>.

---

627 *Ivi* par. 2e.

628 *Ivi*, par. 2f.

629 *Ivi*, par. 2g.

630 *Ivi*, par. 2h.

631 *Ivi*, par. 3.

632 *Ivi*, par. 5.

633 *Ivi*, par. 6.

634 *Ivi*, par. 7.

#### 4.6. Il consolidamento dello *status quo* tra colloqui e nuove tensioni

L'agognato conseguimento di un formale accordo di cessate il fuoco coadiuvato dalla comunità internazionale fece entrare, a tutti gli effetti, la contesa abcaso-georgiana nel novero dei “conflitti congelati”. Le fasi immediatamente successive dell'accordo del 14 maggio 1994 furono improntate all'implementazione e al consolidamento della separazione delle forze antagoniste sul campo: gli organismi dell'ONU si adoperarono per giungere quanto prima a un aumento degli effettivi e delle mansioni dell'UNOMIG e a una estensione del suo mandato<sup>635</sup>, pur senza trascurare la questione dei rifugiati e degli sfollati, il proseguo dei colloqui per lavorare all'individuazione di una soluzione politica del conflitto e la gestione dei temi di interesse comune rimandati alla commissione di coordinamento istituita a Mosca l'11 maggio, che tenne le sue prime riunioni a Soči il 1° giugno e, ancora, il 22 e 23 dello stesso mese<sup>636</sup>. L'urgenza di un consolidamento della missione delle Nazioni Unite venne espressa anche dal ministro degli Esteri russo Andrej Kozyrev in una carta inviata al segretario generale dell'organizzazione il 21 giugno, in cui veniva notificata anche la decisione assunta dalla CSI – sulla base dell'accordo di cessate il fuoco – di inviare una forza collettiva nelle zone del conflitto abcaso per un iniziale periodo di sei mesi<sup>637</sup>. Quindi, con la Risoluzione 934 del 30 giugno 1994, il Consiglio di sicurezza dell'ONU, esprimendo soddisfazione per l'avvio della missione della CSI, provvide ad estendere il mandato dell'UNOMIG fino al successivo 21 luglio e a considerare la richiesta di un suo ampliamento<sup>638</sup>. Infine, con la Risoluzione 937 del 21 luglio 1994, venivano aumentati gli effettivi dell'UNOMIG fino a un massimo di 136 osservatori militari più il personale civile di appoggio necessario, stabilendo nuovi compiti di gestione, monitoraggio e pattugliamento (anche nella Valle del K'odor, unico territorio

---

635 S/1994/714, 16 June 1994: Letter dated 16 June 1994 from the President of the Security Council addressed to the Secretary-General, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/714>.

636 S/1994/725, 16 June 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/725>.

637 S/1994/732, 21 June 1994: Letter dated 21 June 1994 from the Permanent Representative of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex: Letter dated 21 June 1994 from the Minister for Foreign Affairs of the Russian Federation addressed to the Secretary-General, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/732>.

638 Резолюция 934 (1994) Совета Безопасности ООН. 30 июня 1994 г. [“Risoluzione 934 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. 30 giugno 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 341-2 (doc. 238). S/RES/934(1994), 30 June 1994: Resolution 934: Extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/934> e [https://undocs.org/S/RES/934\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/934(1994)).

abcaso rimasto sotto il controllo di Tbilisi e da cui le truppe georgiane si sarebbero dovute ritirare) e prorogandone il mandato fino al 13 gennaio 1995<sup>639</sup>.

Sul versante politico, nonostante le pressioni su Suchum operate dai mediatori internazionali al fine di giungere a una soluzione che riconoscesse l'integrità territoriale georgiana entro i confini della vecchia RSSG, non vi furono progressi di rilievo. Al contrario, le autorità abcase – pur prudenti nel procedere verso una formale dichiarazione di indipendenza che avrebbe potuto avere effetti estremamente destabilizzanti sul cessate il fuoco recentemente conseguito – avevano tutto l'interesse nel consolidare lo *status quo* territoriale favorevole prodotto nel 1993 e offrire alla controparte una soluzione politica esclusivamente confederale e simbolica, evidentemente inaccettabile per Tbilisi, bramosa di affermare la propria sovranità sulla regione, anche riconoscendo quella autonomia abcasia contestata dai nazionalisti georgiani più accesi durante l'epoca sovietica e spingendosi, al massimo, verso un compromesso di natura sostanzialmente federalistica. In questo delicato scenario, il 26 novembre 1994, il Consiglio supremo abcaso adottò la Costituzione della *Respublika Abchazija*, definita come «stato sovrano, democratico e di diritto, fondato storicamente sul diritto del popolo alla libera autodeterminazione» (art. 1)<sup>640</sup>. Nonostante non si utilizzassero le parole russe *nezavisimost'* (“indipendenza” in senso stretto) e *samostojatel'nost'* (“autosufficienza”, “indipendenza” in senso lato), ma “esclusivamente” quelle di *suverenitet* (“sovranità”) e *samoopredelenie* (“autodeterminazione”), il documento andava evidentemente a delineare uno Stato a tutti gli effetti indipendente. Ciò dovette apparire evidente anche presso i mediatori internazionali se, il successivo 2 dicembre, il presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU emise un comunicato con cui asseriva che «qualsiasi atto unilaterale che

---

639 *UNOMIG Mandate, adopted by the Security Council Resolution 937 21 July 1994*, in COHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., p. 71; *S/RES/937(1994), 21 July 1994: Resolution 937: Expansion and extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia and its cooperation with the CIS peace-keeping force*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/937> e [https://undocs.org/S/RES/937\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/937(1994)).

640 *Конституция Республики Абхазия 1994 года. Принята на сессии Верховного Совета Республики Абхазия, 12-го созыва 26 ноября 1994 года, одобрена всенародным голосованием 3 октября 1999 года, с изменениями от 3 октября 1999 года, 30 апреля 2014 года* [“Costituzione della Repubblica di Abcasia del 1994. Adottata nella sessione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia, dodicesima convocazione, il 26 novembre 1994, approvato con votazione popolare il 3 ottobre 1999, con le modifiche del 3 ottobre 1999 e del 30 aprile 2014”], in *Документы по политической истории Абхазии. Выпуск 2. Конституции Абхазии. XX век* [“Documenti sulla storia politica dell'Abcasia. Edizione 2. Costituzioni dell'Abcasia. XX secolo”], Сухуми, Абхазский Институт Гуманитарных Исследований им. Д.И. Гулиа, 2015, pp. 152-72. Versione in inglese: *Constitution of the Republic of Abkhazia (Apsny). Adopted by the 12-th session of the Supreme Council of the Republic of Abkhazia on the 26-th of November 1994 and approved by the national voting on the 3-rd of October 1999 with amendment adopted by the national voting (referendum) on the 3-rd of October 1999. City of Sukhum, 2001*. Disponibile all'indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/607-constitution-of-the-republic-of-abkhazia-apsny>.

pretendesse stabilire una entità abcaso sovrana» avrebbe violato «i compromessi contratti dalla parte abcaso di cercare una risoluzione politica globale del conflitto georgiano-abcaso», reiterando al contempo l'appoggio dell'organismo «alla sovranità e all'integrità territoriale della Repubblica di Georgia»<sup>641</sup>.

Di fronte all'*impasse* politica, dopo la citata disposizione del 10 marzo 1994 per lo scioglimento del Consiglio supremo abcaso (rimasta ovviamente senza effetti pratici), il parlamento georgiano votò, il 24 febbraio 1995, una risoluzione – firmata dal suo presidente V. Goguaдзе – per il reinsediamento dell'organo legislativo di quella che ora Tbilisi denominava la “Repubblica autonoma abcaso”: l'assemblea sarebbe stata composta dai deputati che esprimevano «realmente gli interessi della popolazione multinazionale dell'Abcasia» (ergo gli “aventini” cartvelici) e avrebbe escluso il «gruppo separatista di Gudauta» (la roccaforte etnica *apsua*) che controllava il potere reale a Suchum. Quindi, il documento attribuiva al “Consiglio supremo della Repubblica autonoma abcaso” il potere di partecipare ai negoziati riguardanti la regione e chiedeva alla comunità internazionale di astenersi dall'intrattenere relazioni con il «regime separatista aggressivo» e «colpevole di pulizia etnica e genocidio» guidato dal “Consiglio supremo della Repubblica di Abcasia”<sup>642</sup>. Il parlamento “abcaso-cartvelico”, la cui presidenza venne assunta da Tamaz Nadareišvili, da quel momento avrebbe agito come un ente dello Stato georgiano, esprimendo finanche un “governo abcaso in esilio”<sup>643</sup>. Il successivo 25 agosto, il parlamento di Tbilisi promulgherà la nuova Costituzione della Georgia, definita come «Stato indipendente, unificato e indivisibile come confermato dal Referendum del 31 marzo 1991 tenutosi nell'intero territorio del Paese, compresa la Repubblica Autonoma Socialista Sovietica di Abcasia e l'ex Regione Autonoma dell'Ossezia del Sud, e dall'Atto di Restaurazione dell'Indipendenza dello Stato della Georgia del 9 aprile 1991» (art. 1). Come «lingua ufficiale della Georgia» era esplicitamente indicato «il georgiano e, nella Repubblica autonoma di Abcasia, anche l'abcaso» (art. 2)<sup>644</sup>.

---

641 *Заявление Председателя Совета Безопасности ООН. 2 декабря 1994 г.* [“Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. 2 dicembre 1994”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 359-60 (doc. 246). *S/PRST/1994/78, 2 December 1994: Statement by the President of the Security Council*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/PRST/1994/78>.

642 *Постановление парламента Грузии о высшем органе власти Абхазской автономной республики. 24 февраля 1995 г.* [“Risoluzione del Parlamento della Georgia sull'autorità suprema della Repubblica autonoma abcaso. 24 febbraio 1995”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 82-3 (doc. 42).

643 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 164-5.

644 *Constitution of Georgia, 1995*. Disponibile all'indirizzo <https://matsne.gov.ge/en/document/view/30346?publication=36>.

Nel suo tentativo di consolidare le sponde internazionali contro le indipendenze *de facto* di Abcasia e Ossezia meridionale, Ševardnadze continuò a curare i rapporti con Mosca, in continuità con l'ingresso della Georgia nella CSI che egli stesso promosse nell'ottobre del 1993, perdendo l'appoggio del nazionalismo radicale, il cui principale esponente Giorgi "Gia" Č'ant'uria, il 3 dicembre 1994, venne ucciso a colpi d'arma da fuoco. In questa prospettiva, l'ex ministro degli Esteri sovietico, durante il conflitto ceceno del 1994-'96, permise alla Federazione Russa l'utilizzo del territorio georgiano per colpire obiettivi dei separatisti nord-caucasici e, il 15 settembre 1995, le concesse di mantenere le proprie basi militari in Georgia per ulteriori 25 anni (con un accordo che, tuttavia, non venne mai ratificato dal parlamento e avrebbe scatenato contenziosi in futuro). La politica di cooperazione con Mosca non intaccò significativamente la popolarità di Ševardnadze, che – dopo essere sopravvissuto a un tentativo di assassinio il 29 agosto 1995 – vinse le elezioni presidenziali del 5 novembre con il 72,9 per cento dei voti, contestualmente all'affermazione in parlamento della sua Unione dei cittadini georgiani<sup>645</sup>.

In questo contesto, in seguito a dei colloqui russo-georgiani tenutisi a Mosca nella prima metà del 1995, il governo di Tbilisi aprì esplicitamente alla prospettiva di una federalizzazione della Georgia e alla concessione di una autonomia speciale ad Abcasia, Ossezia meridionale e Agiaria<sup>646</sup>. La risposta abcasia giunse per bocca dell'allora presidente del parlamento Sok'rat' Džindžolija, che il 15 maggio dichiarò: «ci si dovrebbe ricordare dei limiti oltre i quali la Repubblica di Abcasia non può andare ... la Russia dovrebbe aiutare la ricerca di un compromesso tra Tbilisi e Suchum, invece che promuovere la creazione di uno Stato federale georgiano»<sup>647</sup>. Il mese successivo, a Suchum, una seduta congiunta di Parlamento e Consiglio dei ministri ribadiva l'impegno per «una risoluzione pacifica del conflitto» ma definiva «inconcepibile lo stabilimento di una relazione federativa tra Abcasia e Georgia»<sup>648</sup>. L'isolamento politico ed economico dell'Abcasia venne ulteriormente aggravato il 19 gennaio 1996, quando il Consiglio dei capi di Stato della CSI ribadì l'impegno a non intessere relazioni diplomatiche con Suchum e condannò «la posizione distruttiva della parte abcasia» sulle questioni della soluzione politica al conflitto e del ritorno dei rifugiati e degli sfollati, vietando tutte le «operazioni commerciali, economiche, finanziarie, di trasporto e di altro tipo con le

---

645 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 151, 164, 166; JONES, *Georgia*, cit., p. 75.

646 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 160.

647 Cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 160.

648 Cit. in HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 160, nota 67.

autorità della parte abcasia»<sup>649</sup>. Il 15 febbraio 1997, ancora, in un accordo firmato a Tbilisi tra i ministri delle comunicazioni di Georgia e Russia, le parti si impegnavano alla chiusura dei canali di comunicazione ancora esistenti con l'Abcasia, scatenando – il successivo 25 febbraio – le rimostranze del ministro degli Esteri abcaso K'onst'ant'in Ozgan nei confronti del vice-ministro degli Esteri russo Boris Pastuchov<sup>650</sup>. La posizione delle autorità di Suchum venne ribadita il 7 giugno dal presidente Ardzinba, respingendo l'ipotesi di uno «status di autonomia all'interno della Georgia» e dicendosi pronto a discutere «il possibile ripristino delle relazioni legali tra Georgia e Abcasia e la possibilità di restaurare l'integrità territoriale dei confini dell'antica Repubblica socialista sovietica georgiana», a condizione di intessere «relazioni egualitarie» tra le due parti<sup>651</sup>.

Nell'estate del 1997, nel tentativo di smuovere l'*impasse* abcaso-georgiano, il presidente russo Boris El'cin promosse un incontro tra Ardzinba e Ševardnadze, che si tenne a Tbilisi il 14 agosto 1997 (in occasione del quinto anniversario dello scoppio della guerra) e poté contare sulla mediazione del ministro degli Esteri russo Evgenij Primakov. Le parti dichiararono «la loro determinazione a porre fine al conflitto che le ha divise e a restaurare relazioni di pace e mutuo rispetto» e assunsero «un impegno a non ricorrere alle armi per risolvere le differenze» reciproche, osservando come fosse stato «possibile raggiungere un accordo su alcuni problemi chiave», sebbene permanessero «sostanziali differenze su certe questioni»<sup>652</sup>. Successivamente, tra il 17 e il 19 novembre, si tenne a Ginevra un nuovo incontro bilaterale sotto l'egida dell'ONU, con la Federazione Russa come facilitatore e l'OSCE e il gruppo “Amici del segretario generale per la Georgia” (composto da Russia, Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania) come osservatori: nell'occasione venne osservato come, «nonostante i vigorosi sforzi per rivitalizzare il processo di pace», non fossero stati «raggiunti i progressi desiderati sulle questioni chiave di un accordo»; quindi, dopo aver sottolineato il ruolo positivo dell'UNOMIG e delle Forze collettive per il mantenimento della pace della CSI, venne disposta la creazione di un Consiglio di coordinamento tra Abcasia e Georgia, che si sarebbe riunito a partire al mese successivo sotto la presidenza del

---

649 *Решение Совета глав государств СНГ о мерах по урегулированию конфликта в Абхазии, Грузия. 19 января 1996 г.* [“Decisione del Consiglio dei capi di Stato della CSI sulle misure per risolvere il conflitto in Abcasia, Georgia. 19 gennaio 1996”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 377-9 (doc. 258).

650 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 170.

651 POTIER, Tim, *Conflict in Nagorno-Karabakh, Abkhazia and South Ossetia: A Legal Appraisal*, The Hague, Kluwer Law International, 2001, p. 127, nota 34.

652 *Statement on the meeting between the Georgian and Abkhaz parties (Tbilisi, 14 August 1997)*, in COHEN, A *Question of Sovereignty*, cit., p. 71.

rappresentante speciale del segretario generale o di un suo delegato<sup>653</sup>. Nel corso del primo incontro del Consiglio di coordinamento, tenutosi a Suchum il 18 dicembre, venne approvato uno statuto dell'organismo, con cui venivano istituiti tre gruppi di lavoro: uno sui problemi di sicurezza, uno sulla questione dei rifugiati e degli sfollati e uno sulle materie economiche e sociali<sup>654</sup>. Nel corso di una riunione del primo gruppo, tenutasi a Tbilisi il 22 gennaio 1998, venne ribadito l'impegno nel preservare lo *status quo*, accordandosi altresì per una cooperazione finalizzata a combattere le attività di terrorismo promosse da gruppi illegali su ambo i fronti<sup>655</sup>.

Tuttavia, l'immobilismo vigente tanto sul versante della risoluzione politica quanto su quello del ritorno dei rifugiati e degli sfollati, nel corso del 1998, fece esplodere l'insofferenza di partiti georgiani e organizzazioni cartveliche dell'Abcasia: questi, tra marzo e aprile, promossero delle mobilitazioni presso il ponte sul fiume Inguri, al confine abcaso-georgiano, rivendicando l'immediato rimpatrio di rifugiati e sfollati e il ritiro delle forze di pace della CSI. Nella metà di maggio, la sede del governo abcaso-cartvelico in esilio venne spostata da Tbilisi al capoluogo mingrelo di Zugdidi, poco distante dal confine con l'Abcasia, con il progetto di creare una "zona liberata" nel distretto di Gal (territorio abcaso all'interno della zona di sicurezza dell'ONU), dove i manifestanti issarono la bandiera georgiana. La situazione degenerò la notte tra il 19 e il 20 maggio, quando scoppiarono degli scontri a fuoco tra la polizia (*milicija*) abcaso e gruppi armati cartvelici. In risposta all'*escalation*, le autorità abcaso proclamarono la mobilitazione generale e, dopo giorni di combattimenti, il tentativo di avanzamento georgiano venne respinto, con un bilancio di ingenti danni ai villaggi coinvolti e l'ulteriore migrazione di massa di circa quarantamila abitanti cartvelici (principalmente mingreli) dal distretto di Gal<sup>656</sup>. Il ritorno alla situazione precedente gli scontri

---

653 *Заключительное заявление по итогам возобновленной части встречи Грузинской и Абхазской сторон, состоявшейся 17 – 19 ноября 1997 г. в Женеве. 19 ноября 1997 г.* ["Dichiarazione conclusiva sui risultati della parte ripresa della riunione delle parti georgiana e abcaso, tenutasi il 17-19 novembre 1997 a Ginevra. 19 novembre 1997"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 397-9 (doc. 270); *Concluding statement on the outcome of the resumed meeting between the Georgian and Abkhaz parties held in Geneva from 17 to 19 November 1997*, in СОHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., pp. 72-3.

654 *Record of the first session of the Coordination Council of the Georgian and Abkhaz Parties, held in Sukhumi on 18 December 1997*, in СОHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., pp. 73-4.

655 *Record of the Second Session of Working Group I, of the Coordination Council of the Georgian and Abkhaz Parties, on issues related to the lasting non resumption of hostilities and to security problems, held in Tbilisi on 22 January 1998*, in СОHEN, *A Question of Sovereignty*, cit., pp. 75-6.

656 Nota al testo *Протокол о прекращении огня, разведении вооруженных формирований и гарантиях по недопущению силовых действий. 25 мая 1998 г.* ["Protocollo sul cessate il fuoco, il disimpegno delle formazioni armate e le garanzie per la prevenzione delle azioni di forza. 25 maggio 1998"], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 407 (doc. 274); HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 173.

venne concordato il 25 maggio, nel corso di una riunione d'urgenza tenuta a Gagra tra i ministri degli Esteri e degli Interni georgiani, Irak'li Menagarišvili e K'acha Targamadze, e abcasì, Sergej Šamba e Aslambej Kčač, con la mediazione del rappresentante speciale del segretario generale dell'ONU, Liviu Bota, e del comandante della missione della CSI, S. Korobko. L'accordo prevedeva, entro le 6:00 del giorno successivo, l'entrata in vigore del cessate il fuoco e, tra le 9:00 e le 13:00, il ritiro dal distretto di Gal tanto delle forze abcase in eccesso quanto di tutti i gruppi armati georgiani. Quindi, vennero rafforzati i preesistenti meccanismi di monitoraggio del rispetto del cessate il fuoco, anche con l'obiettivo di facilitare il ritorno dei civili fuggiti durante il conflitto. Infine, Suchum e Tbilisi si impegnavano reciprocamente a prevenire, da una parte, azioni forzate illegali contro la popolazione (cartvelica) del distretto di Gal e, dall'altra, la penetrazione in territorio abcaso di formazioni e individui dediti ad azioni di terrorismo e sabotaggio<sup>657</sup>.

#### **4.7. La proclamazione dell'indipendenza dell'Abcasia**

Con il nuovo consolidamento dello *status quo* seguito agli scontri del maggio 1998, a Suchum si iniziò a considerare la delicata questione della formalizzazione di quella indipendenza di fatto già in vigore ma ancora non proclamata (in contrasto con il rapido susseguirsi, in Ossezia meridionale, della Dichiarazione di sovranità del 20 settembre 1990, la Dichiarazione di indipendenza del 21 dicembre 1991 e l'Atto di proclamazione dell'indipendenza del 29 maggio 1992). Per le autorità abcase il tempo apparve ormai propizio nel 1999, a nove anni dalla Dichiarazione di sovranità del 25 agosto 1990 e a cinque anni dall'adozione della Costituzione repubblicana del 26 novembre 1994. Propedeuticamente all'ormai previsto pronunciamento, il 3 ottobre vennero fissati tanto un referendum confermativo ed emendativo sulla Costituzione adottata nel 1994 quanto le elezioni per la presidenza, a cui l'incontrastato Ardzinba corse come unico candidato, riscuotendo uno scontato plebiscito<sup>658</sup>. Per quanto concerne il referendum, secondo i dati ufficiali, si recarono alle urne

---

657 *Протокол о прекращении огня, разведении вооруженных формирований и гарантиях по недопущению силовых действий. 25 мая 1998 г.* [“Protocollo sul cessate il fuoco, il disimpegno delle formazioni armate e le garanzie per la prevenzione delle azioni di forza. 25 maggio 1998”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., p. 407 (doc. 274).

658 HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 176; *Конституция Республики Абхазия 1994 года. Принята на сессии Верховного Совета Республики Абхазия, 12-го созыва 26 ноября 1994 года, одобрена всенародным голосованием 3 октября 1999 года, с изменениями от 3 октября 1999 года, 30 апреля 2014 года* [“Costituzione della Repubblica di Abcasia del 1994. Adottata nella sessione del Consiglio Supremo della

219'534 cittadini, pari all'87,6 per cento degli aventi diritto e al 58,5 per cento degli elettori della popolazione prebellica<sup>659</sup>. Va infatti rammentato che la comunità cartvelica dell'Abcasia, tra il 1989 e il 2003, passò da 239'872 unità (il 45,7 per cento degli abitanti della regione) ad appena 44'041 (il 20,6 per cento)<sup>660</sup>. Tuttavia, la massiccia affluenza alle urne e il plebiscitario 97,7 per cento di approvazione per la Costituzione della repubblica<sup>661</sup>, confermarono la tenuta della saldatura tra la comunità etnicamente abcasia (che, secondo il censimento del 2003, costituiva il 44,2 per cento della popolazione complessiva), quella armena (il 21 per cento) e quella russa (il 10,9 per cento)<sup>662</sup>. Pertanto, dal punto di vista della dirigenza di Suchum, le votazioni rappresentarono un pieno mandato popolare per la proclamazione dell'indipendenza della *Respublika Abchazija*.

Lo storico pronunciamento venne compiuto il 12 ottobre 1999, quando il parlamento abcaso (la cui denominazione, secondo la nuova Costituzione, era passata da *Verchovnyj Sovet*, “Consiglio supremo”, a *Narodnoe Sobranie*, “Assemblea popolare”) emise l'Atto sulla *gosudarstvennaja nezavisimost'* (“indipendenza statale”) della *Respublika Abchazija*, firmato dal presidente della Repubblica Ardzinba, dal presidente dell'Assemblea popolare Džindžolija e da tutti i deputati. Nel documento, si sosteneva che «lo Stato abcaso» avesse «una storia di 1200 anni» e che, «per secoli, il popolo dell'Abcasia» avesse «combattuto per la propria indipendenza», rammentando come, «con l'inizio della disintegrazione dell'URSS, il popolo dell'Abcasia» avesse «intensificato la lotta per il ripristino dell'indipendenza statale perduta». Quindi, veniva citata l'adozione della Dichiarazione di sovranità statale del 25 agosto 1990 come «il primo passo verso la sua ricostituzione», sottolineando come «la rottura delle relazioni statali-legali tra Abcasia e Georgia, avvenuta su iniziativa delle autorità georgiane, e la successiva guerra abcaso-georgiana del 1992-'93» avesse «condotto *de iure* e *de facto* all'indipendenza dell'Abcasia». L'adozione della Costituzione del 1994 veniva, ora, apertamente definita come «la formalizzazione giuridica di uno Stato indipendente già costituito: la *Respublika Abchazija (Apsny)*». Dopo l'esposizione dei netti risultati del referendum

---

Repubblica di Abcasia, dodicesima convocazione, il 26 novembre 1994, approvato con votazione popolare il 3 ottobre 1999, con le modifiche del 3 ottobre 1999 e del 30 aprile 2014”], cit.

659 *Акт о государственной независимости республики Абхазия. 12 октября 1999 г.* [“Atto sull'indipendenza statale della Repubblica di Abcasia. 12 ottobre 1999”], in ВОЛХОНСКИЙ *et al.*, *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии*, cit., pp. 175-6 (doc. 105).

660 *Население Абхазии*. [“Popolazione dell'Abcasia”]. Disponibile all'indirizzo <http://www.ethno-kavkaz.narod.ru/rnabkhazia.html>.

661 *Акт о государственной независимости республики Абхазия. 12 октября 1999 г.* [“Atto sull'indipendenza statale della Repubblica di Abcasia. 12 ottobre 1999”], cit.

662 *Население Абхазии*. [“Popolazione dell'Abcasia”]. Disponibile all'indirizzo <http://www.ethno-kavkaz.narod.ru/rnabkhazia.html>.

del 3 ottobre, pertanto, si asseriva che il popolo dell'Abcasia avesse «confermato la propria determinazione a continuare a costruire uno Stato sovrano, democratico e di diritto, soggetto di diritto internazionale, e a chiederne il riconoscimento da parte della comunità internazionale». Conseguentemente, i legislatori dichiaravano: «Sulla base della volontà del popolo, confermiamo e proclamiamo ancora una volta l'indipendenza statale della *Respublika Abchazija*». Inoltre, l'Atto riconosceva «i diritti e le libertà» sanciti dal diritto internazionale come «uno dei principali fondamenti del sistema costituzionale» abcaso, auspicando la costruzione di «relazioni con gli altri Stati sulla base dell'uguaglianza, della pace, del buon vicinato, del rispetto dell'integrità e della sovranità territoriale, della non ingerenza negli affari interni e degli altri principi generalmente riconosciuti di cooperazione politica, economica e culturale tra Stati». In conclusione, i parlamentari abcaso rivolsero un «appello all'ONU, all'OSCE e a tutti gli Stati del mondo» affinché riconoscessero «lo Stato indipendente creato dal popolo dell'Abcasia sulla base del diritto delle nazioni alla libera autodeterminazione»<sup>663</sup>.

---

663 *Акт о государственной независимости республики Абхазия. 12 октября 1999 г.* [“Atto sull'indipendenza statale della Repubblica di Abcasia. 12 ottobre 1999”], cit.

## Considerazioni conclusive

Nel corso del presente lavoro sono state approfondite le radici storiche delle complesse questioni abcasia e sud-osseta e le tormentate dinamiche politiche che hanno interessato la Transcaucasia nordoccidentale nelle differenti fasi dell'esperienza sovietica e nel decennio ad essa successivo. A principio di tesi, sono state analizzate le alterne e disomogenee vicende susseguitesesi in Abcasia e Ossezia meridionale contestualmente alle diverse fasi di aggregazione e disgregazione statale della Georgia e, quindi, all'inglobamento della macroregione nell'Impero russo: da una parte, gli abcasia, pur storicamente dotati di una nobiltà che in più frangenti espresse una soggettività politica nel proprio territorio, nel corso del XIX secolo si videro superati demograficamente dalla popolazione cartvelica della regione; d'altro lato, gli osseti che – a partire dall'epoca tardomedievale – varcarono il Grande Caucaso per stanziarsi nel suo versante meridionale non poterono mai contare su una propria nobiltà e, quindi, su una propria soggettività politica, riuscendo tuttavia a consolidare progressivamente la propria presenza nella regione. In seguito alle rivoluzioni russe del 1917, che sancirono la caduta del sistema zarista e l'affermazione di quello sovietico, la macroregione caucasica fu interessata dalla costituzione di unità politiche a sé stanti: in questo contesto, l'Abcasia e l'Ossezia meridionale furono teatro della contrapposizione tra le comunità cartveliche locali, orientate a una integrazione dei rispettivi territori all'interno della nascente Repubblica Democratica di Georgia (RDG), e le comunità etnicamente abcasia e osseta, presso cui si prediligeva lo scenario di un autogoverno regionale e di un patto federativo con i territori ciscaucasici e con la nuova Russia repubblicana.

In seguito alla definitiva affermazione dei bolscevichi nella guerra civile russa e all'ingresso dell'Armata Rossa in Transcaucasia, con la capitolazione della RDG e la creazione della Repubblica Socialista Sovietica Georgiana (RSSG) nel febbraio 1921, abcasia e sud-osseti si videro, da un lato, riconoscere la propria peculiarità nazionale e il conseguente diritto a costituire una propria unità politica ma, al contempo, negare l'ambizione di aderire alla Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR) piuttosto che alla RSSG, come invece auspicato dalle comunità cartveliche delle due regioni (e, soprattutto, voluto dai georgiani Stalin e Ordžonikidze, rispettivamente commissario del popolo per le nazionalità della RSFSR e presidente dell'Ufficio caucasico del Partito comunista russo). Pertanto, la Repubblica Socialista Sovietica Abcasia (RSSAb), proclamata nel marzo 1921, fu spinta, già nel dicembre dello stesso anno, a concludere un "trattato di unione speciale" con la RSSG, mentre nell'aprile 1922, in seguito a complesse trattative,

fu istituita una *Oblast'* (“regione”) autonoma sud-osseta all’interno della stessa RSSG. Successivamente alla creazione dell’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) nel dicembre 1922, la RSSAb fu indotta a rendere sempre più esplicito il legame con Tbilisi nelle sue Costituzioni del 1925 e del 1926, fino a vedersi declassata, nel febbraio 1931, a repubblica *autonoma* (RASSAb) interna alla RSSG. Se, nel primo decennio di potere sovietico, abcasì e sud-osseti poterono beneficiare della significativa autonomia culturale e linguistica riconosciuta alle minoranze nazionali, a partire dalla metà degli Trenta furono colpiti da una vigorosa ondata di repressione politica e “georgianizzazione” culturale, accompagnata in Abcasia da una massiccia migrazione cartvelica (favorita da Berija, mingrelo di Suchum che, in quegli anni, fu a capo prima del Partito comunista georgiano e poi del temibilissimo NKVD).

La nuova fase apertasi nel 1953 con la morte di Stalin e con la destituzione e l’esecuzione di Berija vide l’affermazione di nuove dinamiche nello sviluppo dell’identità nazionale di georgiani, abcasì e osseti meridionali e nell’interazione tra le stesse. Presso le comunità cartveliche, la caduta in disgrazia di Berija e, soprattutto, l’attacco alla figura di Stalin mosso da Chruščëv in occasione del XX Congresso del PCUS vennero diffusamente percepiti come espressioni di una nuova affermazione dell’egemonia russa sui georgiani: le proteste del 1956 in difesa del controverso connazionale furono, paradossalmente, la più eclatante manifestazione di uno spontaneo *nazionalismo sovversivo* georgiano (intrinsecamente oppositivo verso qualsiasi tutela moscovita sul Paese) ben distinto da quel *nazionalismo di sistema* proprio di molti quadri partitici e di quell’intellettualità organica al sistema sovietico ma, al contempo, pervasa di un genuino sentimento nazionale georgiano. Sulla base del primo, a partire dagli anni Settanta, una nuova generazione di georgiani – tra i quali spiccava Gamsaxurdia – animerà un nuovo *nazionalismo dissidente*, attivo nella salvaguardia del patrimonio artistico e culturale cartvelico e nella promozione dei diritti umani e capace di alimentare mobilitazioni popolari in difesa dell’esclusiva supremazia giuridica della lingua georgiana nella RSSG e contro le percepite discriminazioni delle comunità cartveliche nei territori condivisi con abcasì, osseti, armeni e azeri. In Abcasia e Ossezia meridionale, la destalinizzazione diede nuova linfa allo sviluppo dell’identità delle nazionalità titolari delle due entità autonome, che poterono beneficiare di nuove conquiste nei campi della cultura, dell’educazione, della letteratura e della ricerca storica, alimentando le inquietudini cartveliche tanto all’interno quanto all’esterno delle due regioni. In particolare, nella RASSAb, si ebbe una pur contenuta inversione della preoccupante tendenza alla diminuzione dell’incidenza degli abcasì etnici tanto nella popolazione complessiva della regione quanto all’interno delle

strutture partitiche. Nel corso degli anni Settanta, si approfondì la dinamica di contrapposizione e di reciproco stimolo tra i nazionalismi georgiano e abcaso, con un serrato dibattito accademico – dalle profondissime implicazioni politiche – sulle origini e sullo sviluppo storico dell’etnia abcaso, la ciclica riproposizione – da parte abcaso – della questione di un trasferimento della RASSAb dalla RSSG alla RSFSR e i primi significativi episodi di violenza interetnica.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, con il ricambio generazionale al vertice del potere sovietico e il lancio del processo di *perestrojka* da parte di Gorbačëv, la società georgiana vide la progressiva affermazione dell’egemonia sociopolitica del nazionalismo dissidente e antisistema, tendenzialmente indipendentista e fortemente ostile nei confronti delle autonomie interne, mentre in Abcasia e Ossezia meridionale si sviluppò un contrapposto nazionalismo delle etnie titolari delle due entità autonome, secessionista rispetto alla RSSG ma orientato alla permanenza all’interno dell’URSS. Il punto di non ritorno nel processo di radicalizzazione della società georgiana in senso nazionalistico e antisovietico è da individuare negli avvenimenti del 9 aprile 1989, quando – dopo giorni di mobilitazioni convocate contro la percepita discriminazione verso la comunità cartvelica in Abcasia e che presto assunsero la parola d’ordine della secessione dall’URSS – le forze speciali sovietiche sgomberarono con la forza le strade di Tbilisi, causando la morte di almeno diciannove persone. In questo contesto sociopolitico, si ebbe una progressiva saldatura tra il nazionalismo dissidente degli attivisti antisovietici e quello di sistema dei quadri della RSSG, che sfociò nell’assunzione delle istanze indipendentiste da parte del Consiglio supremo georgiano, sancito dalle storiche risoluzioni del 9 marzo e 20 giugno 1990. L’iniziativa di Tbilisi spinse le classi dirigenti di Suchum e Cchinval a rompere gli indugi e proclamare, rispettivamente il 25 agosto e il 20 settembre 1990, la sovranità statale di Abcasia e Ossezia meridionale, elevate da entità autonome della RSSG a repubbliche sovietiche a sé stanti e pronte ad aderire al nuovo Trattato dell’Unione propugnato da Mosca. I pronunciamenti sovranisti vennero disconosciuti da Tbilisi e dalle comunità cartveliche delle due regioni e, con l’affermazione del nazionalismo radicale nelle prime elezioni pluripartitiche georgiane del 28 ottobre 1990 (seguite dalla nomina di Gamsaxurdia a presidente del parlamento e dalla proclamazione di un periodo di transizione verso l’indipendenza del Paese), la situazione degenerò rapidamente, con la formale abolizione – decretata dal parlamento georgiano l’11 dicembre – della stessa *Oblast’* autonoma sud-osseta, il contestuale scoppio di scontri interetnici a Cchinval e l’invio – tra il 5 e il 6 gennaio 1991 – della Guardia nazionale georgiana nella regione, che sancì lo scoppio della guerra osseto-georgiana.

Sul versante politico, la contrapposizione tra Tbilisi e l'asse Suchum-Cchinval si consoliderà ulteriormente con iniziative quali la partecipazione abcasica e sud-osseta al referendum del 17 marzo 1991 per la conservazione dell'URSS, la convocazione per il 31 marzo di un alternativo plebiscito georgiano per l'indipendenza, infine proclamata il 9 aprile (e seguita dall'elezione di Gamsaxurdia a presidente del Paese il 26 maggio), la dichiarazione di indipendenza della Repubblica dell'Ossezia meridionale del 21 dicembre (in concomitanza con l'inesorabile dissoluzione dell'URSS) e il referendum sud-osseto del 19 gennaio 1992 per la ratifica dell'indipendenza e per l'unificazione con la Russia. Contestualmente, iniziarono a maturare le condizioni per il congelamento della guerra in Ossezia meridionale, con il rovesciamento di Gamsaxurdia da parte degli altri principali esponenti del nazionalismo radicale georgiano e l'assunzione della guida del Paese, nel marzo 1992, da parte dell'ex ministro degli Esteri dell'URSS Ševardnadze: nonostante l'ulteriore "Atto di proclamazione dell'indipendenza" emesso dal parlamento sud-osseto il 29 maggio, gli sforzi di mediazione della diplomazia russa portarono all'organizzazione di colloqui diretti e alla conclusione, il 24 giugno, di un accordo di cessate il fuoco che andava a consolidare la situazione sul campo determinata dai combattimenti, con il controllo *de facto* della Repubblica sud-osseta sulla maggioranza dei territori dell'*Oblast'* autonoma di epoca sovietica e l'esercizio effettivo della sovranità georgiana solo su una minoranza degli stessi. Nel processo di monitoraggio del cessate il fuoco, venne presto coinvolta la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE), che tuttavia non riuscì a portare le parti del conflitto a un tavolo di trattative per una soluzione politica di compromesso, stante l'irremovibile volontà sud-osseta di conservare l'indipendenza conquistata *de facto* e proclamata *de iure* (seppure non riconosciuta internazionalmente).

Il congelamento delle ostilità sul fronte sud-osseto, lungi dal significare la pacificazione della Georgia, si accompagnò all'esacerbazione del conflitto inter-cartvelico tra il nuovo potere guidato da Ševardnadze e i sostenitori di Gamsaxurdia (i cosiddetti "zviadisti"), arroccati in Mingrelia. La militarizzazione del confinante territorio non tardò a ripercuotersi sulla stessa Abcasia, alimentando tanto le tensioni tra Tbilisi e Suchum quanto quelle, interne alla regione, tra la comunità etnicamente abcasica e quella cartvelica (i cui rappresentanti, nel maggio 1992, abbandonarono il parlamento abcaso, in cui erano in minoranza). In questo contesto, le autorità della RSSAb (ribattezzata semplicemente "Repubblica Abcasia" il 23 luglio 1992) andavano consolidando la già dichiarata sovranità statale, senza però proclamare formalmente l'indipendenza ma, piuttosto, mantenendo sul tavolo del dialogo con Tbilisi l'ipotesi di un nuovo Trattato di Unione con la Georgia: la natura blandamente confederale e simbolica della soluzione concepita a Suchum,

tuttavia, non poteva soddisfare Ševardnadze e, soprattutto, una classe politica così impregnata di quel nazionalismo radicale che da decenni aveva fatto dell'affermazione del pieno controllo georgiano sull'Abcasia una delle priorità. Di fronte all'inconciliabilità tra queste posizioni, a Tbilisi prevalsero gli assertori di una soluzione militare alla questione abcasia: il 14 agosto 1992, la Guardia nazionale georgiana attaccò la regione, riuscendo inizialmente a conquistare la maggioranza della stessa ma non la roccaforte etnica abcasia di Gudauta, da cui a ottobre (anche grazie all'afflusso di volontari ciscaucasici e nonostante la stipulazione di un accordo di cessate il fuoco sotto l'egida dell'ONU il 3 settembre) partì la vittoriosa controffensiva su Gagra e sul confine occidentale, che fece propendere l'inerzia del conflitto a favore delle forze abcase. Queste, nel corso del 1993 (a dispetto dei ripetuti tentativi internazionali di congelare il conflitto, culminati con l'accordo per il ripristino del cessare il fuoco il 27 luglio e con l'istituzione di una missione di osservazione dell'ONU il 24 agosto), lanciarono quattro importanti offensive sui territori occupati dalla controparte georgiana e, a settembre, ristabilirono il proprio controllo su Suchum e sui territori sud-orientali (lasciando sotto il controllo di Tbilisi esclusivamente la nord-orientale Valle del K'odor). La disfatta in Abcasia ebbe ulteriori contraccolpi per le forze georgiane, che subirono una nuova offensiva degli zviadisti nelle principali città mingrele e finanche a Poti, fino al risolutivo invio, a ottobre, di un contingente russo che stroncò la ribellione e puntellò la posizione di Ševardnadze (il quale, in cambio, traghettò la Georgia nella Comunità degli Stati Indipendenti).

Con la fine dei combattimenti in Abcasia, tra novembre e dicembre 1993, si aprì una complessa fase di dialogo abcaso-georgiano, sotto l'egida dell'ONU e con la partecipazione di Russia e CSCE, orientato alla stipulazione di un accordo di cessate il fuoco duraturo, all'incremento della missione di osservazione, al dispiegamento di una forza di *peacekeeping* e all'individuazione delle basi politiche su cui poter costruire una soluzione negoziata del conflitto. Nonostante la sostanziale *impasse* su quest'ultimo punto, in seguito alla conclusione di una serie di accordi propedeutici, il 14 maggio 1994 venne finalmente siglato un accordo di cessate il fuoco e separazione delle forze e istituita una zona di sicurezza lungo il confine abcaso-georgiano, nella quale sarebbero stati dispiegati una missione di *peacekeeping* della CSI e degli ulteriori osservatori dell'ONU. Si andava così a consolidare uno *status quo* che vedeva – da un lato – il riconoscimento *de iure*, da parte della comunità internazionale, dell'integrità territoriale georgiana entro i confini della vecchia RSSG e – dall'altro – l'indipendenza *de facto* dell'Abcasia su buona parte dei territori della vecchia RASSAb. La posizione di Suchum venne ulteriormente puntellata dall'approvazione, il 26 novembre 1994, della Costituzione della Repubblica abcasia, definita "Stato sovrano", pur senza quella esplicita

dichiarazione di indipendenza che avrebbe potuto avere una portata destabilizzante sul recentemente avviato processo di congelamento della dimensione militare del conflitto. I colloqui per la ricerca di una soluzione politica, che si susseguirono negli anni successivi, videro una insanabile dicotomia tra la posizione di Tbilisi, orientata verso un compromesso di natura federale che sancisse una qualche forma di sovranità georgiana sull'Abcasia, e quella di Suchum, che – forte del controllo di buona parte della regione e dell'indipendenza *de facto* esercitata – era improntata su una soluzione sostanzialmente confederale e simbolica fondata sull'assoluta parità giuridica tra i due Stati. Dopo anni di *impasse* sul tavolo negoziale e consolidamento dello *status quo* sul confine abcaso-georgiano (scosso dagli incidenti del maggio 1998 nel distretto sud-orientale di Gal, all'interno della zona di sicurezza dell'ONU), le autorità di Suchum cominciarono a ritenere maturi i tempi per quella esplicita dichiarazione di indipendenza abcasa a lungo rimandata e, infine, compiuta il 12 ottobre 1999, ridimensionando ulteriormente le già ridotte prospettive di una soluzione di compromesso al conflitto politico con il vicino cartvelico.

Le repubbliche abcasa e sud-osseta entrarono nel XXI secolo in una situazione di grande incertezza, da Stati *de facto* indipendenti ma privi di riconoscimento internazionale. Lo stesso rapporto con la Federazione Russa presentava molteplici incognite: sebbene il grande vicino settentrionale costituisse il vero garante – all'interno del quadro dell'ONU in Abcasia e dell'OSCE in Ossezia meridionale – dello *status quo* determinato dai conflitti del decennio precedente, la formale adesione russa al principio di integrità territoriale georgiana rendeva il futuro delle due piccole repubbliche transcaucasiche estremamente incerto, mantenendo aperta la possibilità che, in futuro, Mosca potesse sacrificare la protezione a Suchum e Cchinval sull'altare dei rapporti con Tbilisi. L'attenzione del Cremlino verso le due regioni aumentò significativamente in seguito alla cosiddetta “Rivoluzione delle Rose” del novembre 2003 in Georgia, culminata con le forzate dimissioni di Ševardnadze (che aveva arginato le istanze più marcatamente antirusse del nazionalismo radicale georgiano pur assumendo formalmente l'obiettivo di una graduale integrazione del Paese all'interno del blocco euro-atlantico) e il successivo trionfo elettorale di Saak'ašvili (assertore di una rapida adesione a NATO e Unione Europea, a discapito dei rapporti con Mosca). L'azzardata iniziativa militare lanciata da quest'ultimo in Ossezia meridionale nell'agosto 2008 e la pronta reazione della Russia, che respinse l'attacco, espulse le forze georgiane dai territori abcasici e sud-osseti ancora controllati da Tbilisi e, infine, riconobbe l'indipendenza delle due repubbliche, rappresentarono per Suchum e Cchinval la fine della precedente situazione di incertezza e la garanzia di una protezione sostenuta nel tempo. I rapporti con Tbilisi rimangono,

tuttavia, un punto estremamente critico per le due regioni, specie in una situazione che vede ancora la Georgia – nonostante l’affermazione al suo interno di forze politiche maggiormente equilibrate e moderate – perseguire l’adesione a NATO e UE. In un futuro prossimo, il ristabilimento di una qualche forma di dialogo tra il Paese cartvelico e le due repubbliche appare quantomeno irrealistico. Tuttavia, nel lungo termine, solo il riconoscimento delle rispettive ragioni e percorsi storici potrà rendere possibile una qualche forma di distensione che possa favorire la rimozione delle ormai trentennali barriere che separano la Georgia da Abcasia e Ossezia meridionale.

## Fonti bibliografiche

- ALMOND, Mark & STONE, Christine, *Post-Communist Georgia: A Short History*, Oxford, St. Margaret's Press, 2012.
- BAISTROCCHI, Massimo, *Ex URSS: La questione delle nazionalità in Unione Sovietica da Lenin alla CSI*, Milano, Mursia Editore, 1992.
- BARABANOV, Mikhail S., LAVROV, Anton V. & TSELUIKO, Vyacheslav A., *The Tanks of August*, Moscow, Centre for Analysis of Strategies and Technologies, 2010.
- BEISSINGER, Mark R., *Nationalist Mobilization and the Collapse of the Soviet State*, Cambridge, University Press, 2002.
- BILLINGSLEY, Dodge, «Military Aspects of the Wars: The Turning Point», in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 147-56), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999).
- BRISKU, Adrian & BLAUVELT, Timothy K. (Edited By), *The Transcaucasian Democratic Federative Republic of 1918: Federal Aspirations, Geopolitics and National Projects*, London, Routledge, 2021.
- BUSHKOVITCH, Paul, *Breve storia della Russia: Dalle origini a Putin*, Torino, Einaudi Editore, 2012/2013.
- CATONE, Andrea & SUSCA, Emanuela (A cura di), *Problemi della transizione al socialismo in Urss: Atti del Convegno, Napoli, 21-23 novembre 2003*, Napoli, La Città del Sole, 2004.
- CHIRIKBA, Viacheslav A., *The International Legal Status of the Republic of Abkhazia*, Sukhum, Akaa, 2013/2014.
- CHIRIKBA, Vjacheslav, *The origin of the Abkhazian people*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 37-47), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999).
- CHKHARTISHVILI, Mariam, *Georgian Nationalism and the Idea of Georgian Nation*, in *Codrul Cosminului*, XIX, 2013, No. 2 (pp. 189-206), 2013.

- COENE, Frederik, *Euro-Atlantic Discourse in Georgia: The Making of Georgian Foreign and Domestic Policy After the Rose Revolution*, London – New York, Routledge, 2016.
- COHEN, Jonathan (edited by), *A Question of Sovereignty: The Georgia-Abkhazia Peace Process, Accord n. 7*, London, Conciliation Resources, 1999.
- COLARUSSO, John, *Peoples, languages and lore*, in YEMELIANOVA, Galina M. & BROERS, Laurence (edited by), *Routledge Handbook of the Caucasus* (pp. 32-51), London – New York, Routledge, 2020.
- COPPIETERS, Bruno (Ed.), NODIA, Ghia (Ed.) & ANCHABADZE, Yuri (Ed.), *Georgians and Abkhazians: The Search for a Peace Settlement*, Köln, Bundesinstitut für ostwissenschaftliche und internationale Studien, 1998.
- CORNELL, Svante, *Small Nations and Great Powers: A Study of Ethnopolitical Conflict in the Caucasus*, London – New York, Routledge, 2001.
- CORNELL, Svante E., *Georgia After the Rose Revolution: Geopolitical Predicament and Implications for U.S. Policy*, Carlisle, Pennsylvania, U.S. Army's Strategic Studies Institute, 2007.
- CORNELL, Svante E. & STARR, S. Frederick (editors), *The Guns of August 2008: Russia's war in Georgia*, New York – London, M.E. Sharpe, 2009.
- CUCÓ, Alfons, *El despertar de las naciones: La ruptura de la Unión Soviética y la cuestión nacional*, Valencia, Universitat de València - Servei de publicacions, 1999.
- D'ENCAUSSE, Hélène Carrère, *Esplosione di un Impero? Il colosso sovietico: una compattezza solo apparente. Il risveglio dei cento popoli che reclamano nuove autonomie. L'avanzata demografica dei popoli asiatici. Lo spettro dell'Islam*, Roma, Edizioni E/O, 1980.
- DE GAETANO, Errico & LOPREIATO, Andrea, *Le guerre della Federazione Russa: Le operazioni militari russe dopo la fine dell'Unione Sovietica*, Milano, Ugo Mursia Editore, 2011/2014.
- EKEDAHL, Carolyn McGiffert & GOODMAN, Melvin A., *The Wars of Eduard Shevardnadze*, Pennsylvania University Park, The Pennsylvania State University Press, 1997.
- ELTSIN, Boris, *Diario del Presidente*, Volumi 1, 2 & 3, Milano, L'Unità - Sperling & Kupfer, 1994.

- ENNALS, Lord, FARRAR, Margery, PINTO SCHOLTACH, Alvaro, MAELL, Linnart, VAN WALT VAN PRAAG, Michael & HILLE, Charlotte, *Report of a UNPO mission to Abkhazia, Georgia, and the Northern Caucasus*. In *Central Asian Survey, Volume 12, Issue 3: Central Asian Society, History and Culture* (pp. 325-45), London – New York, Routledge, 1993.
- FERRARI, Aldo, *La Russia tra Oriente & Occidente: Per capire il continente-arcipelago*, Milano, Edizioni Ares, 1994.
- FERRARI, Aldo, *Il Caucaso: Popoli e conflitti di una frontiera europea*, Roma, Edizioni Lavoro, 2005.
- FRANCIS, Celine, *Conflict Resolution and Status: The Case of Georgia and Abkhazia (1989-2008)*, Bruxelles, Vubpress, 2011.
- FREAR, Thomas, *The foreign policy options of a small unrecognised state: The case of Abkhazia*. In *Caucasus Survey*, Vol. 1, No. 2 (pp. 83-107), 2014..
- FROST, Alexander, *The Collective Security Treaty Organization, the Shanghai Cooperation Organization, and Russia's Strategic Goals in Central Asia*, in *China and Eurasia Forum Quarterly*, Volume 7, No. 3, 2009.
- GERMAN, Tracey, *Abkhazia and South Ossetia: Collision of Georgian and Russian Interests*, Paris, Institut Français des Relations Internationales, 2006.
- GIANNOTTI, Andrea, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, Torino, Giappichelli, 2016.
- GIUSTI, Serena, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, Pisa, Edizioni ETS, 2012.
- GOGOLASHVILI, Kakha (Director of the Project), *Georgia and Russia: In Search of Ways for Normalization*, Tbilisi, Georgian Foundation for Strategic and International Studies, 2017.
- GORBAČEV, Michail, *Ogni cosa a suo tempo: Storia della mia vita*, Venezia, Marsilio Editori, 2013.
- GRAZIOSI, Andrea, *L'URSS dal trionfo al degrado: Storia dell'Unione Sovietica 1945-1991*, Bologna, Il Mulino, 2008.

- GRAZIOSI, Andrea, *L'URSS dal trionfo al degrado: Storia dell'Unione Sovietica 1945-1991*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- HEWITT, B.G., *Appendix to Documents from the KGB archive in Sukhum. Abkhazia in the Stalin years*, in *Central Asian Survey* (1996) 15(2) (pp. 259-97), 1996.
- HEWITT, George, *Discordant Neighbours: A Reassessment of the Georgian-Abkhazian and Georgian-South Ossetian Conflicts*, Leiden-Boston, Brill, 2013.
- HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 147-56), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999).
- HILL, William H., *Russia, the Near Abroad, and the West: Lessons from the Moldova-Transdnestria Conflict* Washington, D.C., Woodrow Wilson Center Press, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2012.
- JAIMOUKHA, Amjad, *The Chechens: A Handbook*, London – New York, Routledge, 2005.
- JONES, Stephen F. (edited by), *War and Revolution in the Caucasus: Georgia Ablaze*, London - New York, Routledge, 2010.
- JONES, Stephen F. (edited by), *The Making of Modern Georgia, 1918-2012: The first Georgian republic and its successors*, Abingdon - New York, Routledge, 2014.
- JONES, Stephen, *Georgia: A Political History since Independence*, London – New York, I.B. Tauris & Co. Ltd, 2013/2015.
- KAKACHIA, Kornely & CECIRE, Michael (edited by), *Georgian Foreign Policy: The Quest for sustainable security*, Tbilisi, Konrad Adenauer Stiftung - Georgian institute of Politics, 2013.
- KAPPELER, Andreas, *La Russia: Storia di un impero multietnico*, Roma, Edizioni Lavoro, 2006/2009.
- KATCHANOVSKI, Ivan, *Cleft Countries: Regional Political Divisions and Cultures in Post-Soviet Ukraine and Moldova*, Stuttgart, Ibidem-Verlag, 2006.
- KHRUSHCHEV, Nikita S., *Khrushchev Remembers*, Boston, Little, Brown and Company, 1970.

- KOPEČEK, Vincenc, HOCH, Tomáš & BAAR, Vladimír, *De Facto States and Democracy: The Case of Abkhazia*. In SZYMAŃSKA, D. & CHODKOWSKA-MISZCZUK, J. (Editors), *Bulletin of Geography: Socio-economic Series*, No. 32 (pp. 85-104), Toruń, Nicolaus Copernicus University, 2016.
- KRUSCEV, Nikita S., *Kruscev ricorda*, Milano, Sugar editore, 1970.
- KUZIO, Taras, *Ukraine - Crimea - Russia: Triangle of Conflict*, Stuttgart, Ibidem-Verlag, 2007.
- LAKOBA, Stanislav, *Abkhazia, Georgia and the Caucasus Confederation*, in COPPIETERS, Bruno (Ed.), NODIA, Ghia (Ed.) & ANCHABADZE, Yuri (Ed.), *Georgians and Abkhazians: The Search for a Peace Settlement* (pp. 101-8), Köln, Bundesinstitut für ostwissenschaftliche und internationale Studien, 1998.
- LAK'OBA, Stanislav, *History: 1917-1989*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 89-101), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999).
- LARUELLE, Marlène (ed.), *Russian Nationalism, Foreign Policy and Identity Debates in Putin's Russia: New Ideological Patterns After the Orange Revolution*, Stuttgart, Ibidem-Verlag, 2012.
- LOSABERIDZE, David, *The Problem of Nationalism in Georgia*, Tbilisi, Caucasian Institute, 1998.
- MANKOFF, Jeffrey, *Russian Foreign Policy: The Return of Great Power Politics (Second Edition)*, Lanham, Maryland, Rowman & Littlefield, 2012.
- MARCUCCI, Loris, *Il commissario di ferro di Stalin: Biografia politica di Lazar' M. Kaganovič*, Torino, Einaudi Editore, 1997.
- MARKEDONOV, Sergey, *Abkhazia: Historical Context*, in TEKUSHEV, Islam, MARKEDONOV, Sergey & SHEVCHENKO, Kirill (Edited by), *Abkhazia: Between the Past and the Future* (pp. 16-64), London, Verification Technology Information Centre, 2013.
- MARTÍN DE LA GUARDIA, Ricardo, GONZÁLEZ MARTÍN, Rodrigo & GARCÍA ANDRÉS, César, *Conflictos Postsoviéticos: De la secesión de Transnistria a la desmembración de Ucrania*, Madrid, Dykinson, 2017.

- MATSABERIDZE, David, *The Conflict over Abkhazia (1989-2010): The Interaction of Georgian-Abkhazian Nationalisms and the Role of Institutions in the Post-Soviet Developments*, Lambert Academic Publishing, 2011.
- MEDVEDEV, Roj, *La Russia post-sovietica: Un viaggio nell'era Eltsin*, Torino, Einaudi, 2002.
- MEDVEDEV, Roj, *Il XX congresso del partito: prima e dopo*, in MEDVEDEV, Žores A. & MEDVEDEV, Roj A., *Stalin sconosciuto: Alla luce degli archivi segreti sovietici* (pp. 112-29), Milano, Feltrinelli Editore, 2006.
- MEDVEDEV, Roy, *Nikita Chruščëv: Ascesa e caduta. Da Stalingrado al XX Congresso. Dall'invasione dell'Ungheria alla destituzione*, Roma, Editori Riuniti, 1982/2006.
- MEDVEDEV, Roy, *Post-Soviet Russia: A Journey Through the Yeltsin Era*, New York, Columbia University Press, 2000.
- MEDVEDEV, Roy & CHIESA, Giulietto, *L'Urss che cambia*, Roma, Editori Riuniti, 1987.
- MEDVEDEV, Žores A. & MEDVEDEV, Roj A., *Stalin sconosciuto: Alla luce degli archivi segreti sovietici* (pp. 112-29), Milano, Feltrinelli Editore, 2006.
- MERLO, Simona, *Georgia: Una Storia fra Europa e Asia*, Trieste, Beit Casa Editrice, 2017.
- MERLO, Simona, *Russia e Georgia: Ortodossia, Dinamiche Imperiali e Identità Nazionale (1801-1991)*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2010.
- MOLOTOV, Vyacheslav M. & CHUEV, Felix (Edited by RESIS, Albert), *Molotov Remembers: Inside Kremlin Politics. Conversations with Felix Chuev. Edited with an introduction and notes by Albert Resis*, Chicago, Ivan R. Dee, 1993.
- MÜLLER, Daniel, *Demography: Ethno-demographic history, 1886-1989*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 218-39), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999).
- NAHAYLO, Bohdan & SWOBODA, Victor, *Disunione sovietica: La politica e le nazioni dell'ultimo grande impero: Storia, rivalità e rivendicazioni dei popoli che compongono l'Urss*, Milano, Rizzoli Editore, 1991.

- NASMYTH, Peter, *Georgia: In the Mountains of Poetry*, London, Duckworth Overlook, 2017.
- OVEREEM, Pauline, *Report of a UNPO coordinated human rights mission to Abkhazia and Georgia*.  
In *Central Asian Survey, Volume 14, Issue 1* (pp. 127-54), London – New York, Routledge,  
1995. Disponibile anche all'indirizzo  
[http://unpo.org/downloads/Abkhazia\\_Georgia\\_report\\_1992.pdf](http://unpo.org/downloads/Abkhazia_Georgia_report_1992.pdf).
- POPKOV, Viktor, *Soviet Abkhazia 1989: a personal account*, in HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 102-31), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999).
- POTIER, Tim, *Conflict in Nagorno-Karabakh, Abkhazia and South Ossetia: A Legal Appraisal*, The Hague, Kluwer Law International, 2001.
- PRIMAKOV, Evgenij, *Dall'URSS alla Russia*, Milano, Valentina Edizioni, 2005.
- RAKOWSKA-HARMSTONE, Teresa, *The Dialectics of Nationalism in the USSR*, in *Problems of Communism, vol. 23, no. 3, May-June 1974* (pp. 1-22), Washington, US Information Agency, 1974.
- RICH, Paul B. (edited by), *Crisis in the Caucasus: Russia, Georgia and the West*, London - New York, Routledge, 2010.
- ROBERTS, Geoffrey, *Molotov: Stalin's Cold Warrior*, Dulles, Potomac Books, 2012.
- SAAKAŠVILI, Mikheil (con GLUCKSMANN, Raphaël), *Io vi parlo di libertà*, Milano, Spirali, 2009.
- SALVI, Sergio, *Tutte le Russie: Storia e cultura degli Stati europei della ex Unione Sovietica dalle origini a oggi*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1994.
- SAKWA, Richard, *Russian Politics and Society (Fourth Edition)*, London - New York, Routledge, 2008.
- SAMMUT, Dennis & CVETKOVSKI, Nikola, *The Georgia-South Ossetia Conflict*, London, Verification Technology Information Centre, 1996.
- SAPAROV, Arsène, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus: The Soviet Union and the Making of Abkhazia, South Ossetia and Nagorno Karabakh*, London - New York, Routledge, 2015.

- SHEVARDNADZE, Eduard, *The Future Belongs to Freedom*, New York, Free Press, 1991.
- SKAKOV, Alexander, *South Ossetia: Aftermath and Outlook*, Carnegie Moscow Center, Black Sea Peacebuilding Network, Russian Expert Group, Report No. 2011/1.
- SLIDER, Darrell, *Crisis and response in Soviet nationality policy: The case of Abkhazia*, in *Central Asian Survey*, vol. 4, n. 4 (pp. 51-68), 1985.
- SMITH, Graham, LAW, Vivien, WILSON, Andrew, BOHR, Annette & ALLWORTH, Edward, *Nation-building in the Post-Soviet Borderlands: The Politics of National Identities*, Cambridge, University Press, 1998.
- SORDIA, Giorgi, *Ossetians in Georgia: In the Wake of the 2008 War*, CMI Working Paper # 45, Flensburg, European Centre for Minority Issues, 2009.
- SOULEIMANOV, Emil, *Understanding Ethnopolitical Conflict: Karabakh, South Ossetia and Abkhazia Wars Reconsidered*, London, Palgrave Macmillan, 2013.
- SUNY, Ronald Grigor, *The Making of the Georgian Nation*, Bloomington-Indianapolis, Indiana University Press, second edition, 1994.
- TEKUSHEV, Islam, MARKEDONOV, Sergey & SHEVCHENKO, Kirill (edited by), *Abkhazia: Between the Past and the Future*, Prague, Medium Orient, 2013.
- TRENIN, Dmitri, *The End of Eurasia: Russia on the Border Between Geopolitics and Globalization*, Washington, Carnegie Endowment for International Peace, 2001.
- TRENIN, Dmitri, *Post-Imperium: A Eurasia Story*, Washington, Carnegie Endowment for International Peace, 2011.
- TRIER, Tom, LOHM, Hedvig & SZAKONYI, David, *Under Siege: Inter-ethnic Relations in Abkhazia*, London, Hurst & Company, 2010.
- TSYGANKOV, Andrei P., *Russia's Foreign Policy: Change and Continuity in National Identity (Fourth Edition)*, Lanham, Maryland: Rowman & Littlefield, 2016.
- ULAM, Adam B., *Storia della politica estera sovietica (1917-1967)*, Milano, Rizzoli Editore, 1970.
- VAROL, Tugce, *The Russian Foreign Energy Policy*, Kocani, Egalite, 2013.

- VIDALI, Vittorio, *Diario del XX Congresso*, Milano, Vangelista Editore, 1974.
- WATSON, Derek, *Molotov: A Biography*, London, Palgrave, 2005.
- WHEATLEY, Jonathan, *Georgia from National Awakening to Rose Revolution: Delayed Transition in the Former Soviet Union*, London – New York, Routledge, 2005/2017.
- WOLLEH, Oliver, *A Difficult Encounter: The Informal Georgian-Abkhazian Dialogue Process*, Berlin, Berghof Research Center for Constructive Conflict Management, 2006.
- YEMELIANOVA, Galina M. & BROERS, Laurence (edited by), *Routledge Handbook of the Caucasus*, London – New York, Routledge, 2020.
- ZASLAVSKY, Victor, *Storia del sistema sovietico: L'ascesa, la stabilità, il crollo*, Roma, Carocci Editore, 1995/2011.
- ZISSERMAN-BRODSKY, Dina, *Constructing Ethnopolitics in the Soviet Union: Samizdat, Deprivation, and the Rise of Ethnic Nationalism*, New York – Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2003.
- БЕКУА, Георгий, *Грузия как империя – Прошлое и будущее. Часть I* [“La Georgia come impero: Passato e futuro. Parte I”], 19.11.2009, disponibile all’indirizzo [http://rni.am/rus/articles/detail.php?ELEMENT\\_ID=1970](http://rni.am/rus/articles/detail.php?ELEMENT_ID=1970).
- ГОРБАЧЁВ, Михаил, *Наедине с собой* [“A tu per tu con me stesso”], Москва, Грин Стрит, 2012.
- ИНАЛ-ИПА, Шалва Денисович, *Вопросы этно-культурной истории абхазов* [“Questioni di storia etno-culturale degli abcasì ”], Сухуми, Издательство "Алашара", 1976.
- МЕДВЕДЕВ, Рой Александрович, *Н.С. Хрущёв: Политическая биография* [“N.S. Chruščëv: Biografia politica”], Benson, Vermont, Chalidze Publications, 1986.
- МОЛОТОВ, Вячеслав Михайлович & ЧУЕВ, Феликс Иванович, *Сто сорок бесед с Молотовым: Из дневника Ф. Чуева* [“Centoquaranta conversazioni con Molotov: Dal diario di F. Čuev ”], Москва, Терра, 1991.
- ПРИМАКОВ, Евгений Максимович, *Встречи на перекрестках* [“Incontri nei crocevia”], Москва, Центрполиграф, 2015.

ХРУЩЁВ, Никита Сергеевич, *Воспоминания* [“Memorie”], Москва, Вагриус, 1997.

ЧАНТУРИЯ, Георгий, *Будем лечить болезни* [“Cureremo le malattie”], in *Страна и Мир: политический дневник* [“Il Paese e il Mondo: diario politico”], 5 (53), settembre-ottobre 1989, pp. 56-60.

## Fonti documentarie

AA. VV., *XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica: Atti e risoluzioni*, Roma, Editori Riuniti, 1956.

BUSH, George, *Address to the Nation on the Commonwealth of Independent States*, December 25, 1991. Disponibile all'indirizzo <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/address-the-nation-the-commonwealth-independent-states>.

COHEN, Jonathan (edited by), *A Question of Sovereignty: The Georgia-Abkhazia Peace Process*, Accord n. 7, London, Conciliation Resources, 1999.

- *Declaration on Measures for A Political Settlement of the Georgian/Abkhaz Conflict Signed on 4 April 1994*, p. 66.
- *Quadripartite Agreement on Voluntary Return of Refugees and Displaced Persons Signed on 4 April 1994*, pp. 67-9.
- *Agreement on a Cease-Fire and Separation of Forces, signed in Moscow on 14 May 1994*, p. 69-70.
- *Proposal for the Establishment of a Coordinating Commission, signed in Moscow on 11 May 1994*, p. 70.
- *UNOMIG Mandate, adopted by the Security Council Resolution 937 21 July 1994*, p. 71.
- *Statement on the meeting between the Georgian and Abkhaz parties (Tbilisi, 14 August 1997)*, p. 71.
- *Concluding statement on the outcome of the resumed meeting between the Georgian and Abkhaz parties held in Geneva from 17 to 19 November 1997*, pp. 72-3.
- *Record of the first session of the Coordination Council of the Georgian and Abkhaz Parties, held in Sukhumi on 18 December 1997*, pp. 73-4.
- *Record of the Second Session of Working Group I, of the Coordination Council of the Georgian and Abkhaz Parties, on issues related to the lasting non resumption of hostilities and to security problems, held in Tbilisi on 22 January 1998*, pp. 75-6.

HEWITT, B.G., *Appendix to Documents from the KGB archive in Sukhum. Abkhazia in the Stalin years*, in *Central Asian Survey* (1996) 15(2) (pp. 259-97), 1996.

- ABREGOV, A.N., GITSBA, T.Sh., ADZHINDZHAL, E.K., ARGUN, Ju.G., MARKHOLIA, I.R., SHENKAO, N.K., *To the Department of Science of the Central Committee of the Communist Party of the Soviet Union. To the First Secretary of the Central Committee of the Communist Party of Georgia, Comrade Shevardnadze E.A. To the First Secretary of the Central Committee of the Abkhazian Regional Committee of the Communist Party of Georgia, Comrade Xintba V.M.*, pp. 269-82.
- ALAMIA, G.Sh., SMYR, R.X., CHACHXALIA, D.K., *To the XVIIth Congress of the Soviet Communist Party*, pp. 283-93.

HEWITT, George, *Discordant Neighbours: A Reassessment of the Georgian-Abkhazian and Georgian-South Ossetian Conflicts*, Leiden-Boston, Brill, 2013.

- *T.M. Shamba, Doctor of Law: Treaty on the Principles for Mutual Relations between the Republic of Abkhazia and the Republic of Georgia (Proposal for the Project)*, pp. 184-6.
- *Declaration on Measures for a Political Settlement of the Georgian/Abkhaz Conflict*, pp. 191-2.
- *Quadripartite Agreement on Voluntary Return of Refugees and Displaced Persons (Annex II)*, pp. 193-7.

HEWITT, George (edited by), *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 147-56), London – New York, Routledge, 2014 (first published in 1999).

- *Constitution of the Abkhazian People's Soviet: Adopted at an Assembly of the Abkhazian People (November 8th 1917)*, pp. 263-4.
- *Draft treaty (1992): Treaty on the Principles for Mutual Relations between the Republic of Abkhazia and the Republic of Georgia (Proposal for the Project)*, pp. 264-6.
- *Moscow Agreement (April 4th 1994)*, pp. 266-7.
- *Quadripartite Agreement on Voluntary Return of Refugees & Displaced Persons (Annex II)*, pp. 267-71.

UNITED NATIONS DOCUMENTS

- *Resolution 763: New member: Georgia (1992, 6 July)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/763> e [https://undocs.org/S/RES/763\(1992\)](https://undocs.org/S/RES/763(1992)).
- *Letter dated 8 September 1992 from the Charge d'Affaires A.I. of the Permanent Mission of the Russian Federation to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex (S/24523, 8 September 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24523>.
- *Note by the President of the Security Council (S/24542, 10 September 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24542>.
- *Letter dated 7 October 1992 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council; Annex: Summary of the report of the goodwill mission to Georgia (S/24633, 8 October 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24633>.
- *Letter dated 7 October 1992 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council; Annex: Summary of the report of the goodwill mission to Georgia (S/24633, 8 October 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24633>.
- *Note by the President of the Security Council (S/24637, 8 October 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24637>.
- *Letter dated 10 November 1992 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council; Annex: Summary of the report of the mission to Georgia (S/24794, 11 November 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24794>.
- *Letter dated 11 November 1992 from the First Deputy Foreign Minister of Georgia addressed to the Secretary-General; Annex: Letter from the Chairman of the Parliament and Head of State of Georgia addressed to the Secretary-General (A/47/664, S/24802, 12 November 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/24802>.
- *Note verbale dated 25 December 1992 from the Ministry of Foreign Affairs of Georgia addressed to the Secretary-General; Annex: Letter dated 25 December from the Chairman of the Parliament and Head of State of the Republic of Georgia addressed to the Secretary-General (S/25026, 30 December 1992)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25026>.

- *Report of the Secretary-General on the situation in Abkhazia, Republic of Georgia (S/25188, 28 January 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25188>.
- *Note by the President of the Security Council (S/25198, 29 January 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25198>.
- *Letter dated 5 May 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/25756, 11 May 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/25756>.
- *Report of the Secretary-General on the situation in Abkhazia, Republic of Georgia (S/26023, 1 July 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26023>.
- *Letter dated 2 July 1993 from the Head of State of the Republic of Georgia addressed to the President of the Security Council (S/26031, 2 July 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26031>.
- *Note by the President of the Security Council (S/26032, 2 July 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26032>.
- *Resolution 849: Abkhazia, Georgia (1993, 9 July)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/849> e [https://undocs.org/en/S/RES/849\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/849(1993)).
- *Report of the Secretary-General in pursuance of Security Council Resolution 849 (1993); Annex: Agreement on a cease-fire in Abkhazia and arrangements to monitor its observance; Annex II: Map of Georgia (S/26250, 6 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26250>.
- *Letter dated 4 August 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/26254, 6 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26254>.
- *Letter dated 6 August 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/26264, 6 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26264>.
- *Resolution 854: Abkhazia, Georgia (1993, 6 August)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/854>, e [https://undocs.org/en/S/RES/854\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/854(1993)).

- *Resolution 858: Abkhazia, Georgia (1993, 24 August)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/858> e [https://undocs.org/en/S/RES/858\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/858(1993)).
- *Letter dated 27 August 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council (S/26391, 31 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26391>.
- *Letter dated 31 August 1993 from the President of the Security Council addressed to the Secretary-General (S/26392, 31 August 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26392>.
- *Joint note verbale dated 17 September 1993 from the Permanent Mission of Georgia to the United Nations and the Permanent Mission of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex: Joint letter dated 13 September 1993 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations and the Permanent Representative of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Enclosure: Joint letter dated 7 September 1993 from the Minister for Foreign Affairs of Georgia and the Minister for Foreign Affairs of the Russian Federation addressed to the Secretary-General (S/26478, 21 September 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26478>.
- *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26551, 7 October 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26551>.
- *Note by the President of the Security Council (S/26463, 6 October 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26463>.
- *Letter dated 13 October 1993 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex: Letter dated 12 October 1993 from the Chairman of the Parliament and Head of State of the Republic of Georgia addressed to the Secretary-General (S/26576, 13 October 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26576>.
- *Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia (S/26646, 27 October 1993)*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26646>.
- *Resolution 876: Abkhazia, Georgia (1993, 19 October)*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/876> e [https://undocs.org/en/S/RES/876\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/876(1993)).

- *Note by the Secretary-General. Annex: Report of the Secretary-General's fact-finding mission to investigate human rights violations in Abkhazia, Republic of Georgia (S/26795, 17 November 1993), disponibile in <https://undocs.org/en/S/26795>.*
- *S/26875, 15 December 1993: Letter dated 9 December 1993 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex: Letter dated 8 December 1993 from the Minister of Foreign Affairs of Georgia addressed to the Secretary-General; Appendix: Memorandum of understanding between the Georgian and the Abkhaz sides at the negotiations held in Geneva, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26875>.*
- *S/26843, 4 December 1993: Letter dated 3 December 1993 from the Permanent Representative of Italy to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex I: The Council for Security and Cooperation in Europe and the new Europe - our security is indivisible; Annex II: Decisions by the Rome Council meeting, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26843>.*
- *S/RES/881(1993), 4 November 1993: Resolution 881: Abkhazia, Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/881> e [https://undocs.org/en/S/RES/881\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/881(1993)).*
- *S/26901, 20 December 1993: Letter dated 16 December 1993 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, disponibile in <https://undocs.org/en/S/26901>.*
- *S/RES/868(1993), 29 September 1993: Resolution 868: Peace-keeping operations, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/868> e [https://undocs.org/S/RES/868\(1993\)](https://undocs.org/S/RES/868(1993)).*
- *S/RES/892(1993), 22 December 1993: Resolution 892: Abkhazia, Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/892> e [https://undocs.org/en/S/RES/892\(1993\)](https://undocs.org/en/S/RES/892(1993)).*
- *S/1994/32, 14 January 1994: Letter dated 13 January 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex: Communiqué on the second round of negotiations between the Georgian and Abkhaz sides in Geneva, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/32>.*

- *S/1994/80, 25 January 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia, par. 21, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/80>.*
- *S/1994/88, 26 January 1994: Letter dated 26 January 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the Secretary-General, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/88>.*
- *S/RES/896(1994), 31 January 1994: Resolution 896: Possible establishment of peace-keeping force in Abkhazia, Georgia and on political settlement of the Abkhazia conflict, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/896> e [https://undocs.org/S/RES/896\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/896(1994)).*
- *S/1994/125, 7 February 1994: Letter dated 4 February 1994 from the Representatives of Georgia and the Russian Federation addressed to the Secretary-General; Annex, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/125>.*
- *S/1994/253, 3 March 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/253>.*
- *S/1994/397, 5 April 1994: Letter dated 5 April 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex I: Declaration on measures for a political settlement of the Georgian/Abkhaz conflict signed on 4 April 1994; Annex II: Quadripartite agreement on voluntary return of refugees and displaced persons signed on 4 April 1994, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/397>.*
- *S/1994/253, 3 March 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, cit., parr. 7-13. La bozza è visionabile in S/1994/253, 3 March 1994: Annex: Declaration on measures for a political settlement of the Georgian/Abkhaz conflict (pp. 7-8), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/253>.*
- *S/1994/234, 28 February 1994: Letter dated 28 February 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex: Statement dated 26 February 1994 from the Chairman of the Parliament, head of State of Georgia, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/234>.*

- *S/RES/901(1994), 4 March 1994: Resolution 901: Extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/901> e [https://undocs.org/S/RES/901\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/901(1994)).
- *S/1994/312, 18 March 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/312>.
- *S/1994/343, 25 March 1994: Letter dated 24 March 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/343>.
- *S/RES/906(1994), 25 March 1994: Resolution 906: Extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia and on political settlement of the situation in Abkhazia, Georgia*, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/906> e [https://undocs.org/S/RES/906\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/906(1994)).
- *S/1994/397, 5 April 1994: Letter dated 5 April 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex I: Declaration on measures for a political settlement of the Georgian/Abkhaz conflict signed on 4 April 1994 (pp. 2-3), par. 3*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/397>.
- *S/1994/397, 5 April 1994: Annex II: Quadripartite agreement on voluntary return of refugees and displaced persons signed on 4 April 1994*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/397>.
- *S/PRST/1994/17, 8 April 1994: Statement by the President of the Security Council*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/PRST/1994/17>.
- *S/1994/529, 3 May 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.
- *S/1994/529, 3 May 1994: Annex A: Map attached to draft cease-fire and separation-of-forces agreement*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.
- *S/1994/529, 3 May 1994: Annex I: Draft cease-fire and separation-of-forces agreement*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.

- *S/1994/529, 3 May 1994: Annex II: Proposals for political and legal elements for a comprehensive settlement of the Georgian/Abkhaz conflict* (p. 11), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.
- *S/1994/529, 3 May 1994: Annex III: Proposal for the establishment of a coordinating commission* (p. 12), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/529>.
- *S/1994/476, 20 April 1994: Letter dated 20 April 1994 from the Permanent Representative of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex: Statement by the Council of Heads of State of the Commonwealth of Independent States concerning a peace-keeping operation in the Georgian-Abkhaz conflict zone*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/476>.
- *S/1994/583, 17 May 1994: Letter dated 17 May 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.
- *S/1994/583, 17 May 1994: Annex II: Proposal for the Establishment of a Coordinating Commission, signed in Moscow on 11 May 1994* (pp. 6-7), par. 1, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.
- *S/1994/583, 17 May 1994: Annex I: Agreement on a Cease-Fire and Separation of Forces, signed in Moscow on 14 May 1994* (pp. 2-4), disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.
- *S/1994/583, 17 May 1994: Appendix*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/583>.
- *S/1994/714, 16 June 1994: Letter dated 16 June 1994 from the President of the Security Council addressed to the Secretary-General*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/714>.
- *S/1994/725, 16 June 1994: Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia*, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/725>.
- *S/1994/732, 21 June 1994: Letter dated 21 June 1994 from the Permanent Representative of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General; Annex:*

*Letter dated 21 June 1994 from the Minister for Foreign Affairs of the Russian Federation addressed to the Secretary-General, disponibile in <https://undocs.org/en/S/1994/732>.*

- *S/RES/934(1994), 30 June 1994: Resolution 934: Extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/934> e [https://undocs.org/S/RES/934\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/934(1994)).*
- *S/RES/937(1994), 21 July 1994: Resolution 937: Expansion and extension of the mandate of the UN Observer Mission in Georgia and its cooperation with the CIS peace-keeping force, disponibile in <http://unscr.com/en/resolutions/937> e [https://undocs.org/S/RES/937\(1994\)](https://undocs.org/S/RES/937(1994)).*
- *S/PRST/1994/78, 2 December 1994: Statement by the President of the Security Council, disponibile in <https://undocs.org/en/S/PRST/1994/78>.*

ВОЛХОНСКИЙ, Михаил Алексеевич, ЗАХАРОВ, Владимир Александрович & СИЛАЕВ, Николай Юрьевич (ed.), *Конфликты в Абхазии и Южной Осетии: Документы 1989-2006 гг.* [“I Conflitti in Abcasia e Ossezia meridionale: Documenti degli anni 1989-2006”], Москва, Русская Панорама, 2008.

- *Распоряжение Совета министров Грузинской ССР о создании в Сухуми филиала Тбилисского государственного университета. 14 мая 1989 г.* [“Disposizione del Consiglio dei ministri della RSS georgiana sull’istituzione di una filiale dell’Università statale di Tbilisi a Suchumi. 14 maggio 1989”], p. 22 (doc. 1).
- *Постановление Совета министров Грузинской ССР об объединении Абхазского государственного университета им. А.М. Горького и Сухумского филиала Тбилисского государственного университета им. И. Джавахишвили. 2 ноября 1989 г.* [“Risoluzione del Consiglio dei ministri della RSS georgiana sull’unificazione dell’Università statale dell’Abcasia intitolata a A.M. Gorky e la filiale di Suchumi dell’Università statale di Tbilisi intitolata a I. Javakhishvili. 2 novembre 1989”], p. 22-3 (doc. 2).
- *Постановление Президиума Верховного Совета Грузинской ССР о решениях двенадцатой сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области двадцатого созыва. 16 ноября 1989 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo della RSS georgiana sulle decisioni della dodicesima sessione del Consiglio dei

deputati del popolo della Regione autonoma sud-osseta in ventesima convocazione. 16 novembre 1989”], pp. 23-4 (doc. 3).

- *Постановление Верховного совета Грузинской ССР о гарантиях защиты государственного суверенитета Грузии. 9 марта 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RSS georgiana sulle garanzie per la protezione della sovranità statale della Georgia. 9 marzo 1990”], pp. 24-6 (doc. 4).
- *Постановление Верховного Совета Грузинской ССР о внесении дополнений в Постановление Верховного Совета Грузинской ССР от 9 марта 1990 года о гарантиях защиты государственного суверенитета Грузии. 20 июня 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RSS georgiana sugli emendamenti apportati alla Risoluzione del Consiglio supremo della RSS georgiana del 9 marzo 1990 sulle garanzie per la protezione della sovranità statale della Georgia. 20 giugno 1990”], pp. 26-7 (doc. 5).
- *Постановление президиума Верховного Совета Грузинской ССР о решениях Верховного Совета Абхазской АССР от 25 августа 1990 г. 26 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo della RSS georgiana sulle decisioni del Consiglio supremo della RASS abcasca del 25 agosto 1990. 26 agosto 1990”], pp. 27-8 (doc. 6).
- *Постановление президиума Верховного Совета Грузинской ССР о решении Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области от 20 сентября 1990 г. 21 сентября 1990 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo della RSS georgiana sulla decisione del Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma dell’Ossezia del Sud del 20 settembre 1990, 21 settembre 1990”], pp. 28-9 (doc. 7);
- *Постановление Верховного Совета Республики Грузия о защите прав человека и укреплении правопорядка. 15 ноября 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della Repubblica di Georgia sulla protezione dei diritti umani e il rafforzamento dello stato di diritto. 15 novembre 1990 ”], pp. 29-30 (doc. 8).
- *Постановление Верховного Совета республики Грузия о принятых Советом народных депутатов Юго-Осетинской автономной области решениях об изменении статуса области. 22 ноября 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della

- Repubblica di Georgia sulle decisioni adottate dal Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud sulla modifica dello status della regione. 22 novembre 1990”], pp. 30-1 (doc. 9).
- *Закон Республики Грузия об упразднении Юго-Осетинской автономной области. 11 декабря 1990 г.* [“Legge della Repubblica di Georgia sull’abolizione della Regione autonoma dell’Ossezia del Sud. 11 dicembre 1990”], pp. 31-3 (doc. 10).
  - *Закон Республики Грузия о чрезвычайном положении. 11 декабря 1990 г.* [“Legge della Repubblica di Georgia sullo stato di emergenza. 11 dicembre 1990”], pp. 33-7 (doc. 11).
  - *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Грузия об объявлении чрезвычайного положения на территории г. Цхинвали и Джавского района. 13 декабря 1990 г.* [“Legge del Presidium del Soviet Supremo della Repubblica di Georgia sulla dichiarazione dello stato di emergenza nella città di Cchinvali e nella regione di Džava. 13 dicembre 1990 ”], pp. 37-9 (doc. 12).
  - *Закон Республики Грузия об образовании внутренних войск – Национальной гвардии Республики Грузия. 20 декабря 1990 г.* [“Legge della Repubblica di Georgia sulla formazione delle truppe interne: la Guardia Nazionale della Repubblica di Georgia. 20 dicembre 1990”], pp. 40-1 (doc. 13).
  - *Постановление Верховного Совета Республики Грузия об указе президента СССР от 7 января 1991 г. 9 января 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sul decreto del Presidente dell’URSS del 7 gennaio 1991. 9 gennaio 1991”], pp. 41-4 (doc. 14).
  - *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Грузия о назначении Джанджулия Э.К. префектом Гальского района. 11 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sulla nomina di Dzhandzhulia E.K. come prefetto del distretto di Gali. 11 febbraio 1991”], p. 47 (doc. 16).
  - *Постановление Верховного Совета Республики Грузия о постановлении Верховного Совета СССР «Об организации проведения референдума СССР по вопросу сохранения СССР и мероприятиях по его осуществлению». 28 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sulla risoluzione del

Consiglio Supremo dell'URSS «Sull'organizzazione del referendum dell'URSS sulla conservazione dell'URSS e sulle misure per la sua attuazione». 28 febbraio 1991”], pp. 47-8 (doc. 17).

- *Обращение к абхазскому народу президента Грузии Звиада Гамсахурдиа. 15 марта 1991 г.* [“Discorso al popolo abcaso del presidente della Georgia Zviad Gamsaxurdia. 15 marzo 1991”], pp. 48-50 (doc. 18).
- *Акт о восстановлении государственной независимости Грузии. 9 апреля 1991 г.* [“Atto sul ripristino dell'indipendenza statale della Georgia. 9 aprile 1991”], pp. 50-1 (doc. 19).
- *Постановление президиума Верховного Совета Республики Грузия о решении областного совета народных депутатов бывшей Юго-Осетинской Автономной области от 4 мая 1991 г. 7 мая 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia sulla decisione del Consiglio Regionale dei Deputati del Popolo dell'ex Regione Autonoma dell'Ossezia Meridionale del 4 maggio 1991. 7 maggio 1991”], p. 57 (doc. 23).
- *Указ президента Республики Грузия о приостановлении действия постановления Президиума Верховного Совета Абхазской АССР «Об обеспечении экономических основ суверенитета Абхазии» и постановления Совета министров Абхазской АССР от 22 октября 1991 года «О мерах по переходу в юрисдикцию Абхазской АССР предприятий и организаций союзного и союзно-республиканского подчинения, расположенных на территории Абхазской АССР».* 24 октября 1991 г. [“Decreto del Presidente della Repubblica di Georgia sulla sospensione della delibera del Presidium del Consiglio Supremo della RASS abcasa «Sulla garanzia delle basi economiche della sovranità dell'Abcasia» e del decreto del Consiglio dei Ministri della RASS abcasa del 22 ottobre 1991 «Sulle misure per il trasferimento alla giurisdizione della RASS abcasa delle imprese e delle organizzazioni subordinate all'Unione e alla Repubblica dell'Unione situate sul territorio della RASS abcasa». 24 ottobre 1991”], pp. 61-2 (doc. 28).
- *Указ президента Республики Грузия о положении, создавшемся в Шида Картли. 2 декабря 1991 г.* [“Decreto del Presidente della Repubblica di Georgia sulla situazione creatasi nella Cartalia interna. 2 dicembre 1991”], pp. 62-4 (doc. 29).

- *Декларация Военного совета республики Грузия. 21 февраля 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio militare della Repubblica di Georgia. 21 febbraio 1992”], pp. 64-5 (doc. 30).
- *Постановление Президиума Государственного совета Республики Грузия о положении, создавшемся в Абхазии. 2 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio di Stato della Repubblica della Georgia sulla situazione stabilita in Abcasia. 2 luglio 1992”], pp. 66-7 (doc. 31).
- *Постановление Государственного совета Республики Грузия в связи с постановлением Верховного Совета Абхазской АССР от 23 июля 1992 года «О прекращении действия Конституции Абхазской АССР 1978 г.».* 25 июля 1992 г. [“Risoluzione del Consiglio Stato della Repubblica della Georgia in relazione alla risoluzione del Consiglio Supremo della RASS Abcasia del 23 luglio 1992 «Sulla cessazione della Costituzione della RASS Abcasia del 1978». 25 luglio 1992”], pp. 67-8 (doc. 32).
- *Постановление парламента Грузии о законодательной практике апартеида и расизма в Абхазской автономной республике. 10 марта 1994 г.* [“Risoluzione del Parlamento della Georgia sulla pratica legislativa dell’apartheid e del razzismo nella Repubblica autonoma dell’Abcasia. 10 marzo 1994”], pp. 77-81 (doc. 40).
- *Постановление парламента Грузии о высшем органе власти Абхазской автономной республики. 24 февраля 1995 г.* [“Risoluzione del Parlamento della Georgia sull’autorità suprema della Repubblica autonoma abcasia. 24 febbraio 1995”], pp. 82-3 (doc. 42).
- *Постановление собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.* [“Risoluzione dell’assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989”], pp. 94-5 (doc. 51).
- *Обращение собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.* [“Appello dell’assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989”], pp. 95-102 (doc. 52).
- *Постановление президиума ВС Абхазской АССР о существенном обострении межнациональных отношений в Абхазской АССР по причине незаконных попыток образовать в городе Сухуми филиала ТГУ. 15 июля 1989 г.* [“Risoluzione del Presidium

del Consiglio Supremo della RASS abcasa sul significativo aggravamento delle relazioni interetniche nella RASS abcasa a causa di tentativi illegali di formare una filiale della Università Statale di Tbilisi nella città di Suchumi. 15 luglio 1989”], pp. 102-4 (doc. 53).

- *Постановление президиума Верховного Совета и Совета министров Абхазской АССР О введении особого режима поведения граждан на всей территории Абхазской АССР. 18 июля 1989 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo e del Consiglio dei Ministri della RASS abcasa sull’introduzione di un regime speciale per il comportamento dei cittadini in tutto il territorio della RASS abcasa. 18 luglio 1989”], p. 105 (doc. 54).
- *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о правовых гарантиях защиты государственности Абхазии. 25 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasa sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell’Abcasia. 25 agosto 1990”], pp. 105-9 (doc. 55).
- *Декларация о государственном суверенитете Абхазской Советской Социалистической Республики. 25 августа 1990 г.* [“Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica socialista sovietica abcasa. 25 agosto 1990”], pp. 110-2 (doc. 56).
- *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о десятой сессии Верховного Совета Абхазской АССР одиннадцатого созыва. 31 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasa sulla decima sessione del Consiglio supremo della RASS abcasa in undicesima convocazione. 31 agosto 1990”], pp. 112-5 (doc. 57).
- *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазской АССР О постановлении Президиума Верховного Совета Республики Грузия от 11 февраля 1991 года об освобождении председателя исполкома Гальского районного Совета народных депутатов и назначении префекта Гальского района. 13 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della RASS Sulla risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia dell’11 febbraio 1991 sulla rimozione del presidente del comitato esecutivo del Consiglio dei deputati del popolo del distretto di Gal e sulla nomina del prefetto del distretto di Gal. 13 febbraio 1991”], p. 117 (doc. 60).

- *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о проведении общесоюзного референдума в Абхазской АССР. 28 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della RASS abcasa sullo svolgimento di un referendum di tutta l’Unione nella RASS abcasa. 28 febbraio 1991”], pp. 117-8 (doc. 61).
- *Председателю Верховного Совета Республики Грузия Гамсахурдиа З.К. 15 марта 1991 г.* [“Al presidente del Consiglio Supremo della Repubblica di Georgia Gamsaxurdia Z.K. 15 marzo 1991”], pp. 118-21 (doc. 62).
- *Закон Абхазской АССР о внесении изменений в закон Абхазской АССР «О выборах депутатов Верховного Совета Абхазской АССР». 27 августа 1991 г.* [“Legge della RASS abcasa sulle modifiche apportate alla legge della RASS abcasa «Sull’elezione dei deputati al Consiglio supremo della RASS abcasa». 27 agosto 1991”], pp. 122-3 (doc. 64).
- *Постановление президиума Верховного Совета Абхазской АССР об обеспечении экономической основы суверенитета Абхазии. 27 сентября 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della RASS abcasa sulla garanzia della base economica della sovranità dell’Abcasia. 27 settembre 1991”], pp. 127-9 (doc. 68).
- *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о создании Службы государственной безопасности Абхазии. 27 ноября 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo dell’Abcasia sulla creazione del Servizio di sicurezza statale dell’Abcasia. 27 novembre 1991”], p. 129 (doc. 69).
- *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о дислокации воинских частей, учреждений пограничных и внутренних войск, сил ВМФ и внесении изменений в порядок их функционирования на территории Абхазии. 29 декабря 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo dell’Abcasia sul dispiegamento di unità militari, istituzioni di truppe di frontiera e interne, forze navali e sulla modifica della procedura per il loro funzionamento sul territorio dell’Abcasia. 29 dicembre 1991”], pp. 129-30 (doc. 70).
- *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о создании при Председателе Верховного Совета Абхазии Временного Совета по координации деятельности и переподчинении воинских и милицейских частей, дислоцированных на*

- территории Абхазии. 29 декабря 1991 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo dell’Abcasia sulla creazione di un Consiglio Provvisorio sotto il Presidente del Consiglio Supremo dell’Abcasia per il coordinamento delle attività e la riassegnazione delle unità militari e delle milizie di stanza del territorio dell’Abcasia. 29 dicembre 1991”], pp. 130-1 (doc. 71).
- *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о переводе в юрисдикцию Абхазии органов прокуратуры и МВД республики. 24 января 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio supremo dell’Abcasia sul trasferimento alla giurisdizione dell’Abcasia degli organi della Procura e del Ministero degli Affari Interni della repubblica. 24 gennaio 1992”], p. 131 (doc. 72).
  - *Положение о Временном Совете по координации деятельности и переподчинении воинских и милицейских частей при Председателе Верховного Совета Абхазии. 13 февраля 1992 г.* [“Regolamento del Consiglio provvisorio per il coordinamento delle attività e la riassegnazione delle unità militari e di milizia sotto il presidente del Consiglio supremo dell’Abcasia. 13 febbraio 1992”], pp. 131-2 (doc. 73).
  - *Обращение Верховного Совета Абхазии к Военному Совету, Временному правительству Республики Грузия. 14 февраля 1992 г.* [“Appello del Consiglio Supremo dell’Abcasia al Consiglio militare e al Governo provvisorio della Repubblica di Georgia. 14 febbraio 1992”], p. 133 (doc. 74).
  - *Постановление Президиума Верховного Совета Абхазии о переподчинении Военных комиссариатов Абхазии. 25 февраля 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo dell’Abcasia sulla riassegnazione dei Commissariati militari dell’Abcasia. 25 febbraio 1992”], pp. 133-4 (doc. 75).
  - *Постановление Президиума Верховного Совета Республики Абхазия о призыве на действительную военную службу и мерах по соблюдению закона «О всеобщей воинской обязанности» на территории Республика Абхазия. 31 марта 1992 г.* [“Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia sulla coscrizione per il pieno servizio militare e misure per conformarsi alla legge «Sulla coscrizione militare» nel territorio della Repubblica di Abcasia. 31 marzo 1992”], pp. 134-5 (doc. 76).

- *Постановление Верховного Совета Абхазии об избрании Председателя Совета Министров Республики Абхазия. 5 мая 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell’Abcasia sull’elezione del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica dell’Abcasia. 5 maggio 1992”], pp. 135-6 (doc. 77).
- *Постановление Верховного Совета Абхазии о назначении исполняющих обязанности руководителей органов государственного управления Республики Абхазия. 8 мая 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell’Abcasia sulla nomina dei capi ad interim degli organi di governo della Repubblica dell’Abcasia. 8 maggio 1992”], p. 136 (doc. 78).
- *Заявление Верховного Совета Республики Абхазия. 12 мая 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia. 12 maggio 1992”], pp. 136-7 (doc. 79).
- *Председателю Верховного Совета Абхазской АССР господину В.Г. Ардзинба. 27 мая 1992 г.* [“Al Presidente del Consiglio Supremo della RASS Abcasa, signor V.G. Ardzinba. 27 maggio 1992”], pp. 137-8 (doc. 80).
- *Заявление группы депутатов Верховного Совета Абхазии. 28 мая 1992 г.* [“Dichiarazione di un gruppo di deputati del Consiglio Supremo dell’Abcasia. 28 maggio 1992”], pp. 139-40 (doc. 81).
- *Постановление Верховного Совета Абхазии о постановлении Госсовета Республики Грузия «О решении комплексных проблем по формированию и функционированию пограничной зоны Республики Грузия». 3 июня 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell’Abcasia sulla risoluzione del Consiglio di Stato della Repubblica di Georgia «Sulla risoluzione dei complessi problemi nella formazione e nel funzionamento della zona di confine della Repubblica di Georgia». 3 giugno 1992”], p. 140 (doc. 82).
- *Проект договора об основах взаимоотношений между Республикой Грузия и Республикой Абхазия. Июнь 1992 г.* [“Progetto di accordo sulle basi delle relazioni tra la Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia. Giugno 1992”], pp. 141-3 (doc. 83).
- *Постановление Верховного Совета Абхазии о прекращении действия Конституции Абхазской АССР 1978 года. 23 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo

dell'Abcasia sulla cessazione della validità della Costituzione della RASS Abcasia del 1978. 23 luglio 1992”], pp. 143-4 (doc. 84).

- *Постановление Верховного Совета Республики Абхазия о внесении изменений в регламент Верховного Совета Республики Абхазия двенадцатого созыва. 23 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia sull'emendamento nel regolamento del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia della dodicesima convocazione. 23 luglio 1992”], pp. 144-5 (doc. 85).
- *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о порядке дальнейшей работы фракции депутатов Верховного Совета Абхазской АССР «Демократическая Абхазия». 29 июля 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo della RASS Abcasia sulla procedura per la futura attività della frazione di deputati del Consiglio Supremo della RASS Abcasia «Abcasia Democratica». 29 luglio 1992”], pp. 145-6 (doc. 86).
- *Политико-правовая оценка постановления, принятого первой сессией Верховного Совета Абхазской АССР XII созыва 23 июля 1992 года «О прекращении действия Конституции Абхазской АССР 1978 года и восстановлении действия Конституции Абхазской ССР 1925 года». 29 июля 1992 г.* [“Valutazione politico-giuridica della risoluzione adottata dalla prima sessione del Consiglio Supremo della RASS abcasia in XII convocazione del 23 luglio 1992 «Sulla fine della Costituzione della RASS abcasia del 1978 e sul ripristino della Costituzione della RASS abcasia del 1925». 29 luglio 1992”], pp. 146-7 (doc. 87).
- *Проект договора об основах взаимоотношений между Республикой Грузия и Республикой Абхазия. Август 1992 г.* [“Progetto di accordo sulle basi delle relazioni tra la Repubblica di Georgia e la Repubblica di Abcasia. Agosto 1992”], pp. 148-50 (doc. 88).
- *Обращение Председателя Верховного Совета Республики Абхазия В. Ардзинба к народам и руководителям республик, краев и областей Северного Кавказа. 18 сентября 1993 г.* [“Discorso del Presidente del Consiglio supremo della Repubblica di Abcasia V. Ardzinba ai popoli e ai capi delle repubbliche, dei territori e delle regioni del Caucaso settentrionale. 18 settembre 1993”], p. 174 (doc. 103).

- *Акт о государственной независимости республики Абхазия. 12 октября 1999 г.* [“Atto sull’indipendenza statale della Repubblica di Abcasia. 12 ottobre 1999”], pp. 175-6 (doc. 105).
- *Решение чрезвычайной XII сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области двадцатого созыва о повышении статуса Юго-Осетинской автономной области. 10 ноября 1989 г.* [“Decisione della XII sessione straordinaria del Consiglio dei deputati del popolo della Regione autonoma sud-osseta in ventesima convocazione sull’innalzamento dello status della Regione autonoma sud-osseta. 10 novembre 1989”], p. 178 (doc. 106).
- *Решение чрезвычайной XII сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва об изменении пункта I решения XI сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва от 26 сентября 1989 г. «О государственной программе развития осетинского языка». 10 ноября 1989 г.* [“Decisione della XII sessione straordinaria del consiglio regionale sud-osseto dei deputati del popolo in ventesima convocazione sulla modifica del paragrafo I della decisione della XI sessione del consiglio regionale sud-osseto dei deputati del popolo in ventesima convocazione del 26 settembre 1989 «Sul programma statale per lo sviluppo della lingua osseta». 10 novembre 1989”], pp. 178-9 (doc. 107).
- *Решение исполкома Совета народных депутатов Юго-осетинской автономной области о решениях внеочередной 18 сессии Ленингорского районного совета народных депутатов 20 созыва от 4 сентября 1990 г. 14 сентября 1990 г.* [“Decisione del Comitato Esecutivo del Consiglio dei Deputati del Popolo della Regione Autonoma dell’Ossezia Meridionale sulle decisioni della 18esima sessione straordinaria del Consiglio dei Deputati del Popolo del Distretto di Leningor in ventesima convocazione del 4 settembre 1990. 14 settembre 1990”], pp. 179-81 (doc. 108).
- *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского областного совета народных депутатов двадцатого созыва о преобразовании Юго-Осетинской автономной области в Юго-Осетинскую Советскую Демократическую республику. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio regionale dei deputati del popolo dell’Ossezia del Sud in ventesima convocazione sulla trasformazione della Regione

autonoma dell'Ossezia del Sud nella Repubblica democratica sovietica dell'Ossezia del Sud. 20 settembre 1990”], p. 181 (doc. 109).

- *Декларация о государственном суверенитете Юго-Осетинской Советской Демократической республики. 20 сентября 1990 г.* [“Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica Democratica Sovietica dell'Ossezia del Sud. 20 settembre 1990”], pp. 181-5 (doc. 110).
- *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского Совета народных депутатов двадцатого созыва о законах, действующих на территории Юго-Осетинской автономной области. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio dei deputati del popolo dell'Ossezia del Sud in ventesima convocazione sulle leggi in vigore sul territorio della Regione autonoma dell'Ossezia del Sud. 20 settembre 1990”], pp. 185-6 (doc. 111).
- *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского областного Совета народных депутатов двадцатого созыва о несении воинской службы в Советской Армии призывниками из Южной Осетии. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio regionale dei deputati del popolo dell'Ossezia del Sud in ventesima convocazione sul servizio militare nell'esercito sovietico da parte di coscritti dall'Ossezia del sud. 20 settembre 1990”], pp. 186-7 (doc. 112).
- *Решение четырнадцатой сессии Юго-Осетинского областного Совета народных депутатов двадцатого созыва о моратории на куплю-продажу домов и пропуске на территории области. 20 сентября 1990 г.* [“Decisione della quattordicesima sessione del Consiglio regionale dei deputati del popolo dell'Ossezia del Sud in ventesima convocazione su una moratoria sulla compravendita di case e la registrazione nel territorio della regione. 20 settembre 1990”], pp. 187-8 (doc. 113).
- *Постановление первой сессии Совета народных депутатов Южной Осетии первого созыва о подготовке и проведении Референдума Союза ССР от 17 марта 1991 года в Южной Осетии. 26 февраля 1991 г.* [“Risoluzione della prima sessione del Consiglio dei deputati del popolo dell'Ossezia meridionale in prima convocazione sulla preparazione e lo svolgimento del referendum dell'URSS del 17 marzo 1991 in Ossezia meridionale. 26 febbraio 1991”], pp. 196-7 (doc. 127).

- *Постановление Собрания народных депутатов областного, городского, районных, поселкового и сельских Советов Юго-Осетинской Автономной области об исполнении Указа президента СССР от 7 января 1991 года и постановления Верховного Совета СССР от 1 апреля 1991 года. 4 мая 1991 г.* [“Risoluzione dell’Assemblea dei deputati del popolo dei Consigli regionali, cittadini, distrettuali, di villaggio e rurali della Regione autonoma dell’Ossezia meridionale sull’attuazione del decreto del presidente dell’URSS del 7 gennaio 1991 e della risoluzione del Consiglio supremo dell’URSS del 1 aprile 1991. 4 maggio 1991”], pp. 198-200 (doc. 130).
- *Решение сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области об отмене решения собрания народных депутатов всех уровней от 4 мая 1991 года. 1 сентября 1991 г.* [“Decisione della sessione del Consiglio dei deputati del popolo della regione autonoma dell’Ossezia meridionale sull’annullamento della decisione della riunione dei deputati del popolo di tutti i livelli del 4 maggio 1991. 1 settembre 1991 ”], pp. 200-1 (doc. 131).
- *Решение внеочередной чрезвычайной сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области об общественно-политической ситуации в Южной Осетии. 1 сентября 1991 г.* [“Decisione della sessione straordinaria di emergenza del Consiglio dei deputati del popolo della regione autonoma dell’Ossezia meridionale sulla situazione socio-politica nell’Ossezia meridionale. 1 settembre 1991”], p. 201 (doc. 132).
- *Решение сессии Совета народных депутатов Юго-Осетинской автономной области об обращении к пятому Съезду народных депутатов РСФСР. 24 октября 1991 г.* [“Decisione della sessione del Consiglio dei Deputati del Popolo della Regione Autonoma dell’Ossezia del Sud sull’appello al Quinto Congresso dei Deputati del Popolo della RSFSR. 24 ottobre 1991”], pp. 202-3 (doc. 133).
- *Декларация о независимости Республики Южная Осетия. 21 декабря 1991 г.* [“Dichiarazione sull’indipendenza della Repubblica dell’Ossezia meridionale. 21 dicembre 1991”], pp. 203-4 (doc. 134).
- *Постановление Верховного Совета республики Южная Осетия о создании республиканской гвардии и комитета обороны Республики Южная Осетия. 21 декабря 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della Repubblica dell’Ossezia

meridionale sull'istituzione della Guardia repubblicana e del Comitato di difesa della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 21 dicembre 1991”], pp. 204-5 (doc. 135).

- *Постановление Верховного Совета Республики Южная Осетия о проведении всенародного голосования (референдума) Республики Южная Осетия. 3 января 1992 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della Repubblica dell'Ossezia meridionale sullo svolgimento di una votazione a livello nazionale (referendum) della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 3 gennaio 1992”], p. 205 (doc. 136).
- *Протокол №1 Центральной комиссии референдума Республики Южная Осетия. 24 января 1992 г.* [“Verbale n. 1 della Commissione centrale del referendum della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 24 gennaio 1992”], pp. 205-6 (doc. 137).
- *Протокол №2 Центральной комиссии референдума Республики Южная Осетия. 24 января 1992 г.* [“Verbale n. 2 della Commissione centrale del referendum della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 24 gennaio 1992”], p. 206 (doc. 138).
- *Заявление Центральной комиссии референдума Республики Южная Осетия. 24 января 1992 г.* [“Dichiarazione della Commissione centrale del referendum della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 24 gennaio 1992”], p. 207 (doc. 139).
- *Обращение Верховного Совета Республики Южная Осетия к VI Съезду народных депутатов Российской Федерации. 30 марта 1992 г.* [“Appello del Consiglio Supremo della Repubblica dell'Ossezia del Sud al VI Congresso dei Deputati del Popolo della Federazione Russa. 30 marzo 1992”], pp. 207-8 (doc. 140).
- *Заявление Верховного Совета Республики Южная Осетия к Верховному Совету РФ, Верховному Совету СОАССР, Конституционному суду РФ. 10 мая 1992 г.* [“Dichiarazione del Consiglio Supremo della Repubblica dell'Ossezia del Sud al Consiglio Supremo della Federazione Russa, al Consiglio Supremo della RASSON e alla Corte Costituzionale della Federazione Russa. 10 maggio 1992”], pp. 208-10 (doc. 141).
- *Акт провозглашения независимости Республики Южная Осетия. 29 мая 1992 г.* [“Atto di proclamazione d'indipendenza della Repubblica dell'Ossezia meridionale. 29 maggio 1992”], pp. 210-1 (doc. 142).

- *Постановление Верховного Совета СССР о событиях в Абхазской АССР. 17 июля 1989 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell’URSS sugli eventi nella RASS abcasca. 17 luglio 1989 ”], p. 228 (doc. 155).
- *Закон СССР о порядке решения вопросов, связанных с выходом союзной республики из СССР. 3 апреля 1990 г.* [“Legge dell’URSS sulla procedura per risolvere le questioni relative all’uscita di una repubblica dell’Unione dall’URSS. 3 aprile 1990”], pp. 228-34 (doc. 156).
- *Закон СССР о разграничении полномочий между Союзом ССР и субъектами федерации. 26 апреля 1990 г.* [“Legge dell’URSS sulla delimitazione dei poteri tra l’Unione delle RSS e i soggetti della federazione. 26 aprile 1990”], pp. 234-8 (doc. 157).
- *Постановление Верховного Совета СССР о ходе консультаций и разработке концепции нового Союзного Договора. 1 октября 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo dell’URSS sul corso delle consultazioni e dello sviluppo del concetto di un nuovo Trattato dell’Unione. 1 ottobre 1990”], pp. 238-9 (doc. 158);
- *Указ президента СССР о некоторых законодательных актах, принятых в декабре 1990 г. в Грузинской ССР. 7 января 1991 г.* [“Decreto del presidente dell’URSS su alcuni atti legislativi adottati nel dicembre 1990 nella RSS georgiana. 7 gennaio 1991”], pp. 239-40 (doc. 159).
- *Постановление Верховного Совета СССР об организации и мерах по обеспечению проведения референдума СССР по вопросу о сохранении Союза Советских Социалистических республик. 16 января 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo dell’URSS sull’organizzazione e le misure per garantire lo svolgimento di un referendum sulla conservazione dell’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. 16 gennaio 1991”], pp. 240-1 (doc. 160).
- *Постановление Верховного Совета СССР о положении в Юго-Осетинской автономной области и мерах по стабилизации обстановки в регионе. 20 февраля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell’URSS sulla situazione nell’*oblast'* autonoma dell’Ossezia meridionale e sulle misure per stabilizzare la situazione nella regione. 20 febbraio 1991”], p. 242 (doc. 161).

- *Постановление Верховного Совета СССР о положении в Юго-Осетинской автономной области. 1 апреля 1991 г.* [“Risoluzione del Consiglio Supremo dell’URSS sulla situazione nell’*oblast’* autonoma dell’Ossezia meridionale. 1 aprile 1991”], p. 243 (doc. 162).
- *Соглашение о принципах урегулирования грузинско-осетинского конфликта. 24 июня 1992 г.* [“Accordo sui principi della risoluzione del conflitto georgiano-osseto. 24 giugno 1992”], pp. 252-3 (doc. 171).
- *Соглашение о прекращении огня в Абхазии и механизме контроля за его соблюдением. 27 июля 1993 г.* [“Accordo di cessate il fuoco in Abcasia e meccanismo per monitorare sul suo rispetto. 27 luglio 1993”], pp. 274-6 (doc. 188);
- *Совместное послание Президента Российской Федерации Б.Н. Ельцина и Председателя Парламента – Главы Государства Республики Грузия Э.А. Шеварднадзе на имя Генерального секретаря ООН. 4 февраля 1994 г.* [“Messaggio congiunto del Presidente della Federazione Russa B.N. Eltsin e Presidente del Parlamento - Capo della Repubblica di Georgia E.A. Ševardnadze rivolto al Segretario generale delle Nazioni Unite. 4 febbraio 1994”], p. 283 (doc. 196).
- *Меморандум о понимании между грузинской и абхазской сторонами на переговорах в Женеве. 1 декабря 1993 г.* [“Memorandum d’intesa tra le parti georgiana e abcasia nei colloqui a Ginevra. 1 dicembre 1993”], pp. 319-20 (doc. 226).
- *Коммюнике о втором раунде переговоров между Грузинской и Абхазской сторонами в Женеве. 11-13 января 1994 г.* [“Comunicato sul secondo round di colloqui tra le parti georgiana e abcasia a Ginevra. 11-13 gennaio 1994”], pp. 322-4 (doc. 228).
- *Резолюция 896 (1994) Совета Безопасности ООН. 31 января 1994 г.* [“Risoluzione 896 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell’ONU. 31 gennaio 1994”], pp. 324-6 (doc. 229).
- *Резолюция 901 (1994) Совета Безопасности ООН. 4 марта 1994 г.* [“Risoluzione 901 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell’ONU. 4 marzo 1994”], pp. 326-7 (doc. 230).
- *Резолюция 906 (1994) Совета Безопасности ООН. 25 марта 1994 г.* [“Risoluzione 906 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell’ONU. 25 marzo 1994”], pp. 328-9 (doc. 231).

- *Заявление о мерах по политическому урегулированию грузино-абхазского конфликта. 4 апреля 1994 г.* [“Dichiarazione sulle misure per una risoluzione politica del conflitto georgiano-abkaso. 4 aprile 1994”], pp. 329-30 (doc. 232).
- *Четырехстороннее соглашение о добровольном возвращении беженцев и перемещенных лиц. 4 апреля 1994 г.* [“Accordo quadripartito sul ritorno volontario dei rifugiati e degli sfollati. 4 aprile 1994”], pp. 331-5 (doc. 233).
- *Предложения относительно политических и правовых элементов всеобъемлющего урегулирования грузино-абхазского конфликта. Приложение II к докладу Генерального секретаря ООН о положении в Абхазии, Грузия. 3 мая 1994 г.* [“Proposte relative agli elementi politici e giuridici di una soluzione globale del conflitto georgiano-abcaso. Appendice II al rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla situazione in Abcasia, Georgia. 3 maggio”], pp. 337-8 (doc. 235).
- *Предложение о создании Координационной комиссии. 11 мая 1994 г.* [“Proposta per la creazione di una commissione di coordinamento. 11 maggio 1994”], pp. 338-9 (doc. 236).
- *Соглашение о прекращении огня и разъединении сил. 14 мая 1994 г.* [“Accordo sul cessate il fuoco e la separazione delle forze. 14 maggio 1994”], pp. 339-41 (doc. 237).
- *Резолюция 934 (1994) Совета Безопасности ООН. 30 июня 1994 г.* [“Risoluzione 934 (1994) del Consiglio di Sicurezza dell’ONU. 30 giugno 1994”], pp. 341-2 (doc. 238).
- *Заявление Председателя Совета Безопасности ООН. 2 декабря 1994 г.* [“Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Sicurezza dell’ONU. 2 dicembre 1994”], pp. 359-60 (doc. 246).
- *Решение Совета глав государств СНГ о мерах по урегулированию конфликта в Абхазии, Грузия. 19 января 1996 г.* [“Decisione del Consiglio dei capi di Stato della CSI sulle misure per risolvere il conflitto in Abcasia, Georgia. 19 gennaio 1996”], pp. 377-9 (doc. 258).
- *Заключительное заявление по итогам возобновленной части встречи Грузинской и Абхазской сторон, состоявшейся 17 – 19 ноября 1997 г. в Женеве. 19 ноября 1997 г.* [“Dichiarazione conclusiva sui risultati della parte ripresa della riunione delle parti

georgiana e abcasca, tenutasi il 17-19 novembre 1997 a Ginevra. 19 novembre 1997”], pp. 397-9 (doc. 270).

- *Протокол о прекращении огня, разведении вооруженных формирований и гарантиях по недопущению силовых действий. 25 мая 1998 г.* [“Protocollo sul cessate il fuoco, il disimpegno delle formazioni armate e le garanzie per la prevenzione delle azioni di forza. 25 maggio 1998”], p. 407 (doc. 274).

КАКАГАСАНОВ, Г.И. & КАЙМАРАЗОВА, Л.Г. (ed.), *Союз объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана (1917-1918 гг.) и Горская Республика (1918-1920 гг.): Док. и материалы* [“Unione dei montanari uniti del Caucaso settentrionale e del Daghestan (1917-1918) e Repubblica Montanara (1918-1920): doc. e materiali], Махачкала, Алеф, 2013.

- *Конституция Союза объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана, принятая на I съезде. 7 мая 1917 года* [“Costituzione dell’Unione dei montanari uniti del Caucaso settentrionale e del Daghestan, adottata nel I Congresso. 7 maggio 1917”], pp. 30-1 (doc. 24).
- *Союзный договор Юго-Восточного Союза казачьих войск, горцев Кавказа и вольных народов степей. 20 октября 1917 года* [“Trattato d’unione dell’Unione sudorientale delle truppe cosacche, dei montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe. 20 ottobre 1917”], pp. 43-5 (doc. 38).
- *Конституция Абхазского Народного Совета, принятая на Съезде Абхазского Народа. 8 ноября 1917 года* [“Costituzione del Consiglio popolare abcaso, adottata nel Congresso del Popolo abcaso. 8 novembre 1917”], pp. 52-3 (doc. 48).
- *Декларация Съезда Абхазского Народа, принятая на Съезде. 8 ноября 1917 года* [“Dichiarazione del Congresso del Popolo Abcaso, adottata nel Congresso. 8 novembre 1917”], pp. 53-4 (doc. 49).
- *Сообщение о заседании Центрального Комитета Союза объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана по вопросу формирования Юго-Восточного Союза. 12 ноября 1917 года* [“Relazione sulla riunione del Comitato Centrale dell’Unione dei Montanari Uniti del Caucaso Settentrionale e del Daghestan sulla formazione dell’Unione Sudorientale. 12 novembre 1917”], pp. 54-5 (doc. 50).

- *Декларация о создании объединенного правительства Юго-Восточного Союза казачьих войск, горцев Кавказа и вольных народов степей. Не позднее 16 ноября 1917* [“Dichiarazione sull’istituzione di un governo unito dell’Unione sudorientale delle truppe cosacche, dei montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe. Non oltre il 16 novembre 1917”], pp. 56-7 (doc. 53).
- *Выписка из протокола заседания Центрального Комитета Союза объединенных горцев Северного Кавказа и Дагестана о территориях Горской Республики. 3 декабря 1917 года* [“Estratto del verbale della riunione del Comitato Centrale dell’Unione degli Montanari Uniti del Caucaso Settentrionale e del Daghestan sui territori della Repubblica Montanara. 3 dicembre 1917 ”], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., pp. 59-60 (doc. 58).
- *Декларация об объявлении независимости Республики Союза Горцев Северного Кавказа и Дагестана (Горской Республики). 11 мая 1918 года* [“Dichiarazione sulla proclamazione dell’indipendenza della Repubblica dell’Unione dei Montanari del Caucaso Settentrionale e del Daghestan (Repubblica Montanara). 11 maggio 1918 ”], in КАКАГАСАНОВ & КАЙМАРАЗОВА, cit., p. 76 (doc. 72).

МАРЫХУБА, Игорь Ражденович (ed.), *Абхазия в советскую эпоху. Абхазские письма (1947-1989). Сборник документов. Том I* [“L’Abcasia nell’epoca sovietica. Lettere abcase (1947-1989). Raccolta di documenti. Volume 1”], Нальчик, Эль-Фа, 1994.

- *Абхазские письма 1954-1957 годов. Письмо Лабахуа и Тарба в Президиум ЦК КПСС. 19 апреля 1957 года* [“Lettere abcase del 1954-1957. Lettera di Labachua e Tarba al Presidium del Comitato Centrale del PCUS. 19 aprile 1957”], pp. 129-35.
- *Абхазское письмо 1977 года. Письмо ста тридцати. 10 декабря 1977 года* [“Lettera abcasa del 1977. Lettera dei centotrenta. 10 dicembre 1977”], pp. 164-87.
- АБРЕГОВ, А.Н., ГИЦБА, Т.Ш., АДЖИНДЖАЛ, Е.К. АРГУН, Ю.Г., МАРХОЛИА, И.Р., ШЕНКАО, Н.К., *Запреты абхазоведческой науке. Вопросы этнокультурной истории абхазов. Июнь, 1977 г.* [“Divieti alla scienza abcasa. Questioni di storia etnoculturale degli abcasi. Giugno 1977”], pp. 189-204.

- ГУНБА, М.М., ЧАНБА, Р.К., АДЖИНДЖАЛ, Б.М., АМИЧБА, Г.А., АНШБА, А.А., АРШБА, Н.В., БУШИНА, Н.Е., ВОРОНОВ, Ю.Н., ЛАКОБА, С.З., ЛЕЖАВА, Г.П., ХВИНГИЯ, О.И., ЦВИНАРИЯ, В.Л., *Абхазские письма 1983-1985 годов. Грузинская энциклопедия. 30 ноября 1983 г.* [“Lettere abcase del 1983-1985. L’Enciclopedia georgiana. 30 novembre 1983”], pp. 363-74.
- АЛАМИА, Г.Ш., СМЫР, Р.Х., ЧАЧХАЛИА, Д.К., *Абхазские письма 1983-1985 годов. XXVII Съезду Коммунистической Партии Советского Союза. 28 октября 1985 г.* [“Lettere abcase del 1983-1985. Al XXVII Congresso del Partito Comunista dell’Unione Sovietica. 28 ottobre 1985”], pp. 374-82.
- *Абхазское письмо шестидесяти 1988 года. Приложение к письму XIX всесоюзной партийной конференции. 17 июня 1988 г.* [“Lettera abcasa dei sessanta del 1988. Allegato alla lettera alla XIX Conferenza del Partito di tutta l’Unione. 17 giugno 1988”], pp. 383-439.
- *Обращение собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.* [“Appello dell’assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989”], pp. 452-460.
- *Постановление собрания представителей абхазского народа в селе Лыхны. 18 марта 1989 г.* [“Risoluzione dell’assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989”], pp. 460-3.
- *Декларация о государственном суверенитете Абхазской Советской Социалистической Республики. 25 августа 1990 г.* [“Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica socialista sovietica abcasa. 25 agosto 1990”], pp. 479-82.
- *Постановление Верховного Совета Абхазской АССР о правовых гарантиях защиты государственности Абхазии. 25 августа 1990 г.* [“Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasa sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell’Abcasia. 25 agosto 1990”], pp. 482-6.

ТУЛУМДЖАН, А.О. (ed.), *Революционные комитеты Абхазии в борьбе за установление и упрочение советской власти (февраль 1921 г.-февраль 1922 г.)* [“Comitati rivoluzionari dell’Abcasia nella lotta per l’instaurazione e il consolidamento del potere sovietico (febbraio 1921-febbraio 1922)”], Сухуми, Абгосиздат, 1961.

- *Союзный договор между Социалистической Советской Республикой Грузии и Социалистической Советской Республикой Абхазии. 16 декабря 1921 г.* [“Trattato di Unione tra la Repubblica Socialista Sovietica di Georgia e la Repubblica Socialista Sovietica di Abcasia. 16 dicembre 1921”], pp. 154-5 (doc. 134).

ХРУЩЁВ, Никита Сергеевич, *Доклад на закрытом заседании XX съезда КПСС. О культе личности и его последствиях* [“Rapporto della seduta a porte chiuse del XX Congresso del PCUS. Sul culto della personalità e le sue conseguenze”]. Disponibile all’indirizzo <https://archive.org/details/B-001-027-599-ALL/>. Versione in inglese disponibile all’indirizzo <https://archive.org/details/TheCrimesOfTheStalinEraSpecialReportToThe20thCongressOfTheCommunistPartyOfTheSovietUnion/>. Versione in italiano disponibile all’indirizzo <https://www.marxists.org/italiano/kruscev/rapportoXX.htm> e come appendice in KRUSCEV, *Kruscev ricorda*, cit., pp. 577-631.

*Telegram from the Revolutionary Committee of Abkhazia of March 26, 1921 - Телеграмма Ревкома Абхазии от 26 марта 1921 г.*, disponibile all’indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/history/626-telegram-from-the-revolutionary-committee-of-abkhazia-of-march-26-1921>.

*Union Treaty between the Soviet Socialist Republic of Georgia and the Soviet Socialist Republic of Abkhazia, 16 December 1921*, disponibile all’indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/601-union-treaty-between-december-1921>.

*Constitution of the Soviet Socialist Republic of Abkhazia, 1 April 1925*, disponibile all’indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/589-constitution-ssr-abkhazia-1april1925>.

*Basic Law (Constitution) of the Soviet Socialist Republic of Abkhazia, 27 October 1926*, disponibile all’indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/590-basic-law-constitution-ssr-abkhazia-1926>.

*Конституция (Основной Закон) Абхазской Автономной Советской Социалистической Республики. 2 августа 1937 г.* [“Costituzione (Legge Fondamentale) della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Abcasia. 2 agosto 1937”], Сухуми, 1937. Disponibile all’indirizzo [http://apsnyteka.org/file/konstitutsia\\_abhazskoy\\_assr\\_1937.pdf](http://apsnyteka.org/file/konstitutsia_abhazskoy_assr_1937.pdf).

*Conference on Security and Co-operation in Europe Final Act*, Helsinki, 1975. Disponibile all'indirizzo <https://www.osce.org/files/f/documents/5/c/39501.pdf>.

*Конституция (Основной Закон) Союза Советских Социалистических Республик. Принята на внеочередной седьмой сессии Верховного Совета СССР девятого созыва 7 октября 1977 г.* [“Costituzione (Legge Fondamentale) dell’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Adottata nella settima sessione straordinaria del Soviet Supremo dell’URSS, nona convocazione, 7 ottobre 1977”]. Disponibile agli indirizzi <https://nodussr.ru/konstituciya-sssr-1977-goda> e <http://www.hist.msu.ru/ER/Etext/cnst1977.htm>. Versione in inglese disponibile all'indirizzo <https://www.departments.bucknell.edu/russian/const/1977toc.html>. Versione in italiano disponibile all'indirizzo [http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19771007\\_urssCostituzione\\_ita.pdf](http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19771007_urssCostituzione_ita.pdf).

*Конституция (Основной Закон) Грузинской Советской Социалистической Республики (15 Апреля 1978 г.). Принята на внеочередной восьмой сессии Верховного Совета Грузинской ССР девятого созыва 15 апреля 1978 г.* [“Costituzione (Legge fondamentale) della Repubblica Socialista Sovietica Georgiana (15 aprile 1978). Adottata nell’ottava sessione straordinaria del Soviet Supremo della RSS georgiana, nona convocazione, 15 aprile 1978”]. Disponibile all'indirizzo <https://nodussr.ru/konstituciya-gruzinskoj-ssr>.

*Конституция (Основной Закон) Абхазской Автономной Советской Социалистической Республики. Принята на внеочередной девятой сессии Верховного Совета Абхазской АССР девятого созыва 6 июня 1978 года* [“Costituzione (Legge Fondamentale) della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Abcasa. Adottata nella nona sessione straordinaria del Soviet Supremo della RASS abcasa, nona convocazione, 6 giugno 1978”], Сухуми, 1979. Disponibile all'indirizzo [http://apsnyteka.org/file/konstitutsiya\\_abkhazskoy\\_ASSR\\_1979.pdf](http://apsnyteka.org/file/konstitutsiya_abkhazskoy_ASSR_1979.pdf).

*Agreement on the Creation of the Commonwealth of Independent States*, December 8, 1991, in *Harvard Ukrainian Studies*, vol. 20, Cambridge, Massachusetts, Harvard University, 1996, pp. 297-301.

*The Alma-Ata Declaration*, December 21, 1991. Disponibile all'indirizzo [http://www.operationspaix.net/DATA/DOCUMENT/3825~v~Declaration\\_d\\_Alma-Ata.pdf](http://www.operationspaix.net/DATA/DOCUMENT/3825~v~Declaration_d_Alma-Ata.pdf).

*Конституция Республики Абхазия 1994 года. Принята на сессии Верховного Совета Республики Абхазия, 12-го созыва 26 ноября 1994 года, одобрена всенародным голосованием 3 октября 1999 года, с изменениями от 3 октября 1999 года, 30 апреля 2014 года* [“Costituzione della Repubblica di Abcasia del 1994. Adottata nella sessione del Consiglio Supremo della Repubblica di Abcasia, dodicesima convocazione, il 26 novembre 1994, approvato con votazione popolare il 3 ottobre 1999, con le modifiche del 3 ottobre 1999 e del 30 aprile 2014”], in *Документы по политической истории Абхазии. Выпуск 2. Конституции Абхазии. XX век* [“Documenti sulla storia politica dell’Abcasia. Edizione 2. Costituzioni dell’Abcasia. XX secolo”], Сухуми, Абхазский Институт Гуманитарных Исследований им. Д.И. Гулиа, 2015, pp. 152-72. Versione in inglese: *Constitution of the Republic of Abkhazia (Apsny). Adopted by the 12-th session of the Supreme Council of the Republic of Abkhazia on the 26-th of November 1994 and approved by the national voting on the 3-rd of October 1999 with amendment adopted by the national voting (referendum) on the 3-rd of October 1999. City of Sukhum, 2001.* Disponibile all’indirizzo <https://abkhazworld.com/aw/reports-and-key-texts/607-constitution-of-the-republic-of-abkhazia-apsny>.

*Constitution of Georgia, 1995.* Disponibile all’indirizzo <https://matsne.gov.ge/en/document/view/30346?publication=36>.

*Население Абхазии.* [“Popolazione dell’Abcasia”]. Disponibile all’indirizzo <http://www.ethno-kavkaz.narod.ru/rnabkhazia.html>.

*Georgia. Ethnic composition: 1989 census.* Disponibile all’indirizzo <http://pop-stat.mashke.org/georgia-ethnic1989.htm>.